



EUROPA/LOTTA AL TERRORISMO

Ci vuole un cervellone

Alla strategia internazionale del terrore polizie e servizi segreti europei reagiscono lanciando una controffensiva: coordinare gli sforzi, scambiarsi informazioni, usare l'elettronica.

Per Brian M. Jenkins, della Rand Corporation americana, il terrorismo internazionale non è debellato: « Ce lo troveremo adosso ancora per dieci o quindici anni » ha detto a *Panorama* « e anzi dobbiamo fin d'ora prepararci a una escalation della violenza politica. I terroristi, combattuti dalle varie polizie occidentali, e qualche volta duramente colpiti, stanno riorganizzandosi. Cambieranno strategia, troveranno nuove tattiche, nuove armi ». Jenkins è stato la scorsa settimana a Strasburgo il più seguito tra i relatori a una conferenza sulla difesa della democrazia contro il terrorismo organizzata dagli Stati membri del Consiglio d'Europa. I maggiori esperti dei Paesi interessati al fenomeno del terrorismo hanno dibattuto i metodi di controffensiva. « Ma, prima ancora » ha detto uno di loro « i si-

servizi segreti dei vari Paesi; sarebbe anzi auspicabile la nascita di una superpolizia europea con un unico centro operativo, con uomini perfettamente addestrati, con la dotazione dei più sofisticati apparecchi di controllo e di ricerca. E quanto, si è appreso a Strasburgo per la prima volta, la Nato sta già facendo: la organizzazione atlantica ha già messo a punto un sistema di scambio di notizie, e ha organizzato corsi di formazione per agenti speciali. Scopo della operazione: affinare le tecniche di controspionaggio e proteggere personalità politiche internazionali da attentati terroristici. Allo stesso tempo proteggere la sicurezza delle installazioni militari dell'Alleanza atlantica.

Un'altra delle constatazioni fatte a Strasburgo è quella di una progressiva ramificazione in Europa delle reti eversive. Secondo Klaus Herbert Becker, capo dell'ufficio federale tedesco per l'antiterrorismo « i terroristi hanno oggi la necessità di aiutarsi tra loro e di coprirsi le spalle prima e dopo ogni azione. Per questi motivi si procurano armi, documenti d'identità, esplosivi e nascondigli anche oltre frontiera ». Decine di esempi sono stati portati alla conferenza sull'operatività di questa multinazionale del terrorismo.

Regolarmente i ministri degli Interni e i capi delle polizie d'Europa si incontrano e si consultano su questi problemi; l'Interpol è attiva nella lotta al crimine su base internazionale, i servizi segreti hanno spesso relazioni strette tra loro. Ma tutto questo, secondo Paul Wilkinson, professore di relazioni internazionali all'università di Aberdeen e specialista di analisi del terrorismo, non basta. « Dobbiamo creare una struttura per-

manente di controllo e di coordinamento » ha detto a *Panorama* « nella quale fare entrare esperti e funzionari ad alto livello della sicurezza e dei servizi di spionaggio. Questi superpoliziotti dovrebbero godere di un'ampia indipendenza dalle strutture legislative nazionali, ma allo stesso tempo dovrebbero essere presenti a ogni riunione dei governi sui problemi della sicurezza e del terrorismo ».

« Non basta creare un'Europa verde » ha detto Léo Hamon, ex-ministro del generale De Gaulle « occorre creare un'Europa dell'antiterrorismo, un'Europa della difesa della vita ». In realtà gli strumenti tecnici per rendere operativa l'Europa delle polizie già esistono, e si trovano a Wiesbaden nella Germania occidentale. « Si tratta » ha detto il capo dell'antiterrorismo tedesco « di un doppio sistema di documentazione riguardante le persone, le istituzioni, gli oggetti che hanno un collegamento con i gruppi eversivi. C'è anche uno schedario computerizzato in grado di fornire tutti gli indizi e le parole-chiave che possono facilitare le indagini su fatti di terrorismo. Per ora il "cervellone" si occupa solo della Germania; per portarlo a livello europeo basterebbe programmarlo e mettere un terminale in ogni capitale europea. Ma già ora il nostro sistema è regolarmente consultato dai ministeri degli Interni dei Paesi della Comunità ».

Se strutture di questo tipo possono portare a un salto di qualità nella lotta al terrorismo, c'è anche chi teme la possibilità di un controllo troppo approfondito, addirittura di un « attentato ai diritti dell'uomo ». A Strasburgo si è parlato anche di questo: Guido Gerin, professore di dottrina dello Stato all'Università di Trieste, si è chiesto fino a che punto gli Stati devono darsi misure eccezionali per la lotta al terrorismo. « Noi diciamo di no » ha dichiarato « e mettiamo in primo piano il diritto alla difesa degli imputati e la salvaguardia della libertà personale ». Di questi problemi si discuterà a Trieste in un convegno che prederà l'apertura di un Istituto internazionale di studi giuridici sui diritti dell'uomo. Questo Istituto, anche in relazione alle strategie antiterrorismo, si avvarrà della collaborazione di esperti internazionali, come Franz Macher, della Corte europea dei diritti dell'uomo e Michel Melchior, della Commissione diritti dell'uomo al Consiglio d'Europa.

Bruno Crimi



GIACOMINO/FOTO

La stazione ferroviaria di Bologna dopo l'attentato

stemi di analisi, di ricerca, di prevenzione della violenza politica nei Paesi cosiddetti ad alto rischio terroristico, come l'Italia, la Germania occidentale, la Gran Bretagna. In queste aree si rende indispensabile un sistematico scambio di informazioni, di analisi sull'attività, sulla struttura dei gruppi eversivi ».

Secondo i tecnici è necessaria una stretta collaborazione tra polizie e





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale... **EUROPEO**
del... **1/xii/80** pagina... **137**

L'ospedale italiano

L'articolo di Giovanni Forti «Dottor Guido, che fa fra i Khmer?» (*Europeo* 42) dovrebbe contenere riflessioni meditate e affermazioni che non ledano la verità delle cose e l'onorabilità di chi, prima con la formazione e l'invio di una equip sanitaria in collaborazione con la Croce rossa italiana a Kao J Dang e poi in collaborazione con il Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri con l'invio di un altro gruppo operativo sanitario nell'ospedale di Ta-Phraya, ha contribuito ad allineare per la prima volta la bandiera italiana con quelle di altri paesi impegnati nella stessa opera umanitaria sul confine della Cambogia.

Perché Forti, prima di imbarcarsi in questo scomodo e costoso anche se più che giustificato viaggio, non si è prima documentato?

I dati forniti sono assolutamente falsi perché inesistenti: non c'è stato nessun clientelismo; non c'era nessun obbligo che dei medici o paramedici provenienti da Treviso o dal Veneto fossero per forza dei; nego di conoscere personalmente Zamberletti che, a sua volta, non conosce me. Gradirei sapere se le inesattezze del giornalista provengono da una sua convinzione o non piuttosto da informazioni inesatte.

prof. Gian Battista Rancati,
Treviso

Risponde Giovanni Forti.
Non mi sarei imbarcato in uno «scomodo e costoso viaggio», come dice il dottor Rancati, per scrivere cose che «provengono dalla mia convinzione». Forse non sarò tanto «intelligente e preparato», ma tutto quello che ho scritto l'ho appreso sul posto.



RIVALUTARE I CONTENUTI CULTURALI DELL'EMIGRAZIONE - SEMINARIO DI DELEGATI E CONSULTORI UCEI.

Roma (Aise) - All'inizio degli anni 80 il volto dell'emigrazione e' profondamente cambiato mentre le istituzioni, sia ecclesiali, che civili sono ancora in buona parte sul binario dell'assistenzialismo con cui il fenomeno era stato affrontato nel periodo del boom migratorio durante gli anni '60.

"Sarebbe un errore continuare a privilegiare gli aspetti economici che considerano ancora gli emigrati sotto il profilo di forza-lavoro che si sposta verso le aree fertili dell'europa e nel paese, delle rimesse destinate a pareggiare la bilancia dei pagamenti, dei contraccolpi in periodo di congiuntura, senza porre invece la dovuta attenzione alle esigenze individuali e familiari delle persone." Su queste considerazioni si e' mosso il seminario di studio promosso dall'UCEI (Ufficio Centrale per l'Emigrazione Italiana-Roma) svoltosi a Caserta il 22 - 23 novembre sotto il patrocinio della Regione Campania. Vi hanno partecipato delegati e consultori regionali UCEI, impegnati a coordinare la pastorale migratoria e la promozione umana dei migranti nell'ambito della Chiesa italiana e nelle Consulte Regionali Dell'Emigrazione. E' stata sottolineata l'esigenza di spostare l'ottica di intervento della preoccupazione assistenziale, finora prevalente nel mondo migratorio, al riconoscimento dei valori culturali di cui i migranti sono portatori perche' uomini. Tutte le iniziative programmate per i prossimi anni dall'UCEI si muoveranno percio' nelle spirite di queste riflessioni espresse dal tema "Emigrazione e' cultura". I delegati, inoltre, hanno esaminato il decreto governativo contenente "disposizioni di indirizzo e coordinamento per le attivita' professionali all'estero delle regioni nelle materie di competenza delle scorse marzo, con cui vengono introdotte restrizioni che riducono e impediscono l'azione in favore degli emigrati all'estero. I consultori UCEI, rilevando che le norme emanate limitano l'autonomia regionale prevista dalla Costituzione, hanno chiesto che il decreto venga modificato concordandone il testo con le Regioni, con le forze sociali, e con gli organismi che operano nell'emigrazione. all'incontro di Caserta ha partecipato anche l'Arcivescovo di Capua, Mons. Luigi Diligenza. Da notare, tra gli altri, il valido contributo dato dalla dotteressa Mescati Ligueri dell'ANFE-Campania.

(AISE)

CONCLUSO L'INCONTRO DI ESPERTI ITALIANI E FRANCESI SUI
PROBLEMI SCOLASTICI.

Roma (Aise) - Da mercoledì 26 a venerdì 28 novembre si è riunito, presso la Farnesina, il gruppo di esperti costituito nell'ambito della commissione mista culturale italo-francese per discutere sui problemi della scuola. Lo scopo dell'incontro, svolto in un clima di reciproca comprensione delle rispettive esigenze ed istanze, era quello di esaminare gli aspetti relativi alla scolarizzazione degli alunni figli di emigranti italiani in Francia nell'ambito della scuola elementare e media. Il negoziato, rilava l'Aise, si è articolato principalmente, sui seguenti punti: 1) scambi tempestivi tra le due parti di tutti i dati statistici possibili al fine di muoversi organizzativamente su delle linee concrete; tali dati dovranno riguardare, per esempio, il numero dei corsi integrati nelle ore scolastiche, il numero dei corsi al di fuori delle ore scolastiche, il numero delle nostre presenze in Francia; 2) la necessità di aumentare i corsi di insegnamento di lingua e cultura italiana per i figli degli emigranti nelle normali ore scolastiche di insegnamento; 3) di fissare a 3 il numero minimo di ore settimanali di detti corsi; 4) il problema dei locali e del materiale didattico (film, diapositive, libri, registrazioni...) atto ad impartire nell'alunne emigrate la conoscenza delle proprie tradizioni e della propria cultura d'origine, sia nazionale che regionale. Preseguendo nel dibattito le due delegazioni hanno sollecitato le adeguate misure per assicurare un regolare funzionamento della commissione presso le Accademie, cui è affidata la trattativa specifica dei corsi di lingua e cultura per immigrati. A tal proposito, inoltre, è stata sottolineata la esigenza che i gruppi di lavoro per nazionalità all'interno di detta commissione siano messi attivamente in funzione. Il gruppo di esperti italo-francese ha altresì trovato punti di incontro e spunti di concreta collaborazione per la formazione complementare degli insegnanti italiani e per la partecipazione di questi ultimi a programmi elaborati concordemente tra l'Ambasciata Italiana a Parigi ed il Ministero dell'Educazione Francese. In questo clima di collaborazione tra le due parti, poi, ha trovato sviluppo anche la decisione di realizzare dei quaderni a carattere pedagogico curati dal Centro Nazionale di Documentazione Pedagogica Francese Atti a fissare le linee di intervento. La delegazione francese era guidata dalla Sig.ra Pauline Benazet del Servizio Affari Internazionali del Ministero dell'Educazione, mentre la delegazione italiana era guidata dal Dr. Lorenzo De Medici dell'Ufficio V del MAE, e comprendeva il Consigliere Campanella dell'Ambasciata italiana a Parigi; per il Ministero della Pubblica Istruzione il Dr. Dalessandro e la Dotteressa Iman; per il Ministero degli Affari Esteri il Dr. Fimiani ed il Dr. Sajevo della DGCCTS; per la Presidenza del Consiglio la dotteressa Zuanelli; infine il Prof. Schino (Istituto Enciclopedico Italiano) ed il Prof. Simone (Università di Napoli).

(AISE)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio di Giornale VARI

del 1/xii/80

pagina

IL GIORNO p.4

La catena internazionale della solidarietà si arricchisce di episodi a volte commoventi

Anche il Terzo mondo ci ha donato qualcosa

ROMA, 1 dicembre

Si allunga la catena internazionale della solidarietà verso il Sud colpito dal terremoto. Ai Paesi ricchi e di forte immigrazione italiana, come la Germania e il Belgio, si aggiungono anche i Paesi del Terzo Mondo come il Bangladesh e il Libano da sempre bersagliati da calamità naturali o dalle guerre.

● **BONN** — Altri due tonnellate di mezzi di soccorso sono partiti ieri dalla Germania Federale. Il primo è costituito da sei autotreni ed è partito dall'Assia e dalla Baviera con materiale destinato soprattutto all'opera di ricostruzione delle ma-

serie; il secondo è formato da 20 autocarri con a bordo apparecchiature e 55 tecnici che si occuperanno soprattutto della distillazione dell'acqua e dell'approvvigionamento di energia elettrica.

Gli aerei da trasporto della Luftwaffe continuano i loro voli verso Napoli, trasportando il materiale di soccorso raccolto dagli istituti pubblici e dalle organizzazioni assistenziali. Due tonnellate di medicinali, tra cui molti antibiotici, sono pronte per essere caricate e inviate in Italia. Le due organizzazioni assistenziali tedesche, la cattolica Caritas Ver-

banda e la evangelica «Diakonische Werke» hanno preparato l'invio di due cucine da campo.

● **BRUXELLES** — L'ambasciata e tutti gli uffici consolari italiani in Belgio restano aperti senza interruzione per assicurare informazioni e notizie sui luoghi sinistrati e sulle vittime. All'attività informativa e di assistenza ai connazionali partenti per le zone sinistrate si affianca un'azione di coordinamento della raccolta di offerte di aiuto e di materiale di pronto impiego da convogliare in Italia. Già da mercoledì scorso sono stati avviati al commissariato straordinario del governo

per le zone sinistrate alcuni automezzi pesanti messi a disposizione dalla Federazione belga dei trasportatori, dalla Commissione delle comunità europee e da privati, carichi di coperte, tende, vestiario, tinte in polvere e altri generi alimentari.

● **BEIRUT** — Il Libano martoriato dalla guerra ha rihun- ciato a 200 tende destinate ai suoi profughi, dal Sud e le ha mandate ai terremotati italiani. Le tende erano state inviate in Libano dal governo americano, per essere donate alla popolazione del Sud che ha dovuto abbandonare le sue case per

sottrarsi ai bombardamenti di Israele e vive accampata nei sobborghi di Beirut. Ma quando alle sofferenze degli italiani colpiti dal terremoto si sono aggiunte la pioggia e la neve, i libanesi hanno deciso di privarsene per offrirle alla gente dell'Irpinia. «E' un gesto — commenta un italiano del Sud emigrato in Libano — che ha più valore delle centinaia di milioni offerti dai Paesi ricchi».

● **DACCA** — Il governo del Bangladesh, un Paese colpito da catastrofi naturali periodiche, ha deciso di donare 5000 chili di tè alle vittime del sisma

L'Olanda offre

4 miliardi e mezzo

L'AJA — I Paesi Bassi hanno messo 10 milioni di fiorini (circa quattro miliardi e mezzo di lire) a disposizione delle autorità italiane per l'acquisto di materiale destinato al soccorso delle popolazioni che hanno annunciato il servizio di informazioni governative all'Aja.

La Croce Rossa olandese ha da parte sua aperto una sottoscrizione

Ospitalità in Israele per 300 bambini

GERUSALEMME — Ospitalità in Israele per il periodo invernale, a 300 bambini rimasti senza tetto in seguito al terremoto sarà offerta oggi a Napoli da Abie Nathan, il promotore della radio pacifista Voce della pace.

CORRIERE DELLA SERA p.2



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI

Ritaglio del Giornale.....

del.....pagina.....

IL GIORNALE 1/11/80 h.6

Tutti salvi i marittimi italiani della nave affondata nel Pacifico

Dalla nostra redazione

Genova, 30 novembre

Sono tutti salvi i ventinove uomini di equipaggio della motonave «Sandalion» da 46.000 tonnellate di portata, di proprietà della società armatrice genovese Italcabo, affondata ieri mattina nel Pacifico tra il Giappone e le isole Hawaii. I marinai italiani sono stati presi a bordo della nave cilena «Arauco», attualmente in viaggio verso Los Angeles, in California, dove è attesa tra una decina di giorni.

Appena sbarcati nel porto americano, i naufraghi saranno rimpatriati per via aerea a cura della società armatrice della nave affondata.

La «Sandalion» era partita dagli Stati Uniti per il Giappone con un carico di carbone. A tre giorni di viaggio dall'arrivo era incappata in un tremendo fortunale, che aveva messo in difficoltà tutte le navi che stavano attraversando quella zona del Pacifico. La violenza delle onde che si abbattevano sulla coperta della nave aveva rovinato i boccaporti di due

stive a prua ed il mercantile aveva incominciato ad imbarcare acqua.

Per evitare peggiori guai, il comandante Manlio Falluca di Savona, aveva invertito la rotta, in modo da opporre la poppa della nave alla violenza dei marosi. Nel frattempo si era messo in contatto radio con la guardia costiera giapponese e con una società nipponica di salvataggi marittimi, tenendosi in comunicazione, per ogni evenienza anche con altre navi in navigazione nella zona, peraltro anch'esse in difficoltà. Dopo due giorni di inferno, quando l'oceano accennava ormai a calmarsi, la situazione a bordo della «Sandalion» si faceva più critica ed il comandante ordinava di abbandonare la nave a bordo delle scialuppe di salvataggio.

Secondo quanto si è potuto apprendere dalla società armatrice, che si è tenuta in costante contatto radio prima con la «Sandalion» e poi con la «Arauco», che aveva raccolto i naufraghi, l'intero equipaggio è sano e salvo.

l.v.

GAZZETTA DEL POPOLO

29.XI.80 h. 11

Arrestato a Parigi ex-deputato psi

CATANIA — L'ex parlamentare socialista Salvino Fagone è stato arrestato a Parigi. Sul suo capo pendeva un mandato di cattura per la vicenda della truffa ai danni dell'In compiuta a Catania. Proprio due settimane fa l'on. Fagone era stato condannato in contumacia a 5 anni e 4 mesi di reclusione, di cui 3 anni condonati. Assieme a lui era stato condannato un funzionario dell'amministrazione provinciale di Catania, Giuseppe Licotafallo. Secondo l'accusa, attraverso una serie di falsi prestiti all'In sarebbero stati truffati un miliardo e 400 milioni.

L'on. Fagone, è stato sindaco di Palagonia, deputato dell'assemblea siciliana e assessore alla industria e deputato.

L'ex parlamentare è rimasto latitante per tre anni, e cioè dal giorno in cui la magistratura catanese spiccò a suo carico un mandato di cattura.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI

Ritaglio del Giornale **IL GIORNALE D'ITALIA**
del **1/XI/80** pagina **9**

L'Imam Moussa Sadr sarebbe stato ucciso a Roma da sicari dello Scià

L'ambasciatore della Jamhairyja libica a Teheran, Saad Modjir, in una intervista pubblicata ieri da un quotidiano della sera che si pubblica nella capitale iraniana, «Kayhan», ha fatto clamorose rivelazioni sulla scomparsa dell'Imam Moussa Sadr, capo della comunità sciita libanese. Saad Modjir afferma che l'Imam è stato ucciso in Italia, e precisamente a Roma, da sicari dello Scià, appartenenti alla famigerata polizia segreta Savak. L'eliminazione di Moussa Sadr sarebbe stata decisa dopo che lo Scià venne informato che Khomeini, allora in esilio a Parigi, aveva prescelto l'Imam degli sciiti libanesi come presidente della repubblica iraniana, una volta deposto lo Scià. Il diplomatico afferma anche che Reza Pahlavi venne informato dei progetti di Khomeini «dagli ambienti imperialisti e sionisti». Ha anche affermato che al momento della sua scomparsa il capo religioso aveva già lasciato la Libia.

Come è noto, l'Imam Moussa Sadr partì da Beirut diretto a Tripoli, e da Tripoli avrebbe dovuto proseguire per Roma e Parigi, dove si trovava in esilio Khomeini. Secondo quanto risultò dalle liste dei passeggeri delle linee aeree, Moussa Sadr risultò ripartito da Tripoli ed arrivato a Roma, ma non ne ripartì per Parigi, né dette più cenno di vita. Scomparve a Roma senza lasciare traccia. Si fecero varie supposizioni, tra cui quella che il Moussa Sadr arrivato a Roma non fosse il vero Imam, ma un suo sosia, fatto partire da Tripoli al suo posto per sviare le tracce di un rapimento o di una soppressione avvenuta in suolo libico. Infatti nei giorni del suo arrivo i molti conoscenti che l'Imam aveva a Roma non lo videro; si disse che anche fermandosi solo tra un aereo e l'altro avrebbe cercato di vedere qualcuno, o almeno di cercarlo per telefono. Questo strano atteggiamento insospettì gli investigatori, ed avvalorò la tesi del «sosia» spedito da Tripoli a Roma proprio per confondere le piste. La rivelazione odierna dell'ambasciatore di Gheddafi a Teheran, alla luce di quella versione, potrebbe risultare anche interessata. In effetti, per quanto si è potuto sapere, dagli archivi della Savak (la polizia segreta dello Scià) caduti in mano ai khomeinisti non si sarebbe trovato nessun accenno alla scomparsa di Moussa Sadr.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale... **LA NAZIONE**
del... **11/11/80** ... pagina **13**

Aveva conti correnti in Svizzera il «Comitato» toscano delle BR

Da domani mattina comincia in corte d'assise il processo a Barbi, Bombaci, Baschieri, Ippoliti e Graziella Rossi - Inquietanti contatti e collegamenti - Forse anche il «pentito» Patrizio Peci chiamato a testimoniare

Del «comitato rivoluzionario toscano» delle BR si parlerà, a partire da domani mattina, in corte d'assise. Nella grande aula, dentro al gabbione in ferro verniciato, Stefano Bombaci, 26 anni, studente in filosofia, siciliano, Paolo Baschieri, 28 anni, laureatosi in fisica durante la detenzione, autore di un tentativo di fuga dal carcere di Volterra, Giampaolo Barbi, 39 anni, ex presidente pro tempore dell'ordine degli architetti della Toscana, Dante Cianci, ferroviere, ex dirigente della Cisl, tutti e tre pisani. Per i quattro catturati il 19 dicembre del 1978, c'è un lungo capo d'imputazione: organizzazione e direzione di associazione sovversiva e banda armata, porto e detenzione di armi comuni e da guerra, danneggiamento (per una serie di attentati incendiari contro auto di professionisti, esponenti democristiani e giornalisti), associazione per delinquere, furto ed altri reati minori.

A piede libero compatiranno Giuseppe Ippoliti (partecipazione a banda armata) recentemente scarcerato per decorrenza dei termini di detenzione preventiva e la convivente del Cianci, Graziella Rossi, accusata di detenzione di armi e favoreggiamento.

La storia del «comitato rivoluzionario» toscano delle Brigate rosse sembra ripercorrere fedelmente la testimonianza dell'ex capo brigatista Patrizio Peci. La sigla esordisce

ufficialmente tra il giugno e l'ottobre del 1977 quando vengono rivendicati tre attentati incendiari contro auto di giornalisti e di un esponente democristiano di Massa. Probabilmente il nucleo, «di cui facevano parte — ha scritto nell'ordinanza di rinvio a giudizio il giudice Stefano Campo — almeno altre sei persone rimasero sconosciute», aveva iniziato la sua attività ever-

Fratelli Rosselli. «Tra la documentazione sequestrata — le parole sono del magistrato — c'erano precise indicazioni di un personaggio politico identificato con l'allora onorevole Pontello, nonché schizzi e riferimenti a pedinamenti ovvero ad azione da compiersi».

Vennero così alla luce una serie di clamorosi particolari sull'attività del «comitato rivoluzionario» toscano. Baschieri aveva addosso un appunto relativo a granate esplosive e ad armi in dotazione alle forze armate. Il 14 ed il 22 novembre dello scorso anno due razzi anticarro Energa 75 furono sparati, a Torino, contro un autoblindo dei carabinieri. Forse venivano proprio dalla Toscana.

Ci sono anche altri collegamenti di ben altra entità. Nell'abitazione in cui furono arrestati Valerio Morucci e Adriana Faranda, in viale Giulio Cesare, a Roma, fu rinvenuta della carta intestata dell'Istituto di storia dell'università di Firenze e dell'ordine dei giornalisti della toscana.

Materiale di questo tipo era all'interno di una 128 abbandonata a Viareggio nel gennaio del '79, carica di armi, e il cui possesso viene contestato a Barbi, Baschieri, Cianci e Bombaci. L'auto inoltre aveva un contrassegno assicurativo proveniente da un furto commesso ai danni della compagnia «Les Assurances Nationales» di Pisa. E' lo stesso contrassegno che aveva la «Renault 4» dove il 9 maggio 1979 fu ritrovato il cado-

vere dell'onorevole Aldo Moro. Il comitato era in possesso di una pistola Mauser acquistata in un'armeria romana insieme ad un fucile a pompa poi trovato nel covo di via Gradoli. Vi erano anche tre portò d'armi intestati a tre cacciatori.

Come si vede è un fitto intreccio di nomi e circostanze che s'incrociano con tutti gli avvenimenti degli ultimi anni (c'è anche la sparizione di una misteriosa busta nera inviata da Bombaci ad Antonio Sapori, un detenuto legato alla mafia calabrese) con in più l'ipotesi, sussurrata da molti, che Cianci fosse uno dei postumi Br durante il sequestro Moro. Del processo che prenderà il via domani c'è da dire ancora ben poco, resta da vedere quale sarà l'atteggiamento degli imputati, sia ieri detenuti nel reparto massima sicurezza della Muratense si difenderanno o se sarà un «processo di guerriglia». Su tutto pende comunque un'eccezione di competenza territoriale che i difensori sembrano intenzionati a presentere.

Paolo Vagheggi

Chiuso per lavori un tratto di via B. Fortini

Il comune informa che da martedì 2, per lavori della Fiorentina Gas, via Benedetto Fortini (tratto compreso tra via B. Vinta e via delle Cinque Vie) sarà chiusa al transito veicolare per circa 20 giorni.

L'ATAF devierà la linea 41 da e per le Castine del Ribbio su via Belsario Vinta.

siva un anno prima, all'interno dell'organizzazione aveva compiti logistici.

Quando stava per passare ad azioni di ben altra portata (l'ultimo attentato è del novembre del 1978, contro l'auto dell'ingegner Inghirami) il nucleo fu bloccato a Firenze, proveniente da Pisa, sul viale



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale: *VAR!*
del... *1/XII/80* pagina.....

IL MATTINO

p. 15

IL TEMPO

p. 22

SCANDALO PETROLI

L'industriale Bonetti tradotto a Brasilia

CURITIBA — L'industriale italiano Silvano Bonetti, ricercato in Italia in relazione allo scandalo dell'evasione fiscale sui prodotti petroliferi e arrestato in Brasile su richiesta delle autorità italiane, è stato tradotto a Brasilia.

Lo ha confermato ieri un portavoce della polizia federale brasiliana, il quale ha precisato che Bonetti attenderà nella capitale la decisione della magistratura locale sulla richiesta di estradizione italiana.

Funzionari dell'ambasciata d'Italia a Brasilia hanno rivelato di essere stati informati del trasferimento di Bonetti; restano ora in attesa della decisione del governo brasiliano, cui la richiesta di estradizione italiana verrà passata in caso di sentenza favorevole della magistratura.

Bonetti è apparso sui teleschermi per una breve intervista concessa alla Tv Globo (la più importante Tv privata brasiliana), all'aeroporto di Curitiba dove la polizia lo aveva portato per imbarcarlo sul volo verso Brasilia, 1.400 chilometri più a nord. L'industriale italiana, ammanettato e sotto ingente scorta di polizia ma di buon umore e — almeno all'apparenza —

in buone condizioni di salute, ha detto di non conoscere nemmeno le ragioni del suo arresto; si è pure rifiutato di rispondere ad una domanda dell'intervistatore sul coinvolgimento nello scandalo petrolifero del quale è accusato.

Come si ricorderà, Bonetti venne arrestato il 13 ottobre scorso nella sua abitazione in un elegante quartiere a Curitiba.

COINVOLTO NELLA FRODE PETROLIFERA

Tradotto a Brasilia l'industriale Bonetti

CURITIBA, 30 — L'industriale italiano Silvano Bonetti, ricercato in Italia in relazione allo scandalo dell'evasione fiscale sui prodotti petroliferi e arrestato in Brasile su richiesta delle autorità italiane, è stato tradotto ieri sera a Brasilia, dove attenderà la decisione della magistratura locale sulla richiesta di estradizione italiana.

Bonetti è apparso sui teleschermi per una breve intervista concessa alla Tv Globo (la più importante Tv privata brasiliana), all'aeroporto di Curitiba dove la polizia lo aveva portato per imbarcarlo sul volo verso Brasilia, 1.400 chilometri più a nord. L'industriale italiano ha detto di non conoscere nemmeno le ragioni del suo arresto; si è pure rifiutato di rispondere ad una domanda dell'intervistatore sul coinvolgimento nello scandalo petrolifero del quale è accusato.

Come si ricorderà, Bonetti venne arrestato il 13 ottobre scorso nella sua abitazione in un elegante quartiere qui a Curitiba, città di 800.000 abitanti dove l'industriale afferma di essersi stabilito due anni fa con la moglie ed i due figli. E' dal 1975, ha detto Bonetti, che egli risiede in Brasile.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI

Ritaglio del Giornale: **VARI**

del... **1/XII/80** ...pagina.....

IL GORNO p. 10

IL GIORNALE
p. 9

Il ministro Foschi a Milano

Per gli emigranti maggiore attenzione

**Premiata le madre del fondatore del Cei,
Franco Verga - Presente l'assessore Svevo**

Il ministro del Lavoro Franco Foschi è intervenuto alla «giornata del migrante» promossa dalla fondazione «Franco Verga» nel Salone parrocchiale di via De Roberto (Quarto Oggiaro), nel corso della quale la madre del compianto parlamentare milanese fondatore del Cei, signora Margherita Acuto, è stata nominata «madre del migrante».

L'incontro è stato introdotto dal presidente della fondazione, consigliere comunale Giampiero Bartolucci, che ha invocato interventi più organici per il migrante in questo particolare momento di accresciute difficoltà per il terremoto del Sud.

Il ministro Foschi — che è stato tra i premiati per la sua intensa attività prestata quando era sottosegretario all'emigrazione — ha sottolineato come il problema dell'occupazione sia particolarmente preoccupante in tutta l'area della comunità europea dove si registra un incremento del 20%, pari a un milione e 400 mila disoccupati in più.

Per la Regione era presente l'assessore all'assistenza Paola Colombo Svevo.

L'incontro, cui hanno preso parte numerosi operatori sociali e rappresentanti di famiglie regionali a Milano, si è concluso con la celebrazione di una messa da parte del vicario generale, mons. Libero Tresoldi.

Giornata del migrante alla Fondazione «Franco Verga»

Il ministro del Lavoro, on. Franco Foschi, è intervenuto ieri, a Quarto Oggiaro, alla «Giornata del migrante» promossa dalla Fondazione «Franco Verga» nel salone parrocchiale di via De Roberto. Il presidente della Fondazione, Giampiero Bartolucci, aprendo i lavori ha invocato interventi più organici a favore degli emigranti, soprattutto in questo momento di accresciute difficoltà per tutto il Sud.

Il ministro Foschi, che è stato tra i premiati per l'intensa attività svolta quando era sottosegretario all'emigrazione, ha sottolineato come il problema dell'occupazione sia particolarmente preoccupante in tutta l'area della comunità europea, dove si registra un incremento del 20 per cento, pari a un milione e 400 mila disoccupati in più.

Durante l'incontro, al quale hanno partecipato i rappresentanti delle famiglie regionali residenti a Milano, la madre del compianto parlamentare al quale è intitolata la fondazione, signora Margherita Acuto, è stata nominata «madre del migrante». La giornata si è conclusa con una messa celebrata dal vicario generale, monsignor Libero Tresoldi.

STAMPA SERA
p. 10

Un milione e mezzo di disoccupati in più nella Cee

MILANO — Il ministro del Lavoro, Franco Foschi, è intervenuto ieri alla «Giornata del migrante», promossa dalla fondazione «Franco Verga». L'incontro è stato introdotto dal presidente della fondazione, consigliere comunale Giampiero Bartolucci, che ha invocato «interventi più organici per il migrante in questo particolare momento di accresciute difficoltà per il terremoto».

Il ministro Foschi ha sottolineato come «il problema dell'occupazione sia particolarmente preoccupante in tutta l'area della Comunità europea, dove si registra un incremento del 20 per cento, pari a un milione e 400 mila disoccupati in più».

Circa l'immigrazione degli stranieri in Italia, il ministro ha invocato da parte non solo del governo ma a tutti i livelli di intervento pubblico parità di trattamento «per rendere più credibile analoga richiesta di parità di trattamento dei nostri emigrati».

IL MESSAGGERO
p. 20

L'emigrazione in Europa

Il ministro del Lavoro, on. Franco Foschi, è intervenuto alla «Giornata del migrante», promossa dalla fondazione «Franco Verga». Il Ministro ha sottolineato come «il problema dell'occupazione sia particolarmente preoccupante in tutta l'area della comunità europea dove si registra un incremento del 20% pari a un milione e 400 mila disoccupati in più». Circa l'immigrazione degli stranieri in Italia, il Ministro ha invocato da parte non solo del governo ma a tutti i livelli di intervento pubblico parità di trattamento per rendere più credibile analoga richiesta di parità di trattamento dei nostri emigrati.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio del Giornale

IL TEMPO

del

1/XII/80

pagina

2

RIGUARDA SOLO I SINISTRATI

Resi noti i nomi dei 126 Comuni interessati all'esodo

I sindaci «devono comunicare il numero delle persone disposte a lasciare il luogo di residenza»

NAPOLI, 30 — Sono stati resi noti i nomi dei 126 comuni i cui sindaci «devono comunicare il numero delle persone disposte a lasciare il luogo di residenza». In pratica si tratta dei comuni che saranno evacuati. L'esodo coinvolgerà naturalmente solo i sinistrati. Nell'elenco sono compresi, infatti, anche grossi centri, in cui i senza tetto sono una parte limitata della popolazione. Questo l'elenco:

PROVINCIA DI AVELLINO: Avellino, Ariano Irpino, Aquilonia, Andretta, Bagnoli Irpinia, Bisacca, Calabritto, Chiusano S. Domenico, Conza della Campania, Fontanarosa, S. Sossio Baronia, Caposele, Castel Baronia, Cairano, Calitri, Carife, Cassano Irpino, Castel Franci, Contrada, Frigento, Forino, Gesualdo, Grotteminarda, Guardia Lombardi, Lauro, Lapio, Lioni, Morra del Santis, Montello, Montoro Inferiore, Monte Miletto, Monteforte Irpino, Mirabella Eclano, Paternopoli, Moncalzati, Roccabascerana, Rocca S. Felice, S. Angelo dei Lombardi, Senerchia, Sorbo Serpico, S. Mango sul Calore, S. Michele di Serino, S. Andrea di Conza, Serino, Solofra, Salza Irpino, S. Stefano del Sole, Sturmo, S. Lucia di Serino, S. Potito Iustra, S. Angelo all'Esca, Taurasi, Torella del Lom., Teora, Volturara Irpina.

PROVINCIA DI SALERNO: Acerno, Angri, Anuletta, Bteicino, Baronissi, Battipaglia, Bracigliano, Cava dei Tirreni, Colliano, Campagna, Castelnuovo di S., Vallo della Lucania, Castel S. Giorgio, Caggiano, Calvanico, Capaccio, Sicignano degli Alburni, Castiglione, Eboli, Ischiano, Giffoni Sel Casa, Giffoni Valle Piana, Agropoli, Laviano, Mercato San Severino, Nocera Superiore, Nocera Inferiore, Salerno, Olivero Citra, Olevano sul Tusciano, Polla, Pontecagnano, Pagani, Palomonte, Pelicciolo, Ricigliano, Santomenna, Sanza, Salvitello, San Gregorio Magno, San Mango Piemonte, Scafati, Siano, Sarno, Tramonti, e Valva.

PROVINCIA DI POTENZA: Atella, Balvano, Bella, Barile, Brienza, Castelgrande, Muro Lucano, Potenza, Pescopagano, Picerno, Rionero in Vulture, Rapolla, Ruvo del Monte, Striano di Lucania, San Fele, Vietri di Potenza, Rapone, Acerenza, Marsiconuovo e Viggiano.

IL GIORNO
30/XII/80 L.2

Angosciosa sentenza: otto paesi da demolire

Lo dicono i tecnici venuti dalla Germania

dal nostro inviato

AVELLINO, 30 novembre (F.A.) Un gruppo di alti ufficiali dell'esercito tedesco arrivati in avanscoperta ieri ad Avellino ha iniziato un giro delle zone terremotate accompagnato da colleghi dei centri operativi italiani. Gli ufficiali tedeschi rappresentano l'avanguardia dei due battaglioni di demolitori che la Germania Federale sta facendo arrivare nelle zone terremotate (come per altro già fece in occasione del terremoto del Friuli) con una serie di trasporti speciali.

Dopo un minuzioso giro di ispezione i tecnici tedeschi avrebbero deciso per la completa demolizione dei seguenti paesi colpiti dal terremoto: S. Angelo dei Lombardi, Lioni, Conza, Calabritto, Valva, Balvano, Senerchia e Ricigliano.

Il verdetto dei tecnici tedeschi ha creato — come era prevedibile — notevole agitazione nei responsabili italiani delle operazioni di soccorso. Ogni decisione, comunque, per quanto riguarda la demolizione degli otto paesi, e la loro eventuale ricostruzione il o in altro luogo, è stata rimandata al momento in cui si potranno, con ogni sicurezza, dichiarare perse tutte le speranze di recupero di eventuali rovine.

La mappa degli oltre 200 comuni in due regioni e sei province colpite dal sisma - L'Avellinese, con più di 60 centri devastati, è la zona più martoriata - Duemila dispersi a Sant'Angelo dei Lombardi, 500 a San Mango sul Calore

Ecco la mappa delle distruzioni e dei morti provocati dal terremoto. I dati sono ufficiali per quanto riguarda i danni subiti dagli edifici, mentre il numero dei senzatetto, delle vittime, dei dispersi e dei feriti è purtroppo ancora soltanto indicativo.

La situazione generale è la seguente: morti 2915, dispersi 1547, feriti 7068, estratti vivi 112.

Nelle singole province, si sono avuti: Napoli, 151 morti, feriti 1.418; Avellino, morti 1.969, dispersi 1.103, feriti 2.447; Potenza, morti 208, feriti 460; Salerno, morti 570, dispersi 444, feriti 2.580; Benevento, morti 7, feriti 32; Caserta, morti 12, feriti 135.

Dei 112 estratti vivi, 47 sono stati portati alla luce nella provincia di Avellino, 9 in quella di Potenza e 56 in quella di Salerno.

PROVINCIA DI AVELLINO

AVELLINO — Danni e crolli in parte del centro storico, 45% edifici nuovi lesionati, senzatetto 23.571, morti 72, feriti 300.
ANDRETTA — Danni lievi, con il 15% distrutto, senzatetto 600, morti 1.
AQUILONIA — Danni al 25%, lievi, senzatetto 300, morti 8, feriti 17.
ARIANO IRPINO — Danni e crolli parziali, morti 1.
BAGNOLI IRPINO — Danni lievi e crollo della chiesa.
BISACCIA — Danni lievi al 20%, senzatetto 370, morti 9, feriti 12.
CALABRITTO — Danni gravissimi al 95%, senzatetto 3495, morti 200, dispersi 300, feriti 120.
CAIRANO — Danni vari, al 50%, senzatetto 480, morti 6, feriti 24.
CALITRI — Danni vari, al 35%, senzatetto 700, morti 12, dispersi 1, feriti 22.
CALLIANO DI MONTORO — Danni non precisati.
CAPOSELE — Danni al 85%, con distruzioni e lesioni, morti 64, dispersi 150, feriti 80.
CARIFE — Danni vari al 75%, senzatetto 150, morti 20, feriti 16.

CASTELBARONIA — Danni 95% con distruzioni e lesioni, senzatetto 350, morti 1, feriti 18.
CASTELFRANCO — Danni al 30% con distruzioni e lesioni, senzatetto 700, morti 6, feriti 8.
CASSANO IRPINO — Danni al 45%, con distruzioni e lesioni, senzatetto 620, morti 6, feriti 12.
CHIUSANO SAN DOMENICO — Danni al 40%, case distrutte o lesionate, senzatetto 480, morti 2, feriti 4.
CONTRADA — Danni al 35% con lesioni e distruzioni, senzatetto 363, morti 2, feriti 7.
CONZA DELLA CAMPANIA — Danni forti, con distruzioni al 70%, senzatetto 2000, morti 85, molti dispersi.
FORINO — Danni al 50%, con distruzioni e lesioni, senza tetto 1350, morti 1.
FRIGENTO — Danni al 50% con lesioni e distruzioni, senzatetto 900, morti 6, feriti 22.
GESUALDO — Danni al 55% con distruzioni e lesioni, senzatetto 1.200, morti 12, feriti 46.
GROTTANARADA — Danni ingenti.
GUARDIA DEI LOMBARDI — Danni al 20%, con distruzioni e lesioni, senzatetto 650, morti 4, feriti 18.
LAPIO — Danni lievi.
LAURO — Danni lievi.
LIONI — Danni al 90%, con case crollate o lesionate, senzatetto 6.820, morti 230, dispersi 900, feriti 131.
MIRABELLA ECLANO — Danni al 60%, con distruzioni e lesioni, senzatetto 7.000, morti 25, molti dispersi, feriti 50.
MONTFORTI — Danni al 30%, con distruzioni e lesioni, senzatetto 700, morti 2.

MONTFORTI — Danni al 30%, con distruzioni e lesioni, senzatetto 700, morti 2.
MONTMURRO — Danni lievi.
MURO LUCANO — Danni gravissimi, distruzioni al 50%, senza tetto 4000, morti 20, dispersi 20.
PESCAPAGANO — Danni gravissimi, distruzioni al 90%, senza tetto 3000, morti 103, feriti 200.
RIONERO — Danni medi; impraticato il numero dei senza tetto, morti 2.
SAN FELE — Danni gravi; senza tetto 2500.
VIA TRI DI POTENZA — Danni al 70% con lesioni.

lesioni, senzatetto 720, morti 5, feriti 6.
MONTILLA — Danni al 50%, con distruzioni e lesioni, senzatetto 4.500, morti 9, feriti 40.
MONTMILETTO — Danni gravi, senzatetto 100, morti 1.
MONTEMARANO — Danni seri, con crolli, morti 1, alcuni dispersi.

MONTORO INFERIORE — Danni ingenti, al 45%, senzatetto 1.380, morti 17.
MONTORO SUPERIORE — Vari crolli al 60%, senzatetto 7.850, morti 16, alcuni dispersi.
MORRA DE SANCTIS — Distruzioni e lesioni al 25%, senzatetto 430, morti 50.

MUSCO — Distruzioni e lesioni al 45%, senzatetto 1200, morti 13, feriti 12.
PATERNOPOLI — Distruzioni e lesioni al 35%, senzatetto 650, morti 3, feriti 50.
PETRURO IRPINO — Danni al 40%, case distrutte o lesionate, senzatetto 570, morti 5.

PRATOLA SERRA — Danni lievi.
QUAGLIARIELLO — Danni gravissimi, dati non precisati.
ROCCABASCERANA — Danni al 35%, con distruzioni e lesioni, senzatetto 480, morti 1, feriti 4.
ROCCA SAN FELICE — Danni leggeri, 2 fabbricati crollati, morti 1.

SALZA IRPINA — Danni gravissimi, al 60%, senzatetto 2.350, morti 200.
SANT'ANGELO DEI LOMBARDI — Danni gravissimi, 95% di abitazioni distrutte, senzatetto 6.580, morti 301, dispersi 2.000.

SANT'ANGELO ALLESCA — Danni al 40%, con case distrutte o lesionate, senzatetto 780, morti 3.
SANTA LUCIA DI SERINO — Danni al 35%, con distruzioni o lesioni, senzatetto 420, morti 1, feriti 6.
SAN MANGO SUL CALORE — Danni gravissimi, al 85%, senzatetto 730, morti 200, dispersi 500, feriti 150.

SANT'ANDREA DI CONZA — Danni gravissimi, altri dati non precisati.
SANTO STEFANO DEL SOLE — Danni gravi al 85%, senzatetto 680, morti 6, feriti 31.
SAN MICHELE DI SERINO — Danni gravi, al 45%, senzatetto 630, morti 50, feriti 40.

SENERCHIA — Danni gravissimi, con crolli all'85%, senza tetto 1.100, morti 200, dispersi 150, feriti 317.
SERINO — Danni ingenti, al 60%, senzatetto 2.600, morti 80, feriti 18.

SOLOFRA — Danni al 60%, con distruzioni e lesioni, senzatetto 5.700, morti 20, feriti 300.
SORBO SERPICO — Danni al tetto, senzatetto 700.
SAN POITTO P. ULTRA — Danni lievi.

STURNO — Danni al 60%, con distruzioni e lesioni, senzatetto 380, morti 1.
TAURASI — Danni al 60%, con distruzioni e lesioni, senzatetto 800.

TEORA — Danni gravissimi, con distruzioni al 95%, senza tetto 4.000, morti 100, dispersi 50, feriti 127.
TORRELLA DEI LOMBARDI — Danni gravi e crolli nella parte vecchia al 50%, senzatetto 200, morti 2, feriti 11.
VOLTURARA IRPINA — Danni al 60%, con distruzioni e lesioni, senzatetto 1.380, morti 4.

SAN SOSSIO BARONIA — Distruzioni al 40% e lesioni, senzatetto 730, morti 1.
MANOCALZATI — Distruzioni e lesioni al 40%, senzatetto 550, morti 2.
FONTANAROSA — Danni al 40%, con distruzioni e lesioni, senzatetto 1.200, morti 4, dispersi 4.
SAN NICOLA BARONIA — Danni al 35%, con distruzioni e lesioni, senzatetto 700, morti 2.

con distruzioni, senzatetto 1.400, morti 30, dispersi 200, feriti 300.

CONTURSI — Case distrutte o lesionate al 15%, senzatetto 1.500, morti 1.
COPERCHIA — Numerosi crolli.
EBOLI — Case distrutte al 40%, senzatetto 12.300, morti 2, feriti 100.

FISCIANO — Distruzioni e lesioni alle case al 25%, senzatetto 2.100, morti 16, dispersi 1, feriti 11.
GIFFONI SEI CASALI — Case distrutte al 15%, senzatetto 650, morti 1, feriti 4.
GIFFONI VALLEPIANA — Venti per cento di distruzioni e lesioni, senzatetto 720, feriti 7.

LAVIANO — Danni gravissimi, distruzioni al 90%, senzatetto 4.500, morti 180, dispersi 180, feriti a centinaia.
MERCATO SAN SEVERINO — Crolli al 30%, senzatetto 5.000, morti 4, feriti 20.
NOCERA INFERIORE — Crolli e lesioni al 45%, senzatetto 2.520, morti 29, feriti 150.

NOCERA SUPERIORE — Lesioni e distruzioni al 35%, senzatetto 1.870, morti 22, feriti 20.
OGLIARA — Danni lievi, al 10%, senzatetto 1.450.
OLEVANO SUL TUSCIANO — Crolli e lesioni al 12%, senzatetto 950, morti 1, feriti 1.

OLIVETO CITRA — Case distrutte al 50%, senzatetto 1.200, morti 7, feriti 18.
PAGANI — Case crollate o lesionate al 40%, senzatetto 15.000.

PALOMONTE — Case distrutte al 12%, lesionate all'80%, senzatetto 350, morti 5, feriti 29.
PELLEZZANO — Danni forti, distruzioni al 20%, lesioni al 40%, senzatetto 700.

PERTOSA — Case distrutte al 30%, senzatetto 80, feriti 3.
POLLA — Distruzioni e lesioni al 15%, senzatetto 1.500.
PONTECAGNANO — Edifici ingiugibili al 24%, senzatetto 4.100, feriti 2.
RICIGLIANO — Case distrutte al 15%, senzatetto 700, morti 25, feriti 100.

SALVITELLE — Case crollate al 45%, senzatetto 780, morti 10, feriti 50.
SAN GREGORIO MAGNO — Case crollate o lesionate al 15%, senzatetto 1.300, morti 26, feriti 100.
ROMAGNANO AL MARE — Danni al 90%, senzatetto tutta la popolazione, feriti 30.

SAN MANGO PIEMONTE — Crollo di 3 fabbricati.
SANTO MENNA — Danni fortissimi al 95%, senzatetto 1.200, morti e dispersi a centinaia.
SANZA — Crollo dei tetti delle case.

SCAFATI — Danni al 39%, con edifici distrutti o lesionati, senzatetto 6.700, morti 1.
SARNO — Distruzioni al 20%, lesioni al 30%, senzatetto 9.000, feriti 3.
SIANO — Abitazioni crollate al 25%, senzatetto 4.500, morti 6.

TRAMONTI — Case distrutte al 15%, senzatetto 900, morti 1, feriti 10.
VALVA — Lesioni o distruzioni al 75%, senzatetto 2.800, morti 7, feriti 15.
BELLIZZI — Danni all'8%, con lesioni e crolli, senzatetto 1.200.

VALLO DELLA LUCANIA — Danni al 12%.



PROVINCIA DI BENEVENTO

BENEVENTO — Danni lievi, senzatetto 1200, morti 2, feriti 70.

AIROLA — Danni lievi, senzatetto 200, morti 1.

ARPACE — Danni al 40%, senzatetto 1.000.

ARPAIA — Danni al 40%, senzatetto 300.

BUNALBERGO — Danni lievi, senzatetto 120.

CALVI — Danni lievi, senzatetto 250.

CANCANO — Danni lievi, senzatetto 250.

CEPPALONI — Danni lievi, senzatetto 100.

MONTESARCHIO — Danni lievi, senzatetto 300.

PAGO VEIANO — Danni lievi, senzatetto 40.

PAOLISI — Danni lievi, senzatetto 20.

SANT'ANGELO A CUPOLO — Danni lievi, senzatetto 150.

SAN GIORGIO LA MOLARA — Danni lievi, senzatetto 150.

SAN GIORGIO DEL SANNIO — Danni lievi, senzatetto 200.

SAN LEUCIO DEL SANNIO — Danni lievi, senzatetto 40.

SAN NAZARO — Danni lievi, senzatetto 245.

SAN NICOLA MANFREDI — Danni al 10%, senzatetto 500.

TOCCO CAUDIO — Danni al 20%, senzatetto 430.

PROVINCIA DI CASERTA

CASERTA — Danni lievi, senza tetto 177, morti 2, feriti 80.

ARJENZO — Danni gravi, pericolante il municipio, senza tetto 1000, morti 2.

AVERSA — Danni gravi, chiese e ospedali ingiugibili, senza tetto 1000, morti 6, feriti 35.

CAPUA — Danni gravi, 250 edifici ingiugibili, senza tetto 1000.

CARINOLA — Danni lievi.

CASAGIOVE — Danni lievi.

CERVINO — Danni lievi.

MADDALONI — Danni gravi, pericolanti molti edifici pubblici, morti 1, feriti 39.

SANTA MARIA DI CASALUCE — Danni lievi, morti 4, feriti 80.

MARCIANISE — Danni gravi all'ospedale.

TEANO — Danni al centro storico, senza tetto 30.

PROVINCIA DI POTENZA

POTENZA — Danni gravi, 500 case da abbattere, duemila edifici ingiugibili, senza tetto 3000, morti 14, feriti 150.

ACERENZA — Danni lievi, morti 1.

ALVANO — Danni gravi, con distruzioni al 90%, senza tetto 900, morti 200, dispersi 200, feriti 100.

BARAGGIANO — Danni lievi.

BELLA — Danni gravi, distruzioni al 50%.

BRIENZA — Danni gravi, distruzioni al 60%, senza tetto 2500, morti 3.

CASTELGRANDE — Danni al 40%, senza tetto 760, morti 30, dispersi 2.

MARSICO NUOVO — Danni lievi.

MONTMURRO — Danni lievi.

MURO LUCANO — Danni gravissimi, distruzioni al 50%, senza tetto 4000, morti 20, dispersi 20.

PESCAPAGANO — Danni gravissimi, distruzioni al 90%, senza tetto 3000, morti 103, feriti 200.

RIONERO — Danni medi; impraticato il numero dei senza tetto, morti 2.

SAN FELE — Danni gravi; senza tetto 2500.

VIA TRI DI POTENZA — Danni al 70% con lesioni.

A Napoli 25 mila senza tetto

PROVINCIA DI NAPOLI

NAPOLI — Danni al 20% in alcune zone; senzateo 25.000; morti 64; feriti 453.
ACERRA — Danni lievi; senzateo 150.
AGEROLA — Danni lievi; senzateo 150.
ARZANO — Sette edifici inagibili; senzateo 455; morti 1.
BOSCOTRECASE — Danni lievi.
BRUSCIANO — Danni lievi; senzateo 100.
CARBONARA DI NOLA — Danni al 10%; senzateo 200.
CAMPASANO — Danni lievi.
CARDITO — Danni lievi; senzateo 135.
CASALNUOVO — Danni lievi; senzateo 145; morti 1.
CASAMARCIANO — Danni lievi; senzateo 300.
CASAVATORE — Dodici edifici lesionati; senzateo 420; morti 1.
CASOLA DI NAPOLI — Quindici edifici distrutti; senzateo 1.500; morti 9; feriti 10.
CASORIA — Danni medi, trentuno edifici inagibili; senzateo 900; morti 1.
CASTEL CISTERNA — Danni lievi; senza tetto 10.
CASTELLAMMARE DI STABIA — Danni gravi, quindici edifici distrutti; senzateo 7.000; morti 17; feriti 400.
CERCOLA — Danni lievi; senzateo 60.
CICCIANO — Danni al 10%; senzateo 400.
COMIZIANO — Danni al 5%.
ERCOLANO — Danni medi, cento edifici lesionati; senzateo 100.
FRATTA MAGGIORE — Danni medi; senzateo 500; morti 5; feriti 50.
FRATTA MINORE — Danni lievi.
GIUGLIANO — Danni lievi; morti 1.
GRAGNANO — Danni gravi, sette edifici crollati; senzateo 3.000; morti 4.
LIVERRI — Danni al 20%; senzateo 150.
MARIGLIANO — Danni al 5%; crolli nel centro storico; senza tetto 600.
META DI SORRENTO — Danni lievi; senzateo 70.
NOLA — Danni al 5%; senza tetto 440.
OTTAVIANO — Danni all'11%; senzateo 75; morti 1.
PALMA CAMPANIA — Danni al 10%; senzateo 161.
PIANO DI SORRENTO — Danni gravi con distruzioni all'8%; senzateo 900; morti 10.
POGGIO MARINO — Danni lievi; senzateo 80.
POMIGLIANO — Danni lievi; senzateo 70.
POMPEI — Danni al 3%; senzateo 250.
PORTICI — Danni medi, 120 edifici lesionati; senzateo 1.150.
POZZUOLI — Danni lievi; senzateo 100.
QUALIANO — Danni lievi; senzateo 40.
ROCCA RAINOLA — Danni lievi; senzateo 5.
SANTA ANASTASIA — Danni lievi; senzateo 150.

SANT'ANIELLO — Un edificio crollato; senzateo 170; morti 8; feriti 13.
SANT'ANTIMO — Danni al 4%; senzateo 40.
SANT'ANTONIO ABATE — Danni medi; senzateo 600.
SAN GENNARO VESUVIANO — Danni al 5%.
SAN PAOLO BELSITO — Danni al 20% con edifici lesionati; senzateo 200.
SAVIANO — Danni lievi; senzateo 60.
SOMMA VESUVIANA — Danni lievi; senzateo 100.
SORRENTO — Danni imprecisati; morti 3; feriti 22.
TORRE ANNUNZIATA — Danni al 9%; senzateo 450; morti 1.
TORRE DEL GRECO — Danni lievi; senzateo 200; morti 5; feriti 150.
TUFINO — Danni al 4%; senzateo 300.
VISCIANO — Danni al 25%; senzateo 150.
VICO EQUENSE — Danni lievi; senzateo 400.

PROVINCIA DI SALERNO

SALERNO — Danni gravi, con abitazioni distrutte per il 20%; senzateo 8.000; morti 4.
ACERNO — Danni ingenti, col 20% di case distrutte e lesionate; senzateo 750; morti 11; feriti 20.
AGROPOLI — Danni notevoli, al 20%, con case distrutte o lesionate; senzateo 1.500; feriti 19.
ANGRI — Danni forti, al 30%, case distrutte o lesionate; senzateo 8.000; morti 9.
AULETTA — Danni notevoli, case distrutte o lesionate al 15%; senzateo 500; feriti 4.
BARONISSI — Danni gravi, al 40%, edifici distrutti o lesionati; senzateo 3.500; morti 24; feriti oltre 100.
BATTIPAGLIA — Danni al 35%, edifici distrutti o lesionati; senzateo 4.000; feriti più di 700.
BRACIGLIANO — Danni al 20%; senzateo 800; feriti 4.
BUCCINO — Case distrutte o lesionate al 15%; senzateo 680; morti 3; feriti 11.
CALVANICO — Case distrutte o lesionate al 30%; senzateo 580; feriti 3.
CAMPAGNA — Danni gravi, case distrutte o lesionate al 25%; senzateo 2.500; morti 5.
COLLIANO — Case distrutte al 90%; senzateo 4.300; morti 3; feriti oltre 100.
CAPACCIO — Case distrutte o lesionate al 15%; senzateo 875; feriti 2.
CASTEL SAN GIORGIO — Danni al 15%, con case distrutte o lesionate; senzateo 3.000.
CASTELLUCCIO — Danni lievi, al 10%; senzateo 280.
CAVA DEI TIRRENI — Case distrutte al 12%; senzateo 10.000; morti 4; feriti 70.
CASTELNUOVO DI CONZA — Danni gravissimi, al 90%.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale.....
del.....pagina.....

SEGRETERIATO PERMANENTE D'EMERGENZA DELL'ANFE PER LE
DUE REGIONI COLPITE DAL TERREMOTO

2/11/80

Roma (Aise) - "L'immane sciagura che si e' abbattuta su due Regioni di forte emigrazione: la Campania e la Basilicata ha tra l'altre riproposte alla nazione il dramma secolare di terre e di paesi dove la poverta' e' endemica e la popolazione emarginata". E' quanto afferma l'Associazione Nazionale Famiglie Emigrati in un comunicato diffuso stamane. L'ANFE che gia' nel terremoto del 1962 fu operosamente presente nella Irpinia, ha mobilitato la sua organizzazione provinciale e comunale della Campania e della Basilicata, mentre le altre province hanno messo a disposizione somme di danaro e edifici per il ricevere delle famiglie disastrose.

"Il Consiglio direttivo e il Comitato di presidenza dell'ANFE - continua il comunicato - nella volonta' di prolungare nel tempo l'opera di assistenza sociale, e di seguire con vigile attenzione l'attuazione dei piani di ricostruzione e di sviluppo delle zone colpite dal sisma, hanno deciso di dar vita, per le due Regioni, a un segretariato sociale permanente di emergenza che operi nell'ambito e nelle facolta' che il suo stato giuridico di Ente Morale consentano."

Speciali disposizioni sono state date anche ai Comitati ANFE all'estero per il loro collegamento con i Comitati operanti nella Campania e nella Basilicata.

(AISE)



A CAUSA DELLA LIQUIDAZIONE

Impiegati statali: aumenta la protesta

Diversi criteri di calcolo per le varie categorie - Una legge a sorpresa

E' una giungla talmente fitta che si è smarrito qualsiasi punto di riferimento. Nei ministeri e negli enti pubblici romani il malcontento dei lavoratori aumenta ogni giorno di più. Motivo del dissenso: la liquidazione che, camuffata sotto le voci più disparate — indennità di anzianità, buonuscita, premio servizio — spetta al lavoratore che va in pensione.

La composizione di tale liquidazione è un puzzle che fa perdere la testa al più incallito enigmista. Chi l'ha pari allo stipendio, chi la riceve in misura inferiore, chi matura nel conteggio l'indennità integrativa speciale o la contingenza, chi di tali voci non vede nemmeno l'ombra. C'è poi chi versa i contributi per ottemperanza e chi, al contrario, li riceve gratis.

Insomma: una giungla di discriminazioni, a spirale, per cui se qualcuno è avvantaggiato rispetto ad altri trova sempre una categoria che lo supera. A questo punto la ragione è dalla parte di tutti. O di nessuno.

E' un problema che tocca tutti i lavoratori romani, circa 2 milioni, sia del settore pubblico che di quello privato. Ma ad attizzare il fuoco sono soprattutto quelli che in questo momento si ritengono ultimi della fila. Intendiamo riferirci in modo particolare agli statali ed ai parastatali. La protesta ha le sue radici nella legge 299/80 che a sorpresa ha incluso l'indennità integrativa speciale nel conteggio della liquidazione riservata ai dipendenti degli enti locali (regione, provincia, comune, ospedali).

L'estensione del beneficio ha spiazzato gli statali e i parastatali, gli unici a restare fuori dal beneficio, dato che i lavoratori privati da sempre includono nella liquidazione la contingenza, anche se congelata alla misura del febbraio 1977. E neanche tutti gli statali, dato che una categoria di essi — i ferrovieri — è riuscita ad ottenere il medesi-

mo beneficio nel contratto 1979-81.

Gli esclusi hanno iniziato le grandi manovre: dapprima con infuocate lettere ai giornali, poi premendo sui parlamentari e sui sindacati. Ma la protesta e le forme di lotta percorrono sentieri tortuosi dato che — lo abbiamo visto prima — la materia è un campo minato. Infatti chi è svantaggiato per un verso, ha un trattamento di favore per l'altro, per cui è difficile stilare una classifica di merito. Punto uno. Non tutti i lavoratori contribuiscono a finanziare il fondo anzianità. I lavoratori privati, ad esempio, hanno l'indennità di anzianità completamente gratuita e così dicasi per i parastatali. Pagano invece fior di contributi gli statali e i dipendenti degli enti locali.

Punto due. Non tutti hanno diritto automaticamente alla liquidazione. Gli statali, ad esempio, debbono avere un anno di iscrizione all'ENPAS, mentre per i dipendenti degli enti locali gli anni salgono a due ed occorre avere altri requisiti (su questo punto parecchi pretori da tempo chiedono l'intervento della Corte Costituzionale per una verifica della legittimità delle norme). I lavoratori privati, invece, maturano la liquidazione già con il primo mese di lavoro.

Punto tre. Anche prescindendo dall'indennità integrativa, non tutti i lavoratori hanno la stessa base retributiva sulla quale viene calcolata la liquidazione. I privati ed i parastatali hanno un dodicesimo dello stipendio, vale a dire la busta paga integrale, ma per gli statali viene invece calcolato solo l'80% dello stipendio e per i dipendenti degli enti locali un quindicesimo dell'80% dello stipendio.

Bastano queste poche note per comprendere quanto sia caustico il problema della liquidazione e quanto sia necessario affrontarlo e risolverlo al più presto.

Bruno Benelli



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO V

Ritaglio del Giornale... *VARI*

del... *2/XII/80* ...pagina.....

IL MATTINO

p. 10

Cronaca di Napoli

Emigrati

• E' in funzione presso la sede dell'associazione «Irpinia», in via Toledo, 156, un servizio continuo ed aggiornato di informazione a disposizione di emigrati italiani che desiderano notizie dei loro parenti residenti nelle zone colpite dal sisma. I recapiti telefonici sono: 311110 e 323333 (pre-fisso 081).

CORRIERE DELLA SERA p. 14

ATTORI E CRI NEL COMITATO

Faranno un villaggio per anziani con i fondi donati dagli emigrati

Per costruire un villaggio in cui ospitare gli anziani delle zone colpite dal terremoto è stato formato, ieri pomeriggio, un comitato che raccoglierà fondi in Italia e all'estero. Ne fanno parte, tra gli altri, la Croce Rossa Italiana, gli attori Rossano Brazzi, Rossana Podestà e Chelo Alonso, l'industriale Carlo Fortunato e Francesca De Gasperi.

Il loro primo obiettivo sarà quello di coinvolgere gli emigrati che si trovano in Canada e negli Stati Uniti negli sforzi per ricostruire i paesi dell'Irpinia e della Lucania.

Importante sarà il contributo di chi lavora nello spettacolo e nello sport: si pensa di organizzare tre concerti di Frank Sinatra in America, tre grosse rappresentazioni teatrali a Roma, Milano e Bologna, più due incontri internazionali di calcio. Tutti i guadagni verranno versati sul conto corrente numero 300004, intestato alla Croce Rossa di Roma.

Anche i contributi individuali, naturalmente, sono ben accetti. Basta specificare sul modulo postale la causale del versamento scrivendo «per il villaggio degli anziani terremotati». A decidere come e dove verranno utilizzati i soldi ricavati saranno i membri del comitato (di cui è presidente proprio il presidente della CRI, Angelo Savini Nicci) che indiranno una gara d'appalto attraverso l'amministrazione della Croce Rossa.

Durante la conferenza stampa di ieri, in cui è stato illustrato il programma dell'associazione, Rossano Brazzi ha ricordato che a Toronto, in Canada, vivono più di 600 mila nostri connazionali. Molti di loro hanno fatto fortuna — ha detto l'attore — e sono disponibilissimi ad aiutare le zone colpite del meridione.

Brazzi ha ricordato anche la sua esperienza in Canada per opere di beneficenza e il successo ottenuto nel maggio scorso da uno spettacolo televisivo che lui stesso promosse con Rossana Podestà per chiedere fondi da destinare agli anziani. Angelo Savini Nicci ha annunciato invece che proprio ieri si è conclusa una gara d'appalto indetta dalla CRI per produrre prefabbricati che sostituiscano le tende usate per ospitare i terremotati. «La produzione italiana ha ancora molta strada da percorrere nello studio di alloggi adatti a questi scopi», ha affermato il presidente della Croce Rossa, «ma un primo parco verrà fatto con le abitazioni che faremo costruire».



ISTITUITI CONVOGLI STRAORDINARI PER LE FESTE DI FINE D'ANNO

A Natale 500 treni per gli emigrati

VARI

9/xii/80

ROMA — Oltre 500 treni straordinari, tra interni ed internazionali, saranno organizzati dalle Ferrovie dello Stato per le festività di fine anno, nonostante il massiccio impiego di materiali nelle zone terremotate. Si tratta di 544 convogli, così distribuiti: 144 per il servizio interno a lungo percorso; 54 per il servizio interno a medio percorso; 206 all'estero in entrata (nella cifra rientrano i treni specializzati per il rientro dei lavoratori); 140 in uscita verso l'estero (compresi quelli per i lavoratori).

Il programma verrà avviato dal 19 dicembre e coprirà il periodo sino a tutto il 6 gennaio compreso. In quest'arco di tempo molti saranno i treni locali organizzati direttamente dai compartimenti. Per la parte internazionale, l'inizio dell'operazione Natale con i tuoi è prevista per il 12 dicembre e la conclusione per il 17 gennaio.

Il programma di straordinari a lungo e medio percorso comporterà per le Ferrovie l'impiego di circa 1000 carrozze e 100 vetture cuccette.

Intanto il traffico ferroviario da Roma verso il Sud si sta svolgendo con rallentamenti e ritardi, che in vari casi superano le due ore.

Le linee Potenza-Battipaglia e Benevento-Foggia restano interrotte rispettivamente fra Sicignano e Potenza e fra Pianerottolo e Savignano. Il traffico a lungo percorso Roma-Puglia viene dirottato via Pescara. Molti viaggiatori per spostarsi ricorrono alla strada, ma anche qui incontrano difficoltà per la temperatura bassa.

Nel 1981 il periodo dell'«ord legale» e quello di applicazione dell'orario ferroviario estivo non coincideranno. La prima a caratterizzare ancor più «europeo» per la maggiore adesione di nazioni all'iniziativa, sarà

avviata il 29 marzo, mentre il nuovo orario delle Ferrovie prenderà avvio il 31 maggio.

Le Ferrovie dello Stato hanno definito i relativi programmi, in occasione dell'apposita conferenza, recentemente conclusa. Fra l'altro, è stato stabilito un potenziamento dei collegamenti con il Mezzogiorno.

I treni diretti in Sicilia, in partenza da Milano, aumenteranno: oltre ai permanenti attuali (un misto posti a sedere-cuccette-letto e un convoglio di sole vetture ordinarie) verrà allestito, nei due sensi, un convoglio tutto cuccette e posti letto, da effettuarsi nell'alta stagione estiva ed in occasione delle festività di fine anno. Il programma comprende anche un nuovo Roma-Lamezia e senso inverso, nel periodo estivo, ed un nuovo permanente Napoli-Roma, con partenza dal capoluogo campano alle 6 circa e arrivo nella capitale alle 8,22.

Maddino p.16

AVANTI! p.4

È salito ad oltre 7 mila il numero dei feriti Sono 2915 le vittime finora accertate

NAPOLI, 1 — Nelle ultime 24 ore altre tre vite umane sono state salvate nelle zone del terremoto.

Una donna di 84 anni, Anna Maria De Luca, è stata recuperata ancora viva tra le macerie di Laviano: è ora ricoverata all'ospedale di Oliveto-Citra, presenta disidratazione da shock.

Le altre due persone sono state recuperate durante la notte a San Giorgio Magno e Santomena, due comuni come anche Laviano, in provincia di Salerno.

Si tratta di alcuni tra i paesi più colpiti, in pratica quasi del tutto distrutti. E' proprio qui ci dovrebbe essere un gran numero di dispersi che tra le cifre ufficiali del Comiliter non risultano. «A Laviano ci sono almeno 6-700 dispersi — sostiene il parroco del paese — nella zona, compresi gli altri comuni distrutti, non sono meno di 1.500-2.000».

I dati ufficiali parlano ancora oggi di 471 dispersi nella provincia di Avellino e di 1.574 in tutta la zona colpita dal sisma. I morti fino ad ora complessivamente accertati sono 2.915 (1.969 in provincia di Avellino, 570 in quella di Salerno, 151 a Napoli, 12 a Caserta, 7 a Benevento); i feriti 7.305 (2.561 ad Avellino, 2.580 a Salerno, 1.449 a Napoli, 139 a Caserta, 32 a Benevento) e i dispersi, appunto, 1.574. Un nuovo peggioramento delle condizioni del tempo sulle zone terremotate è previsto per domani pomeriggio. Attualmente alle piogge continue si sono sostituite precipitazioni intermittenti e qualche temporale. Lo ha affermato il servizio meteorologico dell'aeronautica.

«La bassa pressione ancora esistente sulle regioni meridionali — è detto nelle previsioni — si sta colmando abbastanza rapidamente. Ancora per oggi il cielo sarà da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge intermittenti e temporali. Sulle zone collinari e montane sarà ancora possibile qualche nevicata. Tra il pomeriggio e la serata si avrà un miglioramento, ma la temperatura diminuirà ancora».

DeVincenzi p.2

Teleselezione per l'estero da Salerno

ROMA — Dalla mezzanotte di ieri, è possibile telefonare in teleselezione da Salerno in Lussemburgo, Malta, Olanda e Spagna.

E' necessario formare il prefisso internazionale, seguito da quello della località di destinazione e dal numero dell'abbonato. Questi i prefissi per ogni Paese: 00352 per Lussemburgo, 00356 per Malta, 0031 per l'Olanda, 0034 per la Spagna.

Da venerdì scorso, la teleselezione internazionale con i Paesi europei era stata estesa anche ad altre zone terremotate.

voli e turberbiar ni



Roma - Migliaia di chiamate al Viminale

Cinquemila telefonano per adottare un bimbo

ROMA, 2 dicembre

Nei giorni più atroci del terremoto il 4711, numero telefonico d'emergenza del Viminale, ha ricevuto in media cinquemila telefonate al giorno. Dall'America, dall'Australia, dal Sud America e in gran parte dall'Italia. Ha dato notizie, ricevuto e diramato altre notizie, ha raccolto offerte di aiuto di tutti i tipi. Padre Anthony, della parrocchia di Santa Rosalia, a Brooklyn, è riuscito ad avere notizie della madre di novanta anni. E' venuto l'altro ieri a riprendersela, spaventata, ma viva. Un pittore ed un medico partiti alla cieca da Milano, con un camion pieno di generi alimentari, sono stati indirizzati nel posto giusto dopo avere vagato tre giorni alla ricerca di «persone da soccorrere».

Oltre cinquemila persone hanno telefonato per «adottare un bambino». Lo fanno ancora e con pazienza dal Viminale rispondono che di «adozioni» non si può parlare. Semmai, quando si tireranno le cifre, si «potranno ospitare dei bambini». Ed italiani pazienti e decisi rispondono: «Per me va benissimo». Un milanese spiega: «Posso ospitare due bambini anche per dieci anni. Penso io a tutto, alla loro educazione. Li manderò all'università».

Se ci saranno degli orfani, dicono ad una signora di Senigallia «per l'adozione dovrà decidere il tribunale». Si vuol mettere in lista? «Allora si rivolga a questo numero telefonico di Napoli». Ormai quasi tutto è delegato a quello che viene già chiamato «il Viminale del Mezzogiorno». Anche per chi intende mandare aiuti il punto di riferimento è Napoli. Telefonano molti proprietari di «roulottes»: «Vorrei mettere a disposizione la mia. Volendo, si può utilizzare per otto posti-letto».

Telefonano anche altri che

non vogliono invece disfarsi del proprio mezzo: «Ogni volta che capita qualcosa, terremoto o alluvione» dice un signore di Torino «devo tremare per la mia roulotte». Ma in genere, spiegano al Viminale, in questi giorni si è assistito ad una vera e propria gara di generosità. Per ora rassicurano il signore torinese «non si prevede una requisizione di roulotte». In Italia ne circolano circa duecentomila per quasi mezzo milione di posti letto. Ma come fa sapere il commissario Zamberletti, da Napoli «le roulotte non sono una soluzione». Probabilmente il signore torinese non avrà nessun problema.

Telefonano anche circoli della caccia, le signore del «thè delle cinque», organizzazioni sportive di piccoli paesi: «Nessuno ha idea di quanti "bar sport" esistano in Italia. In quasi tutti, hanno fatto collette e raccolto della roba. Ci chiedono come fare a spedirle giù al sud — spiegano al Viminale — e così dobbiamo rispondere che per ora di alimenti non abbiamo bisogno. Non abbiamo bisogno di vestiti, di coperte di medicine. A Napoli la macchina dei soccorsi è ormai in grado di controllare la situazione». Ma un signore telefona chiedendo dove può inviare «mille scatole di cioccolatini», vorrebbe farli avere ai «bambini rimasti senza casa».

Una nota del Viminale sottolinea «la generosità e l'ampiezza dei soccorsi spontanei, giunti da ogni parte d'Italia, in uno slancio di solidarietà umana esemplare e confortante, i quali fanno sì che in questo momento le necessità di generi alimentari, di conforto e di vestiario siano ampiamente soddisfatti». Decisamente scoraggiati sono quei gruppi o quelle persone che hanno raccolto aiuti per il sud terremotato, e che ora intendono mettersi in strada «per distribuire personalmente

questi aiuti. Non ci fidiamo della organizzazione — dicono — vogliamo vedere in faccia la gente che ha bisogno». Questi gruppi, peraltro generosi sono invitati a non muoversi, per motivi logistici: le strade che portano ai paesi terremotati sono ingombre di traffico militare. Aggiungere altre macchine e camion «non può che ritardare i movimenti di tutti».



IL MESSAGGERO p.2

Dagli Usa 45 miliardi ma con controlli perché arrivino a destinazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LUCIO MANISCO

NEW YORK — Il senatore democratico Edward M. Kennedy ha presentato sotto forma di progetto di legge la richiesta di uno stanziamento straordinario di 50 milioni di dollari in «assistenza tecnica» alle vittime del terremoto in Italia e la sua approvazione è data per imminente malgrado l'indignazione generale provocata entro e fuori il Congresso dalle macroscopiche carenze ed i criminosi ritardi che hanno finora caratterizzato gli interventi del governo di Roma a favore dei disastri. Il presidente Carter, unendosi a senatori e deputati democratici e repubblicani, ha sollecitato le due camere (quella dei rappresentanti lo ha già fatto ieri) a stanziare immediatamente la somma richiesta, pari a 45 miliardi di lire, «perché gli sforzi italiani volti a lenire le incalcolabili sofferenze provocate dal peggiore disastro naturale che abbia colpito l'Europa nell'ultimo mezzo secolo debbono essere sostenuti dall'assistenza esterna».

Dopo avere annunciato che l'agenzia degli Stati Uniti per lo sviluppo internazionale ha già posto a disposizione tre miliardi di lire in generi di prima necessità e in medicinali il capo dell'esecutivo ha ricordato nel suo messaggio al Congresso gli aiuti estesi al nostro Paese dopo il terremoto che colpì il Friuli nel 1976: «Il disastro della scorsa settimana è stato molto più tragico e distruttivo — egli ha rilevato — il compito della ricostruzione sarà immane. Il governo italiano deve essere aiutato a far fronte a questo nuovo onere e gli Stati Uniti debbono unirsi ad altri Paesi nel provvedere a questa assistenza». Severi controlli — non certo lusinghieri per le nostre autorità — accompagneranno l'erogazione dei quarantacinque miliardi di lire destinati principalmente a lavori di riattamento della rete stradale

ed alla ricostruzione di unità di abitazioni nelle aree devastate. La richiesta di analoghi criteri rigorosi di gestione amministrativa ha accompagnato ed in alcuni casi ha ritardato l'offerta di aiuti e la raccolta di fondi da parte di privati e di enti pubblici negli Stati Uniti: la generosità istintiva italo-americana ha subito infatti condizionamenti negativi dalle notizie pubblicate dalla stampa sull'iniziale inazione delle nostre autorità di governo e poi dell'inefficienza con cui nella settima potenza industriale del mondo si è provveduto a prestare soccorso alle vittime.

Rare volte nella storia del dopoguerra la perdita di prestigio di un governo italiano è stata così verticale e drastica negli Stati Uniti come nell'occasione di questa calamità nazionale: i tentativi di apporvi riparo effettuati dai nostri rappresentanti diplomatici in terra d'America o da personalità quali il governatore di New York Carey, il sindaco Koch, il cardinale Terence Cooke hanno sortito scarso successo a giudicare almeno dall'ammontare relativamente basso dei fondi finora raccolti. Il sospetto di speculazioni politiche attribuite a questo o a quell'esponente politico italiano in visita negli Stati Uniti o implicite nell'attività a favore dei terremotati di alcuni enti pubblici del nostro Paese con sedi a New York ed in altre città americane non ha certo contribuito a stimolare la generosità del pubblico.

Le buone intenzioni ad esempio che hanno ispirato indubbiamente la frenetica attività della signora Maria Pia Fanfani in questa metropoli e a Filadelfia non sono state così sufficienti a superare i risentimenti e l'indignazione dell'opinione pubblica per quella che il settimanale «Time» ha eufemisticamente definito oggi «L'i-

netitudine burocratica» evidenziata dalle nostre autorità: il risultato più cospicuo registrato dalla campagna lanciata dalla signora Fanfani è stato un «impegno» dell'associazione dei figli d'Italia a contribuire con 270 milioni di lire all'assistenza delle vittime. Un'iniziativa questa che a giudicare dai precedenti dell'associazione sarebbe stata presa ugualmente anche senza l'intervento della moglie del presidente del Senato. Decine di migliaia di italo-americani con parenti ed amici nelle regioni devastate, per citare un altro esempio, non sono riuscite ad avere notizie dirette o indirette dei loro cari a causa del collasso pressoché totale dei nostri servizi telefonici internazionali. Questi erano già tristemente noti in America per la loro inefficienza che da anni metteva a dura prova la pazienza di turisti, uomini d'affari e giornalisti: il sovraccarico delle linee e l'interruzione delle reti nelle aree colpite hanno ovviamente avuto a che fare con l'impossibilità per gli italo-americani di telefonare a Roma o a Napoli, ma le prime sommarie verifiche effettuate sul traffico via satellite hanno evidenziato che questo traffico era più compatibile con le preesistenti capacità di carico e che sono state le carenze organizzative e di personale in Italia a provocare per più di sette giorni l'interruzione parziale delle comunicazioni. Sono stati i privati e cioè i radio-amatori in Italia e negli Stati Uniti a venire incontro alle disperate richieste di assistenza dei cittadini americani con parenti o amici nelle regioni del terremoto stabilendo «ponti» e circuiti radio da un paese all'altro: un'associazione di questi radio-amatori nel quartiere newyorchese di Queens ha da sola provveduto ad assicurare più di 5.000 comunicazioni nei due sensi. Sarebbe pertanto

IL GIORNO p.18

Dal Canada in Regione ambasciata di soccorso

Il presidente del Consiglio regionale, Sergio Marvelli, ha ricevuto ieri sera l'ambasciatore canadese in Italia, Ghislain Hardley. Il rappresentante del governo canadese ha comunicato a Marvelli che il suo Paese ha messo a disposizione dei terremotati 1 milione e 800 mila dollari canadesi (oltre un miliardo e mezzo di lire). Sergio Marvelli ha riferito all'ambasciatore canadese notizie di prima mano sulla situazione dei paesi terremotati, essendo appena tornato da un viaggio compiuto assieme al presidente della giunta Guzzetti, e all'assessore provinciale ai Lavori pubblici, Edo Carini. Intanto ieri sera si è tenuta presso la Provincia una riunione dei 249 sindaci dei Comuni della provincia di Milano, presieduta da Antonio Taramelli e da Gianni Mariani. L'amministrazione provinciale concentrerà il materiale raccolto nel centro di via Varsavia, presso l'Ortomercato. Servono indumenti di lana (non usati), roulottes e viveri non deperibili.



Gli italiani di San Francisco «adottano» un paese terremotato: lo ricostruiranno

Una sottoscrizione che raccoglierà milioni di dollari - La somma sarà consegnata direttamente - Il prezioso contributo dei nostri diplomatici - In tutti gli Stati Uniti si rinnova la commovente gara di solidarietà

Dal nostro inviato
San Francisco, 1 dicembre
Gli oriundi italiani che vivono a San Francisco, hanno deciso di adottare uno dei Paesi colpiti dal terremoto e di ricostruirlo entro due anni, ovviamente in accordo e secondo i progetti e i desideri delle autorità e delle popolazioni locali, dando direttamente a loro i denari che si stanno raccogliendo qui.

L'idea è venuta ai componenti del comitato direttivo della «Italian Earthquake Foundation», la Fondazione per la raccolta e la distribuzione degli aiuti ai terremotati, che è stata costituita a San Francisco subito dopo le prime notizie sulla vastità e sulla gravità della tragedia, in seguito ai positivi risultati anche qui ben conosciuti della prima iniziativa del genere che il nostro giornale prese a favore dei colpiti dal terremoto del Friuli. In più c'è il desiderio di mettere a frutto proprio le esperienze fatte qui a San Francisco oltre 70 anni fa.

Come si ricorderà, la più bella città d'America, nel 1906, venne rasa al suolo dal terremoto e dagli incendi che seguirono: i morti, i feriti, i senzatetto furono centinaia di migliaia. Nove anni dopo — nel 1915 — la città era completamente ricostruita, più moderna e più bella, tanto che poté ospitare la grande esposizione mondiale e le altre manifestazioni allestite per celebrare l'apertura del canale di Panama.

Il paese adottato dagli italo-americani di San Francisco — ma la decisione finale sarà presa in questi giorni — è

Con il metodo dell'«intervento diretto» iniziato dal «Giornale nuovo» per il Friuli siamo sicuri di avere risultati rapidi e tangibili sia per le popolazioni sia per noi».

Il discorso non fa una grinza e lo fanno uomini che tengono bene i piedi per terra. Sono persone che hanno raggiunto con il proprio lavoro e con la propria intraprendenza posizioni di grande rilievo nell'attività imprenditoriale e commerciale americana. Sono per esempio James Scatena, creatore di una delle più grandi aziende che costruiscono impianti frigoriferi nella West Coast, e vicepresidente della «National American Italian Foundation» di Washington, cui dette grande impulso l'ex ambasciatore John Volpe; sono Billy Armanino, uno dei re dei prodotti alimentari in scatola della California; Virgil Dardi, grande uomo d'affari per le proprietà immobiliari; Alessandro Baccari, ideatore e dirigente di grandi imprese di pubblicità. E' lui che si è assunto l'impegno di una grande campagna di pubblicizzazione per l'operazione aiuti ai terremotati in tutta la West Coast.

Le donazioni vengono fatte su un conto speciale aperto dalla «Bank of America» che, ovviamente, ha aperto la sottoscrizione con una cifra notevole. Anche la «Bank of

America» è legata strettamente al nostro Paese e agli aiuti ai terremotati. Fondata nel 1904 a San Francisco da Amedeo Giannini con il nome di Banca d'Italia, fu quella che in occasione del terremoto di San Francisco si distinse più di ogni altro istituto di credito per gli interventi finanziari destinati alla ricostruzione della città e agli aiuti agli emigrati italiani più colpiti. Poi cambiò nome e divenne Banca d'America.

Tutto il lavoro di coordinamento e di informazione è svolto dal nostro console generale Alessandro Vattiani. L'ho trovato al suo tavolo di lavoro con tutto il personale della legazione in piena attività anche ieri, domenica. «Siamo in un posto cruciale di riferimento di una guerra che non possiamo perdere», mi dice il console Vattiani. Le richieste di informazioni, le offerte di aiuto, le necessità di spiegazioni sono infinite.

Dobbiamo ricordare infatti che gli americani rimangono perplessi e sconcertati quando vedono in televisione o leggono sui giornali le scene di miseria e di abbandono nonché di disorganizzazione che sembrano aver aggiunto disastro al disastro. Da una settimana a questa parte, non c'è notizia televisiva o articolo di giornale, almeno in questa parte d'America, che non ricordi che in un

certo posto sono arrivati viveri mentre mancavano tende e coperte, che da un'altra parte è montato un ospedale da campo che non serviva, mentre non c'era laddove ve n'era bisogno. Anche stamane, nel «Good morning America», il primo notiziario del giorno del canale 10, l'invitato della rete Abc ha fatto vedere l'ultimo estratto dalle macerie sotto la neve, incredibilmente ancora vivo; ha fatto vedere le unità dell'esercito al lavoro ma ha aggiunto: «Questi interventi sono arrivati troppo tardi».

Il nostro console deve spiegare che la zona terremotata è una delle più impervie del nostro Paese; che sono andate distrutte intere cittadine, che le telecomunicazioni sono state rese difficilissime, ecc. ecc., con l'aggiunta che ogni aiuto per la ricostruzione andrà rapidamente a buon fine. A questa opera di spiegazione e a quella di incentivazione degli aiuti ha dato, proprio ieri mattina, un grande contributo anche l'arcivescovo di San Francisco, John Quinn, nel corso di una solenne messa di suffragio per le vittime del sisma, celebrata davanti a migliaia di fedeli nella grande basilica di San Pietro e Paolo. «Preghiamo in suffragio di tante vittime, ma operiamo positivamente e generosamente — ha detto l'arcivescovo — per lenire i dolori e le miserie dei sopravviss-

suti».
Di iniziative promosse dallo slancio di affettuosa e commossa solidarietà che ha pervaso tutta l'America (oltre a quelle a livello statale e governativo e di carattere nazionale) e di cui ha riferito ai lettori il nostro Mauro Lucen-tini da New York, ne stanno sorgendo centinaia in ogni Stato. Il nostro ministro plenipotenziario a Washington, Aitolico, anch'egli con l'ambasciata in piena attività nella giornata festiva, mi ha detto per telefono che ogni giorno dalle banche americane c'è un passaggio di fondi verso l'Italia da parte di privati, di industrie, di organizzazioni varie.

In questo slancio di generosità, ci sono anche iniziative certamente ingenui. Il console onorario di Miami, Roberto Simoni, ha pubblicizzato alla televisione e sui giornali un annuncio per la richiesta di fondi e di indumenti nuovi o usati purché utilizzabili. Per quanto riguarda i vestiti, aggiunge l'annuncio pubblicitario apparso sul «Miami Herald», non abbiamo bisogno di scarpe con i tacchi alti. Ma di vestiti caldi e, soprattutto di denaro.

Anche in Florida è stato aperto un «earthquake fund» in diverse banche per la raccolta di aiuti ai colpiti dal terremoto.

Giancarlo Masini



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO

Ritaglio del Giornale... **LA NAZIONE**

del... **21/11/80** ... pagina... **7**

Da Filadelfia un gesto fraterno per le popolazioni terremotate

Immediata reazione all'appello del sindaco Gabbuggiani - Raccolto in poche ore mezzo milione di dollari - L'incessante attività di Maria Pia Fanfani - Bilancio positivo della visita in USA della delegazione fiorentina

Dal nostro corrispondente

FILADELFIA — Alcune centinaia di migliaia di dollari offerti nel giro di poche ore da società e semplici cittadini di Filadelfia sono un primo concreto risultato della visita compiuta dalla delegazione del comune di Firenze e dalla signora Maria Pia Fanfani, invitata anch'essa insieme al sindaco Gabbuggiani, nella città del fraterno amore dagli organizzatori delle celebrazioni per l'inaugurazione della Mostra visuale del Maggio Fiorentino. I fondi sono destinati alle vittime del terremoto. Nell'annunciare l'offerta di centomila dollari (circa novanta milioni di lire), nel corso di una cena all'Union League Club, un rappresentante dell'American Richfield Company, ha sottolineato che l'offerta era « in nome dell'amicizia tra Firenze e Filadelfia ». In nome della stessa amicizia altre consistenti offerte sono annunciate da altre grosse e meno grosse compagnie.

La visita della delegazione fiorentina, ha dichiarato il sindaco Gabbuggiani, « ha assunto particolare significato a ragione del momento in cui si è svolta e nel quale si prendeva consapevolezza dell'entità della tragedia del Sud d'Italia ». Maria Pia Fanfani ha ringraziato gli ospiti dell'Union League, con linguaggio tipicamente americano: « Sono felice di essere tornata nella città del fraterno amore. Io amo Filadelfia, comunque, come una sorella, non soltanto perchè sono una donna e non semplicemente una "persona", ma perchè Filadelfia è la città sorella o, come si dice nel linguaggio ufficiale, la città gemella di Firenze.

« Queste due città — ha proseguito —, queste due grandi città sono veramente sorelle: esse hanno dato alla storia del mondo geni politici e artisti, musicisti e artigiani, da Machiavelli a Benjamin Franklin. Esattamente come Firenze, Filadelfia ha prodotto il meglio nelle arti e la sua tradizione culturale è viva oggi quanto

il suo primato politico. Gli italiani dovrebbero sapere che Filadelfia significa molto di più che la campana della libertà e la dichiarazione americana di indipendenza. E gli americani dovrebbero sapere che nel passato di Firenze c'è assai di più che il Rinascimento e la famiglia de' Medici ».

Maria Pia Fanfani, che si trovava in America al momento della tragedia nel Sud, si è fermata a New York e con la sua incredibile carica di vitalità e di senso organizzativo tutto lombardo, milanese per l'esattezza, ha coordinato la

raccolta degli aiuti in un comitato che si appoggia al consolato generale d'Italia di New York e comprende illustri nomi, da quello dell'arcivescovo di Brooklyn, monsignor Bevilacqua, all'ex ambasciatore John Volpe, agli onorevoli Biaggi e Cuomo, a padre Togo. I « Sons of Italy » le hanno offerto centomila dollari; a Filadelfia in questi ultimi due giorni ne ha raccolti altri duecentomila; il totale di una settimana di lavoro supera già il mezzo milione (circa 450 milioni di lire) e continua, e le offerte più grosse, quelle delle grandi società e corporations, sono state dirottate dalla signora alla Croce Rossa e al governo italiano.

In questi giorni Maria Pia continuerà a girare il continente americano, da Manhattan a Los Angeles, a S. Francisco, a Chicago (Pavarotti darà qui un concerto per il fondo), dormendo due ore al giorno (la notte la si passa al telefono per mettere in comunicazione i parenti americani con i sopravvissuti dell'Irpinia in quella che il cardinale Cook di New York ha definito « una grande crociata di carità »).

Ieri era il suo compleanno. Una torta con una candelina e le telefonate della moglie del presidente colombiano, di quella del presidente di Santo Domingo, della comunità italiana di Panama, dei missionari delle Filippine, che chiedevano « cosa potevano fare » per i terremotati. Paesi poveri che volevano restituire in qualche maniera l'aiuto che Maria Pia aveva dato loro costantemente in altri tempi.

Particolarmente importanti i risultati della visita della delegazione fiorentina (oltre a Gabbuggiani l'assessore alla cultura del comune dottor Abboni; quello alla cultura della regione, dottor Tassinari, e il sovrintendente al teatro comunale, Bogiankino). « La visita — ci ha dichiarato il sindaco fiorentino — ha portato a un vero e proprio salto di qualità nei rapporti fra le due città, in particolare attraverso l'ampliamento che si può sicuramente prevedere nel campo dei rapporti stessi. Il gemellaggio fra Firenze e Filadelfia si pone su basi nuove e più concrete e con l'apertura di prospettive importanti non solo nel settore

culturale, ma anche in quello economico e commerciale, dove si sono avuti colloqui, non solo informativi, con esponenti del ramo. Molti di loro, anzi, hanno voluto fissare orientamenti per nuovi incontri a breve termine su problemi commerciali ed economici ».

I risultati — ha dichiarato Gabbuggiani — « sono ampiamente soddisfacenti, nonostante la brevità della visita ». La delegazione si è messa in contatto « con centinaia di esponenti della vita culturale, economica, produttiva e amministrativa »; ha osservato « ampia disponibilità da parte della città » e « interessi di carattere più generale, a giudicare dalle domande poste sulla situazione italiana e le sue prospettive ». In sostanza la visita, ha concluso Gabbuggiani, « ha messo i rapporti fra le due città su basi nuove che lasceranno una traccia ».

Dopo una colazione offerta dal rettore della Pennsylvania University e una visita a New York al Centro italiano di cultura, la delegazione è ripartita ieri sera per l'Italia.

Girolamo Modesti

Chiamati troppo tardi i francesi con le sonde «Avremmo potuto salvare molta più gente»

DAL NOSTRO INVIATO SPINALE
SENERCHIA (Salerno) — Da Contursi, il centro termale campano anch'esso sinistrato, la strada si inerpica verso Sennerchia e Calabritto, i due paesi più provati, dopo Laviano, dalla catastrofe. Le montagne dell'Appennino sono incappucciate di neve, ma nel pomeriggio c'è un po' di sole. Dietro di me una *Renault* con la scritta «*Sécurité civile*».

Siamo bloccati da un autocarro guasto che ostruisce la strada. Così conosco il capitano G. Nervo dei vigili del fuoco di Marsiglia e incontro quella faccia dell'Europa da cui il Sud può avere speranza. È il comandante di uno dei due distaccamenti che sotto la guida del colonnello Balestri hanno con le sonde acustiche salvato ancora venerdì sera creature vive sotto le macerie, un ragazzo a Lioni, un uomo a Calabritto. Nervo, come egli stesso dice di origine mezzo piemontese e mezzo sanremese,

se, sta facendo il giro dei paesi più colpiti nell'alta valle del Sele. «Saremmo potuti partire da Marsiglia già il lunedì dopo il terremoto e saremmo potuti arrivare nella serata. Siamo giunti solo mercoledì, troppo tardi, perché le autorità italiane ci hanno chiamato solo allora. Però qualche persona viva l'abbiamo ancora trovata».

Il capitano Nervo è un esperto di prevenzione civile. Che ne pensa del piano di evacuazione? «È socialmente impossibile sradicare questa gente che vive della agricoltura ed ha tutta la sua storia qui. Sarebbe inoltre politicamente pericoloso». Ma vede quanta neve, come fa freddo? «È vero», risponde Nervo. «Infatti, occorrono prefabbricati. In quindici giorni si potrebbero impiantare anche con l'aiuto degli altri paesi europei perché questo terremoto è una sciagura che non riguarda solo l'Italia, ma l'Europa».

«La strada stretta a niema di-

curve che sale verso Sennerchia, scivolosa per la neve ghiacciata, è fiancheggiata da tigli, nocci, oliveti, un paesaggio dolce nel suo rosso autunnale che ancor più contrasta con lo spettacolo delle rovine che hanno devastato questo paese di 1200 abitanti di cui almeno 500 emigrati in Svizzera, in Germania, in Inghilterra, in America. Fa freddo, la neve è caduta fino a ieri notte. Fra le rovine si aggirano uomini, donne, giovani, bambini, tutti vestiti di nuovo con giacche impermeabili di marò che di fabbriche per sciatori, suviali di gomma, pantaloni sgattignati, berretti da montagna, gli abiti del soccorso».

Al campo sportivo in un pantano di fango sorgono una decina di tende. Al centro in una tenda rossa c'è la cucina, una donna con in braccio un bambino di undici mesi e accanto uno di tre anni, si riscalda vicino a una stufa a gas. «Perché non porta via i suoi bambini?

— le chiedo — si ammaleranno con questo freddo».

Ma per poco la donna non mi si avventa addosso urlando: «Non mi portate via, non voglio, resto qui con i miei figli». Un uomo, con la barba lunga mi tira da parte per il braccio. «È la moglie di un contadino, ha nove figli, è spagnola, si chiama Isabella Rodriguez, si conobbero a Ginevra, tutt'e due emigrati. Non riusciamo neppure noi a convincere lei e suo marito almeno a trasferire i bambini. Altre donne con i figli sono dai parenti o da amici in paesi vicini in case sicure, al caldo».

La tenda è stracolma di pacchi di pasta, di scatole di *Parmalat*, di panettoni. Due donne stanno cucinando per la sera. Sono della chiesa battista di Altamura, arrivate con altre dieci persone della federazione delle chiese evangeliche qualche giorno fa. I paesani stanno affranti, da parte, come esauriti. C'è chi piange ancora i

suoi morti. Almeno quindici corpi non sono stati, dopo otto giorni dal terremoto, dissepoliti.

Mi dice il pastore evangelico Bruno Columba: «L'amministrazione comunale si è dissolta. Le *outlottes* sono giunte solo ieri. Il piano di Zamberletti per l'evacuazione è irrealizzabile. La gente qui non se ne vuole andare perché teme che una volta partita non ritroverà forse più nulla. Arrivano sotto segretari, pezzi grossi, visitano la tendopoli e se ne vanno».

Qui, come a Calabritto dove ci sono state più distruzioni e anche nelle campagne a Santa Teodora, a Sant'Andrea di Conza, funzionano solo i gruppi volontari».

Lo conferma una ragazza della Cisl di Perugia, Meucci. Dice: «Con stufe che possono riscaldare le *roulottes*, si può

attendere che si facciano i prefabbricati. Altrimenti qui sarà la malattia e la morte perché molti non vogliono partire».

Un po' più su c'è l'accampamento organizzato dai volontari della pubblica assistenza di Parma, arrivati già da sei giorni. Organizzati, con medici, infermeria, tendopoli, che stanno costruendo una baracca di legno. Mi dice uno dei medici: «La gente qui è sfiduciata e protesta contro lo Stato. Ma ci sono anche troppi volontari non autosufficienti. Certo bisogna organizzare l'esodo di vecchi e di bambini dove è necessario, ma non un esodo generale. Occorre anche arrestare il flusso di gente volontaria, ma inutile che arriva da ogni parte e anche di roba e generi di vestiario. Ce n'è più che a sufficienza. Lo sa che dobbiamo sorvegliare i depositi che già abbiamo? Qui arrivano camioncini da Napoli che ripartono carichi di roba, destinati ai terremotati, per poi rivenderla. Il problema è solo quello di organizzare al più presto condizioni di vita sul posto con prefabbricati».

Mentre torno verso Salerno, salgono, verso Sennerchia e Calabritto, file di *roulottes* e una carovana di venti autobus che provengono da Genova, servono per alloggiare questa notte i profughi degli altri paesi vicini.

Nei tunnel dell'autostrada, a Fratte, siamo bloccati da un ingorgo. Accanto a me c'è una macchina targata Potenza la occupa il sindaco della città che va a Napoli per parlare con Zamberletti e che si preoccupa del ritardo. «Noi a Potenza — dice — siamo già nella fase della ricostruzione, e siamo contrari ad ogni evacuazione. Solo i malati, i vecchi, i bambini devono essere portati in zone periferiche ai loro paesi. Vado da Zamberletti a chiedere mille prefabbricati e dovrà trovarli al più presto».

Giovanni Russo





«VERTICE» DEI NOVE A LUSSEMBURGO

Dalla CEE impegno per il Sud

Prestito di 1200 miliardi di lire?

LUSSEMBURGO — Si è aperto ieri e proseguirà oggi a Lussemburgo il « vertice » dei capi di Stato e ministri degli esteri della CEE. Presenti per l'Italia il presidente del Consiglio Forlani ed il ministro degli esteri Colombo. All'incontro assiste per la prima volta, come osservatore, il primo ministro greco Gheorghios Rallis.

Nell'agenda dei lavori la crisi internazionale e i principali problemi economici della Comunità. Durante i colloqui svoltisi prima dell'apertura ufficiale del vertice sono state evocate le drammatiche conseguenze del catastrofico terremoto che ha devastato la Campania e la Basilicata seminandovi morte e desolazione.

Secondo concordanti indicazioni di diverse fonti, i capi di Stato e di governo hanno espresso la solidarietà dei loro Paesi — già manifestata sotto diverse forme —

nei confronti dell'Italia e chiesto al presidente del Consiglio Forlani una lista dei danni e degli aiuti che il nostro Paese auspica ricevere dalla Comunità anche ai fini della ricostruzione.

Le voci secondo cui la valutazione dei danni sarebbe dell'ordine di ventimila miliardi di lire non trovano qui conferma ufficiale. A prescindere dagli aiuti che l'Italia riceverà sia tramite l'adozione, nei prossimi giorni, di un bilancio suppletivo « ad hoc » comunitario, sia attraverso stanziamenti dei fondi regionali e sociali o di altri strumenti comunitari, si parla nei corridoi del Consiglio di un prestito dell'ordine di un miliardo di unità di conto (circa milleduecento miliardi di lire) che il nostro Paese potrebbe ottenere dalla Banca europea per gli investimenti (BEI) sulla scorta di un programma articolato.

Probabilmente il governo italiano, al di là di un aiuto straordinario, tende a collegare il discorso alle richieste annose di un potenziamento del fondo regionale e di quello sociale e di una modifica della politica agricola.

La conferenza segue il vertice svoltosi lo scorso giugno a Venezia nel corso del quale i « nove » decisero di farsi promotori di un'iniziativa europea per risolvere, senza compromettere il processo di pace di Camp David, la crisi medio orientale.

IMPEGNO CEE PER UN INTERVENTO STRAORDINARIO

LUSSEMBURGO — E' in corso a Lussemburgo il vertice dei capi di governo e ministri degli Esteri dei Paesi della CEE. Partecipa ai lavori per la prima volta il primo ministro greco Gheorghios Rallis. Presenti per l'Italia il presidente del Consiglio Forlani ed il ministro degli Esteri Colombo.

Prima di affrontare i temi del summit, che riguardano problemi di politica internazionale (Polonia e Medio Oriente in particolare) ed economici, i « Nove » hanno esaminato le conseguenze del tragico terremoto che ha sconvolto la Campania e la Basilicata.

Si parla di un intervento straordinario della

CEE che prevederebbe un prestito all'Italia, attraverso la Banca europea degli investimenti (BEI), di 1200 miliardi di lire.

I Paesi della Comunità hanno chiesto ai rappresentanti italiani una lista degli aiuti necessari ed un programma di intervento nelle zone terremotate.

Secondo fonti attendibili il governo italiano tenderebbe a collegare il discorso alle richieste annose di un potenziamento del fondo regionale e sociale e di una modifica della politica agricola.

SERVIZIO A PAGINA 16

Per quanto riguarda la questione-Polonia il presidente francese Valery Giscard d'Estaing, il presidente del Consiglio italiano Arnaldo Forlani, il primo ministro inglese Margaret Thatcher ed il cancelliere della Germania Federale Schmidt, esaminano, con gli altri protagonisti delle due giornate lussemburghesi una serie di proposte miranti ad aiutare economicamente la Polonia senza interferire nell'attuale e delicata situazione sindacale ed interna del Paese.

I problemi che i Paesi CEE si trovano oggi a dovere affrontare superano le capacità di soluzione nazionale ed esigono uno sforzo accresciuto di concertazione e di coordinamento; questo il concetto di fondo espresso da Arnaldo Forlani nel suo intervento di ieri.

Secondo indicazioni raccolte in margine ai lavori del « vertice », Forlani ha indicato tre obiettivi a carattere prioritario, per la cui realizzazione è necessaria una più stretta concertazione fra i « Nove »: a) la difesa dei livelli occupazionali, attraverso linee di politica comunitaria che determinino obiettivi per le politiche nazionali e, nello stesso tempo, ispirino un'azione propria finalizzata alla crescita dell'occupazione e al riassorbimento della disoccupazione, pur nella salvaguardia della stabilità economica e della produttività aziendale;

b) la definizione degli orientamenti comuni, e un più efficace coordinamento comunitario, per i programmi di ristrutturazione industriale;

c) una riflessione comune sull'approfondimento della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, nella prospettiva di nuovi negoziati Nord-Sud.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale *IL SETTIMANALE*
del *2/11/1980* pagina *126*

ITALIMPIANTI / ZERO IN CONDOTTE

È nota la lite che c'è stata alla riunione del Cipes (il comitato interministeriale che cura la politica economica per l'estero) tra La Malfa da una parte e Manca e De Michelis dall'altra, in merito alla copertura assicurativa dei rischi iraniani con la Sace. Meno chiaro è però apparso il motivo del contendere, quasi che La Malfa per pura avarizia da ministro pignolo del Bilancio volesse negare la dovuta assistenza alle società (Italimpianti, Condotte, ecc.) esposte con delle grosse forniture in una zona «calda».

Il dito sulla piaga lo ha posto una lettera ai membri del Cipes della rappresentanza sindaca-

le dirigenti Italimpianti in cui si può leggere tra l'altro: «Utilizzare la posizione dei contratti iraniani della nostra società per risolvere altre situazioni con ben altri problemi è semplicemente portare pesanti forzature su una legge che si prefigge di assicurare eventi futuri ed incerti, ma non di sanare situazioni di dissesto o simili».

Che cosa significa questa frase apparentemente sibillina? Conviene fare un passo indietro. Quando l'Italimpianti nel 1977 ottenne dall'Iran un contratto per la fornitura di un impianto siderurgico del valore di 1.300 milioni di dollari chiese subito alla

Sace la copertura assicurativa contro il rischio politico e di mancato pagamento sul novanta per cento dell'affare. La Sace promise l'assicurazione, ma per insufficienza del proprio plafond assicurativo limitò poi la copertura solo a 975,4 milioni di dollari. Con lo scoppio prima della rivoluzione, dopo della guerra in Iran, l'atteggiamento della Sace divenne sempre più restrittivo e reticente, tanto che l'intera questione delle esposizioni italiane in Iran venne riportata al Cipes sia nel luglio scorso che a novembre.

Ma in che termini? Mettendo in un unico calderone le situazioni

di chi come l'Italimpianti si era premurata subito di cercare una copertura assicurativa e di chi invece, forse troppo fidando nella buona amicizia con lo Scià, aveva creduto di poter risparmiare il costo dei pesanti premi assicurativi e nel momento in cui la situazione iraniana è diventata calda si è trovato esposto con delle coperture irrisorie. È il caso della Condotte, che ora va alla affannosa ricerca di una sanatoria, con la copertura politica di Manca e De Michelis. Una copertura che sul piano politico ha le sue giustificazioni, ma non può avere lo stesso valore di una polizza assicurativa.



L'UNITA' p. 4

AIUTI

Arrivano da tutto il mondo

IL MATTINO

p. 3

Sempre in movimento, anche all'estero, la macchina dei soccorsi per i sopravvissuti del terremoto. Particolarmente consistenti gli aiuti inviati dai lavoratori: un milione di scellini la Confederazione sindacale austriaca, 20 mila franchi la CFDT francese, 20 mila dollari quella norvegese. Significativo l'impegno del sindacato polacco «Solidarietà» che ha offerto uomini e mezzi dopo essersi messo in contatto con Cgil, Cisl Uil.

Anche il Libano martoriato dalla guerra ha dato il suo contributo per i terremotati rinunciando a 200 tende destinate ai suoi profughi. Molta emozione ha suscitato il terremoto in Gran Bretagna dove si continuano a raccogliere e inviare aiuti. Sabato e domenica 25 grandi autotreni inviati dalla organizzazione di soccorso Round Table hanno lasciato la Gran Bretagna; le compagnie di piroscafi che fanno servizio sulla Manica hanno offerto il trasporto gratuito. Anche molti privati hanno sottoscritto somme di denaro ma si sono rifiutati di consegnarle alle autorità italiane di governo. Oggi arriva a Roma un «jumbo» della British Airways carico di indumenti, cucine, coperte.

La Repubblica Federale tedesca ha organizzato altri due convogli carichi di mezzi di soccorso: il primo è formato da sei autotreni con materiale per la rimozione delle macerie; il secondo trasporta tecnici e strumenti per la potabilizzazione dell'acqua e l'approvvigionamento di elettricità. Anche gli aerei della Lufthansa continuano i loro voli verso Napoli trasportando soccorsi.

Il presidente uscente americano Jimmy Carter ha chiesto con urgenza al congresso lo stanziamento di aiuti finanziari fino a 50 milioni di dollari a favore dei terremotati italiani. La richiesta si aggiunge ai più di tre milioni e mezzo di dollari già inviati sotto forma di generi vari.

Dall'Australia è in arrivo un impianto di potabilizzazione dell'acqua con il relativo personale tecnico ed è partito un carico di tende e di abiti invernali di lana. Potabilizzatori di acqua li ha inviati anche la Francia insieme ad un elicottero con forniture di antibiotici, vaccini antitetanici e antitifo.

Con un aereo dall'Ungheria sono arrivate 100 tende e 5 tonnellate di conservati alimentari tra cui quantità di carne. Da Budapest è atteso l'arrivo di un camion con 1.500 coperte.

Anche le forze armate canadesi hanno partecipato a questa gara di solidarietà internazionale mandando viveri e indumenti in-

ROMA — La catena della solidarietà si allunga, da quasi tutto il mondo si tende una mano ai terremotati. Al ministero degli Esteri è stato creato un apposito ufficio per raccogliere e coordinare le offerte di aiuti. La situazione viene aggiornata di giorno in giorno, si tenta di finalizzare i soccorsi alla luce delle richieste che giungono dal commissario straordinario Zamberletti.

Ecco come dall'estero sono venuti in aiuto dei terremotati. L'elenco comprende solo le offerte ufficiali, non sono comprese cioè le raccolte di fondi e di materiale coordinate da altri canali.

BELGIO — Cinque milioni di franchi belgi per l'acquisto di generi di soccorso.

CEE — Un milione e mezzo di unità di conto (pari a 17 miliardi di lire) versati alla Croce Rossa Italiana; duemila tonnellate di carni bovine; 1.000 tonnellate di olio di oliva, più 135.000 tonnellate di grano tenero e carni bovine a prezzi facilitati. La Banca europea di investimenti ha versato 300 milioni di lire tramite la Croce Rossa Italiana.

DANIMARCA — Materiale per 100.000 corone tramite la Croce Rossa Danese.

FRANCIA — Centonovantuno generi, unità cinofili e materiale vario (tende, roulottes, ecc.).

GRAN BRETAGNA — Coperte, tende, viveri.

IRLANDA — Centomila sterline.

LUSSEMBURGO — Plasma, letti, tende, coperte.

OLANDA — Settantacinquemila fiorini alla Croce Rossa Internazionale più tende, roulottes, ecc.

GERMANIA — Un ospedale da campo, unità cinofili, un battaglione di genieri con tre elicotteri.

USA — Presentato un progetto di legge per 50 miliardi di dollari; tende, coperte, sacchi a pelo e sei elicotteri.

CANADA — Stanziato un milione e mezzo di dollari per la ricostruzione. Già inviati 300.000 dollari tramite la Croce Rossa Italiana.

AUSTRIA — Tende, generatori ed altro materiale. Il governo tirolese ha stanziato un milione di scellini.

SVIZZERA — Impianti di potabilizzazione, 14 squadre con cani da valanga, materiale vario.

GIAPPONE — Interverrà quando sarà stato approvato il programma di ricostruzione.

SAN MARINO — Roulottes ed altro materiale.

JUGOSLAVIA — Squadre di soccorso e materiale.

POLONIA — Offerta di sangue.

ROMANIA — Generi di prima necessità.

UNGHERIA — Generi di prima necessità.

BULGARIA — Generi di prima necessità.

SPAGNA — Generi di prima necessità.

ARGENTINA — Generi di prima necessità.

LIBANO — Generi di prima necessità.

URUGUAY — Generi di prima necessità.

ISRAELE — Generi di prima necessità.

AUSTRALIA — Tende più un contributo alle sottoscrizioni aperte dai nostri connazionali.

● Con un ponte aereo di 18 «Transall» dell'aerospaziale tedesca è stato inviato in Italia l'ospedale da campo

DELINEATO DAL MINISTRO FOSCHI IL QUADRO DELLE CONVENZIONI DI SICUREZZA SOCIALE PER LA TUTELA DEI LAVORATORI EMIGRATI SUL PIANO INTERNAZIONALE. - ①

MILANO - (Inform).- Nel corso del suo intervento alla "Giornata dell'emigrante" indetta a Milano dalla Fondazione Franco Verga, il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, on. Franco Foschi, ha rilevato che una politica di tutela dell'emigrazione non sarebbe realizzata compiutamente se non comprendesse anche un'adeguata protezione di sicurezza sociale. Tale obiettivo è stato finora perseguito sulla base di una triplice direttiva: miglioramenti della normativa multilaterale, ampliamento del quadro degli accordi bilaterali e revisione di quelli in vigore.

Nel quadro degli accordi multilaterali Foschi ha segnalato l'importanza che riveste la Convenzione europea sulla sicurezza sociale adottata dal Consiglio d'Europa, di cui è iniziata la procedura di ratifica, ed il più incisivo rilievo sul piano pratico che assumono i Regolamenti europei sulla sicurezza sociale che costituiscono il più completo testo normativo sul trattamento previdenziale dei lavoratori migranti.

Sulla normativa comunitaria non mancano tuttavia - ha rilevato il Ministro - aspetti negativi, lacune e una generale complessità delle procedure che notevolmente concorrono al verificarsi di gravi ritardi nella liquidazione delle prestazioni. Si tratta di questioni che si concretano, da un lato, nella necessità di una revisione della normativa in materia di pensioni e di disoccupazione, dall'altro, nella opportunità del coordinamento internazionale ai regimi di sicurezza sociale relativi ai lavoratori autonomi e agli esercenti le professioni liberali. Su tali problemi è ora polarizzata essenzialmente l'attività comunitaria e, conseguentemente, in tale sede quella italiana.

Per quanto concerne gli accordi bilaterali che riguardano tutti gli Stati dell'Europa occidentale, la Jugoslavia, gli Stati Uniti d'America, il Canada, l'Argentina, l'Uruguay, il Brasile, la Repubblica di Capoverde, essi sono basati sui tradizionali principi della parità di trattamento tra nazionali e stranieri, del cumulo dei periodi di assicurazione o di residenza ai fini dell'acquisizione del diritto alle prestazioni, della trasferibilità delle prestazioni stesse dall'uno all'altro Paese. L'applicazione di detti principi assume, tuttavia, forme, modalità ed ampiezza diverse in relazione alla legislazione dell'altro Stato contraente nonché all'esperienza negoziale e all'apertura sociale dello stesso. Da parte italiana, ovviamente, si tende alla più larga applicazione ed anzi al superamento di tali principi. In questa ottica nelle convenzioni più recenti (Spagna, Uruguay, Argentina), non ancora ratificate tuttavia, si è ottenuto che la totalizzazione intervenga non soltanto fra i periodi di assicurazione compiuti negli Stati contraenti, ma anche fra quelli effettuati in Paesi terzi con i quali entrambi gli Stati, parti dell'accordo, hanno già concluso intese di sicurezza sociale che prevedono la totalizzazione. Ogni accordo presuppone e rappresenta l'incontro di volontà non necessariamente univoche; ciò spiega l'assenza di protezione per determinati rischi. Così, per esempio, gli accordi con gli Stati Uniti e con il Canada, pur avendo assunto nei confronti degli altri Stati europei il ruolo di accordi pilota, riguardano esclusivamente la materia delle pensioni.

L'on. Foschi - segnala l'Inform - ha poi affermato che da parte italiana si tende ad ovviare agli inconvenienti riscontrati con la revisione degli accordi in vigore. Notevoli risultati sono stati così ottenuti median-

te le revisioni degli accordi con la Spagna, la Svezia, l'Austria e l'Argentina. In fasi diverse di attuazione è la revisione delle convenzioni con il Principato di Monaco, la Norvegia, il Brasile, la Jugoslavia. Con la Svizzera, un secondo accordo aggiuntivo alla convenzione in vigore introduce miglioramenti alla situazione attuale; contemporaneamente si sta studiando il sistema per l'erogazione in Italia di indennità di disoccupazione ai lavoratori frontalieri già occupati in Svizzera mediante l'utilizzazione delle somme che la Svizzera si è impegnata a versare a titolo di restituzione dei contributi pagati all'assicurazione elvetica.

Con l'Algeria e la Romania sono in corso negoziati. Il perfezionamento delle intese con questi ultimi due Stati porterà presumibilmente, da una parte, al superamento delle difficoltà ancora incontrate con i Paesi africani, dall'altra, potrà aprire la strada a più stretti contatti con l'Est europeo.

Notevoli difficoltà e resistenze, dal nostro punto di vista non giustificate - ha rilevato infine Foschi -, si incontrano invece per la conclusione di convenzioni con il Venezuela e l'Australia. Molto è da attribuire all'assenza di un interesse specifico, mancando di equilibrio le rispettive correnti migratorie, ma molto anche alla scarsa conoscenza del meccanismo internazionale di coordinamento e conseguentemente al timore di assunzione di impegni onerosi, sia sul piano finanziario sia su quello amministrativo.

DISCUSSI DA UN GRUPPO DI ESPERTI ITALIANI E FRANCESI I PROBLEMI SCOLASTICI DEI FIGLI DEI NOSTRI EMIGRATI IN FRANCIA.-

ROMA - (Inform).- Dal 26 al 28 novembre un gruppo di esperti italiani e francesi si è incontrato alla Farnesina per procedere, così come previsto in occasione dell'ultima riunione della Commissione mista per l'applicazione dell'accordo culturale, ad un esame delle questioni scolastiche concernenti i figli dei nostri emigranti in Francia.

La delegazione italiana era composta dal cons. Raffaele Campanella dell'Ambasciata d'Italia a Parigi, dal dott. Lorenzo De Medici e dal dott. Mario Fimiani della Direzione Generale Emigrazione del Ministero Esteri, dal dott. Paolo Dalessandro del Ministero della Pubblica Istruzione, dalla dott. Vittoria Imar ispettrice tecnica presso l'Ambasciata a Parigi, dalla preside Benedetta Sajevo della Cooperazione Culturale del Ministero Esteri, dal prof. Francesco Schino dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana e dal prof. Raffaele Simone dell'Università di Napoli. Della delegazione francese facevano parte M.me Renée Bouldoire della Direzione Scambi Linguistici del Ministero degli Esteri francese, M. Raul Bock dell'Ambasciata francese a Roma, M. Yves Guerin, M. Jean François Cuisinier e M.me Michelle Huart del Ministero dell'Educazione francese.

Numerosi - segnala l'Inform - gli argomenti passati in rassegna nel corso della riunione. La delegazione italiana ha chiesto di ricevere informazioni statistiche sul numero degli alunni italiani che frequentano le scuole elementari e medie inferiori ai fini della migliore organizzazione dei corsi di lingua e cultura italiana, e la delegazione francese, nel ritenere che tali dati potrebbero essere disponibili sin dal secondo trimestre dell'anno scolastico, ha sottolineato che esistono disposizioni per cui i nostri Consolati possono chiedere ai Provveditorati francesi tutte le informazioni in proposito.

Un altro argomento discusso riguarda l'integrazione nel normale orario scolastico dei corsi di lingua e cultura italiana. Da parte italiana si è espresso l'auspicio che i corsi integrati possano aumentare anche se essi già adesso costituiscono il 70 per cento dell'attività complessiva. Su tale esigenza la delegazione francese si è trovata pienamente d'accordo, consi-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale.....
del.....pagina.....

derando questa formula la più efficace, concordando anche sul fatto che il numero delle ore settimanali non debba essere inferiore alle tre previste e che siano assicurati dalle scuole francesi locali adatti e la possibilità di disporre di ausili didattici adeguati. Le due parti si sono pure dette d'accordo sulla diminuzione dei corsi non integrati, ritenendo giusto che ci sia un contributo della Francia alle spese che attualmente vengono sostenute.

La delegazione italiana ha lamentato che in molti casi le commissioni ad hoc a livello di enti corrispondenti ai nostri Provveditorati (previste da una circolare del Ministero dell'Educazione francese) non sono state costituite o non si riuniscono regolarmente. Nello stesso tempo da parte nostra si auspica il funzionamento di gruppi di lavoro italo-francesi (nell'ambito delle commissioni che comprendono rappresentanti delle varie nazionalità di immigrati) per la soluzione di problemi pratici attinenti ai corsi di lingua e cultura italiana. La nostra delegazione ha pure auspicato che tali corsi possano estendersi effettivamente anche a livello di scuola media inferiore, e da parte francese si ritiene che ciò possa avvenire, sia pure con modalità diverse, dando modo ai ragazzi sia di scegliere l'italiano come prima lingua straniera, sia di sceglierlo come seconda lingua straniera, studiandolo quindi in quelle che vengono chiamate "ore vancanti".

Altra questione presa in esame dagli esperti italo-francesi è quella relativa all'aggiornamento degli insegnanti. Le due parti si sono trovate d'accordo nell'approfondire la cooperazione, attraverso centri di formazione e di informazione per la scolarizzazione dei figli degli emigrati, con l'organizzazione congiunta di attività interculturali condotte dall'Ambasciata d'Italia e dal Ministero francese dell'Educazione.

Si sono pure costituite le premesse per la collaborazione con il CNDP (Centro nazionale francese di documentazione pedagogica) per la preparazione di "quaderni" destinati agli insegnanti e dedicati agli aspetti geografici, sociali e culturali dell'Italia.

Per concludere, gli esperti italiani hanno auspicato che i problemi relativi all'insegnamento della lingua e cultura italiana ai figli degli emigrati siano visti in futuro sotto l'ottica della direttiva comunitaria e che sia messa allo studio la possibilità di costituire un gruppo di esperti ad hoc. (Inform)

*Ministero degli Affari Esteri*DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALIRitaglio del Giornale **INFORM**
del... **2/XII/80** pagina.....PARAFATO A VIENNA IL TESTO DELL'ACCORDO AMMINISTRATIVO PER L'APPLICAZIONE DELLA NUOVA CONVENZIONE DI SICUREZZA SOCIALE ITALO-AUSTRIACA.-

ROMA - (Inform).- Le trattative svoltesi a Vienna dal 24 al 28 novembre per la conclusione dell'accordo amministrativo per l'applicazione della nuova convenzione di sicurezza sociale italo-austriaca si sono concluse - segnala l'Inform - con la parafatura del testo dell'accordo stesso.

La delegazione italiana era guidata dal Ministro Luigi Cristofanelli, della Direzione Generale Emigrazione e Affari Sociali del Ministero degli Esteri, e ne hanno fatto parte la dott. Pirrone per il Ministero del Lavoro, Lelli per il Ministero della Sanità, Pelle per l'INAM, Cuzzocrea e Orsini per l'INPS, Piccinini per l'INAIL, Pittau per il Centro unitario dei Patronati sindacali e del Patronato ACLI.

Intanto, da parte dell'Austria sono state completate le procedure previste sul piano costituzionale per l'approvazione della convenzione, per cui è possibile, sin da questo mese, che vengano firmati a Vienna contemporaneamente sia la convenzione che l'accordo amministrativo di sicurezza sociale. Per l'entrata in vigore delle nuove disposizioni bisognerà comunque attendere la ratifica parlamentare che in Italia comporta, come è noto, procedure notevolmente lunghe.

Con la nuova convenzione si renderà possibile un più celere disbrigo delle pratiche previdenziali in convenzione ed i lavoratori migranti potranno usufruire, nel complesso, di condizioni più favorevoli. Per quanto riguarda l'accordo amministrativo, esso, a differenza di altri, fissa **unicamente** dei principi generali di applicazione, sulla base dei quali i competenti organismi previdenziali dovranno risolvere i singoli casi. Tali organismi dovranno non solo concordare i formulari necessari ma provvedere altresì ad acquisire d'ufficio la documentazione richiesta, nei casi in cui i lavoratori non siano stati in grado di provvedere a tale adempimento. (Inform)



Malgré un fort brassage des emplois du sud du continent vers le nord

La mobilité des travailleurs à l'intérieur du seul Marché commun reste faible

A l'image de l'enfant qui, en chemin, « shoote » dans une pierre plate pour voir si elle ne recouvrirait pas une fourmière, certains Européens de l'espèce naïve avaient pu croire que le traité de Rome et la constitution de la Communauté produiraient chez les ouvriers, les employés, les cadres et les professions libérales toutes sortes de mouvements browniens. La « libre circulation des travailleurs » devait, espéraient-ils, soulever le couvercle qui pèse sur le choix de l'emploi et de la fonction.

L'enquête prouve qu'ils se sont trompés deux fois : d'abord la mobilité dans la C.E.E. n'a été que peu accentuée par les harmonisations des conditions d'emploi ; ensuite la Commission n'a pas cru possible ni nécessaire de mener une politique d'incitation qui aurait rapproché l'ensemble des Neuf d'une deuxième Amérique. En outre, et c'est là où l'on touche l'Europe profonde, les barrières linguistiques et psychologiques se révèlent être dix fois plus hautes que les obstacles légaux ou financiers.

LE « concert européen » du travail n'est pas un échec complet. En réalité, la mobilité européenne au niveau du continent tout entier, et non plus seulement du Marché commun, a été fantastique, depuis la Méditerranée jusqu'aux rives de la mer du Nord et de la Baltique. Et le Mexicain qui entre par le Texas ou l'Arizona dans le système économique américain a sa parfaite contrepartie dans l'émigré qui, originaire de Lisbonne ou d'Ankara, vient solliciter un poste réglementé ou parfois clandestin.

Le commentaire de Bruxelles demeure cependant aussi froid que sans appel : « En matière de mobilité géographique à l'intérieur de la Communauté, l'accent était mis, dans les années de forte croissance, plus sur la mobilité des travailleurs que sur la mobilité du capital. Aujourd'hui, dans une phase de restructuration intense de l'appareil productif, et de faible croissance, il convient de ne pas encore accentuer les déséquilibres régionaux. »

Un peu d'histoire : la mobilité en Europe de l'Ouest a été successivement celle des années 50, avec l'afflux des personnes déplacées et la montée des Italiens ; puis, au cours des années 60, celle de la mise en place de l'encadrement des multinationales ; enfin, dans les années 70, celle d'un freinage dont on dit à Bruxelles qu'il ne s'arrêtera pas de sitôt.

Vers 1965, il y avait dans la Communauté environ trois quarts de travailleurs migrants communautaires et un quart de « tiers », si l'on peut s'exprimer ainsi. Dès 1972, selon les sources bruxelloises, la proportion était inversée : il ne restait plus qu'un quart environ de « communautaires ». En valeur absolue, pourtant, les chiffres globaux n'avaient guère changé : aux 6 millions de migrants de 1968 succédaient les 6,5 millions de ces dernières années (et, si l'on compte les familles, la population totale hébergée passait de 12 millions à sans doute 12,5 millions).

Laisser venir le travail...

La Communauté est ainsi restée, sur le plan de l'emploi, un système d'harmonisation des conditions d'accueil plus qu'un système de réorientation géographique des professions. Il faut ici revenir à une réalité trop oubliée : la C.E.E. ne crée pas toujours des fusions, des coopérations, des entreprises communes. Le plus souvent, elle se contente de créer des espaces. On a trop parlé de l'échec de l'« espace judiciaire européen » pour que ce terme « espace » ne risque pas de perturber les esprits. Mais il fallait le reconnaître : la Communauté n'est pas une nation, et le marché des Neuf est ouvert — et comment, sauf en agriculture ! — au marché mondial. Même le recours récent à l'article du traité CECA qui permet de décréter l'état de crise manifeste n'a probablement pas déplacé un seul ouvrier sidérurgiste de Longwy à Essen ou de Leeds à Brescia.

Au total, ce sont aujourd'hui environ 15 millions de « communautaires » qui ont sauté le pas et pris du travail hors de leurs frontières d'origine, cela sur une population active totale de 155 millions de personnes à peu près. Ce faible mouvement continue de se produire, dans ses plus grosses masses, depuis les régions les plus pauvres jusqu'aux plus riches. C'est en particulier la remontée sud-nord de l'ouvrier italien-type qui, de Palerme, passe à Turin, puis dans une entreprise allemande du Sud, en Bavière ou au Wurtemberg ; ou bien c'est la migration non stoppée des Irlandais vers la Grande-Bretagne (les chiffres du tableau ci-joint en font foi).

C'est aussi, et cela est différent, l'extrême attraction, pour les cadres et professions libérales, de la Belgique et des Pays-Bas. Pour la première, la raison est connue : par-delà les

travailleurs frontaliers franco-belges, il y a en Belgique un régime de presque pur capitalisme qui y a prévalu depuis vingt ans et l'implantation parfois systématique des « quartiers généraux » de grandes entreprises à Bruxelles. Pour les seconds, c'est un attrait très fort pour un pays accueillant et pour des qualifications de haut niveau, par exemple en médecine.

« Mais les grandes transhumances semblent avoir pris fin », commente un haut fonctionnaire qui suit, à Bruxelles, les politiques migratoires. Et il est corroboré par un autre, que sa tâche a amené à s'occuper plus particulièrement, ces dernières années, du monde des professions libérales : « L'Européen citoyen de la Communauté estime que le travail doit venir à lui et non pas lui aller au travail. » Les actions régionales de la Communauté, ces dernières années, n'ont fait que renforcer ce sentiment, puisqu'elles visent à maintenir, et surtout à remplacer, sur un site donné, l'emploi.

Tempête dans un verre d'eau ? C'est à peu près ce que l'on pourrait dire de la libéralisation de l'établissement des médecins, pris en exemple. Il est connu que la densité de médecins dans certains pays, par millier d'habitants (et en Italie d'abord, pour ne pas la nommer), est très forte. A Paris, un congrès « Europe et Médecine », en juin, au Sénat, fit l'objet de quelques remarques aigres-douces à cet égard. Après vérification, il s'avère qu'il y a moins de 2 000 médecins chaque année à faire usage du nouveau droit d'établissement chez les Neuf, sur un effectif d'environ 500 000 pour la profession. Au cours des années, c'est au maximum une « armée » de 30 000 médecins qui ont pris pied — et cabinet — chez le voisin.

L'invasion d'une profession par des concurrents issus de la Communauté, « c'est de la blague », remarque-t-on à Bruxelles. Deux cas particuliers : la Grande-Bretagne, où il est de notoriété publique que les praticiens originaires du Commonwealth occupent largement le marché de la médecine gratuite, et l'Allemagne, où pas moins de 272 médecins étrangers se sont installés en 1978 (48 en France), surtout des Néerlandais, des Britanniques, des Français, des Luxembourgeois et des Belges.

Des obstacles multiples

Dans la ville la plus accessible d'Europe, Bruxelles, on fait remarquer volontiers qu'il a fallu « forcer » la main à diverses organisations professionnelles pour qu'elles admettent l'application des directives de libre établissement : médecins, dentistes, sages-femmes, vétérinaires, infirmiers, avocats, tout cela avec des délais plus ou moins longs d'application, qui ne sont pas encore

achevés pour certaines professions.

Prenez l'avocat. Il lui était prescrit, dans certains pays, par son ordre, de fournir des certificats médicaux ou des extraits de casier judiciaire, qui, en Grande-Bretagne par exemple, n'existent pas. Aux artisans, il a fallu accorder un brevet d'expérience de plusieurs années dans leur propre pays pour qu'ils

puissent aller exercer ailleurs. Pour les infirmiers, une situation de pénurie ayant précédé l'existence de la Communauté avait fait que certains établissements hospitaliers accueillent des étrangers. Si la Communauté, ici, a joué un rôle, cela a été surtout de régulariser les salaires et les fonctions quand il y avait discrimination.

L'Européen « communautaire » bouge tout de même un peu. Inutile de le nier. Les grands chantiers et les filiales multinationales drainent d'une métropole à une autre quelques centaines de cadres supérieurs par an. Les plates-formes de la mer du Nord amènent à Aberdeen ou à Stavanger (hors Communauté) des gestionnaires et des ouvriers célibataires prêts à trois ou quatre ans d'exil. Mais le Golfe ne leur ferait pas plus peur que le plateau continental européen. De nombreux techniciens britanniques continuent d'aller chercher en Allemagne le travail à haute rémunération que les « canards boiteux » ne leur assurent pas toujours.

Les Néerlandais et les Allemands se portent volontiers acquéreurs de terres en France, ce qui suscite des réactions « nationalistes », en tout cas locales, surtout quand ils prétendent cultiver et non pas seulement résider. La Commission de Bruxelles a dû se pencher sur un cas, non unique, d'Allemands qui, décidés à s'installer aux Pays-Bas, subirent de la part de ce pays toutes sortes de difficultés pour leur déménagement.

Actuellement, les 1,5 million de travailleurs migrants d'un pays à un autre de la Communauté sont le résultat d'une géographie ancienne, pas d'une politique récente. Mais on ne se laisse pas aller à Bruxelles à la déception. Car un mouvement rapide et intense aurait provoqué des réactions corporatistes.

La langue, la famille, le problème du logement, n'expliquent d'ailleurs que trop bien cette immobilité de la main-d'œuvre européenne. On signale depuis peu un mouvement de petits commerçants et de pêcheurs depuis la Grèce vers l'Italie. Et cela, avec l'adhésion d'Athènes à la Communauté en janvier pro-

chain, pourrait apporter un élément nouveau. L'entrée de l'Espagne et du Portugal, à partir de 1983, dans la C.E.E. pourrait aussi accélérer certains courants. Le pôle d'attraction que représente la social-démocratie, ou ailleurs la sécurité sociale, reste vif pour les Méditerranéens.

On constate que les chômeurs sont plus mobiles que les actifs, mais le système d'adéquation des offres d'emploi aux demandes (SEDOC) de la Communauté ne donne encore que de médiocres résultats, quoique régulièrement relayé par les agences nationales de l'emploi ou leurs équivalents. L'Europe est installée dans des structures vieillissantes. Bientôt on saura si elle est menacée de devenir un conservatoire.

OLIVIER LORSIGNOL.

LES PLUS FORTS CONTINGENTS DE MAIN-D'ŒUVRE INTRA-COMMUNAUTAIRE

(en milliers, chiffres arrondis, fin 1978)

Irlandais au Royaume-Uni	452
Italiens en Allemagne fédérale	289
Italiens en France	176
Italiens en Belgique	89
Italiens au Royaume-Uni	72
Allemands au Royaume-Uni	71
Français en Allemagne	44
Néerlandais en Allemagne fédérale	40
Français en Belgique	39

1.272

(Sources nationales.)

LE TAUX D'ABSORPTION DE LA MAIN-D'ŒUVRE INTRA-COMMUNAUTAIRE PAR LES PAYS MEMBRES DE LA C.E.E.

(en % de l'emploi total dans le pays *)

	1973	1978
		(1)
Belgique	3,9	5,5
Royaume-Uni	2,8	2,8
Allemagne	2,6	2,1
France	1,8	1,4
Pays-Bas	1,3	1,4
Danemark	0,4	0,7
Italie	0,2	0,2
Irlande	0,2	0,1

(*) Luxembourg : chiffres élevés, mais sans comparaison possible avec ceux des autres membres de la C.E.E., puisqu'il s'agit d'une quasi-ville avec les fonctions communautaires et financières que l'on sait.

(1) Ou statistique la plus récente. Source : C.E.E., Bruxelles.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO V

Ritaglio del Giornale: VARI
del 2/11/80 pagina.....

IL TEMPO p.22

IL GIORNO

p.11

ERANO NAUFRAGATI NEL PACIFICO

29 marittimi italiani salvati da una nave cilena

Genova, 1 dicembre. I ventinove marittimi della motonave italiana «Sandalion», affondata sabato nell'Oceano Pacifico, sono tutti salvi. La nave cilena «Arauca» che li ha presi a bordo sta facendo rotta verso Los Angeles dove, secondo quanto hanno comunicato stamane i dirigenti della società armatrice «Italcarbo» di Genova, giungerà tra una settimana. «Da Los Angeles» — hanno aggiunto i dirigenti della Italcarbo — l'equipaggio tornerà in Italia in aereo.

Al comando della «Sandalion», una motonave di 45 mila tonnellate di portata per il trasporto di carichi alla rinfusa costruita nei cantieri di Monfalcone ed entrata in esercizio nel 1963, era il capitano Mario Fallucca, di Savona. Gli altri marittimi provengono da quasi tutte le altre regioni marinare italiane. «Siamo tutti bene» — ha ancora detto un dirigente dell'Italcarbo — come ci ha assicurato

poche ore fa per radiotelefono, da bordo della «Arauca», il comandante Fallucca, dopo essere stato costretto ad abbandonare la «Sandalion», che ormai non era più governabile ed era inoltre in condizioni pericolose per la incolumità degli uomini.

La «Sandalion» era in navigazione dagli Stati Uniti al Giappone con un carico di carbone. Al momento dell'abbandono da parte dell'equipaggio, e del successivo affondamento, provocato da un fortunale, si trovava tra le isole Hawaii e l'Asia.

Beirut: spari a elicottero italiano

BEIRUT, 2 dicembre. Un elicottero italiano delle forze dell'Onu nel Sud del Libano è stato fatto oggetto di colpi di arma da fuoco mentre era in volo per evacuare alcuni soldati feriti. Lo ha annunciato un portavoce delle Nazioni Unite a Beirut. L'incidente è avvenuto sabato notte. Il comando dell'Unifil, le forze dell'Onu in Libano, ha protestato presso l'organizzazione della Palestina.

L'elicottero stava infatti sorvolando una posizione della resistenza palestinese quando è stato aperto il fuoco. I piloti italiani dell'Unifil erano diretti nel villaggio di Aj Ghanduriyah per raccogliere alcuni soldati nigeriani dell'Unifil feriti in un incidente stradale.

IL TEMPO

p.6

Vietati i voli stranieri a Bengasi

Da ieri l'Alitalia e le altre compagnie aeree straniere non possono più collegare l'aeroporto libico di Bengasi. La decisione è stata presa dalle autorità libiche perché l'aeroporto sarà trasformato in base militare ed è stata comunicata alle autorità aeronautiche dei vari paesi. A Bengasi continua ad operare la compagnia libica.

L'Alitalia collegava Bengasi con Roma e Milano, tre volte la settimana, con trisettori «727» da 160 posti. Nella zona operano numerose ditte italiane e vivono emigranti.



Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

ANNO XIX N° 244
(Servizio per i giornali italiani all'estero)

INFORM 2 DICEMBRE 1980

DELLA BRIOTTA CONVOCA LE FORZE POLITICHE SOCIALI E SINDACALI DELL'EMIGRAZIONE PER FARE IL PUNTO SULLA SITUAZIONE DETERMINATASI A SEGUITO DEL TERREMOTO.-

ROMA - (Inform).- Il Sottosegretario agli Esteri, sen. Libero Della Briotta, ha convocato per mercoledì mattina 3 dicembre una riunione alla quale sono stati invitati i rappresentanti delle associazioni nazionali degli emigrati ed i responsabili del settore emigrazione dei partiti politici, sindacati e patronati.

Scopo della riunione - segnala l'Inform - è quello di fare il punto sulla situazione determinatasi a seguito del terremoto che ha colpito l'Italia meridionale sotto l'angolo visuale dell'emigrazione, analizzando le eventuali ulteriori iniziative da assumere per favorire gli emigrati i cui parenti o i cui beni siano stati coinvolti nel recente sisma.

Al termine dell'incontro, alle ore 13, il Sottosegretario Della Briotta ha indetto una conferenza stampa per informare sulle iniziative intraprese dal Ministero in occasione della recente calamità. (Inform)

ESODO DI TERREMOTATI VERSO L'ESTERO E L'ITALIA DEL NORD.-

ROMA - (Inform).- Mentre continua ad essere assai basso il numero dei terremotati che hanno accettato di essere trasferiti negli alberghi della costa per trascorrervi i difficili mesi invernali, si intensifica l'esodo verso l'estero e le regioni dell'Italia settentrionale. Treni carichi di terremotati - riferisce l'Inform - sono giunti a Milano e Torino, da dove la maggior parte sono proseguiti per la Svizzera, la Germania, la Francia, il Belgio, l'Olanda e la Gran Bretagna.

Sono oltre ottomila i terremotati e loro familiari che hanno ottenuto presso le stazioni di Napoli e di Salerno i biglietti gratuiti di sola andata con destinazione in città dei paesi europei o di altre regioni italiane. Ad essi vanno ad aggiungersi quelli - numerosi ma non immediatamente rilevabili statisticamente - che hanno lasciato le zone colpite dal sisma con mezzo propri. (Inform)

In 4000 all'estero con i biglietti gratis delle Ferrovie

Salerno, 2 dicembre

Sono circa 4.000 i terremotati che sono passati nell'ufficio coordinamento, installato dalla prefettura della stazione ferroviaria di Salerno, chiedendo un biglietto-omaggio per un centro dell'Europa o di un'altra regione d'Italia che il governo, su decisione del commissario straordinario Zamberletti, ha deciso di offrire ai superstiti del terremoto.

«La maggior parte - ha detto Camillo Fittante, funzionario della prefettura - provengono dai centri sinistrati della provincia di Salerno. Sono passati di qui, comunque, anche i terremotati delle altre due province colpite dal sisma.

IL GIORNALE 3/XII/80

p.3

Una famiglia proveniva da Balvano. Si tratta di Salvatore Di Carlo che, scampato, come egli stesso ha detto «miracolosamente alla morte insieme con mia moglie e mia figlia», è partito per Monaco di Baviera.

«Spero di tornare un giorno nella mia terra. Me ne vado perché noi siamo abituati a lavorare. Non riusciamo a stare senza far niente. Se avessi accettato di andare in un albergo in un centro turistico avrei passato sei mesi senza lavorare e forse sarei stato di peso a qualcuno. In Germania ho invece dei parenti che mi aspettano e che mi aiuteranno a trovare un lavoro».

LA STAMPA 3/XII/80 p.4

Sono migliaia i terremotati che partono per Paesi stranieri

NAPOLI - Sono migliaia i terremotati che hanno preferito emigrare all'estero o in altre parti d'Italia. Dalla sola stazione di Salerno sono partite quattromila persone con biglietto a spese dello Stato. Le destinazioni preferite sono la Germania, la Svizzera, l'Olanda, la Francia, il Belgio e l'Inghilterra.

Altre 4110 persone si sono imbarcate dalla stazione di Napoli di cui 710 per l'estero. Non è quantifica-

bile il numero di coloro che hanno lasciato le zone terremotate con mezzi propri per recarsi altrove, fuori regione. Si registrano partenze anche per Oltreoceano.

Ventisei famiglie di emigrati in Australia hanno pagato biglietti per altrettanti nuclei familiari del Salernitano che intendono trasferirsi nel continente. «Questo esodo incontrollato - dice Zamberletti - complica i problemi, soprattutto quando scatterà la fase del ritorno».

EDITRICE INFORM SRL - VIA DELLA PINETA SACCHETTI, 79 - 00167 ROMA - TEL. (06) 627 23 37

3 DICEMBRE 1980

ANNO XIX N° 245

(Servizio per i giornali italiani all'estero)

RIENTRI DEGLI EMIGRATI NELLE ZONE COLPITE DAL TERREMOTO, RICONGIUNGIMENTI FAMILIARI, COORDINAMENTO DEGLI AIUTI DALL'ESTERO: L'IMPEGNO DEL MINISTERO DEGLI ESTERI EMERSO IN UNA CONFERENZA STAMPA DEL SEN. DELLA BRIOTTA.

ROMA - (Inform).- Il Ministero degli Affari Esteri è pienamente impegnato, per quanto di sua competenza, per far fronte alla situazione determinata in seguito al terremoto che ha colpito due regioni di tradizionale emigrazione come la Campania e la Basilicata. Sono circa mezzo milione gli emigranti provenienti dalle due regioni che, secondo i dati del 1979, hanno mantenuto la cittadinanza italiana, con presenze numerose nella Germania Federale (circa 100.000), Svizzera (50.000), Gran Bretagna (40.000), Francia (30.000), Argentina (oltre 100.000), Brasile (70.000), e così via. Potrebbero essere 100.000 quelli originari dalle zone terremotate.

Questi dati testimoniano la complessità dei problemi affrontati da parte del Ministero degli Esteri, sui quali ha riferito, nel corso di una conferenza stampa alla Farnesina, il Sottosegretario agli Esteri sen. Libero Della Briotta. L'impegno del Ministero riguarda principalmente tre ordini di problemi: i rientri degli emigrati nelle zone colpite dal sisma, l'assistenza nei riguardi dei terremotati intenzionati a ricongiungersi all'estero con i familiari ivi residenti o comunque ad emigrare sia pure temporaneamente; il coordinamento degli aiuti provenienti dall'estero. Su quest'ultimo argomento ha riferito anche il Direttore Generale dell'Emigrazione, ministro Giovanni Migliuolo, che ha assistito il sen. Della Briotta durante la conferenza stampa.

Per il lavoro da svolgere il Ministero degli Esteri si è valso delle normali strutture, rappresentanze all'estero, strumenti tecnici. Inoltre - segnala l'Inform - sono stati dislocati nei capoluoghi delle province colpite ed al centro operativo di Napoli dei funzionari, sia per assicurare i necessari collegamenti che per assistere gli emigrati.

Per ciò che riguarda l'azione svolta in favore degli emigrati originari dalle zone terremotate ed intenzionati a rientrare, Della Briotta ha informato che fino al 2 dicembre i Consolati avevano rilasciato oltre 17 mila certificazioni necessarie per ottenere le ormai note facilitazioni per i viaggi sia ferroviari che aerei. Queste le cifre paese per paese: Argentina 1149, Australia 111, Belgio 928, Brasile 72, Canada 639, Francia 756, Repubblica Federale Tedesca 8.510, Olanda 216, Spagna 17, Svizzera 2889, Stati Uniti 464, Venezuela 81, Lussemburgo 26, Gran Bretagna 992. Questi dati, naturalmente, non tengono conto di quanti sono partiti subito dopo le prime notizie del terremoto, specie dalla Svizzera ed anche dalla Germania, spesso con la propria automobile.

Adesso è cominciata una seconda fase, quella del rientro nei paesi di accogliimento, e molti chiedono in loco le certificazioni occorrenti per le facilitazioni di viaggio, mentre è ormai ridotto il rilascio dei certificati da parte dei Consolati a chi non è ancora partito.

L'altro ordine di problemi riguarda l'esodo verso l'estero dei terremotati che, secondo le notizie più recenti, si sta sviluppando non solo verso i paesi europei ma anche verso gli Stati Uniti, il Canada, l'America Latina e l'Australia. Il sen. Della Briotta ha accennato alla discussione in corso in Italia sull'opportunità che siano facilitate le partenze da queste zone già così depauperate da una emigrazione di antica data. A noi - ha detto - è parso che le iniziative per favorire i ricongiungimenti, ./.

./.

quando una parte della famiglia è già all'estero per motivi di lavoro, siano comunque positive, in una situazione di emergenza come l'attuale. In questo spirito si deve guardare alle facilitazioni di soggiorno e di lavoro per i paesi CEE e alle disponibilità manifestate dal Governo svizzero, da quello australiano e da quello canadese, mentre per gli Stati Uniti d'America si parla di una possibile modifica delle norme sull'immigrazione. E nello stesso quadro si pone anche il decreto del Ministro degli Esteri Colombo con cui si è disposto che gli abitanti delle zone colpite dal terremoto che intendano raggiungere i propri parenti o conoscenti emigrati e non dispongono di passaporto o carta d'identità possono ottenere altri documenti rilasciati con procedure semplificate.

Un migliaio di persone, alla data del 2 dicembre, erano già arrivate in vari Paesi esteri, ma naturalmente solo tra qualche tempo si potranno avere dei dati significativi. Della Briotta ha detto di ritenere che per ottenere posti di lavoro, in paesi come la Svizzera e la Germania, non dovrebbero esserci difficoltà. Problemi potrebbero sorgere in taluni casi per l'alloggio, mentre è evidente che bisogna pensare ad incrementare l'assistenza nel campo dei servizi sociali, della scuola per i figli, della trasferibilità delle pensioni, della sanità. Per adesso siamo ancora nell'emergenza immediata, ma si pensa già ai problemi che bisognerà affrontare subito dopo.

Terzo ed ultimo argomento trattato nel corso della conferenza stampa è quello del coordinamento degli aiuti provenienti dall'estero, la cui responsabilità è stata affidata alla Direzione Generale Emigrazione e Affari Sociali. Il sen. Della Briotta ha sottolineato la generosità mostrata da governi e cittadini di paesi esteri e di cui stanno dando prova i nostri lavoratori emigrati. Comitati si sono costituiti pressoché dappertutto, nell'area europea e oltreoceano, per promuovere la raccolta di aiuti. Dopo la prima fase di spontaneismo si sta ora cercando di finalizzare gli aiuti in direzione delle necessità effettive ed anche in vista della fase della ricostruzione.

Su questo argomento ha riferito il Ministro Migliuolo, che aveva appena presieduto una riunione, su incarico del Ministro Colombo e del Sottosegretario Della Briotta, alla quale avevano preso parte rappresentanti delle Ambasciate dei principali paesi donatori. Il primo concetto espresso dal Direttore Generale è che la raccolta di fondi pubblici e privati, sia pure nel rispetto pieno della volontà dei donatori, potrebbe essere più utilmente indirizzata verso la sistemazione temporanea delle famiglie in alloggi precari delle tende e delle roulotte, come case mobili o prefabbricati, ed inoltre verso la fase della ricostruzione.

L'altro concetto che il Direttore Generale dell'Emigrazione è stato autorizzato a comunicare a tutta la rete diplomatica e consolare e ai rappresentanti dei principali paesi donatori è che non vi è nessuna obiezione del Governo italiano a che i fondi siano utilizzati per la realizzazione di specifici progetti, come la ricostruzione di un comune, di un ospedale, di una scuola, di una casa, di una chiesa. Non abbiamo la minima obiezione o la minima riserva - ha ribadito Migliuolo -; raccomandiamo soltanto un certo coordinamento perché questo sistema, che è stato seguito anche nel Friuli, ha portato talvolta a qualche ridondanza. Ha ricordato, a titolo di esempio, il caso della costruzione di un asilo nido che non è stato mai utilizzato perché i donatori non sapevano che la natalità in quel paese era scesa al punto tale che non c'era più bisogno di asilo nido. (Inform)

PRESIEDUTA DAL SEN. DELLA BRIOTTA UNA RIUNIONE STRAORDINARIA DEL COMITATO POST-CONFERENZA DELL'EMIGRAZIONE PER L'ESAME DEI PROBLEMI CONNESSI AL TERREMOTO.-

ROMA - (Inform).- Il Comitato per l'attuazione degli impegni della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, convocato in seduta straordinaria dal Sottosegretario agli Esteri sen. Libero Della Briotta, si è riunito il 3 dicembre per fare un bilancio dei provvedimenti presi dal Ministero immediatamente dopo il terremoto, per organizzare l'assistenza ai connazionali emigrati provenienti dalle regioni disastrose e per coordinare il flusso degli aiuti che affluiscono dall'estero.

Hanno preso parte alla riunione rappresentanti delle altre Amministrazioni interessate, di istituti previdenziali, delle associazioni nazionali degli emigrati e i responsabili dei settori emigrazioni dei partiti politici, sindacati e patronati. E' intervenuto anche il Direttore Generale dell'Emigrazione e Affari Sociali, Ministro Giovanni Migliuolo.

Questo l'elenco dei partecipanti: M. Assunta Pelosi (Ministero della Sanità), Gabriella Pirrone (Ministero del Lavoro), Nicola Spina, Alberto Linetto e Giampiero Rosati (INPS), Bios De Majo (Istituto Santi), Ferruccio Pisoni e Giorgio Pelusi (UNAIE), Maria Federici (ANFE), Gaetano Volpe e Ignazio Salemi (FILEF), Silvano Ridolfi (UCEI), Giovanni Ortu (AITEF), Nazzeno Principessa (FMSIE), Vittorio Giordano (CISDE), Massimo Calanca (ARCI), Camillo Moser (DC), Lino Milani e Dino Pelliccia (PCI), Enrica Lucarelli (PSI), Italo D'Agnanno (PSDI), Franco Compasso (PLI), Enrico Vercellino (CGIL), Franco Chittolina (CISL), Giuseppe Fabbretti (UIL), Lelio Lelli (Centro Unitario Patronati), Leonardo Zanier (INCA), Gianni Tosini (INAS), Paolo Tisselli (ITAL), Franco Pittau (Patronato ACLI), Renato Attardi (ENAS), Luciano Sorrentino (IPAS).

Il Sottosegretario ha dettagliatamente illustrato le misure adottate per organizzare in un primo tempo una rapida rete di informazioni, e poi per mettere in grado le strutture di rilasciare certificati, erogare sussidi e, soprattutto, per provocare da parte delle autorità locali e dei datori di lavoro provvedimenti che consentissero agli emigrati di raggiungere le zone di residenza delle loro famiglie.

Nel corso della riunione - è detto in un comunicato -, durante la quale è stato dato ampiamente atto al Ministero ed in particolare alla Direzione Generale dell'Emigrazione del servizio svolto in modo più che efficiente, sono emersi suggerimenti per ulteriori interventi da attuare per sopperire a prevedibili difficoltà che sorgeranno immediatamente. Occorreranno provvedimenti temporanei ma tempestivi per evitare che difficoltà di carattere normativo impediscano di fornire assistenza sanitaria, di erogare pensioni e indennizzi, di dare un'assistenza scolastica ai parenti di emigrati che decidano di trasferirsi temporaneamente all'estero. In una prospettiva di più largo respiro, occorrerà poi coinvolgere le forze dell'emigrazione nelle iniziative di ricostruzione.

A questo scopo - riporta l'Inform - è stato chiesto che venga periodicamente consultato il Comitato post-Conferenza, che dovrebbe coordinarsi anche con le Consulte regionali dell'emigrazione della Campania e della Basilicata, e avanzare le sue proposte al Comitato Interministeriale per l'Emigrazione.

Il Sottosegretario, accogliendo tale richiesta, ha nuovamente convocato il Comitato post-Conferenza per mercoledì 10 dicembre, proponendone l'integrazione con rappresentanti delle Consulte regionali interessate. (Inform)

*Ministero degli Affari Esteri*

UN FUNZIONARIO DELLA FARNESINA PRESSO TUTTE LE PREFETTURE INTERESSATE DAL TERREMOTO - CONTINUA L'ATTIVITA' DI ASSISTENZA PER COLORO CHE RIENTRANO CON I FAMILIARI NEI PAESI DI LAVORO.

Roma (Aise) - La Direzione Generale dell'emigrazione del Ministero degli Affari Esteri ha deciso di intensificare la propria presenza nelle zone colpite dal terremoto di domenica 23 novembre al fine di fornire una piu' puntuale assistenza ai lavoratori italiani che rientrano dall'estero e, soprattutto a coloro che ripartano dall'Italia con i propri familiari diretti nei paesi di lavoro. A queste scopo il segretario Della Brietta, che insieme con il direttore generale della emigrazione, ministro Migliuolo, coordina tutte le attivita' della Farnesina in questo settore, ha disposte la presenza di un Funzionario del Ministero in ciascuna delle prefetture interessate dal sisma. Continua intanto, sul piano diplomatico e governativo, l'attivita' tesa ad ottenere facilitazioni dai Governi stranieri per l'ingresso temporaneo di congiunti di lavoratori italiani che risiedono all'estero. Facilitazioni sono state anche previste dal Ministero degli Esteri sul piano della certificazione personale al momento della partenza dalla Italia. (AISE)

PREVEDERE L'EMIGRAZIONE DI RITORNO AL MOMENTO DELLA RICOSTRUZIONE.

Roma (Aise) - La reazione degli emigrati in occasione di catastrofi naturali, come il terribile terremoto che ha scosso Campania e Basilicata, sono gia' state registrate nella precedente ed altrettanto drammatica vicenda vissuta dal Friuli nel 1976. Allora furono in molti a partire, gente che viveva normalmente nei paesini e che gia' aveva scartato la soluzione dell'espatrio e gente che, dopo il terremoto, preferi' raggiungere i propri congiunti all'estero. Un fenomeno di tendenza inversa si verifico' tuttavia, quando, passati i primi mesi di emergenza, si pose mano alla ricostruzione. In quel momento furono tantissimi che videro in quel momento un'occasione per un ritorno definitivo in Patria. Secondo gli esperti di alcune organizzazioni che operano nell'emigrazione lo stesso fenomeno potrebbe verificarsi, in maniera molto piu' accentuata considerando il maggior tasso di emigrazione, nelle zone della Campania e della Basilicata colpite dal sisma. Anche dalla Campania e dalla Basilicata sono molti quelli che sono gia' partiti e che hanno deciso di partire a breve scadenza; gli esperti consigliano di considerare queste partenze come allentamenti momentanei che, sulla scorta della esperienza friulana, potrebbero trasformarsi in altrettanti e repentini ritorni al momento di ricostruire le centinaia di paesini colpiti e distrutti dal sisma. (AISE)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale..... **AISE**
del..... **3/XII/80**..... pagina.....

a.i.s.e. - 3 dicembre 1980 - N. 283

3

RIUNIONE STRAORDINARIA DEL COMITATO POST-CONFERENZA AL
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Roma (aise) - Il Comitato post-Conferenza Emigrazione, convocato in seduta straordinaria dal sottosegretario agli Affari Esteri Della Brietta, si e' riunito stamane alla Farnesina per fare un primo bilancio dei provvedimenti adottati dal Ministero degli Affari Esteri, immediatamente dopo il terremoto di domenica 23 novembre, per organizzare l'assistenza ai connazionali emigrati provenienti dalle regioni disastrose ed, anche, per coordinare il flusso di aiuti che affluiscono dall'estero.

Il sottosegretario Della Brietta ha dettagliatamente illustrato le misure adottate per organizzare in un primo tempo una rapida rete di informazioni, e per mettere in grado le strutture di rilasciare certificati, erogare sussidi e, soprattutto, per convocare da parte delle autorità locali e dei datori di lavoro provvedimenti che consentissero agli emigrati di raggiungere la zona di residenza delle loro famiglie.

Nel corso della riunione, durante la quale e' stata ampiamente data atto al Ministero degli Affari Esteri, ed in particolare alla Direzione Generale dell'Emigrazione e degli Affari Sociali, del servizio svolto in modo piu' che efficiente, sono emersi suggerimenti per ulteriori interventi da attuare per sopperire le prevedibili difficoltà che sorgono immediatamente. Occorreranno provvedimenti temperanei, ma tempestivi per evitare che difficoltà di carattere normative impediscano di fornire assistenza sanitaria, di erogare pensioni di indennità, di dare un'assistenza scolastica ai parenti di emigrati che decidano di trasferirsi temperaneamente all'estero.

In una prospettiva di piu' lungo respiro, occorrerà poi coinvolgere le forze dell'emigrazione nelle iniziative di ricostruzione.

A queste scopo, e' stata chiesta che venga periodicamente consultato il Comitato post-Conferenza, che dovrebbe coordinarsi anche con le consulte regionali dell'emigrazione della Campania e della Basilicata, ed avanzare le sue proposte al Comitato Interministeriale per l'Emigrazione.

Il sottosegretario Della Brietta, accogliendo tale richiesta, ha nuovamente convocato il Comitato per mercoledì 10 dicembre, proponendone la integrazione con rappresentanti delle consulte regionali interessate.



Ministero degli Affari Costituzionali

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del giornale **BADISCHE ZEITUNG**

del 3/XII/60 pagina 2

BZ-Gespräch mit dem italienischen Botschafter Ferraris

Dank für die Erdbeben-Hilfe der Bundesrepublik

Von unserem Redaktionsmitglied Gerhard de Groot



Ferraris

Freiburg, Für die „unglaublich große“ Hilfsbereitschaft in der Bundesrepublik angesichts der Erdbebenkatastrophe in Italien hat sich der italienische Botschafter in Bonn, Luigi Vittorio Ferraris, bedankt. In einem Gespräch mit Redakteuren der Badischen Zeitung bedauerte Ferraris zugleich die Polemik der Diskussion, die wegen der organisierten Pannan bei der Erdbebenopfer in Italien ausgebrochen ist.

Ferraris verwies darauf, daß der Wiederaufbau der Städte und Dörfer im Katastrophengebiet auch deshalb von großer Wichtigkeit sei, weil damit die Vitalität und Leistungsfähigkeit des demokratischen Systems in Italien unter Beweis gestellt werden könne. Eine Wiederholung des „Skandals von Belice“ – die Gelder für den Wiederaufbau dieses 1967 ebenfalls bei einem Erdbeben verwüsteten Orts waren vertunt worden – würde den Eindruck hinterlassen, der italienische Staat sei unfähig, dem Wohl seiner Bürger zu dienen.

Die Proteste gegen die derzeitigen Organisationsmängel sollen nicht überbewertet werden, meinte Ferraris. Denn die emotionale Reaktion der Italiener in solchen Dingen reiche immer um einiges über die rational-politische – etwa bei Wahlen – hinaus. Dennoch wolle der Botschafter nicht ausschließen, daß es im Erdbebengebiet – das bisher eine Domäne der Christlich-DEMOKRatischen Partei war – zu Stimmengewinnen extremistischer Parteien der Rechten oder der Linken kommen könne.

Eine wichtige Rolle bei der Hilfe für Südtalien kann nach Meinung Ferraris die Europäische Gemeinschaft spielen. Der Botschafter verwies in diesem Zusammenhang nicht nur auf die beim Zehnergipfel in Luxemburg beschlossene Erdbebenhilfe, sondern auch auf die Bemühungen der italienischen Regierung, den EG-Regionalfonds aufzustoßen. Eine echte Ausweitung der EG-Regionalpolitik werde aber erst dann möglich sein, wenn nicht mehr alle Gelder der Gemeinschaft in den Agrarfonds fließen, betonte Ferraris.

Auf die Rolle der inzwischen 617 000 Italiener in der Bundesrepublik angesprochen, meinte der Botschafter, seine Landsleute hätten in letzter Zeit keine Fremdenfeindlichkeit zu spüren bekommen. Ferraris sprach sich dafür aus, diese Italiener in die deutsche Gesellschaft zu integrieren, ohne daß ihre kulturelle Identität zerstört werde. Italienischen Schulkindern solle innerhalb des deutschen Schulsystems Zugang zur italienischen Geschichte und Kultur ermöglicht werden. Ausdrücklich abgelehnt wurde von Ferraris die Einrichtung reiner „Ausländerklassen“. Dies werde nur zu einer „Getto-Bildung“ führen.

Deutsch-italienische Konsultationen

Bonn (sks). Für die kommende Woche sind deutsch-italienische Konsultationen auf der Ebene der Regierungschefs und der Außenminister in Bonn geplant. Wie aus Regierungskreisen in der Bundeshauptstadt am Dienstag verlautete, waren die Gespräche schon vor längerer Zeit für die erste Dezemberhälfte vereinbart worden. Angesichts der Erdbebenkatastrophe blieb am Dienstag in Bonn offen, ob die Gespräche nicht verschoben werden müssen.

EMIGRAZIONE - FILET Molise 3/11/80

80/43/1. 300 MILIONI DELLA CONSULTA DELL'EMIGRAZIONE DEL LAZIO A FAVORE DEI TERREMOTATI

Setto la presidenza del nuovo assessore al lavoro, Gioacchino Cacciotti, si è riunita a Roma, venerdì 28 novembre, la Consulta regionale dell'emigrazione del Lazio. E' stata questa la prima riunione dell'organismo dopo che il Consiglio regionale è stato rinnovato in seguito alle ultime elezioni.

Fra i primi argomenti posti in discussione dal presidente, assessore Cacciotti, il piano di riparto dello stanziamento regionale fra i vari Comuni per interventi e iniziative a favore degli emigrati. Si tratta di uno stanziamento complessivo di 552 milioni e 800.000 lire per i rimborsi parziali delle spese di viaggio e trasporto delle salme ai paesi di origine, borse di studio e contributi una tantum per inizio di attività produttive e commerciali, rimborsi la cui effettuazione è delegata ai Comuni.

Nel corso del dibattito su questo punto è stata presa la decisione di stanziare una parte di tale somma, esattamente 300 milioni di lire, a favore dei terremotati della Campania e della Basilicata, e di effettuare una nuova ripartizione della somma restante.

Un'altra decisione riguarda la rivalutazione dei contributi per le spese di viaggio e trasporto di masserizie per gli emigrati che rientrano e che sono stati elevati da 150.000 lire fisse al 75 per cento della somma effettivamente spesa fino a un tetto di 500.000 lire per gli emigrati che rientrano dai paesi europei e da 200.000 lire al 50 per cento fino a un tetto di un milione di lire per chi rientra dai paesi di oltreoceano.

Fra le altre decisioni prese, segnaliamo, per la sua particolare importanza, quella che si riferisce alla effettuazione di vari seminari di studio per operatori degli enti locali in materia di emigrazione. Si tratta di una iniziativa che tende da una parte a sensibilizzare gli operatori degli enti locali alla particolarità dei problemi dell'emigrazione e dall'altra a fornire l'occasione per approfondire la conoscenza dei meccanismi legislativi messi in moto dalla Regione a favore degli emigrati e quindi di renderne più efficaci il funzionamento e l'attuazione.

L'ECO (S.GALLO) 26.XI.80 p.1

Azione L'ECO solidarietà Chiediamo 2 ore di salario

Il nostro giornale, riprendendo — malvolentieri evidentemente — una sua tradizione, lancia una sottoscrizione tra i lavoratori italiani in Svizzera, il cui ricavato sarà devoluto alle vittime del tremendo terremoto che ha devastato la Campania e la Basilicata. La direzione del giornale apre la sottoscrizione con un'offerta di 500 franchi, ai quali sono da aggiungersi 50 franchi offerti dalla signora Ruth Forster ed il contributo di quanti all'ECO lavorano. Chiediamo a tutti i nostri lettori, a tutti

i lavoratori italiani in Svizzera, di mettere a disposizione di questa nostra azione due ore del loro salario. I soldi raccolti saranno oculatamente controllati settimana per settimana da coloro che ce li inviano attraverso la regolare pubblicazione delle offerte ricevute. Questo il numero di conto corrente a cui potete inviare l'equivalente di 2 ore del vostro salario:

50-197 14

**Media Verlags AG – Solidarietà
L'ECO – 5430 Wettingen**



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Un articolo del sotto segretario on. Libero Della Briotta Grazie, amici svizzeri!

Nel dramma del terremoto c'è il dramma dell'emigrazione. Le zone colpite dalla terribile calamità naturale sono state lacerate da sempre dall'emigrazione e dalla disoccupazione e figurano agli ultimi posti della graduatoria dei redditi per abitante del nostro paese. Le ho percorse nelle giornate di giovedì e venerdì.

Ho dormito due notti nelle tendopoli, mentre fuori cadevano pioggia e grandine; sulla strada fuori dei paesi deserti, la gente passava la notte nelle macchine o nelle improvvisate tendopoli.

Erano più numerose le automobili con le targhe delle città del nord o di paesi stranieri, soprattutto la Svizzera e la Germania, di quelle con la targa locale. Ho visto pochi giovani nelle tendopoli. Qui sono rimasti soprattutto i vecchi, i pensionati, gli invalidi, mi ripetevano i sindaci dell'Irpinia con cui ho potuto parlare. Tale situazione mi veniva poi confermata dalle autorità civili o militari che sovrintendevano ai soccorsi, insieme alle organizzazioni di volontari. Non sarà facile far ritornare la vita nei paesi abbarbicati sui monti, proprio perché mancheranno energie vitali. Ecco perché è giusto parlare del dramma dell'emigrazione nel dramma del terremoto. Dall'estero gli emigrati sono ri-

tornati in massa, prima dai paesi europei, poi anche da quelli transoceanici. Devo dire che in genere le nostre autorità consolari si sono dimostrate all'altezza della situazione, anche in Svizzera dove ci sono 40 mila emigrati lucani e campani. E' giusto ringraziare il personale dei nostri 27 uffici e dell'Ambasciata per la collaborazione fornita.

Il rientro è stato facilitato da particolari concessioni delle ferrovie dello stato e dalla compagnia di bandiera, dalla generale collaborazione dei governi e delle compagnie estere che pure hanno offerto facilitazioni.

La Svizzera, insieme alla Repubblica Federale Tedesca, è stata tra i primi paesi a darci aiuto.

La collaborazione del governo svizzero è stata particolarmente importante anche per la concessione di permessi di assenza dal lavoro, problema che ci preoccupa da sempre perché, la difesa dei posti di lavoro all'estero è anche vitale per gli interessati e per l'Italia. Ora è ricominciato il rientro degli emigrati verso l'estero. Non sarà un rientro normale per nessuno di essi: non per quelli che hanno seppellito i propri morti, non per quelli che lasciano una casa diroccata o un ammasso informe di pietre, ma neppure per coloro, mi auguro che siano tanti, i quali non

hanno patito perdite dolorose. Sull'autostrada che risale la penisola sono già numerose le macchine con targa straniera di chi ritorna al nord rispetto a chi stava ancora scendendo.

Sono macchine che spesso portano i congiunti degli emigrati. Ci siamo sforzati di ottenere da vari governi stranieri non solo facilitazioni di viaggio, sempre importanti per chi si è trovato di fronte a situazioni drammatiche, ma le necessarie autorizzazioni almeno per un ricongiungimento temporaneo dei nuclei familiari.

Questa collaborazione si sta sviluppando anche con paesi che normalmente sono rigidi su questa materia. Cito per tutti l'amica Confederazione Elvetica che ha aperto le porte ai parenti e agli amici di emigrati per un periodo di sei mesi. Con la possibilità di lavorare per tre mesi, che consentirà agli stagionali di restare al di là della scadenza del contratto facendosi raggiungere dalle famiglie, che riammetterà gli annuali ed i domiciliati rientrati in Italia negli anni passati. Ma la solidarietà internazionale si è manifestata anche attraverso un rilevante apporto di aiuti, che stanno già affluendo dall'estero. Ne sono protagonisti i governi dei paesi amici, ma anche i sindacati, le associazioni libere straniere e soprattutto lo slancio enorme dei nostri emigrati che hanno costituito ovunque comitati di solidarietà che vanno incoraggiati e sostenuti.

sono fiorite iniziative, soprattutto in Svizzera, in ogni circoscrizione consolare con il coinvolgimento della società svizzera, con risultati importanti non solo per il dato quantitativo.

Questa solidarietà ci viene data concretamente anche perché all'estero siamo conosciuti attraverso i figli del nostro popolo che vi lavorano. E vorrei ringraziarli a nome del paese. Facciamo appello alla solidarietà internazionale per il difficile lavoro dei prossimi mesi, perché non ci basterà quella sul piano interno per far fronte ai nuovi problemi della ricostruzione delle zone terremotate insieme a quelli che già c'erano. Abbiamo bisogno che questa solidarietà continui anche quando non vedremo più alla televisione lo spettacolo terribile della distruzione e della morte.

Avendo visitato di persona le zone terremotate mi sono reso conto della deficienza dei soccorsi almeno nei primi giorni. Poi ho avuto la sensazione viva dello sforzo che il paese stava compiendo, dell'impegno dei militari, dei civili e dei volontari. L'intervento di Pertini alla televisione è stata una staffilata per tutti.

Per gli emigrati ci sono problemi immediati del rientro in Svizzera. Presso le prefetture delle zone interessate vi sono permanentemente funzionari del Ministero degli Affari Esteri per facilitare le pratiche burocratiche del rientro e i viaggi dei familiari. I consolati in Svizzera, come altrove, hanno ricevuto istruzioni per assistere gli emigrati colpiti dal terremoto sui problemi immediati dei servizi (sanità, scuola, alloggi, permessi) anche dei familiari al seguito. Il terremoto potrebbe diventare una «Caporetto» per il nostro paese. Supereremo la prova se il governo farà il suo dovere, e le forze politiche rinunceranno a lanciare campagne di propaganda politica in questo momento, se in definitiva terremo conto degli interessi del paese.

Gli emigrati hanno già dimostrato di essere su questa linea e ad essi va il nostro ringraziamento.

Libero Della Briotta



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio del Giornale.....

L'ECO (SAN GALLO)

del..... 3/XII/80.....

pagina.....

Ambasciata, consolati e associazioni al lavoro

k.2

Una prova di efficienza

Alla confusione che in Italia ha fatto seguito alle prime, terribili notizie sul disastro provocato dal tremendo sisma che ha sconvolto la Campania e la Basilicata radendo al suolo interi paesi; al panico che nelle prime ore ha indubbiamente reso difficile l'opera di soccorso; alle oggettive situazioni di insufficienza cronica che il paese presenta in condizioni di emergenza; a tutte queste cose ha fatto riscontro, in Svizzera, l'estrema efficienza messa in mostra dalle associazioni degli emigrati direttamente interessati — i campani ed i lucani — e, in generale da tutte le organizzazioni degli emigrati italiani in Svizzera, che si sono strette attorno ai loro fratelli più sventurati portando il loro contributo di lavoro e finanziario. Già lunedì scorso, alle prime avvisaglie dei tremendi guasti provocati, squadre di soccorso si sono messe subito all'opera raccogliendo quant'era possibile raccogliere: indumenti, coperte, sacchi a pelo, tende e ogni altro genere di conforto, e mettendosi poi subito in movimento per organizzare una gigantesca

sottoscrizione a favore dei terremotati. Una volta tanto — e occorre darne atto — abbiamo visto in piena attività anche i consolati e l'Ambasciata d'Italia a Berna. Già nella giornata di lunedì le rappresentanze consolari, pur nella precarietà delle informazioni che si ricevevano dall'Italia (e nessun, quanto noi in un giornale, sa quale improba fatica sia la valutazione quanto più approssimata alla realtà delle notizie che rimbalzano in maniera estremamente caotica) erano all'opera per rendere note le magre informazioni di cui si era in possesso, per indirizzare, per prendere contatti con il Ministero, per organizzare le prime forme di intervento a favore dei lavoratori emigrati provenienti dalle zone sinistrate. Il senatore Della Briotta, nell'articolo qui sopra, ha reso giustamente merito all'azione dei consolati e dell'ambasciata.

Altezza della situazione. A noi stessi è capitato di vedere all'opera funzionari dei consolati che anche dopo il normale orario di lavoro si sono prodigati per smistare indumenti portati dai connazionali ai centri di raccolta istituiti presso le varie case d'Italia o presso gli stessi consolati. Chi invece non si è dimostrata all'altezza della situazione e, generando situazioni di estremo disagio e talvolta di aperta insofferenza da parte dei lavoratori interessati, è stata l'Alitalia. Ma su questo argomento ci ripromettiamo di ritornare in altra occasione.

La redazione

Per quel che ci riguarda possiamo tranquillamente affermare che l'una e gli altri si sono dimostrati pienamente al-

Sotto la presidenza dell'ambasciatore Paulucci di Calboli

Costituito a Berna comitato «Pro Campania e Basilicata»

Il 29 novembre scorso si è costituito sotto la presidenza dell'ambasciatore d'Italia Rinieri Paulucci di Calboli il Comitato «Pro Campania e Basilicata» per la raccolta e la gestione degli aiuti finanziari in favore delle vittime della zona terremotata. Di esso fanno parte:

- l'ambasciatore d'Italia
- 5 rappresentanti delle federazioni delle associazioni regionali della Campania e della Basilicata
- 2 rappresentanti del Comitato Nazionale d'Intesa
- 1 funzionario dell'ambasciata d'Italia in qualità di segretario.

Il Comitato avrà il duplice compito di coordinare le raccolte dei fondi in Svizzera con procedure che offrano ogni necessaria garanzia e decidere sui criteri per la loro utilizzazione. Analoghi comitati locali, comprendenti tra l'altro le associazioni delle due regioni ope-

ranti sul posto, sono stati o saranno istituiti in varie località con la partecipazione dei titolari degli uffici consolari e con il compito di promuovere e coordinare la raccolta dei fondi nelle varie circoscrizioni. Allo scopo di consentire il concorso di tutti gli aiuti raccolti in Svizzera nella realizzazione di progetti di aiuto significativi, le somme così ricevute, accompagnate dalle liste di sottoscrizione, verranno fatte affluire sull'unico conto n. 30-13 332 in Berna. Associazioni e privati che volessero promuovere iniziative di raccolte di fondi dovranno prendere contatto con il Comitato presso l'ambasciata o nelle varie località per il necessario coordinamento.

Alla chiusura delle sottoscrizioni il Comitato presso l'ambasciata verrà riunito per pronunciarsi circa la destinazione delle somme ricevute nel quadro generale delle misure programmate per la ricostruzione delle zone sinistrate

della Campania e della Basilicata. A titolo eccezionale, peraltro, è stato disposto l'invio nelle zone sinistrate di un certo numero di roulettes quale misura di soccorso di urgenza. I Comitati Consolari sono stati invitati a contribuire alla raccolta dei mezzi per l'acquisto e l'invio di tali roulettes.

k.3



Avvenimenti 3 dicembre pagina 3

L'ambasciata d'Italia a Berna informa sulle misure finora adottate per il terremoto che ha colpito le regioni meridionali d'Italia

La Svizzera pronta ad accogliere parenti ed amici degli immigrati

Si riepilogano qui di seguito le misure finora adottate in relazione al terremoto che ha colpito la Campania e la Basilicata:

1) Informazioni

Le informazioni ufficiali relative alle zone terremotate, incluse quelle diffuse dall'ANSA, in particolare quelle relative ai nomi dei deceduti e dei feriti, vengono portate costantemente a conoscenza dei connazionali dall'ambasciata e da tutti gli uffici consolari. A tal fine sono state predisposte permanenze telefoniche che vanno ben al di là del normale orario d'ufficio.

Le liste dei deceduti e dei feriti sono state portate a conoscenza anche dei quattro principali enti di patronato in Svizzera e sono a disposizione di qualsiasi associazione o ente, che può consultarle o farne copia presso gli uffici consolari.

2) Facilitazioni di viaggio

Per i connazionali originari dalle zone sinistrate, e desiderosi di recarvisi per assistere i propri congiunti, le stazioni ferroviarie svizzere rilasciano, previa consegna di apposita dichiarazione ottenibile presso gli uffici consolari, biglietti gratuiti di seconda classe di andata e ritorno fino alla stazione più vicina al luogo di destinazione.

Ai medesimi connazionali l'Alitalia concede, sempre mediante la dichiarazione suddetta, biglietti gratuiti in partenza da Ginevra, Zurigo o Milano Linate e con arrivo a Napoli o a Bari. Per tali biglietti non è possibile la prenotazione del posto, che si può invece avere per i biglietti con sconto del 60 per cento, pure ottenibili.

Inoltre, a tutti coloro che si recano nelle zone sinistrate con il proprio autoveicolo è concessa l'esenzione dal pedaggio autostradale. Anche per tale esenzione è necessaria una dichiarazione consolare.

Ulteriori informazioni sono in possesso degli uffici consolari.

3) Permessi dei datori di lavoro

Su richiesta dell'ambasciata, l'Ufficio Federale dell'Industria, delle Arti e Mestieri e del Lavoro ha chiesto alle organizzazioni imprenditoriali di raccomandare ai singoli imprenditori di trattare con generosità i lavoratori da loro dipendenti e originari dalle zone sinistrate, per ciò che concerne sia il rilascio di permessi che la concessione di una sanatoria a coloro che sono partiti senza poter concordare l'assenza con il proprio datore di lavoro.

4) Ingresso in Svizzera di congiunti ed amici

L'Ufficio Federale degli Stranieri ha dato ai cantoni le istruzioni seguenti:

- i connazionali domiciliati e annuali residenti in Svizzera potranno portare al seguito o far venire propri parenti o conoscenti residenti in zone terremotate; tali persone beneficeranno di un permesso speciali di soggiorno per 6 mesi, concesso al di fuori dei normali contingenti, e potranno esercitare attività lavorativa; potranno entrare in Svizzera anche se sprovviste di passaporto e prive di documenti, purché possano provare che provengono da zone terremotate per essere ospitati in Svizzera;

- i lavoratori stagionali provenienti da zone sinistrate, sia che siano attualmente in Italia, sia che si trovino in Svizzera, sono autorizzati a rimanere in Svizzera nel periodo inter-stagionale, a cercarvi lavoro e a condurvi i propri familiari i quali ultimi potranno a loro volta esercitare attività lavorativa;

- i connazionali definitivamente rimpatriati nelle zone ora sinistrate e che abbiano in passato goduto di un permesso annuale o di domicilio sono autorizzati anch'essi a rientrare in Svizzera con permessi semestrali.

Istruzioni per cercare di avviare a soluzione i complessi problemi che si pongono per tali persone nei vari campi (alloggio - lavoro - scuola dei figli - servizi sociali ecc.) sono già state emanate agli uffici consolari.

5) Sussidi

Gli uffici consolari hanno ricevuto istruzione di erogare sussidi straordinari in tutti i casi in cui lavoratori originari da zone terremotate documentino la loro esigenza di recarsi ai paesi di origine o il loro stato di bisogno. Tra questi casi, naturalmente, rientrano le necessità immediate dei congiunti o amici condotti o fatti venire in Svizzera (vestiario ecc.). In favore di queste persone è stata disposta l'erogazione pro-capite di una «indennità di sistemazione».

6) Aiuti in denaro

Presso l'ambasciata in Berna è stato aperto un conto corrente postale (Nr. 30-13332) al fine di fare affluire offerte in denaro da ogni parte della Svizzera. Le modalità della sua gestione saranno messe a punto in consultazione, tra l'altro, con le forze dell'emigrazione rappresentate nel Comitato Nazionale d'Intesa.

7) Aiuti in natura

Dettagliate istruzioni sono state impartite agli uffici consolari circa l'avvio a Roma di aiuti in natura. Attualmente le necessità maggiori concernono roulettes, alloggi prefabbricati, tende per clima rigido, coperte, impianti per rendere potabile l'acqua. È garantito l'inoltro gratuito per via aerea da Ginevra o Zurigo a Napoli. Per gli aiuti che vengono trasportati con autoveicolo fino alle zone sinistrate, i conducenti otterranno la franchigia doganale presentando una distinta del materiale trasportato vi-stata da un ufficio consolare.

8) Giovani soggetti a obblighi di leva

Le autorità militari hanno disposto che i giovani arruolati residenti all'estero le cui famiglie di origine o acquisite appartengano alle zone sinistrate siano autorizzati a rimanere in Italia, senz'altra formalità, fino al 15 gennaio 1981. Si stanno inoltre predisponendo ulteriori misure di facilitazione in favore dei giovani emigrati interessati e soggetti ad obblighi militari.

AISE 3/XII/80

CONFERENZA STAMPA DI DELLA BRIOTTA SUGLI INTERVENTI DEL
MINISTERO DEGLI ESTERI IN SEGUITO AL TERREMOTO-OLTRE 18
MILA CERTIFICAZIONI PER IL RIENTRO GRATUITO.

Roma (Aise) - A termine di una mattinata dedicata completamente ai problemi inseriti con il tragico terremoto che ha colpito Campania e Basilicata, il sottosegretario Della Briotta, che in precedenza aveva presieduto una riunione straordinaria del Comitato post-conferenza, ha tenuto una conferenza stampa sui provvedimenti e le misure intraprese dal Ministero degli Affari Esteri per assistere le migliaia di emigrati rientrati per avere notizie dei familiari e coordinarne il rientro nei luoghi di lavoro. Della Briotta ha ricordato i primi interventi di emergenza, che hanno riguardato soprattutto la creazione di un collegamento costante con il Viminale per fornire notizie utili ai lavoratori italiani all'Estero originari dei Comuni colpiti. Egli ha poi ricordato l'incontro con Zamberletti nel corso della missione nei luoghi colpiti e le misure ulteriori approntate con la presenza di funzionari degli Esteri nelle Prefetture.

Il carico di impegni richieste alla Direzione Generale dell'Emigrazione può essere opportunamente valutato ricordando un solo dato: nei primi sei giorni seguenti il terremoto sono giunte oltre dieci mila telefonate direttamente al Ministero e alle Rappresentanze all'Estero nei Paesi di maggiore emigrazione. A questa richiesta la DGEAS ha risposto avvalendosi delle proprie strutture e intensificando i propri collegamenti con il Viminale. Della Briotta ha poi ricordato che i provvedimenti adottati da Paesi stranieri, volti a facilitare il rientro dei lavoratori italiani e quelli delle diverse amministrazioni italiane come il Ministero dei Trasporti, l'INPS, l'Alitalia, la SIP.

In particolare, Della Briotta ha rilevato che fino ad oggi si sono avvalsi della certificazione per il rientro gratuito ben 18 mila italiani residenti all'estero, metà dei quali concentrati in Germania Federale. Netevole poi, rispetto all'eccezionalità del provvedimento, il numero di italiani che si sono potuti avvalere del decreto del Ministro Colombo per espatriare nonostante la mancanza di documenti, decreto che ha affidato a numerose autorità il mandato di certificare l'identità dei familiari dei nostri connazionali che risiedono nei Comuni colpiti.

RIUNIONE ALLA FARNESINA PER COORDINARE GLI AIUTI DALL'ESTERO
PRESIEDUTA DAL MINISTRO GIOVANNI MIGLIUOLO

Roma (aise) - Il Ministro Giovanni Migliuolo, responsabile della Direzione Generale dell'Emigrazione ed Affari Sociali investita del coordinamento degli aiuti provenienti dall'Estero, ha tenuto stamane alla Farnesina una riunione con i responsabili delle rappresentanze diplomatiche

a Roma. Scopo della riunione è stato quello di giungere ad un coordinamento degli aiuti per i terremotati che giungono ogni giorno dai Paesi stranieri. Il ministro Migliuolo, che aveva ricevuto indicazioni direttamente dal Onorevole Colombo e dal sottosegretario Della Briotta, ha sottolineato innanzitutto due punti: primo, che la raccolta di offerte e di fondi deve essere, nel rispetto pieno della volontà dei donatori, canalizzata in direzione dei bisogni relativi alla seconda e terza fase dell'opera di intervento nelle zone terremotate. Nel senso che - ha spiegato il ministro Migliuolo - oggi è più utile e di maggiore necessità un genere di aiuti come può essere un prefabbricato, una casa mobile, una roulotte. Mentre non vi è più urgente fabbisogno di generi di prima emergenza. Il secondo punto sottolineato dal Ministro Migliuolo riguarda la assicurazione del Governo Italiano che non vi è alcuna abiezione a che i fondi raccolti vengano indirizzati verso specifici progetti. Quelle che il Governo del nostro Paese raccomanda e che vi sia un effettivo coordinamento così da evitare, come è accaduto per il Friuli, che si realizzassero opere che risultino poi inutilizzate e inutilizzabili.



LIBRI RICEVUTI

IL CARRIFEE DI PARACAS

3.XI.80 K.3

Un libro sugli emigranti del Friuli che ne promette un altro

Poiché le correnti delle emigrazioni italiane si stanno rapidamente avviando verso la paralisi e la sterilità, è giusto che chi di emigrazione si interessa dedichi maggiormente la sua attenzione a questo fenomeno che durante gli ultimi centodieci anni ha seminato italiani in tutti i paesi del mondo.

Si tratta di un argomento che dall'attualità politica e sociale del passato, si avvia a diventare storia. Storia importante per l'Italia e per il contributo gigantesco che i suoi figli hanno dato ovunque.

Per questi questo libro ("Coloni friulani in Argentina, in Brasile, Venezuela e Stati Uniti" Chiandetti editore a Reana del Roiale. Ud) ha subito suscitato il mio più vivo interesse.

In quasi cinquant'anni di viaggi per le vie dell'emigrazione italiana nel mondo, ho potuto trovare fratelli sia nelle più grandi metropoli, che nelle più sconfiniate campagne agricole fino ai paesini più lontani ed anche squallidi: un italiano lo trovi sempre, magari all'angolo della tua strada o accanto a te mentre stai bevendoti un caffè infame gabellatoti per "espresso".

Le grandi riserve iniziali della nostra emigrazione, nel trascorso di poco più di un secolo, hanno pochi nomi di regioni: Campania, Lucania, Abruzzo, Calabria, Puglia e Sicilia. E Friuli, lo scrivo dopo, perché sta al nord. Non c'è, a mio giudizio alcuna differenza, in fatto di emigranti per le loro origini regionali: sono tutti all'altezza e tutti ammirabili. Inutile che mi soffermi a dire le imprese dei Marrazzo di Castellabate a Mare, o degli Staccioli di Manoppello, o dei Gaggiardi di Montesano sulla Marcellana, tutti giganti del lavoro, che noi emigranti non possiamo dimenticare.

Questo libro è dedicato, da scrittori friulani (Gino ed Alberto di Caporiasco, padre e figlio se ho ben capito) ai coloni friulani. "Coloni" è la parola giusta nel senso prospettico generale, ma muratori, falegnami, meccanici, industriali, agricoltori, non più che coloni sono tutto questo. Le collettività del Friuli cominciano dall'Argentina, se ne ritrovano in Brasile (ma anche in Cile) e parecchi anche in Venezuela e negli Usa. Ricordo che una sera un gigantesco friulano (re dei costruttori nel Plata) mi diceva che i fogolar, in Argentina, sono più di cento! E finì per accettare quella cifra dopo aver frequentato quelle collettività.

Dunque gli autori nel

loro libro cominciano ad impostare la storia dei "furlani" emigrati. Di tutte le pagine da loro scritte e di quelle mosse insieme "mi incantano" (posso dir così) le lettere che i friulani, dopo i primi mesi di emigrazione in Argentina scrivevano alle loro famiglie rimaste in Italia. Si tratta di un capolavoro di epistolario e fotografato a raggi infrarossi la loro terribile avventura dalla quale dovevano poi riuscire trionfanti.

Gli autori giungono a quelle pagine dopo una sommaria storia sociale e politica di quella specifica emigrazione. Le cause: inutile sottolineare o indagare: un po' il bisogno, un po' il cimento verso il futuro sconosciuto e molto, moltissimo, gli "agenti di reclutamento" delle compagnie di navigazione che imbambolavano gli aspiranti all'espatrio con i mezzi e lo stile del "giuoco delle tre carte". Guai ad andare a indagare fin nei cameroni di quelle barcacce che, per tante lire "oro" a testa imbarcavano uomini e famiglie con i loro miseri stracci a Genova o a Napoli e li scaricavano sui moli di Buenos Aires. Infami avventure di privazioni, di fame, di sacrifici, di rapine, che i friulani e tutti gli altri emigranti hanno vinto con una sola arma, che non si è mai spenta: con il loro lavoro e la loro indomabile volontà.

Forse queste pagine sono un po' sovraccariche di indagini storiche e politiche iniziali, di leggi che sono ormai pezzi di collezione (salvo qualche particolare e conciso riferimento alle condizioni che i paesi importatori promettevano, a freddo, agli emigranti), di schemi, tabelle e cartine.

Questo libro, a mio modo di vedere è solo un primo tentativo degli autori. Il libro che, sull'argomento pubblicato, dovrà parlare di più di cose di ieri e di oggi. Di quelle nulle e nelle vite e di ciò che hanno fatto. Occorrerà a loro, certamente, perdere due o tre mesi di viaggio per andare nei loro centri, i friulani in Argentina e in altri paesi. Poi, raccontarcelo tutto. È sono sicuro che troveremo nel libro, tutti da leggere.

Renzo PATIARINO

Gino e Alberto DI CAPORIASCO "Coloni friulani in Argentina, in Brasile, Venezuela, Stati Uniti. Un vol. di pag. 256 illustrato, con tabelle, schemi e mappe. Chiandetti editore. Reana del Roiale (Udine).

IL MANIFESTO

15.XI.80 K.6

Emigrazione, horror e problemi etnici alla rassegna fiorentina del film antropologico

di Annamaria Rivers

Le cinque targhe Marzocco sono andate ex aequo ad *Ellis Island* di Robert e Perc, di produzione francese, che ricostruisce le tracce dell'emigrazione europea in America dalla fine dell'ottocento agli anni '20; a *Der Kandidat* di Schlöndorff, Aust e Kluge, un lavoro di gruppo sull'ascesa, caduta e ritorno di Franz Josef Strauss; a *The life and times of Rosie the riveter*, di Connie Feld e di produzione americana, che è la storia di cinque donne operale durante la seconda guerra mondiale. A *Panni sporchi* di Giuseppe Bertolucci, girato tra gli emarginati della stazione centrale di Milano; ed infine a *To Woody Allen from Europe with love*, un film belga di Andre Delvaux, unico film non di impegno propriamente sociale, che è un ritratto del celebre attore.

3) «La chiave a stella» di Primo Levi (Einaudi): i racconti di un operaio specializzato che gira il mondo per il suo lavoro e sa vivere tante esperienze restando sempre se stesso, perché porta dentro semplici e grandi valori



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI

Ritaglio del Giornale..... **VARI**
del..... **3/xii/80** pagina.....

STAMPA p.4

Un aiuto da Milano

BARI — Un ufficio di collegamento tra gli emigrati originari del **Potentino** e le zone disastrose è entrato in funzione nel capoluogo della Basilicata per iniziativa dell'amministrazione di Milano.

L'ufficio si trova in una tenda, installata in località «**Rossellino**», alla periferia della città e dispone di quattro linee telefoniche a ricerca automatica corrispondenti al numero **0971/3592**.

Tra le prime iniziative, vi sono state alcune fotografie, scattate a una casa lesionata per conto di un emigrato in **Australia**.

TEMPO p.4

Le provvidenze dell'INAIL per chi ha subito infortuni

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) ha confermato che, in attuazione dell'articolo 13 del decreto del Consiglio dei Ministri «è riconosciuta la qualifica di infortunati del lavoro ai cittadini rimasti invalidi, deceduti o dispersi o che abbiano subito per la stessa causa un aggravamento delle preesistenti invalidità in conseguenza del sisma verificatosi nei Comuni delle regioni Basilicata e Campania dichiarati terremotati».

Secondo quanto precisa l'INAIL, ai cittadini che saranno riconosciuti invalidi da medici appartenenti a pubbliche amministrazioni «verrà corrisposta una rendita provvisoria calcolata sul minimale retributivo del settore industria o raggugliata ad una inabilità del 50 per cento, salvo successivi accertamenti medico-legali da parte dell'INAIL per l'individuazione del grado di invalidità permanente».

E' prevista anche la corresponsione di assegni di morte, rendite ed altre prestazioni (previste dal testo unico per gli infortuni sul lavoro) ai superstiti di cittadini deceduti o dispersi in conseguenza degli eventi sismici.

PAESE p.3

G2TG1TG2TG1TG2TG1TG2T

Il Tg2 affronta il pericolo dell'emigrazione definitiva

IL GRUPPO di lavoro sull'informazione televisiva redige ogni giorno una nota di commento e documentazione sul Tg serali. Il gruppo è composto da **Li Causi, Fiorini e Marignelli** ed è coordinato da **Morcellini** (Università di Roma)

dai Tg serali di lunedì 1-12

L'ARGOMENTO principale dei servizi e dei commenti è l'inizio del triste esodo dei superstiti dalle loro terre. Sia Tg1 che Tg2 rilevano che il «**Piano S**» predisposto dal governo per allontanare la gente da case crollate e paesi ormai senza volto, sta incontrando grosse difficoltà e resistenze: persone (spesso vecchi) raramente allontanatesi, sono restie ad abbandonare anche solo le macerie, senza sapere quando potranno ritornare per avere di nuovo una casa. Ci sono però tra i due Tg differenze di accenti. Nel Tg2 esiste una maggiore sensibilità per i problemi di ordine sociale e psicologico causati dallo smembramento di comunità e per il pericolo che un allontanamento temporaneo si trasformi in una emigrazione definitiva e decreti la morte di molti paesi.

Il Tg1 invece, pur non tralasciando questi problemi, si

occupa maggiormente delle conseguenze che potrebbe avere su organismi spesso debilitati, un inverno trascorso in tende o in roulotte, facendosi così portavoce del governo che tende ad un esodo massiccio dalle zone terremotate. Si sono molto attenuate le spesso gravi distorsioni che in questi ultimi giorni hanno caratterizzato l'informazione del Tg1 dalle zone terremotate. Ciò non toglie naturalmente che la tendenza di fondo sia fortemente filogovernativa.

Il Tg2 dedica 20' ai casi di tifo registrati a **Piazza Armerina** in provincia di **Enna**. I casi denunciati sono 55; si presume che una quarantina di persone non abbiano avvertito l'autorità sanitaria, ma non si parla di epidemia; forse il termine spaventa troppo. Si dice comunque che la situazione è «allar-

mante». Nemmeno una parola viene spesa per i numerosi casi di epatite virale registrati nello stesso periodo; non un accenno alle condizioni igieniche e sanitarie che favoriscono il diffondersi delle malattie virali. Sappiamo che il fatto avviene in provincia di **Enna**, ma questo non provoca una parola di commento. Provincia di **Enna** o provincia di **Milano** sembrerebbe non fare differenza: nessuno si domanda perché troppo spesso della **Sicilia** si parla solo per informare di epidemie o di casi di bambini nati con malformazioni.

Ma in ogni caso Tg2 meglio che Tg1: qui la notizia nemmeno compare. Continua dunque la storia di sempre: del Sud ci si ricorda solo in occasione di eventi di proporzioni enormi (leggi terremoto) e per invocare cause naturali per i disastri. Le condizioni in cui la gente è costretta a vivere giorno per giorno e che qualche volta provocano 90 casi di tifo, colpiscono poco e disturbano politicamente: meglio lasciarle nel dimenticatoio.

**ORA DICONO****Meglio in Australia**

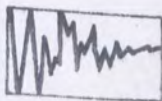
Dal nostro inviato

ALTO SELE — «Piano S»: tra i terremotati raccolti nelle tendopoli serpeggia il malcontento. Chi non è andato via nei primi giorni, sotto la spinta della paura e la minaccia di un inverno di fango e di neve è deciso a rimanere attaccato alle proprie radici.

Sono soprattutto i vecchi. Dicono che, dopo una vita di sofferenze, di stenti inenarrabili, di sacrifici ai limiti della resistenza umana e di miseria colpevolmente ignorata da uno Stato che non si è voluto mai rendere conto di quanto, quassù, la vita fosse difficile, hanno il diritto di morire in una terra che, pur non avendoli mai ripagati, resta la «loro terra».

E poi ci sono i contadini e gli abitanti dei casolari sparsi ovunque, con il moggio da coltivare e i pochi animali nella stalla che rappresentano la loro unica ricchezza. Anche i pastori che continuano a inerparsi sulle balze delle montagne assieme alle capre, guardano con sospetto chi li vuole convincere che, al di fuori di questo inferno, c'è una speranza più consistente, una vita più felice.

Il «piano S» li lascia indifferenti. Non vogliono saperne di andarsene. Preferiscono spararsi un colpo alla tempia, come



ha fatto, l'altra sera, a Caposele, quel padre di famiglia che aveva perduto tre figli.

Ci dice un pastore avvolto in un lungo cappotto grigioverde, il passamontagna calcato sulle orecchie, le mani rosse per il gelo.

«A noi la neve non ci ha fatto mai paura. Perché non ci hanno pensato prima che nascessimo? Dove vogliono portarci, ora?».

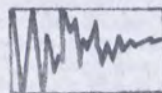
E' una intera civiltà a dover sfollare, a dover emigrare in blocco.

«Quali sono le prospettive? Ci ammasseranno negli alberghi sul mare e ci daranno da mangiare. Ma noi non vogliamo vivere di solidarietà umana. Di stenti sì, di carità no» ripete in dialetto una anziana contadina con un braccio rotto. Zamberletti si trova davanti a un muro di «no» dettati dalla diffidenza e dallo scetticismo. Questa è gente che non crede più in niente, perché è stata sempre ingannata. Ha visto partire migliaia di giovani per le miniere del Belgio, dell'Inghilterra e le fabbriche tedesche. E' di scorza dura e ha convinzioni radicatissime che riescono ad avere il sopravvento perfino sul terrore generato dal sisma.

Sarà difficile persuaderli a raccogliere le poche cianfrusaglie e ad andar via.

Occorrerà tutta l'abilità del piccolo esercito di assistenti sociali chiamate nella zona per inventarsi le parole giuste. Abbiamo l'impressione che i militari di Zamberletti abbiano le mani legate. Forse molto di più potrà ottenere chi è abituato a parlare, a indurre al ragionamento, a far capire che i sospetti devono lasciare il posto alla fiducia e alla speranza.

La gente sfolla lentamente. Più che le

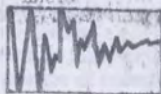


parole di Zamberletti possono le scosse di terremoto che si susseguono in continuazione. A Colliano e a Palomonte chi è rimasto continua a tenere gli occhi fissi sulla montagna che incombe minacciosamente sulle tendopoli. E ogni volta che la terra trema c'è sempre qualcuno in più a decidere di partire. Ma l'esodo è fatto ancora di numeri irrisori di fronte ai 170mila senzatetto segnalati nella zona. Fino a ieri sera i biglietti staccati alla stazione di Salerno erano quattro mila e principalmente con destinazione Belgio, Olanda, Inghilterra o Germania.

E' gente che raggiunge i parenti emigrati anni fa. Nelle zone di Laviano, Colliano, San Gregorio Magno, Santomena il «no» al trasferimento negli alberghi è deciso. Molti chiedono di emigrare all'estero, perfino in Australia e in Venezuela. Un dato significativo: 26 italiani d'Australia hanno incaricato un loro emissario di reperire altrettante famiglie disposte a trasferirsi nel Terzo Continente.

I paesi dell'Alto Sele destinati a restare vuoti, oltre a Laviano, Castellabate e Santomena, sono Valva, Colliano e Palomonte, che hanno avuto complessivamente una decina di vittime ma sono inabitabili.

E veniamo alla requisizione degli alberghi nella zona cilentana. I dati parlano da sé: a Paestum in sei alberghi sono alloggiate solamente trecento persone. A Ogliastro hanno chiesto ospitalità appena



diciassette terremotati: a Castellabate, nell'istituto «Materazzo» si sono rifugiati centodieci senzatetto di Calabritto e di Valva.

I terremotati chiedono di veder rinasce i loro paesi. Magari più a valle, con i prefabbricati e le strade squadrate e lunghe; paesi senza il castello e il campanile di mezzo secolo fa e con una storia tutta da riscrivere.

Cominciando dal 23 novembre 1980, la malanotte del terremoto.

Clodomiro Tarsia

Tramite un giornale

Stoccarda «adotta» un paesino

BONN — Un piccolissimo giornale della provincia tedesca, la «Rems Zeitung» di Schwaebisch Gmuend, a una cinquantina di chilometri da Stoccarda, vuole «adottare» un paese italiano distrutto dal terremoto. La scelta è caduta — dopo la lettura de «La Stampa» — su Conza della Campania, in provincia di Avellino, che contava 2200 abitanti prima del 23 novembre, dove i morti sono stati più di 200, i feriti più di 300 e gli aiuti più scarsi che altrove.

«Volevamo fare qualcosa; non potevamo restare inerti — dice il direttore del quotidiano, signor Meyer — ma l'idea di raccogliere denaro tra i nostri lettori, come è tradizione (l'abbiamo fatto di recente per la Cambogia e la Somalia), non ci convinceva, anche perché avevamo letto su giornali italiani che non sempre il denaro delle collette finisce nelle mani giuste. Così abbiamo pensato a un piano a lunga scadenza per aiutare la povera gente a rifarsi una vita».

L'idea di «adottare» un intero paese è venuta alla redazione della «Rems Zeitung» dai gemellaggi tra città europee. Lanciata ai lettori nell'edizione di venerdì scorso, prevede che bambini rimasti orfani dei genitori vengano adottati da famiglie tedesche (già una ventina si sono offerte), che le famiglie rimaste senza tetto e senza lavoro trovino l'uno e l'altro a Schwaebisch Gmuend (c'è già una decina di appartamenti a disposizione e i posti di lavoro offerti si avvicinano alla cinquantina), che a studenti volenterosi venga dato aiuto finanziario e che eventualmente venga anche aperto un asilo per bambini campani.

La «Rems Zeitung» ha una tiratura di sole 17 mila copie ma i lettori hanno già offerto circa 30 milioni di lire in tre giorni. A Schwaebisch Gmuend, 60 mila abitanti, l'iniziativa ha trovato una buona accoglienza. Si sono mossi i primi i molti orafi e argentieri.

In un primo slancio alla redazione sono state fornite coperte, medicinali e prodotti alimentari per bambini. Ieri a bordo di una Land Rover stracarica sono partiti per Conza l'editore del giornale, signor Sigg, il direttore Meyer accompagnati da un italiano originario della provincia di Salerno. «Non andiamo a mani vuote — ha detto il direttore — ma il nostro scopo è di studiare in loco le possibilità di realizzare il nostro piano. Tra due tre settimane il filone di aiuti da tutto il mondo finirà, come sempre avviene in questi casi. Il nostro no, vogliamo proseguire

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Qui Esteri

IGRAZIONE

STAMPA

Ritaglio del Giornale V.A.A.

del... 3/11/80 pagina.....

p. 4

Messaggero p. 3

Gli aiuti. La stampa critica i ritardi

Dagli Usa 45 miliardi «controllati» per strade e case

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LUCIO MANISCO

NEW YORK — La Camera dei rappresentanti ha approvato a tamburo battente lo stanziamento di 45 miliardi di lire per l'assistenza «tecnica e controllata» alle vittime del terremoto in Italia ed il Senato renderà esecutivo nelle prossime ore il provvedimento destinato a finanziare il riattamento della rete stradale ed a ricostruire alcune unità di abitazione nelle regioni devastate dal sisma.

L'intervento delle due ali del congresso è stato accompagnato da un'iniziativa legislativa della rappresentante democratica di New York Geraldine Ferraro volta a facilitare l'immigrazione negli Stati Uniti delle vittime del disastro italiano: secondo il progetto di legge la concessione di «stato speciale di immigrante» alle vittime che ne facciano richiesta entro dodici mesi dovrebbe eliminare ogni ostacolo di carattere procedurale e burocratico e permettere il trasferimento immediato negli Stati Uniti degli interessati.

Queste ed altre misure della legislatura federale e dal potere esecutivo sono state varate mentre si intensificano sulla stampa americana le critiche per l'inefficienza e le gravi responsabilità delle autorità governative italiane, critiche che molto probabilmente hanno agito da

freno sulla raccolta di fondi destinati ai terremotati promossa da enti pubblici e privati e dalle associazioni italo-americane: il problema viene menzionato tra le righe di un articolo di fondo dedicato al «disastro italiano» dal «Washington Post»: il quotidiano della capitale definisce «perturbanti» le controversie politiche e le critiche rivolte alle autorità di Roma, menziona gli scandali e le speculazioni che hanno accompagnato l'assistenza erogata alle vittime di altri disastri in Italia, sostiene che «ogni sforzo deve essere effettuato per controllare il flusso degli aiuti dalle fonti ai beneficiari», ma conclude che la disperazione delle vittime del terremoto rende quanto mai impellente e necessaria la generosità già dimostrata dai cittadini americani.

In una corrispondenza da Roma il «New York Times» sottolinea come solo 113 persone siano state salvate dalle macerie spesso molti giorni dopo la scossa sismica e rileva in questo sviluppo una grave indicazione dell'inefficienza e della lentezza con cui hanno operato le autorità del nostro Paese. Gli stessi pesanti rilievi sono stati avanzati in un'inchiesta di quattro pagine dedicata al terremoto dal settimanale «Newsweek» e nei servizi pubblicati da altri periodici e quotidiani americani.

Repubblica p. 8

■ Gli americani nel terremoto

Vorrei segnalare un'affermazione erronea contenuta nell'articolo di Paolo Guzzanti apparso nel numero odierno della Repubblica, nel quale si dice che il contingente americano nella zona colpita dal terremoto «lavora del tutto autonomamente, infischandosene sia di Zamberletti che dei suoi proconsoli».

Per la verità il contributo americano alle operazioni di soccorso viene prestato in base ad una continua e stretta coordinazione con il governo italiano e più precisamente con il commissario straordinario Zamberletti e secondo le disposizioni fissate dal gruppo di coordinamento italiano.

Stanton H. Burnett
consigliere d'Ambasciata
per gli Affari pubblici



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALIRitaglio del Giornale... **LA STAMPA**
del... **3/11/80** ...pagina... **3**

Edward Kennedy in un'intervista a «La Stampa»

L'America può aiutare l'Italia aprendo un'altra emigrazione

Approvato dalla Camera all'unanimità un progetto di legge per lo stanziamento di 45 miliardi di lire - Il senatore democratico vuole visitare le zone terremotate dell'Irpinia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
NEW YORK — Dopo la Camera, anche la commissione esteri del Senato ha approvato all'unanimità lo stanziamento di 50 milioni di dollari iniziali per gli aiuti ai nostri terremotati. Si attende di ora in ora la votazione finale, sul cui esito non esistono dubbi. Promotore del progetto legge è stato Edward Kennedy, appoggiato da due colleghi italo-americani, Domenici e De Concini. Kennedy, che conosce bene il nostro Paese, ha dichiarato a «La Stampa» di considerare il varo immediato dei soccorsi un suo impegno personale.

«Credo che quando una nazione viene colpita da un disastro naturale di queste dimensioni sia dovere degli Stati Uniti intervenire — ha detto — ma questo dovere è ancora maggiore nel caso dell'Italia, una vecchia amica e alleata dell'America, con cui abbiamo forti legami affettivi e di interesse. Vorrei che gli Stati Uniti si assumessero il compito di organizzare i soccorsi internazionali ai terremotati». «Il governo italiano e il nostro — ha aggiunto Kennedy — si stanno consultando per le prime necessità. Entro pochi giorni saremo forse in grado di avviare l'opera di ricostruzione».

Il senatore si è dimostrato commosso della sciagura, e ha espresso il desiderio di visitare appena possibile le zone disastrate. «Ricordo la nostra risposta al Friuli, nel '76 — ha asserito —, le ragioni umane per superarci sono chiare a tutti». Kennedy ha dichiarato anche di essere rimasto colpito dallo slancio degli americani: «So di coniugi che vogliono adottare bambini rimasti orfani nel terremoto. Ho chiesto al Ministero della Giustizia di facilitare le pratiche. Mi auguro che stiano anche sospese le restrizioni all'immigrazione, per consentire ai più bisognosi di trovare lavoro e stabilirsi qui».

Il dibattito al Senato, che, come la Camera chiuderà i lavori venerdì, è stato breve ma appassionato. Democratici e repubblicani hanno dimenticato i contrasti di partito per unirsi in un «fronte di soccor-

Nel '76, per il Friuli, gli Stati Uniti avevano stanziato 25 milioni di dollari, a cui avevano fatto seguito, l'anno successivo, con un contributo identico. E' probabile che nell'81 altri aiuti vengano pertanto stanziati. Si preparano visite di delegazioni di tecnici per stabilire come meglio investire i fondi. Il Senato e la Camera propendono per la costruzione di ospedali, scuole e case, una volta risolti i problemi più urgenti. All'iniziativa pubblica se ne accompagneranno innumerevoli altre private. Le varie associazioni italo americane stanno raccogliendo fondi in proprio, e così fa la Chiesa Cattolica.

Sui giornali, alla radio e alla televisione, continuano i re-

portages sull'Italia, resi più drammatici dal maltempo. Lo stesso presidente Carter è rimasto scosso da quanto ha visto e letto, e ha esortato l'America «a dare generosamente».

L'ex presidente ha definito il terremoto «il disastro più grave abbattutosi sull'Europa occidentale nell'ultimo mezzo secolo». Su sua disposizione, l'Italia ha sinora ricevuto materiale — tende, coperte, medicinali e via di seguito — per sei milioni di dollari. La «first lady», la signora Carter, si è interessata personalmente a questi soccorsi. Ha visitato l'Italia tre volte, due più del marito, ed è rimasta legata profondamente al nostro Paese.

e. c.

so» ai terremotati. E' stato chiamato a testimoniare brevemente anche l'ambasciatore a Roma, Gaspari, che ha descritto con scarna efficacia la catastrofe. Alla Camera, il 29 deputati italo-americani guidati da Mario Biaggi avevano l'altro ieri mobilitato tutti i colleghi. Peter Rodino, originario di Avellino, aveva parlato con le lacrime agli occhi: «Ho amici e parenti laggiù e non ne conosco ancora la sorte».

L'UNITA' 3/11/80 p.4

Ingenti aiuti USA e

Al Congresso di Washington la legge per 43 miliardi di lire destinati all'«assistenza ed alla ricostruzione»

Nostro servizio

WASHINGTON — Un'America commossa dalle scene strazianti delle vittime del terremoto in Italia risponde con massicce offerte di assistenza sia a livello pubblico che attraverso raccolte private. Ogni giorno il telegiornale apre con le ultime immagini della zona disastrata e i quotidiani in tutti gli Stati Uniti pubblicano in prima pagina le ultime notizie dall'Italia con accanto gli indirizzi delle organizzazioni che raccolgono soldi per aiutare i superstiti.

Il presidente Carter, definendo la scossa del 23 novembre «il più grave disastro naturale a colpire l'Europa occidentale negli ultimi cinquant'anni», aspetta a momenti l'approvazione di una proposta di legge che stanzierebbe 50 milioni di dollari (circa 43 miliardi di lire) in fondi pubblici — «per l'assistenza, il restauro e la ricostruzione» — destinati alle vittime del terremoto. La proposta, approvata per voto una-

nime lunedì alla Camera è stata presentata ieri dai senatori Pete V. Domenici e Dennis Deconcini alla sotto-commissione esteri del Senato che l'ha approvata e sottoposta alla considerazione di tutto il Senato.

Il senatore Edward Kennedy, che ha presentato la proposta al presidente, ha chiesto al dipartimento della giustizia la deroga delle attuali quote sull'immigrazione in modo da permettere agli orfani e agli altri superstiti del terremoto, che hanno perso i loro parenti nel disastro e che hanno familiari in questo paese, di emigrare negli Stati Uniti.

Il governo americano ha fornito nei giorni scorsi sei elicotteri, mille tende ed altri rifornimenti per i terremotati, nonché tre milioni e mezzo di dollari (quasi tre miliardi di lire) spediti in Italia immediatamente dopo il disastro. I fondi pubblici americani destinati ai terremotati ammontano quindi, dopo l'approvazione della proposta, a circa 53,5 milioni di

dollari (quasi 48 miliardi di dollari).

Altri fondi per assistere le vittime vengono raccolti da varie organizzazioni americane. La sede centrale della Croce Rossa si è impegnata a raccogliere 75 mila dollari (circa 64 milioni di lire) da tutte le sedi negli Stati Uniti e prevede che una somma molto più alta sarà pronta entro la prossima settimana per l'immediato trasferimento alla Croce Rossa italiana. Otto organizzazioni italoamericane, sotto la guida della National Italian American Foundation, stanno raccogliendo fondi.

Una comune preoccupazione delle organizzazioni che raccolgono fondi è che i soldi non arrivino ai destinatari, i terremotati. Le organizzazioni italoamericane, ad esempio, si riuniranno alla fine di questa settimana per cercare il mezzo più efficace per trasferire i soldi da loro raccolti direttamente ai terremotati.

Mary Onori



OSSERVANDO LE SCENE DELL'IRPINIA DEVASTATA SUL VIDEO DI NUOVA YORK

Dall'America può sembrare incredibile il terremoto affrontato all'italiana

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NEW YORK. — Avevo benedetto questo viaggio a New York, per una decina di giorni avrei letto, parlato, scritto su temi diversi da quelli che ossessionano un giornalista in Italia, avrei fatto un rapido lavaggio del sangue per poi rituffarmi negli avvisi di reato, nel letama pubblico, nella schizofrenia privata. E invece, appena giunto, apro un televisore e ritrovo in primo piano il mio disgraziato Paese, il terremoto d'Irpinia e il terremoto dello Stato.

Colto quasi dal rimorso di questa involontaria disattenzione, sto incollato ai telegiornali. Due grandi calamità si portano via i primi dieci minuti, il massacro nel Sud d'Italia e il mostruoso incendio che divora i boschi della California. Il confronto fra una catastrofe nella misera Irpinia e l'altra in uno degli Stati più ricchi d'America è ingeneroso, assurdo. Però il contrasto di fondo affiora ugualmente: guardando quell'oceano di fuoco che copre l'orizzonte californiano, si prova l'impressione che la prima scintilla abbia colpito una fotocellula e che questa fotocellula abbia fatto scattare automatica-

mente una mastodontica controffensiva (squadriglie di elicotteri sganciano tonnellate d'acqua, Hercules che decollano o atterrano stracarichi di soccorsi, teorie di ambulanze, reparti specializzati in ogni tipo d'intervento con le casacche gialle o rosse o blu come gli uomini delle portaerei). La sensazione è che non ci sia stato bisogno di organizzare nulla, tutto stava già sulla carta, ogni uomo sapeva in quale quadratino della California si sarebbe dovuto trovare in caso d'incendio, così come per un'inondazione, un terremoto o un ciclone. Le calamità negli Stati Uniti sono considerate una eccezione ordinaria amministrativa: per questo c'è un esercito senza armi che vive in attesa di accorrere in prima linea.

A pensarci, il principio è elementare: in ogni parte del mondo, quando divampa un incendio, non si lanciano appelli per reclutare volontari con secchi d'acqua. In ogni parte del mondo c'è il corpo dei vigili del fuoco: stanno in camerata a leggere fumetti o a far parole crociate finché non scatta un allarme e allora partono e sanno cosa fare. Negli Stati

Uniti, accanto ai vigili del fuoco, ci sono gli altri corpi specializzati della Federal Emergency Agency: ingannano il tempo leggendo fumetti in attesa che un'alluvione o un terremoto o un ciclone dal nome di donna faccia ululare le sirene.

La California in fiamme mi dava l'impressione di una catastrofe di serie A mentre le povere immagini che giungevano dall'Italia mi confermano che anche nelle sciagure c'è una serie C: le telecamere carrellavano sulle macerie, insistevano sulle scene dei sopravvissuti, un'assordante colonna sonora di invocazioni, imprecazioni, l'antico dolore del Sud più forte di qualsiasi ritegno. Lo Stato soccorritore si identificava in qualche sparuto drappello di pompieri, carabinieri, poliziotti che scavavano un po' qua un po' là. I telecronisti americani non facevano commenti. Si limitavano a mostrare le prime pagine dei quotidiani italiani, i titoli di accusa, di denuncia, la mortificante rissa tra i poteri dello Stato.

Un vecchio amico americano che osserva queste immagini con me appare sorpreso, quasi addolorato: «Ogni tragedia — dice — è un motivo per scannarsi sulle salme e sulle rovine». E quindi, in una inattesa difesa d'ufficio di questa povera baracca peninsulare, aggiunge: «Ho fatto la guerra dalla Sicilia in su, son passato anche per Basilicata e Irpinia, conosco quelle strade strette, tortuose, d'inverno bastava un camion di traverso nel fango per bloccare una colonna; anche la Quinta Armata con la sua potenza, la ricchezza dei suoi mezzi, ha avuto grossi problemi logistici in Irpinia; io non so se ci siano stati ritardi nell'organizzare i soccorsi, ma ho l'impressione che in Italia tanti si mettano a strillare e a pontificare senza avere una minima idea di cosa significa attuare un proprio intervento nell'inferno di quel paesaggio. L'aspetto che più colpisce del vostro Paese è il sadismo con cui si strugge anche quel poco di buono che riuscite a combinare».

All'estero non mi va di contraddire un caritatevole straniero che salva qualcosa del mio sciagurato Paese, e quindi non gli accenno la vergogna dei tanti dopoterremoto, e neppure lo scandalo di un servizio di protezione civile che potrebbe funzionare come quello della California e che invece non esiste perché, ufficialmente istituito da dieci anni, si sono dimenticati di far seguire la legge da un regolamento; e non gli parlo neppure degli

obiettivi di coscienza che potrebbero creare la base di questo esercito bianco — ma tranne poche eccezioni i signorini che obiettano contro i carri armati obiettano anche contro le ruspe e preferiscono starsene imbucati a ciclostilare comunicati in qualche ente assistenziale.

Taccio e osservo il mio amico americano che guarda le immagini dell'Irpinia. E lo vedo sussultare davanti a un cartello di poveri infelici che, non volendo venire sradicati dal loro fango, scrivono: «No alla deportazione». «Se qualcosa ricordo della vostra lingua — dice l'americano — deportare significa prendere della gente e condannarla alla prigione o alla morte: qui si tratta di sottrarre gente alla morte e garantirle la sopravvivenza, non è così? E allora perché si usano le parole a sproposito?».

Gli spiego che fra i tanti terrorismi che infestano l'Italia c'è anche quello dei vocaboli: si bolla con una parola infame un'azione che potrebbe essere logica e tutti tremano davanti a questa parola: così anche il potere politico: invece di decidere immediatamente lo sgombero dei sopravvissuti per sottrarli — anche contro la loro patetica volontà — all'insidia mortale del freddo, ecco che si decide di fare opera di convincimento. Ma quando uno ingerisce un tubetto di barbiturici — esclama l'americano — si cerca di convincerlo a lasciarsi fare una lavanda gastrica o gliela si fa, senza tante storie? E quando un edificio è pericolante, l'autorità ordina lo sgombero immediato o si imbarca in una lunga opera di persuasione? Lasciar trascorrere giorni per tentare di convincere questi poveri cristi avvinghiati alle loro rovine e più delittuoso che costringerli a salvarsi, assistiti da soldati affettuosi che gli spiegano: «Nonno, in primavera ti riporteremo qui, ci saranno dei tetti più solidi, la vita forse potrà ricominciare, ma adesso via subito, le polmoniti non chiedono permesso».

L'americano ora mi guarda interrogativamente, forse non ha capito bene la di-

chiarazione del sindaco un paese. E invece ha capito perfettamente: il giovane barbuto primo cittadino di con voce tagliente che nessuno accetta di andare negli alberghi turistici perché si facendo — si fa un regalo agli albergatori che incassano quattrini anche fuori stagione. La demagogia è prima a risorgere dalle macerie: meglio languire senza assiderarsi nelle voluttà piuttosto che andare in un albergo coi termosifoni.

Giovani mogli col bambino colpito da broncopneumite spiegano che se il marito resta qui a lavorare, ne se ne parla neanche di muoversi per loro; e lo Stato, che è sempre rimasto indifferente alle condizioni di vita di queste popolazioni, si lascia intenerire ora e tenta la via del convincimento mentre la vita di tanti bambini è legata a un filo.

Riprendo l'aereo verso mio assurdo Paese. Ne scio uno dove gli uomini sono né più buoni né più cattivi che da noi, ma vivo secondo delle regole e hanno accettato, non hanno forse gli stenci umani, le generose iniziative individuali che abbiamo noi, perché hanno delegato la loro protezione allo Stato e in questo Stato si identificano perché esso trova la forza di espellere i veleni che lo insidiano e i suoi funzionari sono raramente fuori stanza, e si restituisce al cittadino con un lettera di scuse, il dollaro gli si è chiesto indebitamente e gli si permette di detrarre dalle tasse il denaro offerto in una sottoscrizione solidaria; questo Stato rispetta l'individuo al punto che, quando gli ordina sgomberare perché c'è pericolo, il cittadino si fida, obedisce senza la pantomima della persuasione.

Torno al mio terremoto Paese dove il potere non spetta mai la volontà dei deboli. E l'unica volta che rispetta è quando invece vorrebbe forzarla, con durezza, per strappare i sopravvissuti alla sorte che incombe sul loro povero ma dipendente di gelo.

Luca Gold

CORRIERE DELLA SERA
S.XII.80
A3



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale.....

del.....pagina.....

L'UMANITA' pag. 4

Mercoledì 3 Dicembre 1980

L'UMANITA' speciale EMIGRAZIONE

I° conferenza dell'AITEF in Canada

È stata costituita a Montreal la Federazione AITEF del Quebec, alla cui segreteria è stato chiamato Arturo Tridico. All'assemblea costituente - presieduta dal Presidente e dal segretario Generale dell'AITEF, rispettivamente Filippo Caria e Giovanni Ortu - hanno partecipato i rappresentanti di 18 regioni italiane: Elio Pasquantonio (Abruzzo); Carlo Gatti (Calabria); Di Florio Antonio (Campania); Giorgio Santini (Emilia Romagna); Chiandussi Aldo (Friuli); Leon Vellone (Lazio); Franco Moggia (Liguria); Andrea Basilini (Lombardia); Pasquale Cardone (Lucania); Giulio Polidori (Marche); Pardo Bino (Molise); Luigi Merlo (Piemonte e Val d'Aosta); Gino Marinaccio (Puglia); Elio Casu (Sardegna); Vincenzo Arcobelli (Sicilia); Pietro Rossi (Trentino Alto Adige); Laberto Bertolli (Toscana); Severino Gottardo (Veneto).

Sulla relazione introduttiva del presidente Caria - incentrata sui problemi della integrazione; della scuola e della cultura; della cittadinanza e del voto; delle rimesse e dei rientri; dei diritti e dei doveri dell'emigrante; delle prestazioni previdenziali e degli accordi italo-canadesi - si è aperto un'appassionato dibattito nel quale sono intervenuti; Giulio Polidori (scuola,

cultura e rientri); Carlo Gatti (informazione, infortunistica e patronati); Andrea Basilini (leggi regionali e nazionali); Elio Casu (rientri, previdenza e assistenza); Giorgio Santini (strutture consolari, infortunistica, assistenza); Antonio Di Florio (accordi italo-canadesi, infortunistica, assistenza agli anziani); Leon Vellone (rimesse, conti in valuta per emigrati, organizzazione AITEF); Severino Gottardo (rientri, rimesse); Aldo Chiandussi (rientri, rimesse).

A tutti gli intervenuti, ha replicato il Presidente Caria, precisando la posizione assunta dall'AITEF sui singoli problemi sollevati. A conclusione dei lavori, su proposta di Caria, è stato eletto Segretario della Federazione AITEF del Quebec Arturo Tridico, al quale l'assemblea ha demandato il compito di trovare una sede sociale nella quale opereranno anche le Associazioni aderenti. Nella serata del primo novembre, il Presidente Caria ha aperto i lavori della prima Conferenza dell'AITEF in Canada.

Al tavolo della presidenza - oltre al Presidente Caria ed al Segretario Generale Ortu - il Console Generale di Montreal, Dr. Sergio Testori; il Consigliere Rocco Lucisano in rappresentanza del Sindaco di Montreal, Avv. Jean Drapeau del quale è stato letto un Messaggio; il presidente del Comitato

della Conferenza, Aldo Chiandussi; il Segretario neo eletto, della federazione AITEF del Quebec Arturo Tridico; il Presidente del Congresso Nazionale italo-canadese del Quebec, Giovanni Molina.

Erano presenti - oltre ai 18 soci fondatori dall'AITEF - Presidenti delle 15 Associazioni aderenti ed un folto pubblico. Aperti lavori - dopo l'indirizzo di saluto del Console Generale Dr. Testori - il Presidente Caria ha consegnato ai soci fondatori una medaglia ricordo.

La serata - come d'uso, in Canada - è stata allietata da alcuni spettacoli presentati dal gruppo folkloristico «Trinacria»; dal gruppo musicale messicano «Mariacis»; dal gruppo folkloristico Ucraino «Marunczak»; dal gruppo folkloristico «friulano» e dal tenore Salvatore Sciascia.

Il giorno 2 novembre è stato interamente dedicato ai lavori della Conferenza che si sono articolati in tre gruppi, coordinati rispettivamente da Giovanni Ortu (rientri in Italia), da Marisa Barth (problemi locali) e da Franco Gucciardo (pensioni, cittadinanza, voto, diritti e doveri dell'emigrante). I documenti predisposti dai singoli gruppi - che hanno formato oggetto di discussione da parte di tutti gli intervenuti - sono stati approvati all'unanimità.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALIRitaglio del Giornale... *L'Umanità*.....del... *3/11/80*..... pagina... *4*.....

Il documento approvato all'unanimità

Liquidazioni prestazioni sociali

La complessità delle procedure previste dagli accordi internazionali ed il ritardo nell'acquisizione dei dati forniti dagli istituti dei paesi contraenti certamente condizionano l'opera dell'istituto nazionale della previdenza sociale.

Non possono trovare plausibile, credibile giustificazione, comunque, gli ingiustificati, ingiustificabili ritardi con cui l'INPS procede alla liquidazione delle prestazioni.

Ancora una volta, l'AITEF ripropone l'ampliamento del servizio convenzioni internazionali, una sua migliore articolazione ed una sua maggiore efficienza.

Ripropone, inoltre, l'adozione - da parte dell'INPS - di nuove procedure sia per una più sollecita istruttoria delle pratiche e sia per il tempestivo pagamento delle prestazioni dovute. Possiamo considerare e consideriamo un meritato successo dell'AITEF - per l'impegno profuso - la recente firma degli accordi bilaterali di sicurezza sociale e quelli concernenti gli infortunati sul lavoro.

Pensione sociale

L'evoluzione del concetto di assistenza sociale ha indotto il legislatore a sancire, tra l'altro, il diritto del cittadino anziano, indigente e residente nel territorio nazionale a percepire la pensione sociale.

Sono rimasti esclusi da questo diritto, quindi, i cittadini italiani residenti all'estero. Da qui, la sentita aspettativa e la pressante richiesta degli emigrati di ottenere - secondo il dettato costituzionale - un trattamento uguale a quello riservato ai cittadini residenti in Patria.

L'AITEF non ha sottovalutato e non sottovaluta gli ostacoli che si frappongono all'accoglimento di siffatta, legittima richiesta: ostacoli che sono costituiti dalla materiale difficoltà di accertare e di stabilire - per ogni singolo Paese straniero - la consistenza del reddito degli aventi diritto nonché l'entità del trattamento da corrispondere a quanti sono in possesso della doppia cittadinanza ed a quanti già godono della pensione sociale erogata dal Paese di residenza.

Pur tuttavia l'AITEF ha ritenuto e ritiene che la pregiudiziale territoriale che impedisce ai cittadini italiani residenti all'estero di fruire della pensione sociale, possa e debba essere superata. Anche perché giuridicamente irrilevante ed umanamente inaccettabile che venga disatteso il preciso dettato costituzionale per le difficoltà di applicazione di una normativa che, comunque, costituisce un doveroso atto di giustizia.

condo il quale i cittadini italiani ed argentini per nascita possono acquisire la cittadinanza dell'altro paese e conservare quella di origine, ma con la sospensione dell'esercizio dei diritti a questa inerenti.

L'AITEF, pertanto, riconferma:

1) che venga eliminato l'attuale automatismo e dato il dovuto rilievo all'inequivoca volontà degli interessati;

2) che la legge 13 giugno 1912, n. 555, recante norme sulla cittadinanza italiana, venga adeguata ai principi del nuovo diritto di famiglia, espungendo quelle norme che ledono il principio costituzionale della eguaglianza giuridica del padre e della madre.

Voto degli italiani all'estero

Il voto degli italiani all'estero ha, da sempre, rappresentato una delle esigenze più avvertite dai nostri emigrati, siccome, da sempre, ha costituito *tema* di approfondito, acceso dibattito tra le forze politiche e sociali italiane e non solo italiane.

E bene ha fatto la direzione generale dell'Emigrazione e degli affari sociali del nostro Ministero degli affari esteri ad avvertire che si tratta di un dibattito che trova base ed alimento nei complessi e delicati aspetti di carattere politico-costituzionale, tecnico-amministrativo e pratico-organizzativo.

Una prima, importante esperienza sulla espressione del voto degli italiani all'estero nel luogo di residenza è stata acquisita in occasione della elezione diretta del Parlamento Europeo.

Secondo l'AITEF, da un punto di vista politico-costituzionale appare indubbio che tutti i cittadini italiani hanno il fondamentale diritto - tutelato dalla costituzione - di partecipare, in modo diretto, alla vita politica, economica e sociale del Paese. E nei regimi democratici, la espressione del voto ha sempre costituito e costituisce da sempre - per ogni cittadino - il momento più importante per una doverosa partecipazione.

Vero è che debbono trovare soluzione i problemi tecnico-amministrativi e pratico-organizzativi. Ma è altrettanto vero che in nome di siffatti problemi non può essere colposamente disatteso o, peggio, dolosamente contraddetto il dettato costituzionale.

Pertanto, l'AITEF propone che venga presentato dal governo un disegno di legge sulla base del testo unificato già predisposto dalla «commissione dei 9» per l'esame dell'Assemblea.

c) la C.S.S.T. venga umanizzata, in modo che i singoli casi vengano esaminati, trattati e definiti come tali.

Rientri

L'attuale crisi economica ed occupazionale che coinvolge e sconvolge il mondo intero e, in modo particolare, i Paesi economicamente più deboli, ha fatto registrare in Italia un triplice fenomeno: un sempre più sensibile, preoccupante aumento della disoccupazione; un sempre più massiccio incremento dei rientri e - incredibile ma vero - una sempre crescente immigrazione clandestina.

Sono fenomeni, questi, che hanno posto e pongono problemi di ordine economico, sociale ed umano la cui soluzione interessa non solo i disoccupati, gli emigrati ed i loro familiari ma l'intera comunità nazionale.

Inoltre, il profondo mutamento delle caratteristiche strutturali del rapporto tra l'emigrazione ed i rientri - mutamento costituito da un'eccedenza dei rimpatri rispetto agli espatri - ha ulteriormente aggravato questi problemi di vitale importanza sia per i lavoratori e sia per il paese.

Ma perché il flagello della disoccupazione e del rientro in patria non costituisca più oltre un ulteriore motivo di emarginazione, l'A.I.T.E.F. ritiene indispensabile che il parlamento, i consigli regionali e comunali - d'intesa con le forze politiche sindacali e sociali democratiche - promuovano realistici programmi e concreti interventi diversificati a seconda delle rispettive competenze ma coordinati per il raggiungimento di un comune obiettivo di fondo: l'inserimento o il reinserimento dei disoccupati e degli emigrati rientrati in patria in settori fisiologici della vita economica e sociale del paese. Per queste ragioni e considerazioni, l'A.I.T.E.F. ha chiesto e chiede:

Giuseppe Muraletti

Cittadinanza

In base all'articolo 8 della legge 555/1912, lo spontaneo acquisto della cittadinanza straniera comporta, con la residenza all'estero, la automatica perdita della cittadinanza italiana.

Nè ha assunto rilevanza giuridica - almeno fino ad oggi - la motivazione che l'acquisto della cittadinanza straniera si è resa necessaria per ragioni di lavoro e di integrazione nel contesto socio-economico del paese di immigrazione.

L'AITEF ha ritenuto e ritiene che l'acquisto della cittadinanza straniera - ancorchè spontaneo - non costituisce ostacolo al contemporaneo mantenimento della cittadinanza italiana fino a che non intervenga, da parte dell'interessato, un preciso e specifico atto di volontà in tal senso - nè ha giuridica rilevanza il fatto che coloro i quali hanno perduto la cittadinanza italiana per lo spontaneo acquisto della cittadinanza straniera, possono riacquistarla nelle ipotesi previste dagli articoli 9 e 13 della legge 555/1912.

Nè a giudizio dell'AITEF costituisce idonea e accettabile soluzione quella adottata con l'accordo italo-argentino del 1971, se-

Problemi locali - infortuni sul lavoro - malattie professionali

L'operaio italiano spesso ignora le leggi e le procedure vigenti in QUEBEC, malgrado le lodevoli iniziative delle autorità locali, che hanno voluto farle conoscere tramite la stampa. Ciò è dovuto alla scarsa scolarizzazione ed alla complessità dei problemi che non permettono all'italiano medio di districarsi fra tanto burocratismo.

Si instaura così un processo discriminatorio, creato da un insieme di motivazioni che vanno a scapito dell'operaio italiano:

- 1) la lingua;
- 2) la complessità della macchina burocratica;
- 3) la differente sensibilità dell'uomo mediterraneo;
- 4) i traumi di cui specie gli anziani sono stati vittime.

Per cui chiediamo che:

- a) il lavoratore italiano venga tutelato da un ente che si ponga come principale obiettivo quello di curarne gli interessi;
- b) il lavoratore italiano venga informato attraverso piccole conferenze, genere Atelier de cuisine, con l'ausilio di filmati e persone preparate a volgarizzare la materia;

Sul piano nazionale

1) Il coordinamento dell'azione del Governo; della commissione parlamentare per i problemi regionali; del Comitato interministeriale per l'emigrazione; delle regioni e degli enti locali, per le indispensabili armonizzazioni dei programmi e degli interventi statali e regionali;

2) La istituzione di efficienti strutture che consentano il razionale utilizzo dell'inestimabile capitale di conoscenze linguistiche e di specializzazioni professionali, specialmente nel settore turistico-alberghiero, nel settore artigianale, nel settore commerciale e nel settore cooperativistico in agricoltura;

3) La adozione di strumenti legislativi che consentano la rapida concessione di mutui agevolati - in conto interessi ed in conto capitale - a quanti, rientrando in Patria, intendono intraprendere un'attività produttiva;

4) Una risposta inequivoca e globale alla crescente e giustificata domanda di riforma della scuola, e, quindi, della istruzione e formazione scolastica; della istruzione, formazione, qualificazione e riqualificazione professionale; del collocamento; della cooperazione;

5) L'acquisizione di precisi dati statistici, sociologici e professionali concernenti i disoccupati, gli emigrati che rientrano e gli immigrati clandestinamente.

Sul piano internazionale

6) La creazione dei presupposti affinché - attraverso accordi tra il governo italiano ed il governo del paese di immigrazione - avvengano sulla base di reali prospettive di lavoro dipendente od autonomo;

7) Una obiettiva, fedele informazione degli emigrati sulla realtà italiana e, quindi, sul mercato di lavoro del nostro paese;

8) L'incremento dei corsi di preparazione linguistica, culturale e professionale degli emigrati e dei loro familiari.



Pompieri inglesi in Italia stop per ragioni tecniche

del Giornale..... **VARI**
 ...3./XII./80..... pagina.....

LONDRA, 3 dicembre

Il «rifiuto» (come scrive la stampa londinese) del governo italiano «per ragioni tecniche» dell'offerta, avanzata da 500 vigili del fuoco inglesi, di recarsi in Italia per collaborare all'opera di soccorso nelle aree terremotate, ha suscitato un'amara delusione negli ambienti interessati e nel Paese. La stampa fa rilevare che i vigili del fuoco erano tutti volontari e che avevano già ottenuto, da varie organizzazioni assistenziali, i biglietti necessari per il viaggio, «quando il piano è stato respinto», come riferiva ieri il «Guardian».

Il giornale riporta anche le giustificazioni addotte dalle autorità italiane e illustrate ai mass media dall'ambasciata d'Italia a Londra: il problema consisteva nell'equipaggiamento dei vigili inglesi, che non avrebbero potuto operare autonomamente.

Per questa ragione, ha sottolineato l'ambasciata, è stato «convenuto da ambedue le parti» di rinunciare all'offerta che però è stata «profondamente apprezzata» dal governo italiano. Un esponente dei vigili del fuoco volontari, quasi tutti della contea di Buckinghamshire, ha commentato sui giornali: «Avremmo potuto essere sul posto in 24 ore a fare un prezioso lavoro coordinato anche quello dei soccorritori non specializzati».

Parlamentare americana: «Facciamoli venire da noi»

NUOVA YORK, 3 dicembre

Una congressista democratica di Brooklyn ha annunciato di avere presentato un disegno di legge che consentirebbe ai sopravvissuti del terremoto in Italia di ottenere uno speciale status di immigrante negli Stati Uniti.

Geraldine Ferraro, membro della Camera dei rappresentanti, ha precisato che il progetto di legge prevede che i sopravvissuti possano ottenere tale status speciale presentando domanda per un visto entro un anno.

La Ferraro, che ha parenti in Italia, ha detto che sarebbe di conforto «sapere che se essi lo desiderano i nostri familiari potranno raggiungerci negli Stati Uniti».

Deputati Cee propongono una «unità d'intervento»

LUSSEMBURGO, 3 dicembre
 La creazione di uno stato maggiore europeo, incaricato di coordinare le azioni di soccorso dei Paesi della Cee quando uno di questi sia colpito da una catastrofe naturale, è stata proposta da due parlamentari europei, uno dei quali, il senatore belga Radoux — nella scia del terremoto che ha devastato la Campania e la basilicata — ha inviato un telegramma in proposito al primo ministro lussemburghese Pierre Werner, presidente di turno del consiglio europeo (capi di Stato o di governo dei nove).

Sia il senatore Radoux, sia un suo collega tedesco, il senatore Hosselmann, hanno fatto propria un'idea lanciata nel febbraio 1976 dal giornalista italiano Renato Proni e accolta con favore dal vicepresidente della commissione esecutiva della Cee François Xavier Ortoli. Si tratta di dar vita ad un'unità di intervento civile comprendente da tremila a quattromila uomini (militari, medici, infermieri) dotati di mezzi di trasporto e attrezzature adeguate, agli ordini di uno stato maggiore il cui quartier generale avrebbe avuto sede Bruxelles. Se venisse istituita, tale forza dovrebbe intervenire in caso di terremoti, inondazioni, incendi di foreste, inquinamento marino, ecc.

GIORNO, 3

GIORNO 7

AVANTI! p.4

L'ammontare del prestito sarà definito non appena il governo avrà fornito dati precisi

Concreto impegno CEE per l'Italia

dal nostro inviato FRANCESCO GOZZANO

LUSSEMBURGO, 2 — Il consiglio europeo ha oggi invitato i ministri degli esteri della Comunità a «decidere senza indugio misure eccezionali di aiuto» per le popolazioni dell'Italia meridionale colpite dal terremoto. Queste misure, si legge nella dichiarazione, «sono destinate a contribuire efficacemente, in particolare mediante un prestito con bonifico di interessi, al programma di ricostruzione delle zone colpite al fine di attenuare l'incidenza della catastrofe sulla situazione economica e sociale di queste regioni ed a fare in modo che queste misure possano produrre effetti il più rapidamente possibile».

L'entità del prestito cui fa riferimento il comunicato del consiglio europeo non è stato ancora quantificato perché, ha detto il presidente del consiglio Forlani, riteniamo che la commissione esecutiva della CEE, cui spetta avanzare le proposte specifiche, possa meglio valutarne l'ammontare sulla base di dati precisi che stiamo rilevando attraverso il comitato interministeriale. Quanto alle cifre di cui si parlava ieri (un miliardo di unità di conto, pari a circa 1200 miliardi di lire), Forlani ha detto che la discussione ruoterà attorno a questa cifra, ma potranno esservi variazioni sulla base delle nostre indicazioni, variazioni in più, beninteso.

Forlani ha poi rilevato la necessità di impostare per le zone terremotate un programma di sviluppo coerente con le caratteristiche delle regioni interessate e in collaborazione con le amministrazioni locali. Il concreto aiuto comunitario dovrà inserirsi nel programma di ricostruzione, risanamento e sviluppo che il governo preparerà attraverso un disegno di legge organico da concordarsi con le regioni interessate.

«Non abbiamo forse ancora misurato la profondità dei danni

provocati dal terremoto», ha osservato ancora Forlani. Il programma che verrà elaborato comporterà «una mobilitazione eccezionale di risorse per molte migliaia di miliardi» per cui sarà necessario rivedere le previsioni sull'andamento dell'economia, i criteri cui si ispirava il piano triennale, e tenere in debito conto «la possibilità di ulteriori inasprimenti fiscali nonché di ricorso a prestiti nazionali e internazionali».

Il presidente del consiglio nelle sue brevi dichiarazioni ha voluto sottolineare l'importanza della convinta e partecipata solidarietà dei paesi comunitari per la sciagura che ci ha colpiti. Una solidarietà che già si era manifestata attraverso gli aiuti d'emergenza inviati dai singoli paesi della CEE e il programma predisposto dalla commissione. Ora questo programma come si è detto attende per essere messo a punto e realizzato che da parte italiana si indichi con esattezza quali sono le necessità: è augurabile che ciò avvenga in un lasso di tempo estremamente breve, per non dilazionare ulteriormente un aiuto che appare indispensabile giunga rapidamente a destinazione.

La camera dei rappresentanti degli Stati Uniti ha approvato all'unanimità la proposta del presidente Carter di destinare 50 milioni di dollari (45 miliardi di lire) per aiutare le vittime del terremoto. Un'intensa attività è stata svolta dall'ambasciata e dai consolati d'Italia in Spagna; è già stato inviato un primo carico di aiuti e si sta raccogliendo materiale per un secondo invio.

L'istituto inglese per l'assistenza agli anziani sta cercando di studiare i mezzi più idonei per far giungere in Italia case prefabbricate destinate ai terremotati e varerà anche un piano di aiuti a lungo termine per i più anziani.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI

Ritaglio del Giornale: **VARI**
del: **3/XI/80** pagina.....

GIORNALE D'ITALIA

p.10

**I marocchini
in Italia**

Caro direttore,
ogni estate si riversano in Italia circa 3.000 marocchini che si aggiungono ai 6.000 circa che si sono stabiliti qui definitivamente. Questa è una cosa che il governo non dovrebbe accettare, ma bensì cercare di fermare questo esodo che si ripete ogni anno. Io conosco abbastanza bene l'arabo e mi è capitato molte volte di sentire dei marocchini offendere le persone. Non parliamo poi quando approfittano delle ragazze facendo gli innamorati per sparire subito quando queste sono nei guai e se chiedi informazioni all'ambasciata di rispondono che il tizio è sposato ed è partito per il suo paese. Conosco anche

tanti marocchini che sono veramente delle brave persone e anche loro si rammaricano e si vergognano per il comportamento dei loro compaesani, anche perchè la gente non fa distinzioni e quindi vengono coinvolti tutti indistintamente. Possibile che il governo italiano non sia in grado di trovare una soluzione e accetti impassibile questo stato di cose?

**Aldo Occhipinti
Roma**

CORRIERE DELLA SERA

p.5

**Ambasciator
non paga tasse**

Con circolare n. 29 del 23-10-1980 il Ministero delle Finanze ha disposto affinché venga omessa la ritenuta del 20% sugli interessi maturati nei conti intrattenuti presso le banche dai rappresentanti diplomatici e consolari accreditati nel nostro Paese. Tutto ciò, viene detto, per reciprocità con quanto è praticato ai nostri omologhi rappresentanti all'estero. Come dire che i nostri diplomatici (cittadini di serie A) non devono pagare le tasse e gli altri (di serie B) sì.

Enzo Nesi (Milano)

TELECOM
Operatori
italiani
in visita
in Austria



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI

Ritaglio del Giornale..... V.A.R.I.....

del..... 3/11/80..... pagina.....

GIORNO p.6

Luigi Lucchini è entrato nel Comitato Ceca

Adesso il re del tondino è alla corte di Bruxelles

Un'azienda di Bergamo, la Rumi, si «ribella» alla crisi manifesta

di SERGIO VENEZIANI

MILANO, 3 dicembre

Luigi Lucchini, l'uomo di punta dell'industria siderurgica bresciana, è stato nominato membro del Comitato consultivo Ceca. «E' la consacrazione della nostra importanza», spiega Lucchini, senza nascondere la soddisfazione, «è il riconoscimento del fenomeno dei "bresciani", di quell'industria che si è posta all'attenzione dell'Europa e del mondo senza alcun aiuto statale».

Così, oltre all'Assider (rappresentata da Alberto Capanna) adesso anche l'Isa, l'associazione dei piccoli siderurgici, avrà un rappresentante a Lussemburgo. E già oggi e domani Lucchini avrà i primi incontri a livello comunitario. Comunque anche l'Isa, come l'Assider, si è proclamata favorevole all'applicazione del famoso articolo 58 del trattato Ceca e quindi alla dichiarazione dello stato di crisi. «Davignon haragione», osserva Lucchini, «soltanto vorremmo che guardasse anche alle nostre esigenze. In ogni caso un primo elemento positivo già c'è: nelle ultime settimane il prezzo del tondino è aumentato di circa 40 lire al chilo».

In sostanza, la posizione dell'Isa e quella dell'Assider coincidono, potrebbe essere un primo passo verso l'unificazione delle due associazioni? Risponde Lucchini: «Il matrimonio potrebbe anche farsi, ma prima sarebbe bene fare un lungo fidanzamento. Operiamo in settori e con dimensioni molto diversi, e poi soprattutto in seno all'Assider c'è forte la presenza pubblica che rappresenta interessi imprenditoriali diversi dai nostri».

Una buona ragione per convivere in pace e non farsi la guerra viene indubbiamente proprio dalla crisi del settore, che non colpisce soltanto i grossi gruppi come Teksid o Italsider, ma anche molti dei cosiddetti «bresciani». «Alcune aziende», precisa Lucchini, «soprattutto fra quelle meno capitalizzate, chiuderanno i conti '80 in rosso: non ce la fanno più e risentono dell'aumento degli oneri finanziari che ormai sono passati, in rapporto al fatturato, dal 4 a circa il 6-8%. Chi poi arriva al 10% è al tracollo».

I mali tradizionali dell'industria italiana colpiscono anche i tondinari? Pare proprio di sì, ma i bresciani non si danno per vinti e continuano a puntare sui fattori che sono stati la chiave del loro successo finora: massima duttilità delle proprie aziende, spese di gestione ridotte all'osso, impianti modernissimi. Un esempio Lucchini lo fa senza esitare: «Quando l'anno scorso ho rilevato la Bissider 600 operai producevano 8-9 mila tonnellate; adesso 330 ne producono 13 mila».

Intanto ieri sera si è appreso che una ditta di Bergamo si è ribellata all'applicazione dell'articolo 58 del trattato Ceca che impone tagli alla produzione per far fronte alla crisi siderurgica. Fonti comunitarie precisano che la società siderurgica Rumi ha impugnato presso la Corte di giustizia europea le decisioni prese dalla Commissione esecutiva Cee il

La società italiana contesta d'altra parte che la decisione formalizzata il 31 ottobre possa essere considerata in vigore dal primo dello stesso mese.

T.M.C.O. P.18

Operatori italiani in visita in Nigeria

Una nutrita missione di operatori italiani guidata dal ministro del Commercio Estero Enrico Manca arriverà oggi a Lagos. Obiettivo della visita è il consolidamento e l'accrescimento della presenza italiana, particolarmente nel settore delle grandi opere pubbliche e la individuazione di nuove possibilità e forme di intervento che potrebbero essere formalizzate in accordi di cooperazione, concessione di credito, fornitura di assistenza tecnica.

Della missione fa parte un qualificato gruppo di operatori economici, tra cui il presidente dell'Enimont, l'ingegnere Pignatelli, amministratore delegato dell'Agip, Baldassarri, il responsabile dell'Eni per l'Africa De Marzio, il presidente dell'Impresit, Carlo e l'amministratore delegato Egidi, l'assistente di Agnelli per le relazioni esterne della Fiat avvocato Pignatelli, dirigenti dell'Iri, della Confindustria, di numerosi gruppi industriali privati.

La permanenza del ministro Manca a Lagos si concluderà mercoledì 10 dicembre, dopo una serie di incontri con i maggiori esponenti del governo e degli ambienti politici ed economici nigeriani e dopo la visita ad alcune delle maggiori realizzazioni italiane nel paese. Successivamente Manca si recerà a Dakar.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio da Giornale: VARI
del... 3/XI/80 pagina 12

IL GIORNALE

Stasera in Tv: accadde in Cile sette anni fa

Uno sceneggiato ispirato ai drammatici avvenimenti cileni del settembre 1973 (rovesciamento del governo Allende e avvento al potere della giunta militare di Pinochet) avrà inizio questa sera alle 20.40 sulla Rete 2. S'intitola «L'assedio», è in due sole puntate, ed è stato realizzato da Silvio Maestranzi (regia) e Cesare Giannotti (sceneggiatura). Ne sono interpreti Pino Colizzi, Vittorio Mezzogiorno, Pamela Villoresi, Pier Paolo Capponi, Lino Troisi e Fiorenza Marchegiani.

Il titolo dello sceneggiato non allude, come si potrebbe pensare, all'assedio del Palazzo della Moncada, in cui trovò la morte Allende, ma alla situazione di stretto isolamento in cui venne a trovarsi allora l'edificio che ospitava l'ambasciata italiana a Santiago. Nel palazzo erano riusciti infatti a trovare rifugio molti oppositori di Pinochet; e per questo motivo l'ambasciata fu posta sotto rigorosa sorveglianza. Quel che accadde là dentro in quei giorni costituisce appunto il tema della «ricostruzione storica» dello sceneggiato, (speriamo non deformata in modo eccessivamente romanzesco o peggio tendenzioso).

TV / Sulla 2^a rete
alle 20,40
« L'assedio »

Nell'ambasciata italiana a Santiago nei giorni del golpe cileno

L'ambasciata italiana a Santiago il mese successivo al colpo di Stato dell'11 settembre 1973: qui è ambientato idealmente il film, in due puntate, L'assedio, che va in onda questa sera sulla seconda rete, alle 20,40.

Ne abbiamo parlato con il regista Silvio Maestranzi: «A quel tempo tutti i giornali parlarono della situazione delle ambasciate, una situazione tra l'altro che è durata anni. L'idea molto banalmente, se vuoi, è cominciata di lì. Poi, per costruire la storia, ci siamo serviti di testimonianze dirette sia da parte di funzionari italiani dell'ambasciata sia da parte di esiliati cileni».

La storia che ne risulta non è però la trasposizione sullo schermo di una situazione reale, è semmai il tentativo, riuscito, di ricreare il clima, il tipo di rapporti, di tensioni che inevitabilmente si creano all'interno di un gruppo di persone politicamente e umanamente diverse, ma costrette a vivere insieme e sotto il continuo terrore che la situazione esterna comunica. La tensione nel film è aumentata dalla certezza della presenza nel gruppo di una

LOTTA CONTINUA

spia. Avvenimento questo che non ha riscontro storico reale in quanto accadde nell'ambasciata italiana a Santiago, ma avvenne invece in un'altra.

«Mi premeva mettere in luce soprattutto il deterioramento della personalità umana in una situazione in cui il potere è violento e repressivo e ti pone in una condizione di forte costrizione».

La gran parte del film è girato in interni e si regge sul fitto dialogo tra i vari personaggi, cadenzato dall'arrivo di nuovi esiliati che scavalcano il muro e tenuto sul filo vagamente giallo dello smascheramento della spia, ma anche delle motivazioni che hanno spinto a tradire.

Non c'è nel film un vero e proprio protagonista, protagonista è il gruppo di attori che tra l'altro hanno lavorato insieme per tutta la durata delle riprese, cosa che ha contribuito a ricreare nel film l'atmosfera psicologica giusta.

A creare un clima «cileno», più che non la scenografia e l'ambientazione, ci pensano le musiche degli Inti Illimani, composte in occasione del film.

(d.g.)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale *Corriere della Sera*
del... 4/11... pagina... 6

L'ESODO E' PER ADESSO FALLITO E ZAMBERLETTI RIPIEGA SU NUOVE FORNITURE DI ROULOTTES AI TERREMOTATI

Parte soltanto chi segue gli emigrati La mano della camorra ora ostacola La difficile distribuzione degli aiuti

Moltissime famiglie passeranno l'inverno in roulotte o in vagoni merci - Chi ha parenti al Nord o all'estero in molti casi ha lasciato il paese e li ha raggiunti - A Lioni respinto in blocco il piano Zamberletti - Gravi preoccupazioni per l'ordine pubblico nelle zone di Avellino e Salerno: episodi di sciacallaggio, depositi presi d'assalto, autocolonne dirottate
C'è chi sfrutta gli aiuti travestendosi da terremotato e chi approfitta dei biglietti aerei gratis per fare il giro del mondo - Oggi dibattito alla camera sulle inefficienze nei soccorsi - La commissione del Senato per gli aiuti ai terremotati non farà sopralluoghi nelle zone colpite: sembra che ogni membro volesse dare la preferenza alla sua terra

■ Soltanto chi ha parenti in grado di offrire ospitalità nel Nord Italia o all'estero, ha accettato di lasciare temporaneamente il suo paese
■ Sparatoria fra bande rivali di sciacalli a Nocera per la spartizione del bottino: una delle due agiva sotto la copertura della «Croce verde»
■ A un'interrogazione del radicale Ciccionesse, che auspicava la nascita di un esercito di pace per il soccorso civile, il governo rispose dopo tredici mesi sostenendo che si sarebbe trattato di un doppione. Oltantadue ore dopo, il terremoto coise tutti impreparati.
■ La commissione del Senato sugli aiuti ai sinistrati non andrà sui luoghi della tragedia: ognuno dei membri voleva dare la preferenza al suo paese.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
NAPOLI — Zamberletti ha preso atto del fallimento del piano di sgombero delle zone terremotate e, pur non rinunciando alle pressioni psicologiche sulle famiglie, ha dovuto accelerare i tempi del «secondo livello» di interventi, cioè il passaggio dalle tende alle roulotte. In queste, i sinistrati trascorreranno l'inverno.
L'esodo ha interessato soltanto chi aveva parenti o amici al Nord, all'estero, disposti all'ospitalità temporanea.
E' in corso un massiccio trasferimento di vagoni merci dalle regioni del Nord, vi troveranno a riparo le famiglie e saranno utilizzati anche come deposito delle masserizie.
Adriano Baglivo

Gli sciacalli si sparano tra di loro

DAI NOSTRI INVIATI SPECIALI

SALERNO — Si fa di ora in ora più allarmante il quadro dell'ordine pubblico nell'Avellinese e nel Salernitano. Depositi presi d'assalto, sparatorie tra bande rivali di sciacalli.
Ma il fatto più grave è avvenuto a Nocera. La spartizione del «bottino» ha provocato una sparatoria tra due bande rivali. Uno dei cian ha agito sotto la copertura della Croce Verde, ma era costituito da pregiudicati. L'altro era composto da alcuni commercianti.

Gianfranco Ballardini
Ulderico Munzi

Il governo risponde alle interpellanze sulla catastrofe

ROMA — Oggi il Governo si presenta alla Camera per affrontare la valanga di interrogazioni e interpellanze sul terremoto firmate da rappresentanti di tutti i partiti politici. Nella giornata di ieri il presidente del consiglio Forlani si è incontrato coi ministri degli Interni Rognoni e della Difesa Lagorio per concordare le risposte da dare ai deputati. Il dibattito che sarà introdotto dai due ministri si preannuncia molto acceso.

Pier Luigi Franz
Enzo Marzo

Il governo presenta oggi il programma d'intervento

di RENATO MAGNANI

Nuovo dibattito quest'oggi alla Camera dei deputati sui problemi posti dal terremoto. Il presidente del Consiglio, Forlani, risponderà alle oltre cinquanta interpellanze e interrogazioni presentate dai vari gruppi politici. È la seconda volta che il governo viene in Parlamento per riferire sulla catastrofe che si è abbattuta sulle regioni meridionali, ma oggi, a dieci giorni dal verificarsi del sisma, si può fare un primo bilancio dei danni e valutare gli interventi necessari per rendere più efficace e diffusa l'opera di soccorso alle popolazioni terremotate. Le comunicazioni del governo sono molto attese (oltre a Forlani, parleranno anche i ministri del Bilancio, della Difesa, degli Interni) dalle forze politiche che vogliono conoscere anche quali sono gli orientamenti del governo per l'opera di ricostruzione.

Di questi problemi il segretario del Psi Bettino Craxi ne ha discusso ieri con il segretario del Psdi, Longo, e del Pri, Spadolini: ne hanno parlato anche in una riunione congiunta i direttivi dei senatori e dei deputati della Dc. Per oggi sono state convocate le direzioni del Psi e del Psdi. In vista di queste riunioni, Craxi e Longo hanno fatto un esame dei problemi che riguardano le zone colpite dal terremoto in relazione alle esigenze più immediate e alle prospettive della ricostruzione. «Confermando il sostegno dei rispettivi partiti al governo impegnato nell'intervento straordinario - informa un comunicato - i segretari del Psi e del Psdi, hanno convenuto sulla necessità di una rapida definizione degli impegni politici e programmatici che il quadro di emergenza comporta».

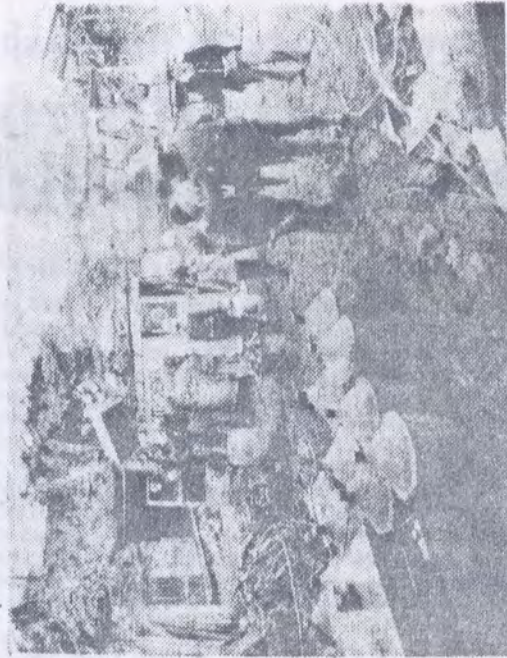
Anche nell'incontro tra Craxi e Spadolini sono stati esami-

nati i principali temi legati all'azione del governo quadripartito, soprattutto in rapporto alle esigenze prioritarie di ricostruzione del Mezzogiorno dopo la tragedia del terremoto. Nell'intervento si è parlato anche della questione morale.

Le richieste del Pci per le zone terremotate sono state discusse l'altro giorno dalla direzione: per quanto riguarda la ricostruzione Chiaromonte, in un editoriale scritto per Rinascita, afferma che è giusta la via indicata da Manlio Rossi Doria, insigne meridionalista socialista, secondo il quale in Campania e in Basilicata la ricostruzione deve essere impostata fin dall'inizio «nel quadro di un piano di sviluppo e di riassetto integrale del territorio che cancelli insieme con i segni del terremoto anche quelli dell'antica miseria».

Ma intanto si dovrà rimediare alle lacune e alle deficienze che sono emerse in questa prima fase dell'intervento straordinario. Questa esigenza è posta con forza dall'interpellanza presentata dal gruppo socialista, nella quale si invita il governo a predisporre per il futuro tutti gli strumenti di prevenzione e di difesa civile ed a valorizzare gli enti democratici territoriali, sia per i provvedimenti urgenti, sia per le misure organiche da definire, che riguardano appunto la ricostruzione. L'altro punto più che il bisogno di partecipazione e di controllo nelle regioni colpite si sta manifestando con grande evidenza nel ricordo di esperienze non tanto lontane che pesano ancora sul Mezzogiorno.

Ci si aspetta, dunque, dal governo una esposizione franca e veritiera della situazione e delle linee che esso intende seguire non solo per la ricostruzione ma anche per il risanamento e il



rilancio delle regioni meridionali.

● Tornato da Lussemburgo dopo le assicurazioni ricevute dal vertice europeo per gli aiuti comunitari, Forlani ieri ha incontrato i ministri La Malfa, Lagorio e Roggioni per far il punto sulla situazione dei soccorsi e sulle prospettive di intervento. Sono state confermate le indicazioni fornite dal ministro del Tesoro alla Camera su una prima disponibilità di 7 mila miliardi, da reperire nel bilancio in aggiunta agli aiuti esteri. Ma non basteranno perciò non srescende (lo stesso Forlani lo ha detto) una manovra fiscale straordinaria. Il ministro del Bilancio Giorgio La Malfa ha detto ieri che si sta provvedendo alla revisione del piano triennale ed ha parlato di una «legge-quadro», che un apposito comitato interministeriale sta elaborando. I ministri del Ll.P.P. e del Mezzogiorno forniranno tutti i progetti pronti riguardanti la difesa del suolo, l'irrigazione, la forestazione e la zootecnia che verranno inseriti nella legge-quadro appunto per stabilire una interdipendenza stretta tra ricostruzione e rilancio economico. In questa legge cornice sarà inserito anche il cosiddetto «progetto geodinamico» allo scopo di programmare, in funzione antismica, gli insediamenti e gli edifici che dovranno essere ricostruiti. Un provvedimento complesso che richiede ancora analisi sul posto e raccordi con le Regioni e le forze politiche. La Legge quadro sarà pronta in gennaio. Frattanto sarà portato avanti il decreto per i primi interventi, al cui esame già lavora una commissione speciale al Senato, e le altre misure che potranno essere inserite nella legge finanziaria e nelle previsioni del bilancio dello Stato.



Quasi tutti rifiutano la sistemazione negli alberghi della costa

Centinaia di terremotati in coda chiedono i biglietti per l'estero

Il viaggio, di sola andata, è gratuito - Molti emigrati sono tornati per prendere i parenti

AVELLINO — L'esodo dalle zone terremotate dell'Avellinese ha per ora come meta più l'estero che gli alberghi requisiti. Per questi ultimi stamani sono partiti solo in otto, da Sturno, un piccolo centro della provincia che non figura nemmeno nell'elenco dei paesi più colpiti.

Nella caserma Berardi, invece, dove è allestito l'ufficio emigrazione, quello ossia che

consegna a chi vuole partire biglietti ferroviari e aerei a vista, ieri si è formata una fila tanto lunga che i funzionari della prefettura addetti al servizio si sono precipitati a chiedere rinforzi ed hanno cominciato, per ovviare alla confusione, a distribuire biglietti numerati all'ingresso.

Ieri, alle 10, dopo appena due ore dall'apertura, di biglietti ne erano stati distri-

buiti oltre una sessantina. Ognuno di essi in genere è per un intero nucleo familiare. Chi vuole partire deve solo esibire una dichiarazione del sindaco del suo paese (o di chi lo sostituisce) in cui si attesta genericamente la sua provenienza da una zona terremotata. Pochi vanno in altre città d'Italia.

I più sono diretti all'estero, ai Paesi della Cee ma anche oltre oceano: negli Stati Uniti, nei Paesi dell'America Latina e anche in Australia. In questo caso viene dato un biglietto aereo. Per il 60 per cento paga l'Alitalia, per il resto il governo. Se uno ha il passaporto meglio, se non lo ha non è un grosso problema. Se lo farà rilasciare, all'arrivo, in qualche consolato.

Sono state chieste a chi fa la fila le ragioni che spingono a partire. Le risposte sono state le più disparate: «Non ho più casa», «Sono rimasto solo», «Ho perso tutto», «Ho paura». Natalia D'Ambrosio, di Mirabella Eclano, ha quattro figli. Con loro ha trascorso otto giorni, parte all'addiaccio, parte afferma in una tenda in cui entrava l'acqua. Non ce la fa più. Vuole raggiungere il marito in Svizzera.

Antonietta Sandri, invece, va negli Stati Uniti. La sua casa a Bisacce è stata gravemente danneggiata. Solo dopo due giorni ha trovato uno dei suoi tre figli che aveva creduto morto. A fare la fila non sono solo donne, anzi, la maggior parte sono uomini. Alcuni come Luigi Raffaele, originario di Alta Villa, sono venuti dalla Germania o da altri Paesi a prendere mogli e figli.

Molti altri invece fanno capire che ormai non hanno più nulla da perdere, che non credono nella ricostruzione, che ritengono sia giunto per loro il momento di tentare la strada dell'emigrazione. Il biglietto, fa rilevare uno di loro, è di sola andata e ben pochi di noi, soprattutto dopo il terremoto, può permettersi di pagare quello di ritorno.

Diciassettemila emigrati sono tornati nei giorni scorsi sui luoghi colpiti dal terremoto. Molti — più di un migliaio — sono già rientrati nei paesi nei quali lavorano portandosi dietro mogli, figli, parenti. Le cifre sono state fornite dalla Farnesina in base al rilascio di certificazioni da parte dei consolati italiani ma la prima, quella relativa ai precipitosi viaggi nel Sud, è sicuramente inferiore per difetto alla realtà. Gli emigrati che si sono recati nelle zone d'origine dopo

aver avuto notizia del sismo sono stati in realtà molti di più, forse più del doppio

Molti di questi emigrati giunti tra i primi sui posti d'origine dalla Germania, dalla Francia e dalla Svizzera, non hanno potuto chiedere nulla ai consolati anche perché — lo hanno ammesso in una conferenza stampa il sen. Libero della Briotta, sottosegretario agli Esteri con delega per l'emigrazione — la chiara percezione della gravità e della vastità del terremoto si è avuta in Italia solo nella serata di lunedì.

STAMPA 4/11/80

p. 2

p. 6

NEL SALERNITANO PRIMI SINTOMI DI RIPRESA TRA TANTA CONFUSIONE

Ricomincia la vita e anche l'emigrazione

PARTONO I TRENI DELLA SPERANZA

In 4.000 sono già andati all'estero

Del nostro inviato

SALERNO. - Bimbo tre, ore 12,39. Parte il treno della disperazione. I terremotati che non hanno futuro lasciano l'Italia. Il loro feroce, è un viaggio senza ritorno.

Vengono dai paesi colpiti dal sisma, dai Salernitano, dell'Irpinia, della Lucania. Partono per la Svizzera, la Germania, l'Inghilterra, la Francia. Molti raggiungono i paesi che già lavorano all'estero e che avevano lasciato i loro paesi giorni di speranza, convinti di poter tornare un giorno. Ma questi paesi ora sono stati cancellati dalla carta geografica.

Alla stazione di Salerno presso il posto della polizia ferroviaria tre dipendenti della Prefettura, assistiti da tre agenti della polizia municipale assicurano ventiquattro ore su ventiquattro l'attestato che serve per il viaggio gratuito. Finora sono stati rilasciati più di mille certificati per l'estero. E considerano che in genere a richiederli è il capofamiglia, basta moltiplicare all'incirca per quattro per avere approssimativamente il numero delle

persone provenienti dai luoghi del terremoto che stanno lasciando l'Italia.

« Nella maggior parte dei casi si tratta di lavoratori precettati in Italia subito dopo il terremoto e che ora fanno rientro nelle città dove sono emigrati portandosi dietro il resto della famiglia », dice il capostazione titolare di Salerno, Ernesto Greco. Ma non mancano casi di sinistri che vanno a raggiungere i familiari già emigrati. Il treno è il mezzo più sfruttato, quello più logico per gli anziani. Ma anche per chi intende servirsi dell'aereo il viaggio è gratuito. « L'Alitalia ha offerto una riduzione del sessanta per cento. L'altro quaranta per cento se lo è accollato il centro operativo che fa capo a Zambelli per cui coloro che utilizzano l'aereo vogliono gratta », dice il dottor Cipoloni, funzionario del ministero degli Esteri distaccato a Salerno con il compito di provvedere appunto alle esigenze dei terremotati emigranti. Finora sono state circa trenta le richieste di viaggio in aereo, per paesi lontani quali l'Australia, il Canada, l'Inghil-

terra.

Ogni emigrante ha una sua storia, di lutti, di dolore. C'è anche chi si porta stampata sul volto la angoscia e il senso di sgomento che prova chi non è mai uscito dal proprio paese. Maria Gonnella, 69 anni, non ha mai messo piede fuori di Calabria. Ora col marito parte per Londra. E' venuta a prenderli il figlio Rocco, che fa l'infermiere. « Tra le rovine della nostra casa abbiamo perso tutto, anche un figlio. Ora andiamo in Inghilterra, speriamo che ci fanno restare, il nostro destino è segnato, a Calabria non ci rimane più nulla. Ma a settanta anni essere trascinati via dal paese nel quale sei sempre vissuto è come morire ».

Gerardo Stano lavora, come operaio a Memmingen, in Germania. E' piombato a Giffoni Valle Piana ed ha trovato moglie, due bimbi e sua cenera salvi, ma all'adiaccio. Se il portatore con sé, tra mille incertezze. « Non so come potremo calarci, lo videro in una stanza tre metri per quattro. Ma a Giffoni la nostra casa non è più abitabile, non potremo lasciarci in una tenda. Vedremo di ricostruirci una vita fuori in Germania, anche

se sarà dura. Praticamente dov'è cominciata tutto da capo. Siamo sposati da dieci anni, i nostri risparmi li avevamo investiti a Giffoni. Il terremoto ci ha portato via tutto ».

Ma se è naturale, umano, che vecchi e adulti senza più alcun interesse lascino i luoghi devastati dal terremoto che non offrono loro nemmeno più la possibilità di sopravvivere, è sconvolgente il fatto che anche molti giovani, come vinti da una forza superiore, abbandonino. Non hanno nemmeno voglia di lottare.

Afonso Fezzuoglio viene da Mauro Lucano, ha 17 anni. Frequentava l'ultimo anno della scuola alberghiera. La sua casa è inagibile, la scuola è crollata. Se ne va in Canada al seguito di una zia, Gerardina Tolomeo, che lavora a Montreal. « Mio Lucano è ormai un paese morto. Gli amici sono deceduti e partiti, intorno a me ho visto solo disperazione. Non mi rimane che il Canada, l'ultima speranza ». Il terremoto per molti ragazzi del Sud è stata una scudisciate inferta su un corpo già martoriato da tremende ferite.

Lino Zaccaria

SINISTRATI

Non vogliono abbandonare la propria terra Chi parte lo fa solo per recarsi all'estero

Allestito ad Avellino un ufficio emigrazione che consegna, a chi vuole partire, biglietti ferroviari e aerei di sola andata — Ma la maggior parte non ne vuol sentire di lasciare il paese natio

LIONI — L'esodo dalle zone terremotate dell'avellinese ha per ora come meta più l'estero che gli alberghi requisiti. Per questi ultimi ieri mattina sono partiti solo in otto, da Sturno, un piccolo centro della provincia che non figura nemmeno nell'elenco dei paesi più colpiti. Nella caserma Berardi di Avellino, invece, dove è allestito l'ufficio emigrazione, quello ossia che consegna a chi vuole partire biglietti ferroviari e aerei a vista — biglietti di sola andata — ieri si è formata una fila tanto lunga che i funzionari della prefettura addetti al servizio si sono precipitati a chiedere rinforzi ed hanno cominciato, per ovviare alla confusione a distribuire foglietti numerati all'ingresso. Alle 10, dopo appena due ore dall'apertura, di biglietti ne erano stati distribuiti oltre una sessantina. Ognuno di essi in genere è per un intero nucleo familiare. Chi vuole partire deve solo esibire una dichiarazione del sindaco del suo paese (o chi

lo sostituisce) in cui si attesta genericamente la sua provenienza da una zona terremotata.

Pochi vanno in altre città d'Italia. I più sono diretti all'estero, ai paesi della CEE ma anche oltre oceano: negli Stati Uniti, nei paesi dell'America Latina e anche in Australia. In questo caso viene dato un biglietto aereo. Per il 60 per cento paga l'Alitalia per il resto il Governo. Se

uno ha il passaporto meglio. Se non lo ha non è un grosso problema. Se lo farà rilasciare, all'arrivo, in qualche consolato.

E' stato chiesto a chi fa la fila le ragioni che spingono a partire. Le risposte sono state le più disparate: «Non ho più casa», «Sono rimasto solo», «Ho perso tutto», «Ho paura».

Natalia D'Ambrosio, di Mirabella Eclano ha quattro figli. Con loro ha trascorso otto giorni

parte all'addiaccio, parte, afferrata, in una tenda in cui entrava l'acqua. Non ce la fa più. Vuole raggiungere il marito in Svizzera. In Svizzera va anche una donna di Conza vestita di nero che parla e piange. Va da alcuni lontani parenti. Ha perso tutto, compresi i familiari più stretti.

Antonietta Sandri, invece, va negli Stati Uniti. La sua casa a Bisacce, è stata gravemente danneggiata. Solo dopo due giorni ha trovato uno dei suoi tre figli che aveva dato per morto.

A fare la fila non sono solo donne. Anzi la maggior parte sono uomini. Alcuni come Luigi Raffaele, originario di Alta Villa sono venuti dalla Germania o da altri paesi a prendere mogli e figli. Molti altri, invece, fanno capire che ormai non hanno più nulla da perdere, che non credono nella ricostruzione, che ritengono sia giunto per loro il momento di tentare la strada dell'emigrazione. Il biglietto, fa rilevare uno di loro, è di sola andata e ben pochi di noi, soprattutto dopo il terremoto, può permettersi di pagare quello di ritorno.

C'è anche chi per partire ha ben diverse ragioni. Andrea D'Argenio, avellinese, operaio di una ditta di impianti per riscaldamento, dice di andarsene «per paura»; va in Svizzera, da solo. I genitori li lascia ad Avellino.

Il prefetto Caruso e l'ing. Pastorelli rinnovano i loro appelli affinché il piano di «arretramento» predisposto da Zamberletti venga accolto dalla popolazione. Per il prefetto la reazione negativa iniziale alle partenze era inevitabile. Addirittura prevista. Nei prossimi giorni — afferma — le cose quasi certamente cambieranno. La gente capirà che non può passare l'inverno nelle tende e nelle roulotte. Quanto ai prefabbricati occorre certo del tempo per montarli, ma i sindaci, che secondo il governo dovrebbero esercitare pressione sui concittadini per indurli ad accettare la prospettiva di una partenza sia pure temporanea, non sempre ne sono persuasi. Per cercare di convincerli Pastorelli ha fatto nei giorni scorsi vari giri fra i paesi terremotati. Il prefetto da parte sua ha annunciato che nei prossimi giorni intende organizzare con loro una riunione. Insieme con Pastorelli rinoverà ai sindaci ampie assicurazioni sulla temporaneità del provvedimento. Per chi vuole continuare a lavorare nei campi e nelle fabbriche o che non può abbandonare il bestiame, saranno istituiti collegamenti con le rispettive zone di origine. Saranno — dice Pastorelli — dei pendolari come tanti altri. Per ora, tuttavia, l'unica risposta a questa iniziativa sembra essere l'esodo cominciato ieri presso l'ufficio emigrazione.

Ritaglio del Giornale...

del 4. / XI. / 80.

AVVENIRE
9
pagina.....



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale.....

del..... 4/11/80..... pagina.....

VARI

Esaminati alla Farnesina i delicati problemi di lavoro e di possibile trasferimento

30 mila gli emigrati rientrati nel Sud per raggiungere le famiglie

L'estero: si stanno studiando norme particolari riguardanti alloggi, occupazione, assistenza scolastica e sanitaria per accogliere nel migliore dei modi possibile questa gente (è il caso ad esempio della Svizzera, dell'Australia, del Canada).

Sono già circa un migliaio le persone arrivate in paesi esteri (soprattutto in Svizzera, Francia e Germania) e dall'Australia sono pervenuti 158 atti di richiamo (che sono il primo passo obbligato per un eventuale trasferimento). In molti casi però si è cercato di facilitare al massimo la procedura burocratica per tale esodo, rilasciando certificati particolari che autorizzano il trasferimento immediato.

ROMA — Più di centomila emigrati in Paesi europei ed extraeuropei — su un totale di oltre mezzo milione complessivamente nella Campania e nella Basilicata — provengono dall'Irpinia e dalle zone disastrose del Salernitano e del Potentino. Di questi (oltre trentamila — è un numero molto difficile da quantificare per l'eterogeneità dei mezzi con i quali sono giunti — sono tornati a partire da domenica notte nei centri terremotati per rivedere familiari, rendersi conto di quanto accaduto e venire incontro alle esigenze.

Questi problemi e tutti gli altri connessi, quali il ricongiungimento di nuclei familiari, la permanenza provvisoria o definitiva nei paesi esteri, il lavoro, l'istruzione, i sussidi da erogare, per quanti raggiungono i familiari in questi giorni, sono stati affrontati in cerca di una soluzione adeguata alle diverse necessità, nel corso di un incontro tra il sottosegretario sen. Della Briotta, delegato all'emigrazione, e le associazioni nazionali degli emigrati, alla Farnesina.

Questo esodo, è stato notato, sta incontrando una serie di facilitazioni da parte delle amministrazioni dei paesi interessati, come la Svizzera o la Germania che favoriscono senza troppe formalità l'ingresso dei terremotati, prospettando, come nella confederazione elvetica, la possibilità di una permanenza di sei mesi, con tre di lavoro assicurato. Ampie facilitazioni anche in paesi normalmente molto rigidi come gli Usa, il Canada, il Belgio, l'Olanda, la Gran Bretagna.

A quanto risulta ufficialmente al ministero degli Esteri — che ha istituito centri di assistenza nelle zone colpite — sono stati diciassette-mila i rientri registrati. Poi dopo i primi giorni ha avuto inizio il rientro. Fino a ora sono state soltanto mille le persone ritornate e registrate. Si tratta di numeri comunque molto elastici considerate anche le facilitazioni burocratiche disposte dal ministro Colombo per i sinistrati e i nuclei familiari che vogliono spostarsi all'estero. Queste norme consentono a molte autorità locali il potere di certificare l'identità delle persone al di là di complessi iter. Dunque molti potranno superare i confini senza essere seguiti, se non in un secondo momento, da documentazioni complesse.

Un'altra importante questione è quella riguardante la destinazione degli aiuti esteri. In questo senso al ministero sono orientati a un'attenta finalizzazione degli aiuti a seconda dei desideri espressi dagli stessi donatori.

Roberto Mostarda

Massima assistenza del governo agli emigrati In circa 17.000 sono tornati dall'estero

po di facilitazioni, ma anche per assenze sul lavoro».

Sono già 17.000 le persone rientrate in Italia usufruendo di queste agevolazioni. Il ministero degli esteri ha anche provveduto a collocare queste persone presso il centro operativo del Comiliter di Napoli e nelle province di Avellino, Salerno e Potenza.

Altro problema da affrontare con urgenza è quello del trasferimento di nuclei familiari che intendano raggiungere i propri cari emigrati al-

loro famiglie «Ci siamo occupati — ha detto Della Briotta — di dare indicazioni per il rientro, per farlo avvenire, se non è possibile in modo ordinato, almeno in maniera programmata. Sono stati messi a disposizione delle ferrovie italiane ed estere biglietti gratuiti per il viaggio ed altre facilitazioni in questo senso sono venute anche da alcune linee aeree. Si è provveduto anche a mettere in grado le strutture di rilasciare certificazioni, non solo per questo ti-

Il problema di cui si è fatto maggiormente carico il ministero degli esteri è stato quello riguardante il rientro di questi emigrati in Italia e il trasferimento all'estero delle

Popolo p.5

Giornale d'Italia p.3

Facilitato per i terremotati l'ingresso in Australia e Canada

L'ambasciata d'Australia a Roma ha ricevuto istruzioni — si apprende alla Farnesina — di facilitare il ricongiungimento di persone residenti nelle aree terremotate ai loro familiari già emigrati in Australia. Vengono inoltre considerate con ogni possibile benevolenza le domande di altre persone residenti in tali aree che, pur non avendo parenti in Australia, desiderino emigrarvi.

A sua volta il governo canadese ha disposto una serie di facilitazioni per favorire l'accoglimento in Canada dei connazionali provenienti dalle aree sinistrate, le cui domande di espatrio saranno prese in considerazione con procedura d'urgenza. In particolare: a coloro che si trovano già in territorio canadese come turisti verrà concesso un permesso speciale di soggiorno a tempo per ora non determinato.

La Campania e la Basilicata, le due regioni colpite dal terremoto, sono più di ogni altra regione italiana zone di tradizionale emigrazione: sono infatti circa 100 mila i lavoratori che provengono da queste due regioni. Proprio alla luce di questi fatti il sottosegretario agli esteri, compagno Libero Della Briotta, ha tenuto ieri al ministero degli esteri una conferenza stampa con l'intento di illustrare il modo in cui sono stati affrontati finora, i problemi riguardanti le famiglie degli emigrati provenienti dalle zone colpite dal sisma.

PIUTTOSTO CHE ACCETTARE IL TRASFERIMENTO SUGGERITO DAL PIANO GOVERNATIVO

Preferiscono emigrare i terremotati in Irpinia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Avellino, 3 dicembre

Preferiscono andare definitivamente all'estero piuttosto che in un albergo asettico del litorale, a pochi chilometri dalle loro case distrutte.

Nella giornata, contro le otto persone di turno che hanno accettato il trasferimento, le autorità competenti hanno firmato ben 160 permessi di espatrio, verso i più diversi Paesi del mondo.

Davanti agli uffici di Avellino una lunga fila di gente in attesa, gli occhi gonfi, le barbe lunghe, una grande rabbia in corpo.

Hanno maturato nelle ultime ore decisioni molto dolorose, ma rese necessarie prima dall'aggressione della natura, poi dall'incattivirsi della stessa su di loro, poveri superstiti di una sciagura tremenda.

Piuttosto che diventare terremotati di mestiere, sistemandosi più o meno comodamente in una stanza di albergo, vitto e alloggio pagati, molti hanno scelto la soluzione anche più scomoda, quella che porta sulla strada sempre triste e ricca di incognite che è l'emigrazione. Sulla propria terra o si rimane oppure la si lascia: questo è stato il ragionamento che ha prevalso nei tanti che da oggi hanno iniziato a scrivere una nuova epopea di campanili lontani e che fra qualche giorno, partiti da una sfortunata provincia che si chiama Irpinia, andranno a accrescere la popolazione delle tante «little Italy» sparse per il mondo.

Euriele Gargano, un fabbro di 48 anni, padre di tre figli se ne andrà in Australia. Il terremoto lo ha privato della moglie, della sorella, e di un nipote di 16 anni e di tre case che si era faticosamente costruite a S. Angelo dei Lombardi, lavorando sodo sul ferro infuocato, a battere di martello per una giornata intera e per tanti anni. «Domenica, mia moglie, mi è morta fra le braccia: aveva una trave sul petto, che nessuno ha potuto sollevare subito. L'ultima cosa che mi ha detto è stata di badare ai figli, di salvarli da questo inferno. E io questi tre fi-

gli me li porto in Australia, dove mio fratello è da tanti anni, proprietario di una piccola ditta che lavora il ferro battuto. Non mi importa di quello che ho perduto. Forse è stato punito il nostro egoismo».

Alfino Restaino, un uomo originario di Lioni e residente a Berlino, porterà con sé in Germania gli anziani genitori e un nipote, scampati per un puro caso al disastro.

«È inutile che restino qui — dice — sono troppi i disagi e alla loro età non potrebbero sopportarli. Io ho, tuttavia, fiducia che Lioni risorgerà e che un giorno si possa tornare tutti a morire nella terra che ci ha visto nascere».

Nicola Moscella, 22 anni, andrà in Canada, Felice Solomita, 35 anni, si imbarcherà per l'America e poi Michele, Giovanni, Pietro, Giulio, Annunziata, la lista si fa sempre più lunga e si finisce con perderne il conto e la destinazione geografica.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Questa volta non saranno i bastimenti partiti «per terre assai lontane» ad assicurare il loro viaggio, ma i veloci aerei che operano sulle linee intercontinentali.

Non avranno neppure il tempo di meditare sulla tristezza del loro esilio che subito dovranno sforzarsi di imparare i primi vocaboli di un'altra lingua per farsi capire, per chiedere le cose più elementari. Sembra un paradosso, ma gli emigranti volontari sono oggi, in provincia di Avellino, in numero maggiore di quelli che hanno scelto di allontanarsi per un certo tempo dalle loro case per essere sistemati in altre regioni vicine, comunque in Italia. «Il piano di sfollamento — dice il Prefetto Caruso — non ha sortito certamente effetti sconcertanti fino a questo momento. Devo dire, tuttavia, che noi avevamo messo in innentario una resistenza iniziale da parte della popolazione. Speriamo, pertanto, che il piano incominci a funzionare nei prossimi giorni. Una cosa è certa: noi consideriamo che esso sia tuttora valido e non abbiamo la intenzione di revocarlo. Sarebbe come andare contro gli stessi interessi delle popolazioni che ci siamo proposti di soccorrere».

«La gente ci deve credere — ricalza l'ing. Pastorelli — deve avere fiducia in noi. Siamo disposti ad organizzare anche servizi di pullmans fra le zone di sistemazione dei terremotati e i loro paesi, in modo che vi possano ritornare quando vogliono». Ma nonostante tutti questi buoni propositi, la gente resta ferma al proprio posto, sotto la pioggia, sotto la neve, sotto il cielo delle ore notturne.

Cinquantamila persone ancora non hanno avuto una roulotte, oppure preferiscono affondare in mezzo metro di melma, sopportare i disagi più pesanti, piuttosto che allontanarsi dal proprio paese, dalle rovine delle proprie case. A nulla sono valsi neppure gli appelli dei sindaci.

A Lioni e in altri paesi un altoparlante installato su un'auto invita chiunque ne avesse l'intenzione ad iscriversi nelle liste di trasferimento, ma nessuno nelle ultime ore ha risposto all'appello. Per questa popolazione prevalentemente contadina, che dalla terra ha tratto da sempre il sostentamento necessario, una delle ragioni che spesso rappresenta un ostacolo al trasferimento è il distacco dalle proprie bestie.

Qui la mucca, il cavallo, il maiale sono veri e propri soci dell'agricoltore, amici che non partecipano alla spartizione annuale della piccola ricchezza raccolta con il duro lavoro dei campi, ma che chiedono almeno una cosa: l'assistenza.

Il terremoto ha reso le bestie, un patrimonio molto considerevole in tutta l'Irpinia, degli ospiti ingombranti ma solo per chi deve provvedere ai soccorsi. Per i contadini le bestie sono

le... **TEMPO** ... 2/11/85

uno specchio di benessere salvato in tanta distruzione. Allontanarsi da esse significherebbe per molti avventurarsi verso l'ignoto, rinunciare alle proprie radici, alle proprie origini.

«Non basta andare per qualche mese lontano da casa — dice un vecchio contadino di Teora — ci devono dire al ritorno che cosa troveremo. Una casa è difficile, il lavoro neppure. Che cosa faremo? Ecco perché io da questo posto non mi muovo».

Contro tutte le ragioni, contro tutti gli esperimenti, anche quello di creare dei pendolari del terremoto in viaggio fra le zone colpite dal sisma e le nuove residenze della costa, si sta assistendo ad un gigantesco sit-in, che non ha origine neppure da una protesta, ma soltanto da una innata abitudine a resistere, anche nelle condizioni più difficili.

«Se vogliono suicidarsi — dice il prefetto Caruso — sono liberi di farlo, ma una cosa è certa: nessuno in Irpinia potrà resistere tutto lo inverno nelle condizioni che si possono immaginare. Le roulotte non bastano, sono soltanto una soluzione provvisoria, né è pensabile che noi si possa costruire prefabbricati in quindici giorni e in tutti i paesi terremotati. Oltretutto non ne abbiamo neppure la disponibilità».

L'impegno nuovo dei soccorsi in queste ultime ore non è stato tanto quello di assicurare e distribuire viveri, che sono in abbondanza, ma di lanciare appelli perché la gente abbandoni i paesi, si lasci praticamente salvare. Ma gli altoparlanti lancia parole al vento. Più si urla «arretate nelle zone calde. Vi troverete ripuliti asciutti e riscaldati» più gli sventolanti inprassi delle tende si richiudono e si serrano, celando spettacoli indecifrabili di miseria, di dolore, di struggente nell'inconfida.

«Qui ci vorrebbe un nuovo Garibaldi», ringhia un soccorritore di Vercelli, che non sa spiegare la ragione di tanta disperata resistenza. I piemontesi, anche oggi, dimostrano di capire poco di questa Italia.

RICCARDO SCARPA





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio del Giornale.....

del..... 4/11/80

Tempo

pagina..... 4

I CIRCA VENTIMILA EMIGRANTI CHE ERANO SUBITO RIENTRATI

Ritornano in Svizzera e in Germania e si portano dietro anche i familiari

bito della CEE non ci sono preoccupazioni. Anche la Svizzera ha aperto le frontiere ai familiari dei lavoratori italiani pur ponendo dei limiti: permanenza dei lavoratori stagionali con possibilità di portare le famiglie, prolungamento di sei mesi con possibilità di lavorare per tre mesi. Facilitazioni sono state decise dall'Australia e Canada anche se si tratta di emigrazione « filtrata »; notizie di modifiche giungono dagli Stati Uniti.

tutti i viaggiatori erano diretti oltrefrontiera perché moltissimi sono andati a riempire la consistenza saccente di immigrati dislocati in Piemonte e Lombardia. Nelle zone terremotate la Farnesina, su direttive della Direzione generale dell'emigrazione, ha dislocato dei propri funzionari con il compito di assistere gli emigranti e le loro famiglie. Ci sono problemi per quanto riguarda i posti di lavoro all'estero? Nell'am-

992 Gran Bretagna. Una buona metà proviene dalla Repubblica Federale tedesca ed è verso questo paese come pure in direzione della Svizzera che si sono mosse le prime carovane di auto o vagoni ferroviari stivati di emigranti con al seguito i familiari scampati al disastro.

cercare fortuna oltrefrontiera, provocando così una deperazione di zone già poverissime. Sinora non si può parlare di un vero e proprio esodo perché quanti si sono precipitati nelle zone terremotate per avere notizie di familiari, dei propri beni, stanno ripartendo soltanto in questi giorni. Per avere delle proiezioni bisognerà attendere ancora una settimana o dieci giorni. Comunque finora già un migliaio di persone è giunto nella Repubblica Federale di Germania e nella Confederazione El-

La tragedia del sisma che ha coinvolto le due regioni meridionali incanterà il flusso dell'emigrazione che in quelle zone già in condizioni normali è alquanto notevole? « Per ora non è possibile fare delle previsioni, perché si stanno ancora affrontando problemi dettati dalla emergenza. Comunque un flusso ci sarà senz'altro tenendo conto che alcuni paesi come la Svizzera per la prima volta hanno concesso delle facilitazioni per permettere il ricongiungimento delle famiglie ».

Il problema grosso è sempre la situazione della Svizzera e della Germania, perché non mancheranno di sorgere inconvenienti per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, alloggi, scuole, ecc. Per affrontare questi problemi, la Farnesina ha già allestito le nostre autorità consolari per dare il massimo aiuto possibile. Un piano organizzato sarà possibile vararlo non appena si sarà in grado di quantificare il fenomeno migratorio.

Si è detto che nella giornata di martedì le stazioni ferroviarie di Napoli e Salerno hanno rilasciato circa 10 mila biglietti, ma non

Secondo una stima ufficiale circa 100 mila emigranti sono stati coinvolti nella tragedia. Di costoro ben 17 mila si sono precipitati in Patria al primo annuncio del catastrofico terremoto. Un censimento del genere è stato possibile farlo dal momento che questa gente prima di partire è stata costretta a rivolgersi alle nostre autorità consolari per avere certificazioni per l'assenza dal lavoro. Tantissimi altri sono partiti alla spicciolata e per costoro il problema di giustificare l'allontanamento dalle zone di residenza nasce ora al momento di intraprendere il viaggio di ritorno.

La mappa del 17 mila terremotati giunti dall'estero è la seguente: 1.149 Argentina; 114 Australia; 928 Belgio; 72 Brasile; 639 Canada; 766 Francia; 8.510 Germania; 216 Olanda; 17 Spagna; 2.889 Svizzera; 464 USA; 81 Venezuela; 26 Lussemburgo.

Chi parla è il senatore Libero Della Briotta, sottosegretario agli Esteri, che ieri alla Farnesina ha presieduto una riunione del Comitato esteri della conferenza dell'emigrazione per fare il punto della situazione determinatasi nelle località terremotate e in quelle nazionali estere dove più massicciamente è la presenza di nostri lavoratori provenienti dalla Basilicata e dalla Campania.

Un'altra malattia antica quella dell'emigrazione irpina e lucana verso paesi europei e d'oltreoceano. Secondo dati del 1979 sono circa 500 mila gli emigrati dalla Campania e dalla Basilicata costretti a suddivisi: Francia, 30 mila; Germania, 100 mila; Svizzera, 50 mila; Argentina 100 mila; Brasile, 70 mila; Gran Bretagna, 40 mila; per USA, Canada e Australia manca un dato ufficiale. Più che legittimo, quindi, il timore che il disastro di due domini spinga la gente a

Un altro compito non secondario del Ministero degli Esteri è quello che riguarda la finalizzazione degli aiuti provenienti dall'estero non ci sono obiezioni a che i fondi vengano indirizzati verso specifici obiettivi. Un minimo di programmazione, però, è necessaria per evitare che ad esempio si costruiscano due chiese a breve distanza oppure asili nido in zone con bassissimi indici di natalità.

Un altro compito non secondario del Ministero degli Esteri è quello che riguarda la finalizzazione degli aiuti provenienti dall'estero non ci sono obiezioni a che i fondi vengano indirizzati verso specifici obiettivi. Un minimo di programmazione, però, è necessaria per evitare che ad esempio si costruiscano due chiese a breve distanza oppure asili nido in zone con bassissimi indici di natalità.

Un altro compito non secondario del Ministero degli Esteri è quello che riguarda la finalizzazione degli aiuti provenienti dall'estero non ci sono obiezioni a che i fondi vengano indirizzati verso specifici obiettivi. Un minimo di programmazione, però, è necessaria per evitare che ad esempio si costruiscano due chiese a breve distanza oppure asili nido in zone con bassissimi indici di natalità.

Un altro compito non secondario del Ministero degli Esteri è quello che riguarda la finalizzazione degli aiuti provenienti dall'estero non ci sono obiezioni a che i fondi vengano indirizzati verso specifici obiettivi. Un minimo di programmazione, però, è necessaria per evitare che ad esempio si costruiscano due chiese a breve distanza oppure asili nido in zone con bassissimi indici di natalità.

GIANNI MARRUCCI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio del Giornale.....
del.....pagina.....

AISE 4/xii/80

CIRCOLARE DEL PRESIDENTE NAZIONALE ROSATI PER L'OPERA DI
AIUTO AI TERREMOTATI DELLE STRUTTURE ACLI.

Roma (Aise) - L'organizzazione che le ACLI hanno predisposte a Napoli per il coordinamento degli aiuti che giungono alle popolazioni colpite dal terremoto di domenica 23 novembre prevede un centro di collegamento interregionale per Campania e Basilicata, che risponde ai seguenti numeri telefonici 081-267224 e 081-260386. Tra le iniziative intraprese, inoltre, la Direzione Nazionale, al fine di stabilire un criterio di finalizzazione per gli interventi in denaro, ha anche predisposto un centro corrente postale, numero 30757001 intestato alla " Ricostruzione ACLI zone terremotate", su cui far confluire tutti i fondi raccolti localmente dalle Presidenze Provinciali e Regionali, dai Circoli ACLI e da tutti gli aelisti. In una circolare fatta pervenire a tutti i centri ACLI a firma del Presidente Demenico Rosati, si legge infine: " La Presidenza Nazionale e' consapevole dell'inadeguatezza di quanto s'e' fatto finora ed anche di quanto si potra' fare rispetto alla gravita' delle scivolimenti predette dal terremoto in un'area cosi' vasta e gia' cosi' duramente provata da una misteriosa scelerata. La coscienza dell'insufficienza di ogni sforzo non deve, tuttavia, rappresentare una remora ed un cedimento dell'inevitabilita' delle cose: deve, viceversa, costituire un ulteriore elemento di stimolo per commisurare alla gravita' della situazione l'impegno di tutte le strutture e di tutte gli aelisti ad ogni livello".

(AISE)

INFORM 4/xii/80

GLI SCALABRINIANI DI TUTTO IL MONDO E LE COMUNITA' DI EMIGRATI MOBILITATI IN UN'OPERA DI SOLIDARIETA' A FAVORE DELLE REGIONI TERREMOTATE.-

ROMA- (Inform).- Dopo un primo generoso intervento in ordine sparso, dettato da ragioni di emergenza, e la sollecita partecipazione ad iniziative locali, gli Scalabriniani di tutto il mondo stanno raccogliendo adesioni e contributi di straordinaria generosità per un piano di interventi a favore di quelle regioni italiane colpite dal terremoto - la Campania e la Basilicata - che sono da sempre un serbatoio di emigrazione. A questo scopo - segnala l'Inform - il Superiore Generale p. Sisto Caccia ha lanciato un appello alle oltre duecento sedi scalabriniane nel mondo, indicando tra l'altro l'opportunità di far convergere i contributi nella costruzione di qualche opera di carattere sociale a favore dei terremotati. A questa iniziativa hanno aderito numerose parrocchie e organizzazioni locali. (Inform)



MOBILITATI I CIRCOLI AICS IN ITALIA E ALL'ESTERO
PER LA RACCOLTA DI AIUTI ED ASSISTENZA AI TERREMOTATI.

Roma (Aise) - Nel quadro di solidarietà e di fratellanza che sta muovendo tutti gli italiani nel mondo a favore degli sventurati della Basilicata e della Calabria colpiti dal disastrose terremoto di domenica 23 novembre, le Associazioni stanno assumendo un ruolo di primo piano nella mobilitazione e nella ricerca di aiuti. Tra questi, l'Associazione Italiana Cultura e Sport (AICS) ha approntato una serie di iniziative da attuare attraverso le sue strutture all'Estero ed in Italia per venire incontro alle esigenze degli emigranti italiani e delle loro famiglie residenti nelle Regioni terremotate. Il Circolo "incontri - AICS" di Dortmund ha inviate 2 camion con 9 tonnellate di materiale tra cui tende, coperte ed attrezzature varie; questi camion si andranno ad unire alla colonna che l'AICS-Italia ha già predisposte verso le zone della Irpinia. A questi due, comunque, se ne aggiungeranno altre due pressimamente di uguale fattezza. I Circoli di Francoforte, invece, si sono fatti promotori di una sottoscrizione che sarà, poi, evoluta per la ricostruzione delle zone distrutte. Queste iniziative, naturalmente, sono completamente portate avanti da nostri emigranti che si sentono responsabili della necessaria solidarietà per riportare la vita nelle due Regioni disastrose. La Direzione Nazionale di Roma, intanto, ha diramato un telegramma a tutti i suoi circoli all'estero esponendo la sua completa disponibilità per qualunque esigenza manifestassero i lavoratori italiani all'estero originari delle zone colpite dal sisma.

(AISE)

=====

TERREMOTO: L'AITEF CHIEDE MISURE URGENTI IN MATERIA DI PREVIDENZA SOCIALE; INFORMAZIONE E PROGRAMMAZIONE DELLA RICOSTRUZIONE

Roma (Aise)-Al termine di una riunione, svoltasi stamane sotto la presidenza dell'avv. Philippe Caria, il comitato di presidenza dell'AITEF ha approvato un documento nel quale si chiedono al Governo misure urgenti in materia di previdenza, assistenza ed informazione ed il coinvolgimento delle forze democratiche dell'emigrazione nella ricostruzione delle zone disastrose. Per quanto riguarda la previdenza sociale, l'AITEF chiede misure urgenti per consentire ai titolari di pensioni sociali di fruire del trattamento pensionistico anche in case di espatrio; per eliminare i problemi insorgenti, in case di espatrio, per i titolari di pensioni di vecchiaia, invalidità e superstiti liquidate in convenzione internazionale; per assicurare l'assistenza sanitaria sia ai familiari che raggiungono il capofamiglia all'estero sia ai non familiari che espatriano. Sul piano delle informazioni l'AITEF chiede misure atte ad assicurare, mediante la pubblicazione sulla stampa quotidiana e periodica dell'emigrazione nonché sui giornali locali straniera di maggiore tiratura, la tempestiva ed esatta conoscenza delle provvidenze concesse ai residenti nelle zone terremotate dalle State Italiane. Da ultimo, il Comitato di presidenza dell'AITEF, chiede il coinvolgimento delle forze democratiche dell'emigrazione, attraverso la consultazione delle consulte regionali, delle forze politiche, sindacali ed associative delle due regioni e del comitato post-conferenza, nella gestione della ricostruzione delle zone terremotate.



dopo il terremoto

AVELLINO. 3 — Stamani, dai paesi terremotati della provincia, sono partiti per alberghi della costa, in attesa di pernata al piano «S» ideato da Zamberletti, otto terremotati. Vivevano a Sturmo. Contemporaneamente più di 400 persone hanno ottenuto i biglietti gratis per la Germania, gli Stati Uniti, l'America Latina e l'Australia.

Il prefetto di Avellino, Carruso, è però arrivato a dichiarare: «Questo non rappresenta il fallimento del piano «S», ma la realizzazione piena di quanto si prevedeva. Questa prima fase era prevista. Le cose vanno secondo quanto era stato programmato».

Se l'arretramento fallisce, ha un grande rilancio l'emigrazione definitiva dalle zone del sisma. Tra la piccola folla che si accalca all'ingresso della caserma Berardi di Avellino per ottenere i biglietti ferroviari ed aerei gratuiti (questi ultimi al 60 per cento a carico dell'Alitalia e al 40 per cento del commissario governativo) sono molti i giovani: per loro quella del terremoto diviene un'occasione di emigrazione da non perdere. Parlano senza prospettive. Ma se ne vogliono andare.

L'emigrazione è la sola speranza per molti scampati al sisma

sognerà mettersi d'accordo con i consoli italiani allestero.

La verità è che lo Stato sta facendo il possibile per fare emigrare il massimo numero di terremotati. Tra di loro si intrufola chi vuole fare un viaggio di piacere: stamani sono stati individuati un avvocato di Avellino che se ne voleva andare con la moglie e i figli a fare le vacanze a New York a spese della collettività.

Mentre avviene tutto questo, continuano a giungere nei paesi terremotati lunghe colonne di roulotte. Fino ad oggi ne erano state consegnate 3.200 in questa provincia. Per questo pomeriggio ne sono attese altre 500. Sono l'unica soluzione possibile, visto che la stragrande maggioranza della popolazione sopravvissuta al sisma non se ne vuole andare.

Republica dal sindaco di Avellino sui soprusi che secondo lui si sarebbero verificati nell'assegnazione delle roulotte. Ma sono ormai moltissimi i casi di accaparramento, sciaccaglia e vero e proprio banditismo, tanto che la polizia stradale ha deciso di controllare tutti i camion in uscita dalle zone terremotate per vedere se si allontanano portando materiali inviati per i soccorsi.

Ormai ognuno cerca di arrangiarsi per conto proprio stando oggi in tenda, domani in roulotte vicino alle proprie bestie o emigrando. La fiducia verso qualsiasi promessa che giunge loro dallo Stato, dai politici, dagli stessi soccorritori, è pressoché assoluta.

Nella caserma Berardi il consigliere Fugazzola della direzione emigrazione del Ministero degli Esteri, sovrintendente al lavoro di rilascio dei biglietti. Se fino a ieri il flusso era limitato, da oggi vi è una vera e propria folla che se ne vuole andare.

Nicola Moccella di Quartida dei Lombardi, falegname, con la casa rasa completamente al suolo, se ne va dall'Irpinia in Canada. Un dipendente della Fiat sta facendo la moglie incinta e un figlioletto in Canada dalla sorella. «Non li voglio far morire di freddo», dice.

Alfonso Restaino, gelataio a Berlino, è arrivato a Lioni a prendere padre e madre. Ora se li porta con sé: «ma — dice — ho fiducia che questo paese si possa riprendere. E penso che io contavo di tornare a Lioni fra cinque o sei anni».

Per un biglietto d'aereo lunghe code ad Avellino

dal nostro inviato MARCO SASSANO

Lui, fra cinque o sei anni».

Luigi Raffaele sta portando la moglie e i tre figli a Monaco. Dietro di lui è la signora Maria Carmela Pepe con i suoi due bambini: vuole andare da lontani parenti ad Orange, nel New Jersey.

«baraccopoli» fatte di roulotte. A Lioni si sta spianando una grande area che verrà cementata e usata per base stabile delle roulotte. Si sta anche lavorando per apprestare impianti di depurazione in prossimità delle tendopoli.

Nelle tendopoli, attorno ai primi nuclei di roulotte, la vita intanto riprende autonomamente: i ragazzini mettono da parte i rifugi d'emergenza e si accaparrano, il padre torna in campagna dagli animali. Qualcuno cui è richiesto l'aiuto mette in piedi dei simulacri di trasporto pubblico.

È stato anche deciso di distribuire nelle zone terremotate una gran quantità di volantini in cui si dice che il commissario straordinario «avverte i gruppi familiari che possono essere subito trasferiti con automezzi in zone limitrofe dove saranno ospitati presso alberghi. La permanenza in dette località — continua il manifesto — sarà limitata al periodo strettamente necessario a predisporre altra più idonea sistemazione dei luoghi di provvidenza. Durante il provvisorio trasferimento i cittadini saranno convenientemente assistiti e sarà garantito il collegamento periodico con i paesi d'origine».

Ma al di là dei proclami sembra che si faccia già strada la convinzione che bisogna

Infanto è tutta la zootecnia dell'Irpinia che sta subendo un durissimo colpo. Alla Confezionatori dicono: «Abbiamo un più volte sollecitato. L'intervento della forza pubblica, ma fino ad ora abbiamo ricevuto solamente assicurazioni formali. L'intero patrimonio zootecnico dell'Irpinia rischia di svanire nel nulla».

La verità è che, dopo il terremoto, in queste campagne è accaduto di tutto. I casolari della provincia sono stati battuti palmo a palmo e i contadini hanno venduto a prezzi bassissimi buona parte del bestiame che non poteva



PAG. 2 l'Unità 4/11/80

Alla stazione di Napoli sono in molti ai treni per il Nord

Oltre 5000 sono diretti verso altre città italiane, in 1000 sono andati all'estero - Più di 1000 hanno lasciato Avellino - Polemici i dc contro Zamberletti

Da uno dei nostri inviati
NAPOLI — « E' una folla, una folla di emigrati »: così alla polizia ferroviaria di Napoli commentavano — ancora ieri pomeriggio — la situazione dei loro uffici. Altre settecento pratiche si sono accumulate sulle scrivanie nella sola giornata di ieri. E i funzionari, solerti, le sbrigano in modo da consentire, almeno, a questa povera gente di partire in fretta. 130, così, se ne sono andati già — ieri mattina — col treno delle 11,30. Sessanta diretti in città italiane; settanta per l'estero. Altri 130 sono partiti un'ora dopo, alle 12,30. E sui treni del pomeriggio ancora si incontravano emigranti.

Le richieste per partire continuano, tanto che il Quebec ha deciso di aprire, a Napoli, un ufficio per favorire la emigrazione in Canada, mentre Ted Kennedy ha annunciato l'apertura delle frontiere statunitensi agli immigrati italiani. E — se non bastasse — arriva da Avellino la notizia che di lì, in aereo, sono già partiti in 1.000 e che centri che rilasciano biglietti

ti aerei sono in funzione anche a Salerno e a Potenza. Finora dalla stazione di Napoli sono partiti in 5000 per l'Italia e in 1168 per l'estero. Insomma gli emigrati che si sono fatti dichiarare tali superano già ampiamente i 10.000, a cui bisogna aggiungere quanti se ne sono andati senza passare per nessuna trafila « ufficiale » e che sfuggono a ogni rilevazione statistica.

Chi sono quelli che partono? Sono quelli che potrebbero essere impegnati nella ricostruzione. I giovani, le donne, parti vitali del « popolo dei terremotati », che potrebbero essere trattenuti da un governo autorevole, da una prospettiva certa. E invece che accade? Che il piano di trasferimento sta annegando sotto i colpi della confusione, dei ricatti, delle pressioni dei vari notabili dello scudo crociato, preoccupati delle sorti dei loro collegi elettorali, non del destino della povera gente: I trasferiti — dopo tre giorni dall'avvio del « piano » sono così 500.

La situazione è di stallo totale. Le proposte dei comu-

nisti (che chiedono un restringimento dell'area degli interessati al trasferimento e certezza di prospettive per tutti) non hanno alcun seguito concreto. E intanto i terremotati sono invitati — di fatto — a scegliere tra un esodo senza garanzie e il freddo e il gelo da patire nelle tende e nelle roulotte. In tutto questo lo scontro nella DC, uno scontro senza esclusione di colpi, paralizza ogni iniziativa governativa. Le battute taglienti (e i boicottaggi più o meno aperti) si sprecano. « Ho avuto conferme — dice Zamberletti — che uomini del mio partito stanno boicottando il mio piano di sgombero ».

« Del resto — aggiunge sornione — non posso discutere con tutti i leader politici del posto. Questa è una terra ricca di uomini eminenti. Io devo limitarmi a parlare solo agli amministratori locali ».

Il ministro Rognoni, dopo un incontro di oltre 3 ore con Zamberletti, a sua volta dichiara alla radio: « Alcune forze politiche sabotano il piano ». E all'intervistatore che gli chiede quali iniziative

politiche intende prendere, il ministro risponde che la sua « presenza a Napoli è già una iniziativa politica ».

Sarà, ma Gerardo Bianco in quelle stesse ore dichiarava a « Il Mattino » che « non è detto che Zamberletti possa veder giusto sempre e comunque ». Chi la pensa in maniera diversa ad esprime un consiglio, compie un atto legittimo. Sarebbe poco legittimo impedire che il commissario possa realizzare i suoi programmi. E le stesse parole vengono, più o meno, ripetute dagli altri « notabili ». Vale a dire: i programmi sono i suoi, se gli vanno bene è bene; altrimenti non saremo certo noi a rischiare i nostri voti contrapponendoci alla gente.

Altro che partito di maggioranza relativa. Qui vi sono solo feudi apparentemente impazziti, che fanno di tutto ma nulla per migliorare l'intervento, consigliare altre scelte: soccorrere i terremotati, proporre in positivo, come in tutte le realtà stanno, invece, facendo i comunisti.

Rocco Di Blasi



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI

Ritaglio del Giornale... *VARI*

del... *4.11/82* ... pagina.....

Corriere della Sera p. 9

Dall'Europa un primo aiuto concreto Già deciso il prestito di 1215 miliardi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Il Mezzogiorno colpito dal terremoto non è stato abbandonato dall'Europa. Le parole di solidarietà pronunciate a Lussemburgo dai capi di governo si sono tradotte immediatamente in atti concreti. Ieri la Commissione esecutiva della CEE, il cosiddetto "governo dei tecnocrati", che risiede a Bruxelles, ha finalizzato il programma di aiuti. Si tratta del maxi-prestito di 1215 miliardi di lire e degli altri provvedimenti decisi all'indomani della catastrofe. L'insieme delle misure, per diventare operante, ha ora bisogno dell'imprimatur del Consiglio dei ministri CEE che si riunirà lunedì quindici dicembre.

Ed ecco, nei dettagli, quello che la CEE ha fatto e farà per l'Italia terremotata.

1. Per affiancare l'Italia nell'opera di ricostruzione a medio termine verrà concesso un prestito di 1215 miliardi di lire a tasso agevolato. La cifra sarà raccolta sul mercato dei capitali con la garanzia solidale di tutti i Paesi della CEE. E' previsto un abbuono di tre punti, sicché l'interesse effettivo non dovrebbe superare il sette per cento. Tale abbuono costerà al bilancio della CEE circa centottanta miliardi di lire.

Il prestito sarà canalizzato verso l'Italia in parte attraverso la BEI (Banca europea d'investimenti) e in parte attraverso il NIC, il nuovo strumento comunitario ideato da François Xavier Ortoli proprio per interventi finanziari di emergenza.

2. All'indomani del terremoto, lunedì ventiquattro novembre, la CEE aveva deciso di accordare un primo aiuto finanziario d'urgenza prelevando tutti i fondi disponibili nel capitolo cinquantanove del bilancio 1980, quello che si richiama ai «disastri naturali». Tale aiuto — un miliardo e 822 milioni di lire — è stato girato dalle autorità di Bruxelles alla Croce Rossa Italiana.

3. Mercoledì ventisei novembre la CEE ha stabilito un aiuto alimentare: quindicimila tonnellate di grano, 1950 tonnellate di carne bovina e mille tonnellate di olio d'oliva. Ai prezzi correnti si tratta di circa novanta miliardi di lire.

Se questi sono gli atti concreti già compiuti o in fase di realizzazione, va ricordato che la CEE, qualora lo voglia il governo italiano, è disponibile per un secondo prestito: il ministro del Tesoro Andreotta ha preferito che l'aiuto finanziario della Comunità europea fosse proporzionale alle effettive capacità

di spesa dell'Italia. Ciò significa che, se Forlani lo avesse voluto, la CEE avrebbe potuto dare di più.

Non c'è stata alcuna comunità internazionale che abbia fatto tanto quanto la CEE per l'Italia in questa dolorosa occasione. L'America, per esempio, darà all'Italia soltanto cinquanta milioni di dollari, poco più di quarantacinque miliardi di lire. Non si può proprio dire quindi che la solidarietà europea non abbia giocato. Anzi, è vero il contrario. Forlani e Colombo a Lussemburgo non hanno avuto bisogno di chiedere nulla. L'iniziativa è stata interamente degli altri, da Giscard a Schmidt, alla signora Thatcher.

Al di là dei loro meriti politici, che qui non sono in discussione, va notato che i due commissari italiani alla CEE, Lorenzo Natali e Antonio Gioiitti, sono stati fra i primi ad accorrere sui luoghi della catastrofe. Lo hanno fatto silenziosamente, senza pubblicità, per poter riferire meglio ai loro colleghi quanto era successo in Campania e in Basilicata; per meglio mobilitare la solidarietà europea. Ebbene, oggi si sono resi conto che non sono stati i loro drammatici racconti a smuovere le coscienze.

Arturo Guatelli

Giornale p. 6

Pertini e Colombo alla Fao Dieci miliardi dell'Italia contro la fame nel Sahara

Roma, 3 dicembre

L'Italia ha festeggiato il trentacinquesimo compleanno della Fao con una erogazione di 10 miliardi di lire in favore della campagna contro la fame nel Sahara del sud. Ne ha dato notizia, intervenendo alla cerimonia commemorativa, il ministro degli Esteri, Colombo. Era anche presente il presidente della Repubblica, Pertini, che era stato accolto dal direttore generale della Fao, Edouard Saouma.

Questi nella relazione ufficiale ha tracciato un quadro drammatico della fame nel mondo. Almeno 800 milioni di persone sono sottoutilizzate, mentre l'intero continente africano è abitato da persone, la cui razione alimentare è oggi del 10 per cento più povera di quella disponibile nel '70.

Alla cerimonia hanno assistito i delegati dei 147 paesi che aderiscono alla organizzazione. Colombo, che ha preso la parola dopo Saouma, ha osservato che i problemi della fame possono essere risolti solo attraverso un'attiva collaborazione internazionale basata sulla realizzazione di precisi progetti e di assistenza tecnica altamente qualificata.

Il problema di cui si è parlato oggi ancora una volta sta assumendo contorni sempre più drammatici. Vi sono almeno 28 paesi in via di sviluppo che lamentano una crisi alimentare acuta e stabilizzata. Questi paesi, per importare derrate, hanno ormai accumulato un indebitamento pari a 360 milioni di dollari. In tal modo hanno distrutto ogni loro credibilità finanziaria per sopravvivere e non per migliorare in prospettiva le loro condizioni di esistenza.

Si è giunti al punto in cui siccità, malgoverno, lotte intestine hanno creato una dipendenza totale dall'estero per gli alimentari. La sopravvivenza di centinaia di milioni di persone è così legata all'andamento dei raccolti americani ed europei, oltre che al reperimento di crediti o di forniture gratuite. La produzione interna appare sempre più inadeguata

Popolo p. 3

In Italia l'invio dell'ONU

ROMA — E' arrivato a Roma l'ambasciatore Luigi Cottafavi, inviato speciale del segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, con il compito di coordinare l'assistenza del sistema delle Nazioni Unite alle vittime del terremoto del Mezzogiorno d'Italia. Cottafavi è accompagnato da Hans Heinhans dell'Undro, organismo creato dall'assemblea generale delle Nazioni Unite con il compito di coordinare i soccorsi in caso di catastrofe. L'ambasciatore Cottafavi ha iniziato le sue consultazioni con esponenti del governo



Stampa p. 3

Entrati in azione a Caposele, Materdomini, Lioni, Calabritto e Teora

Con 100 bulldozer i genieri tedeschi spianano già il deserto delle macerie

AVELLINO — «Deutschland über alles». Con questo cartello, innalzato da un emigrato italiano in Germania alla periferia di Caposele, un Comune dell'Alta Irpinia del quale Materdomini è la frazione più importante, i sinistrati della zona hanno salutato l'arrivo del 240° battaglione genieri tedeschi, entrato in azione ieri mattina.

Il battaglione si compone di quattro compagnie, per complessivi 740 uomini, ed è al comando del colonnello Karl Heinz Neugebauer, un ufficiale che ha già operato con successo nel Friuli, in modo particolare a Gemona, in occasione del terremoto del 1976.

«Non ho qui — esordisce l'ufficiale — un "Auskunftsbüro" (cioè un ufficio informazioni) perché siamo in zona d'operazioni. Qui si agisce in silenzio e senza perdere tem-

po. Occorre lavorare con molta serietà. Se volete notizie su quanto dobbiamo fare, rivolgetevi al nostro centro coordinamento, in Avellino».

Seguito da un folto gruppo di soldati italiani, quasi tutti d'origine altoatesina (di Bolzano e di altri paesi del Sud Tirolo), i quali collaborano con i genieri germanici soprattutto perché si esprimono correttamente in lingua tedesca. Karl Heinz Neugebauer impartisce a voce alta i primi ordini.

Si comincia a spalare la montagna di detriti caduti sulle strade per liberare le carreggiate; poi, in un secondo momento, quando i sindaci delle località nelle quali i genieri operano — Caposele, Materdomini, Lioni, Calabritto e Teora — avranno concesso la richiesta autorizzazione, saranno abbattute le case pericolanti e spazzato via tutto.

Per il momento, il piano di lavoro del 240° battaglione genieri tedeschi si può sintetizzare in tre punti: liberare le strade; recuperare masserizie ed eventuali cadaveri; demolire i fabbricati danneggiati.

Il problema del recupero dei cadaveri, impensierisce Neugebauer. L'ufficiale si preoccupa che uno dei 160 bulldozer dei quali dispone possa ridurre a brandelli anche qualche corpo privo di vita. E conoscendo l'attaccamento ed il senso di pietà della gente meridionale verso i morti il «comandante» non può che segnare il passo. Tuttavia ritiene di poter completare la missione affidatagli in poco più di quattro settimane.

Mentre i soldati italiani, che affiancano l'opera dei genieri tedeschi, invitano i sinistrati a tenersi più lontani per non intralciare il lavoro di sgombero delle strade, entra-

no in azione potenti ruspe e gru, giunte quassù a bordo di grossi automezzi.

Non sono soltanto i genieri ad aiutare materialmente in questo momento la gente d'Irpinia sinistrata. La Croce Rossa tedesca, come hanno precisato al consolato generale di Napoli, ha già distribuito oltre 45 mila coperte di lana: 5375 sacchi a pelo, 66 grandi tende, 1750 tende più piccole, 400 chilogrammi di capi di vestiario ed un notevole quantitativo di medicinali.

Si è in attesa ora dell'arrivo di 100 stufe per tende, di 500 unità di plasma, di 5000 coperte di lana e di 10 tonnellate di farmaci contro la tosse. Se il materiale non sarà consegnato alla Croce Rossa italiana, il centro di coordinamento tedesco istituito a Torrette, vicino ad Avellino, distribuirà direttamente gli aiuti ai sinistrati.

R. S.

Consistenti gli aiuti arrivati dall'estero

ROMA — Treni speciali, aerei carichi di viveri e tende, navi che hanno fatto e fanno ancora la spola con l'Italia, pronunciamenti ufficiali e forme di intervento privato ed anche anonimo. La solidarietà delle nazioni straniere al grande dramma del terremoto ha conosciuto e conosce una fase di grande slancio. Paesi amici del nostro, quelli legati strettamente da rapporti politici ed economici, quelli nei quali è forte l'influenza e la presenza delle comunità italiane, ma anche nazioni lontane e dalla vita travagliata, hanno risposto con grande comprensione e con un impegno senza precedenti.

A dieci giorni dal sisma si può avere un primo quadro d'insieme degli aiuti già forniti e di quelli decisi che saranno stanziati al più presto. I dati sono quelli forniti dal ministero degli Esteri.

Il Belgio ha inviato 5.000.000 di franchi e 39 tonnellate di coperte e abiti.

La Francia ha spedito una squadra di 191 uomini per le ricerche sotto le macerie, 4 cucine da campo, autoambulanze, centinaia di tende e migliaia di coperte. I sindaci di St. Etienne e di Vaulx en Velin hanno sottoscritto 60.000 franchi francesi, la municipalità Bastia 50.000. Ma è stata notevole anche la mobilitazione dei privati, dei club e delle associazioni, di comuni come Marsiglia e Grenoble.

La Repubblica federale tedesca ha mandato un ospedale da campo con 90 sanitari e 100 posti letto. E' giunto anche un intero battaglione del Genio, composto di 650 uomini e 3 elicotteri. Tende per 5800 persone, 5000 sacchi a pelo, 10 autocisterne, 2 cucine mobili. Anche qui forte lo slancio delle municipalità e delle associazioni di privati. L'associazione medica ha inviato 2 tonnellate di plasma, la Caritas 14000 coperte e 340 tende.

La Svizzera ha inviato immediati aiuti in materiale ed in denaro, 3 miliardi di lire dalla radio-televisione, 50.000 franchi svizzeri dalla Società banche svizzere, 10 milioni di lire dal Cantone Vallese.

L'Austria, che ha nominato un commissario straordinario per studiare le forme di aiuto all'Italia, ha già stanziato 15 milioni di scellini e inviato un ospedale militare da campo ed equipaggi di tecnici per i soccorsi.

La Jugoslavia ha inviato per due volte la nave « Sveti Stefan » con carichi di tende, sacchi a pelo, coperte, 10 roulotte, medicine e viveri. Da Lubiana è partita una squadra di tecnici con apparecchiature di, ecosonda.

La Romania ha spedito un aereo con coperte e generi di primo intervento.

Il Libano ha mandato 200 tende.

La Gran Bretagna ha fornito 7.650 coperte e 670 tende.

L'Irlanda ha già stanziato 100.000 sterline.

I Paesi Bassi hanno inviato tramite la Croce Rossa 75.000 fiorini e 100.000 ne ha raccolti la radiotelevisione.

Il Lussemburgo ha provveduto per 200 litri di plasma, 100 letti con materassi e 200 coperte con lenzuola.

Il Canada ha sottoscritto 1 milione e ottocentomila dollari canadesi, 1.000 coperte, 500 giacche a vento.

Gli Stati Uniti hanno stanziato 50 milioni di dollari e già inviato 2.000 tende, 6 elicotteri e 20.000 coperte.

L'Ungheria ha mandato 104 tende e 1.500 coperte.

I sindacati ungheresi hanno inviato 2.000 tende, 1.500 coperte, medicinali e viveri in grande quantità.

Il Giappone ha deciso di stanziare 20.000 dollari Usa.

La Commissione Cee infine ha già erogato circa 1 miliardo e mezzo e ha proposto di stanziare sul bilancio supplementivo 10 miliardi di lire.

La Banca europea degli investimenti ha già inviato 300 milioni di lire. Ma è arrivata anche un'enorme quantità di viveri: 15 mila tonnellate di grano, 2.000 tonnellate di carne, 1.000 di olio d'oliva.

io del Giornale.....
...4/11/80.....pagina.....

Unità p. 2



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale..... **VARI**
del..... **4/11/80** pagina.....

Mifa p.8

UN'INIZIATIVA ISRAELIANA

300 bimbi nei kibbutz

«E' tutto pronto. Siamo disposti ad ospitare trecento bambini delle zone terremotate dell'Italia meridionale nei nostri "kibbutz". Avranno assistenza e ci sarà un clima mite ad attenderli. Aspettiamo solo l'autorizzazione dal governo italiano. Poi ci metteremo in contatto con le famiglie interessate». A parlare è Natam Abi, direttore di una stazione radio israeliana che trasmette da anni messaggi di pace ad Israele ed ai Paesi arabi. L'emittente si chiama «La voce della pace».

E' solo una radio, ma si fa promotrice di innumerevoli iniziative umanitarie. Nel '87, riferisce l'interprete, Abi ricevette un premio da Paolo VI, per la sua azione di pace. «Gli ebrei non sono stati mai aiutati — dice Natam Abi — proprio per questo adesso devono essere i primi ad aiutare gli altri. Con la nostra piccola organizzazione, siamo riusciti a portare soccorso alle popolazioni del Biafra, dell'India. In seguito al terribile terremoto in Guatemala abbiamo dato un nostro contributo: 430 case prefabbricate».

Ora, «La voce della pace» ha mandato Abi in Italia. Sono disposti a fare tutto il possibile. Chiedono solo collaborazione. «Ospiteremo bambini dagli otto ai tredici anni, per tutto il periodo invernale. Abbiamo pensato anche alle difficoltà che potrebbero incontrare in un Paese straniero. Per questo, in Israele, ci siamo messi in contatto con famiglie di lingua italiana. Ne abbiamo rintracciate a decine, pronte a dare tutto il loro aiuto. Faremo anche in modo di non smembrare le unità familiari, quindi i fratelli saranno ospitati in uno stesso posto».

Ieri mattina Natam Abi si è incon-

trato con un funzionario del commissariato straordinario dell'onorevole Zamberletti. Sono stati gentili con lui, gli hanno anche offerto un posto su un elicottero per giungere presto nelle zone terremotate e rendersi conto da vicino della situazione. Ha rifiutato. Andrà con i suoi mezzi per non costituire intralcio.

«Possiamo fare molto. Conoscendo meglio le condizioni dei terremotati potremo essere utili mandando aiuti che siano veramente necessari. Sappiamo che le tende ormai non servono più. Possiamo mandare case prefabbricate o roulotte o quello che ci chiedono. Tornerò in Israele e spiegherò la situazione, attraverso la radio. Parleremo alla gente, faremo una campagna di sensibilizzazione sui problemi del vostro meridione e manderemo aiuti».

Le iniziative che propone Abi sono molte. Oltre all'ospitalità ai bambini, c'è la possibilità di organizzare una specie di gemellaggio con qualche paese del Sud. Qualcosa di analogo fu fatto con un villaggio cambogiano, alcuni anni fa. «La voce della pace» parlò agli israeliani e fu possibile raccogliere due milioni e mezzo di dollari.

«Ma come trovate tanti soldi?», chiediamo. «Il governo di Tel Aviv vi finanzia?».

«L'aiuto che portiamo — spiega Natam Abi — lo dà la gente di Israele, attraverso sottoscrizioni. Per questo pensiamo che abbia un più alto valore morale. Dal primo ministro del mio Paese ho avuto l'autorizzazione e la sua benedizione. Ci basta».

Francesco Romanetti

Per la stampa di Praga il terremoto è «colpa del capitalismo»

PRAGA — Dietro questa sciagura che fa soffrire i sinistra non c'è solo l'incapacità dell'apparato statale e della burocrazia, ma il vero colpevole è il capitalismo e la sua sovrastanza antipopolare e sfruttatrice». Lo scrive «Rude Prava», organo ufficiale del partito comunista cecoslovacco, in un commento dedicato al terremoto in Italia ed ai ritardi nell'opera di soccorso.

«I terremotati hanno avuto sfortuna doppia — scrive il quotidiano — perché alla catastrofe naturale si aggiungono le speculazioni di imprenditori grandi e piccoli su tutto ciò che possa essere utile a una rinascita della vita nella zona colpita». E' triste — conclude il giornale praghese — che qui la disperazione umana abbia dovuto toccare una tale profondità».

Stampa p.3

Aiuti anche dall'Urss

MOSCA — Anche l'Unione Sovietica accorre in aiuto dei terremotati italiani. Un volo speciale dell'Aeroflot — l'agenzia Tass non precisa la data di partenza — porterà nelle regioni colpite medicinali, vestiario e tende da campo. L'iniziativa è stata presa dall'Unione della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa.

Il gesto unanimitario viene dopo due giorni in cui la stampa sovietica ha aspramente criticato la lentezza e l'insufficienza delle operazioni di soccorso. L'amministrazione degli aiuti sovietici (non sono precisate le quantità esatte) sarà affidata alla Croce Rossa Italiana.

Stampa p.17

Dai finlandesi per i terremotati

In occasione della festa nazionale della Finlandia, nel corso di un ricevimento che avrà luogo domani al Circolo della Stampa, le famiglie dei finlandesi residenti a Torino raccoglieranno denaro per gli aiuti ai terremotati.

Lo ha annunciato ieri il console di Finlandia nella nostra città prof. Bertolotti che in quest'occasione ha voluto mettere in evidenza i legami che uniscono i popoli anche così lontani. La somma raccolta per gli sfortunati fratelli del Sud verrà consegnata a «Specchio dei tempi».

Advenire p.3

Rubano a Solidarnosc anche gli aiuti ai terremotati

VARSAVIA — Ignoti ladri hanno rubato centomila zloty (3 milioni di lire) in contanti negli uffici del sindacato libero Solidarnosc a Breslavia. Mancano altri particolari. Parte del denaro era destinato ai terremotati italiani.



Ritaglio del Giornale..... V.A.R.

del 4/11/80 pagina.....

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

Macphee: «Porta aperta ai superstiti della tragedia che ha sconvolto il Sud»

Canberra, 26 novembre
Facendo seguito all'annuncio dato dal primo ministro nel suo messaggio alla comunità italiana in seguito al disastroso terremoto che ha colpito la Campania e la Lucania, il ministro dell'Immigrazione e degli Affari Etnici, on. Ian Macphee, ha reso noti i dettagli del provvedimento adottato dal governo australiano allo scopo di facilitare l'arrivo in Australia dei terremotati con familiari residenti in questo Paese.

grati con un solo anno, o con un solo mese di residenza in questo Paese.

«Le domande - ha detto il ministro - verranno accettate immediatamente purchè il richiedente si impegni ad offrire alloggio ed assistenza, almeno per un certo periodo, ai congiunti per i quali si presenta la domanda».

Le mogli, i figli a carico ed i genitori per i quali si presenta domanda di emigrazione in Australia non dovranno neppure sottoporsi al normale colloquio con i funzionari del dipartimento dell'Immigrazione in Italia».

Il ministro ha poi affermato che i funzionari del dipartimento dell'Immigrazione e degli Affari Etnici si terranno in contatto, sia in Australia che in Italia, con gli immigrati che hanno presentato domanda per farsi raggiungere dai propri congiunti colpiti dal terremoto e con questi ultimi, nelle stesse zone terremotate. Coloro che desiderano presentare domanda per far venire in Australia i loro familiari dalle zone terremotate non dovranno fare altro che mettersi subito in contatto con gli uffici centrali o regionali del dipartimento dell'Immigrazione e degli Affari Etnici.

Il ministro ha inoltre affermato che il suo dipartimento ha offerto alla nostra ambasciata a Canberra il servizio telefonico interpreti per fornire notizie sulle zone colpite dal terremoto agli immigrati italiani in Australia. Lo stesso servizio, telefonico fornirà dettagli sulle facilitazioni concesse dal governo per il richiamo dei familiari dalle zone terremotate.

«Tutti gli australiani - ha concluso il ministro Macphee nel suo annuncio - condividono il mio cordoglio per la tragedia che ha colpito l'Italia e si associano a me ed ai funzionari del mio dipartimento nell'esprimere alle famiglie delle vittime le più sentite condoglianze».

«Tutti gli australiani - ha concluso il ministro Macphee nel suo annuncio - condividono il mio cordoglio per la tragedia che ha colpito l'Italia e si associano a me ed ai funzionari del mio dipartimento nell'esprimere alle famiglie delle vittime le più sentite condoglianze».

Secolo d'Italia p.1

In un telegramma del partito di governo al Segretario del MSI-DN

Commosa solidarietà della Nazione giapponese

La solidarietà della Nazione giapponese con quella italiana, colpita dal catastrofico terremoto di Campania e Lucania, è stata espressa dal Segretario del partito liberal-democratico giapponese, signor Masaaki Nakayama, con un telegramma al Segretario nazionale del MSI-DN on. Giorgio Almirante.

Il telegramma dice: «Assicuroti che in questo tragico momento Nazione giapponese est vicina amica Nazione italiana. Informoti nostro Governo deajo urgente invio soccorsi et pregoti esprimere sezioni colpite mia commossa solidarietà. Affettuosamente».

Il partito liberal-democratico è il partito di maggioranza in Giappone e come tale esprime il Governo. L'on. Almirante ha ringraziato commosso per le sincere espressioni di amichevole solidarietà del partito liberal-democratico e per i pronti soccorsi del Governo giapponese.

Giornale d'Italia p.5

Ponte aereo con i Paesi nordeuropei per i soccorsi

Velivoli da trasporto pesante dell'aeronautica militare stanno relaizzando ponti aerei con i paesi del Nord Europa per convogliare il più celermente possibile a Capodichino materiale di prima necessità fra cui roulotte e prefabbricati.

Fino a ieri l'aeronautica militare ha attivato otto basi in Italia per i soccorsi: Genova, Torino, Milano, Udine-Rivolto, Venezia, Ghedi, Pisa e Ciampino.

CA Fiamm 2300 43 Sydney



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale... *Giornale d'Italia*
del... *4/11/80*... pagina... *7*.....

L'Italia rinuncia al codice leonardesco

Il nostro paese non parteciperà all'asta londinese per l'acquisto del «Codice Leicester». La decisione presa per motivi di «opportunità economica» dopo il terremoto che ha sconvolto le regioni meridionali. Le reazioni del mondo culturale

L'Italia non parteciperà più all'asta del 12 dicembre a Londra per l'acquisto del «Codice Leicester», il manoscritto di Leonardo sulla «natura, peso e moto» delle acque. La decisione è stata presa per senso di opportunità dopo il terremoto dal ministro per i Beni culturali, Oddo Biasini. Il ministro si è consultato oggi con il presidente del Consiglio, Forlani, e col ministro del Tesoro, Andreatta, che ne hanno condiviso la decisione.

«Eravamo riusciti — ha detto Biasini in un comunicato — a dotare di una somma precisa, non smisurata ma neppure irrisoria, per rispondere all'appello che dal mondo della cultura si era levato perché il nostro Paese fosse in grado di recuperare il famoso codice. Tanto la presidenza del Consiglio quanto il ministero del Tesoro ci erano venuti incontro. Ma in un momento come questo, che impone misure urgentissime per salvaguardare la stessa identità storica di tanta parte del nostro Mezzogiorno, credo che soltanto la presenza di un rappresentante del governo italiano all'asta possa apparire come inopportuna rispetto agli interventi di attiva solidarietà che ci stanno giungendo dall'Europa e non soltanto dall'Europa».

Secondo alcune valutazioni, per partecipare con qualche speranza all'asta, organizzata da Christie's, era necessario

disporre di una ventina di miliardi di lire.

Una polemica con la decisione del ministro Biasini di partecipare all'asta «per dovere morale verso Leonardo», era stata iniziata dal pittore Renato Guttuso per il quale la somma doveva essere destinata alla salvezza del patrimonio artistico in Italia. Fra gli altri i professori Augusto Marinoni, Filippo Arredi e mons. Angelo Paredi, componenti della «Commissione vinciana» che cura la pubblicazione delle opere di Leonardo, si erano dichiarati contrari alla partecipazione.

In particolare Augusto Marinoni, incaricato di filologia romana all'Università cattolica di Milano, e che ha interpretato e trascritto in 12 volumi il «Codice atlantico» di Leonardo ha dichiarato: «L'acquisto del «Leicester» avrebbe significato l'acquisto di una reliquia da conservare in cassaforte e non di un quadro da esporre. Il codice è stato già fotografato, trascritto e stampato e se ne conosce tutto il contenuto. Fra l'altro non contiene grandi verità scientifiche. Molte pagine sui fossili sono interessanti, ma Leonardo spende anche pagine per sostenere che la luna è tutta ricoperta di acqua e che la sua luce riflessa è provocata dall'acqua dei mari».

b.e.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale: *VARI*

del.....*5/11/80*.....pagina.....

IL MATTINO p. 6

LA STAMPA p. 4

DANNI

In 142 comuni

Sono aumentati, come abbiamo detto all'inizio, i comuni danneggiati da un'epidemia che ha fornito l'elenco completo. Ecco:

Acerno, Agropoli, Albanella, Alfano, Altavilla Silentina, Amalfi, Anagni, Atena Lucana, Atrani, Auletta, Baronissi, Battipaglia, Bellosguardo, Braccigliano, Buccino, Buonabitacolo, Caggiano, Calvanico, Camerota, Campagna, Campora, Capaccio, Casalbuono, Casaleto Spartano, Casalvelino, Caselle in Pittari, Castelcivita, Castellabate, Castellanovo Cilento, Castellanovo di Conza, Castel San Giorgio, Castellan-lorenzo, Castiglione del Genovese, Cava dei Tirreni, Celle di Bulgheria, Centola, Ceraso, Cetara, Colliano, Conca dei Marini, Controne, Contursi Terme, Corbara, Corleto Monforte, Eboli, Felitto, Fisciano, Furore, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Gioi Cilento, Giuncano, Ispaci, Laureana Cilento, Laurino, Laurito, Laviano, Magliano Vetere, Malori, Mercato San Severino, Minori, Moio della Civitella, Montano Antilia, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Monteforte Cilento, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Morigerati, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Novi Vella, Olevano sul Tusciano, Oliveto Citra, Omignano, Orria, Ottati, Padula, Pagani, Palomonte, Pellezzano, Pertosa, Petina, Piaggine, Pisciotta, Polla, Pontecagnano, Postiglione, Pralano, Prignano Cilento, Ravello, Ricigliano, Roccadaspide, Roccagloriosa, Roccapiemonte, Rofrano, Romagnano al Monte, Roscigno, Sacco, Sala Consilina, Salerno, Salerno, Salvitelle, San Cipriano Picentino, S. Giovanni a Piro, S. Gregorio Magno, S. Mango Piemonte, S. Marzano sul Sarno, S. Mauro la Bruca, S. Pietro al Tanagro, S. Rufo, Santa Marina, S. Angelo Fasanello, S. Arsenio, S. Egidio Montebello, Santomenna, San Valentino Torio, Senza, Sapri, Sarno, Sassano, Scafati, Scala, Serramezzana, Serre, Sessa Cilento, Siano, Sicignano degli Alburni, Stella Cilento, Stio Cilento, Teggiano, Torchiara, Torraca, Torre Orsaia, Tortorella, Tramonti, Valle dell'Angelo, Vallo della Lucania, Valva, Vibonati, Vietri sul Mare.

Questi i comuni per i quali sono stati accertati danni sia alle strutture pubbliche che alle case per private abitazioni.

Resta comunque quello del senza tetto il problema numero uno

E. C.

È salito a oltre tremila il numero di vittime accertate

NAPOLI — Secondo dati resi noti dall'ufficio del commissario straordinario del governo sino alle ore 7 di ieri le vittime accertate sono complessivamente 3068, i dispersi 1574 e i feriti 7633.

In particolare nelle zone interessate al terremoto si sono avuti: a Napoli 152 morti e 1517 feriti; ad Avellino 2094 morti, 1103

dispersi e 2828 feriti; a Potenza 210 morti e 537 feriti; a Salerno 593 morti, 471 dispersi e 2580 feriti; a Benevento 7 morti e 32 feriti; a Caserta 12 morti e 139 feriti.

Gli estratti vivi sono stati 47 ad Avellino, nove a Potenza, e 57 a Salerno per un totale di 113 persone.



TROPPIA BUROCRAZIA

Ed emigrare non è così facile

Dai nostri inviati

AVELLINO — La caserma «Gabriele Berardi», dove si sono insediate dopo il sisma le autorità civili e militari (l'altro «polo» è l'Istituto Tecnico «Dorso», che ospita il Centro di Coordinamento comunale e del comprensorio di Avellino), ha già conosciuto gli sciocchi, 37 anni fa: il 14 settembre '43, infatti, l'edificio fu duramente colpito dai bombardamenti (ad Avellino ne furono oltre 1.000 morti). Depredarono tutto il deprecabile: si portarono via anche gli infissi.

La «Berardi», costruita nel '38, era stata una specie di «regalo» del Duce al fascismo avellinese: una fiorente scuola allievi ufficiali. Dopo la guerra, diventò Centro Addestramento Reclute prima e Battaglione Addestramento Reclute poi: attualmente, ospitava il «231. Avellino» e il «13. Valbella». La truppa si trova ora alloggiata sotto le tende (ha rifiutato di sistemarsi in una palazzina, perché pericolante).

Al pian terreno, in un grosso salone, è insediato il «Centro Emigrazione»: alla sinistra, il tavolo della poli-

zia stradale, in continuo, affannoso contatto radio con le pattuglie. In fondo, una porta; se si riesce ad eludere la sorveglianza di un poliziotto e di un carabinieri (l'impresa non è difficile) si accede al Centro operativo «Pinerolo», quartier generale da dove il generale Tamborrino dirige con cipiglio le operazioni militari. Al primo piano, invece, si affacciano sul corridoio l'ufficio del vice di Zamberletti, ingegner Pastorelli, la stanza del Prefetto, Francesco Caruso, le Maggiorità del 231., gli uffici di Sorvino, Galdenzi e Ippolito, assistenti del Prefetto, la «Sanità e polizia», il «Centro Coordinamento Aeronautica Militare», il «Centro smistamento generi varia», il Centro distribuzione roulotte, il centralino telefonico. In fondo sistemati alla meglio, quelli della LAIRA, Libera Associazione Irpina Raddamatori, che gettano parti radio qua e là.

Scemato un po' l'assalto indiscriminato dei primi giorni, si ha l'impressione che la Caserma diventi Palazzo; ma è un Palazzo che già scricchiola. Nel dopoterremoto la scarsità è d'obbligo: però è chiaro che la caserma Be-

gardi (com'è? Bè, avete presente una caserma?) vacilla sotto il peso della responsabilità e per l'impatto con una massa di cittadini (di Avellino, ma ormai soprattutto della provincia) che, priva, di filtro o semplicemente di informazioni precise, preme con istanze individuali, familiari o di gruppo gridando come trottole alla ricerca del «canale» giusto.

In queste ore, è soprattutto il «Centro Emigrazione» che deve reggere la «spallata» più forte. Cinque impiegati lavorano a tappe forzate per rilasciare i certificati. Ma oltre al certificato ci vuole il biglietto, e l'Alitalia non li consegna se prima sui documenti non c'è il visto del consolato del paese prescelto. Cittadini di Frigento e braccianti di Vallata si sono già persi nell'iter burocratico. Uno afferma che un tizio gli ha detto di rimanere lì, e lui fermo, ad aspettare chissà cosa. «No, dovete andare a Napoli, al consolato canadese, farvi mettere il timbro e poi ritornare qui». Ma, nonostante le difficoltà della macchina se ne andranno lo stesso in Germania, in Olanda, in America, in Venezuela, in Austra-

lia... E l'esodo «volontario» dà le dimensioni precise del fallimento dell'esodo «organizzato». Di fronte alle migliaia di persone che chiedono di andarsene «da sole», sono poche decine quelli che accettano il Piano S. Urge un piano alternativo, ma ancora non si sa quale: è il prefetto, così prodigo di informazioni nei giorni scorsi, si è chiuso in un garbato silenzio; anche Pastorelli preferisce non fare commenti, e dice di star aspettando disposizioni da Zamberletti. Quando arriveranno? «Tra poco, speriamo».

Non parlano più neppure i vertici militari, eppure navigano ogni maggior distorsione nella tempesta dell'emergenza. Di giorno in giorno, sembra che le autorità civili si facciano sempre più in disparte, mentre le forze armate crescano in potere e capacità organizzativa. Anche sulla gente il fascino delle stellette e dei gradi sembra agire in profondità: ci si fida più di una divisa che di un completo grigio. E' solo un bene, o è anche un rischio? Il Palazzo è crollato, va bene. Ma reggerà la Caserma?

Antonio Fiore

Nuove richieste all'ufficio emigrati per raggiungere i parenti all'estero

AVELLINO — Anche ieri nell'ufficio emigrati allestito nella caserma Berardi si è formata una lunga fila, anche se nel pomeriggio il flusso delle persone che chiedevano il biglietto gratuito per lasciare le zone terremotate era rallentato.

Secondo dati forniti dai responsabili del servizio mercoledì sono partite complessivamente 354 persone contro le 289 del giorno precedente e le 185 del primo dicembre. A partire sono soprattutto avellinesi (ieri ne sono andati via una cinquantina) seguiti dagli abitanti di Montella (42) e da quelli di Guardia (25).

Scarse finora le partenze dai paesi più duramente colpiti. Da Teora, per esempio, è partita una sola persona, il primo giorno. Sette ne sono andate via da Lioni. Un'eccezione è costituita da S. Angelo dei Lombardi con le sue 15 partenze.

Quanto alle destinazioni il grosso è assorbito dai Paesi della Cee (un centinaio solo ieri), seguiti dalle altre città d'Italia (una sessantina), dagli Stati Uniti e dagli altri Paesi americani. Alcune persone — una quindicina — si sono dirette verso l'Australia.

LA STAMPA
p.4



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI

Ritaglio del Giornale...

del

5/11/80

Tempo p. 1

pagina

ANCORA POCHI HANNO ACCETTATO IL «PIANO S»

Solo mille lasciano le case In ventimila scelgono l'espatrio

Il grosso è diretto in Svizzera e in Germania - Il commissario Zamberletti passa al piano «seconda casa» da requisire nelle province colpite dal sisma - Una terribile «classifica» dei danni provocati dal terremoto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Napoli, 4 dicembre

Oggi è la ricorrenza di Santa Barbara, patrona dei vigili del fuoco. Una triste festa per tutti quei polverosi angeli coll'elmo bruno che non se ne ricordano tra le rovine del terremoto e presumibilmente non hanno neppure saputo dei terribili messaggi di gratitudine diramati dall'ispettore generale del corpo Alessandro Giomi e dal commissario governativo Giuseppe Zamberletti. Triste merito il loro: oggi per la prima volta, la conta dei cadaveri che hanno recuperato ha scavalcato quota tremila. I morti ufficiali sono 3.068, secondo la quotidiana tabella distribuita in prefettura a Napoli: 1.574 i dispersi, 7.633 i feriti, sempre 118 (nessuno nelle ultime quarantotto ore, ormai non c'è più speranza) gli estratti vivi.

Le altre cifre riguardano gli scampati: 204.000 posti tenda disponibili e 200.680 attendati, 8.130 roulotte installate con 28.570 alloggiati, 2.560 vagoni ferroviari affitti con 18.300 occupanti, 976 carrozze ancora disponibili. Totale dei terremotati sistemati: 336.250.

Con più riluttanza vengono forniti i numeri dell'esodo. Imponente quello probabilmente senza ritorno all'estero: già 10.325 espatriati (il grosso in Svizzera e in Germania) con i documenti considerati degni (fiori di espatrio rilasciati a vista) più quasi altrettanto, gli espatriati con documenti normali nei smarriti tra le miserie, cioè l'arretramento e incoraggiato, quasi supplente del famoso «Piano S» e con i manifesti gialli firmati da Zamberletti e altri funzionari come accadeva per gli antichi bandi contro la peste e gli invasori, e altri 300, dice un funzionario leggendo alla svelta un foglietto. In tutto, meno di 1.000 su 25 mila letti in stanze col termosifone.

... omi... 5/11/80



PAG. 4 l'Unità 5.XII.80

Dal nostro inviato

ZURIGO — Aveva rivisto Basilea domenica sera, scendendo alla stazione coi figli che erano andati a prenderlo a Bagnoli Irpino dopo il disastro del 23 novembre. In Svizzera Antonio Grieco, 57 anni, c'era già stato per quasi tre lustri e lavorava come manovale nei cantieri edili e nelle costruzioni stradali. Quattro anni fa era tornato nella sua terra per godersi quella casetta, tirata su con tanti sacrifici che il terremoto ha spazzato via in pochi attimi. Antonio Grieco è morto l'altra notte nell'ospedale cantonale, stroncato dal trauma nervoso.

Una storia dell'emigrazione, la storia di un lavoratore del Mezzogiorno. E si ripensa a vicende umane come questa mentre il taxista, che è di Narsico Nuovo e vive qui da vent'anni, coglie l'occasione per uno sfogo amaro, a cuore aperto: «Lo sa cosa mi dicono gli svizzeri in questi giorni? Che la sottoscrizione per i terremotati la fanno volentieri, ma che non servirà a niente perché in Italia c'è troppa corruzione, troppa mafia e i soldi finiranno chissà a chi... E' umiliante, mi creda. Ma finirà mai questa vergogna?».

Emigrazione e morte di un terremotato in Svizzera

Antonio Grieco, manovale di Bagnoli Irpino, stroncato da stress a Basilea

Ma di quale Italia si tratta? Ce ne sono due, persino qui, in emigrazione. C'è l'Italia di quell'insensibile funzionario della nostra ambasciata di Berna che lunedì mattina, a poche ore dal sisma, rispondeva secco alla insistenza del compagno Rizzo, segretario della Federazione del PCI a Zurigo, perché si procedesse subito ad una verifica delle prime informazioni sulla zona terremotata: «Ma a voi, scusi, cosa interessa?». E c'è l'Italia dei comunisti delle sezioni zurighesi, di Affolten, di Embrach, di Wald, che a

venti ore dal disastro, mentre i consolati non sapevano ancora come organizzare la generosa e spontanea mobilitazione degli emigrati, stavano già raccogliendo fondi ed indumenti: l'Italia dei venticinque operai emigrati della fabbrica metalmeccanica di Seebach che hanno offerto subito una giornata di lavoro.

Lo si vede anche qui che camorristi e ministri «chiacchierati» sono solo una parte della realtà italiana, che uno «stato» aperto, serio, una forza che dia affidamento, di fatto già esiste e

conta, anche se non ha poteri. E' una forza già presente e attiva in queste ore che vedono continuare l'afflusso di gruppi di profughi dalle zone del terremoto. Dall'Irpinia e dalla Basilicata arrivano non solo anziani rimasti soli, ma famiglie intere, molti giovani delusi dalle troppe prove di inettitudine di chi dirige oggi il nostro paese, senza fiducia nelle capacità di coloro che dovrebbero riportare la vita in quelle terre sconvolte.

Non è difficile capirne lo stato d'animo ma al profilo con il rischio di un ulteriore dissanguamento delle energie del Mezzogiorno, di un impoverimento grave delle forze su cui la ricostruzione potrebbe fare leva. Dice il compagno Rizzo: «Se gli arrivi dovessero continuare, si determinerebbero, assai presto, grossi problemi per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, l'inserimento dei bimbi nelle scuole, la casa. Bisogna che le rappresentanze diplomatiche italiane predispongano fin d'ora gli eventuali interventi. Non deve più accadere quel che è avvenuto col terremoto. Un nuovo ritardo sarebbe davvero impensabile».

Pier Giorgio Betti



Tempo

L'AMARO DISTACCO DAI PAESI, DAI RICORDI, DA UN MONDO

Ieri emigranti, oggi profughi

Bisogna arretrare, dicono le autorità, ed hanno ragione. Arretrare dove? Dalle tombe dei morti, dai ricordi di una vita. Esistere le corde che fino a dieci giorni fa legavano a quel mondo piccolo e grande, semi-piùce e profondo, la messa domenicale e i fiocchi nei campi nelle notti di festa, la parulla a bocca e le quattro chiacchiere attorno a un bicchiere, la vita stentata, i pascoli, l'attivo raccolto e la speranza dalla fabbrica mai approdata.

Una sera d'inverno ed è tutto finito. Quel posto terribile e la terra che tremava e poi solo il ricordo dei sopravvissuti, un ripido di incubo che diventa assurdo ricamo di paura, di dolore, di disperazione. È un mondo che finisce. Un mondo di fatto di cose e di scene di colpi e di tradimenti di fer-

de e di superstizioni, di ditte e di saggezza antica, un mondo fatto di civiltà del Sud. Fortunati forse quelli che nell'attimo tremendo finirono con il loro mondo, che morirono la domenica erano nati, dalla culla alla bara, in un arco di vite lungo e brevisimo, ma intenso nell'incendere del tempo che tra piazze e campi, lì, si era fermato a secoli addietro.

Come Pompei. In quel giorno del 79 quando la lava scese dal Vesuvio cristallizzato in un attimo e la pietra costrinse ai posteri l'immagine di una civiltà. Come Pompei o Peatio, per che sotto la pietra caduta con tanta più nulla, casabla hanno solo sepolto hanno un segno tutto. Gli uomini si erano morti.

Ma non si può continuare

a vivere tra le macerie, di fronte le autorità, ed hanno ragione. Bisogna convincersi ad arretrare, bisogna convincere la gente ad evolversi. A primavera, promettere. Ma tornerà la primavera a Balvano a Lioni, a Sant'Angelo dei Lombardi...? Duecentocinquanta mila se ne vogliono. Si aggrappa no con disperazione ai resti di un mondo che non tornerà più, che non sarà più lo stesso, anche se, per assurdo, questa volta si riuscisse davvero a ricostruire. Arretrare significa fuggire. Ma non hanno più la forza di fuggire. Lo hanno fatto da secoli, e ora sono stanchi. Hanno lasciato da sempre i campi, i tregge e la famiglia per cercare il pane che le proprie terre non riusciva a dare.

Gli uomini partivano con una «mapostella» di stracci e tanta speranza. Le donne trascorrevano i giorni nell'attesa, chiuse nel piano geloso del silenzio e della solitudine. I figli lasciati in fasce, diventavano uomini. Un anno, o forse dieci e tornavano con un gruzzolo nel lazzaretto per comprare un podere, una stalla per costruire una capanna. Ma nessuno amava poveri e qualcuno diventava signore. Ma nessuno amava parlare dello scotto pagato, della lotta in una terra straniera, del sudore, dei sacrifici della nostalgia che rode l'animo, e che neppure una bottiglia di vino fresco scacciava.

Ma in quei giorni di lutto esultava una certezza. Il mondo tornava. Tornare tra quelle case ritrovare quella gente della morale profonda e

chiusa, legate a patriarchali tradizioni. Sognavano di tornare nella propria patria, e per loro la patria non era solo il territorio, ma l'idea che su di esso sovraveva, il luogo dove attendere la morte serena che si sconfortava. Era quella la ragione per tornare, il coraggio che dava la forza di sopravvivere su una natura maligna, sul destino avverso, sull'ingratia dei potenti, sui dolori e i lutti delle guerre, su quella storia amara del Sud che è stata senza pre saccheggio, violenza, letture e miserie.

Ma oggi è difficile alzare gli occhi di fronte alla vita che continua e al suo dramma, quando all'orizzonte della speranza non compare più il casolare e il campo. È tutto sepolto, ormai. Non solo le cose e i corpi, ma il passato. Un passato che per loro sarà sempre traumatico presente che si blocca sulla lancetta dell'orologio del campanile forse alle 7,34. E le campanie aspettano inerte per sempre, perché non potranno più pagare le ore di un tempo che non torna.

ANGELO BEVIGLI

La valigia di cartone. Neppure più quella per raccogliere le povere cose ed avviarsi verso il viaggio della speranza, un viaggio antico di secoli per la gente del Sud. Popolo ieri di emigranti oggi di profughi. È l'esodo. Nemesi biblica, senza Mosè che apre le acque del mare e indica la terra promessa.

Addio, zolle sante e male dette, pezza di pietra che furono case; addio alberi fioriti in una primavera lontana e dimenticata, ora spogli sotto il freddo e la neve, rami divelti che segnano croci.

Quando tutti si sono ricordati di questo lenbo di Italia dimenticato da sempre, quando l'abbraccio solidale e commosso dalle Alpi alla Pianura Padana, dall'Emilia a Roma, ha raggiunto gli emarginati del Sud e negri d'Italia, per loro non c'è più neanche un lazzaretto di terra per restare, per sentire il calore di quell'abbraccio.

E tempo di andare. E risalgono il cammino percorso da quei camion dell'altrove discesi al Mendicant a portare aiuti e conforto.



SI PREPARANO A RIESPATRIARE

Migliaia di emigrati sui luoghi della tragedia

I Paesi tradizionalmente mete dell'emigrazione italiana sono disposti ad accogliere le famiglie dei sinistrati

Diciassettemila emigrati sono tornati sui luoghi colpiti dal terremoto; molti — più di un migliaio — sono già rientrati nei paesi nei quali lavorano portandosi dietro mogli, figli, parenti.

Le cifre sono state fornite dalla Farnesina in base al rilascio di certificazioni da parte dei consolati italiani ma la prima, quella relativa ai precipitosi viaggi nel sud, è sicuramente inferiore per difetto alla realtà. Gli emigrati che si sono recati nelle zone d'origine dopo aver avuto notizia del sisma sono stati in realtà molti di più, forse più del doppio e lo testimoniano, da lunedì mattina 24 novembre, le numerose auto con targa straniera che si potevano notare nella zona sinistrata.

Molti di questi emigrati giunti tra i primi sui posti d'origine dalla Germania, dalla Francia e dalla Svizzera, non hanno potuto chiedere nulla ai consolati anche perché — lo ha ammesso in una conferenza stampa il sen. Libero Della Briotta, sottosegretario agli Esteri con delega per l'emigrazione — la chiara percezione della gravità e della vastità del terremoto si è avuta in Italia solo nella serata di lunedì. La Farnesina per quanto di sua competenza si è mobilitata immediatamente, sia potenziando le strutture centrali sia inviando nelle quattro province colpite — Napoli, Salerno, Avellino e Potenza — i suoi funzionari con funzioni di collegamento e di assistenza diretta agli emigrati che rientravano.

Campania e Basilicata, le due regioni interessate dal terremoto, hanno mezzo milione di propri figli all'estero, mezzo milione di emigrati che nel 1979 hanno inviato 150 miliardi di rimesse. Centomila di questi provengono dai paesi distrutti o semi-distrutti della alta Irpinia, del Salernitano, del Potentino. Lavorano per lo più — come testimoniano le certificazioni rilasciate dai consolati — in Germania, in Svizzera, in Argentina, in Gran Bretagna, in Belgio, in Francia e in Canada. Sono arrivati, hanno visto e pianto e stanno già rientrando nei luoghi di lavoro con le famiglie.

Ciò causa però una serie di problemi che la Farnesina si sta sforzando di risolvere con la solidarietà dei paesi interessati ma già giungono da Zurigo, ad esempio, o da Wolfsburg (RFT) segnalazioni delle autorità locali e dei consolati su problemi relativi agli al-

loggi, all'assistenza sanitaria, alle scuole per parenti e figli di emigrati rientrati. In Italia si sta sviluppando un ampio dibattito sull'opportunità di fornire ulteriori occasioni con queste « fughe » al depauperamento di terre martoriate, ma per il momento — questa l'opinione espressa da Della Briotta — « la disponibilità all'accoglimento manifestata da tanti paesi verso gruppi familiari di emigrati va considerata in modo positivo ».

Emigrati e famiglie stanno varcando di nuovo le frontiere — sono mille finora, — senza passaporti, valendosi delle agevolazioni volute da Colombo. Tutti i paesi che tradizionalmente accolgono emigrazione italiana si sono mostrati disponibili: tutti, compresi Canada, Australia, Stati Uniti, di solito pignoli nella selezione dell'immigrazione (e questo fatto viene altamente apprezzato dalla Farnesina). Perfino la Svizzera, cosa mai verificata in precedenza, ha mutato per l'occasione la sua filosofia nella politica immigratoria.

IL TEMPO *b2*

Proposta della DC per l'adozione degli orfani

Un gruppo di senatori democristiani ha presentato un apposito disegno di legge a Palazzo Madama sull'adozione dei bambini rimasti orfani. L'articolo 1 stabilisce che quando a causa di gravi calamità vi siano minori degli anni otto rimasti orfani o comunque in stato di abbandono, i prefetti delle province interessate debbono compilare un elenco da inviare, senza alcuna formalità, al presidente del Tribunale per i minori competente per territorio. Lo stesso Tribunale, poi, prenderà in esame le richieste di coppie residenti nel loro distretto per l'adozione speciale di bambini e provvederà, dopo aver esplicita e sollecitamente alcune pratiche per ottenere garanzie, all'adozione di orfani. Il provvedimento, come si vede, tende soltanto ad attenuare il formalismo burocratico.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale... **IL FIORINO**

del... **5/XII/80** pagina **1**

Ora manca l'approvazione
del Parlamento Europeo

L'Italia dovrà restituire in 12 anni alla Comunità 1.200 miliardi per il terremoto

BRUXELLES — Un prestito di un miliardo di unità di conto (una unità di conto — Uce — vale oggi 1213 lire circa), da restituire in dodici anni con un abbuono di interessi del tre per cento, e un aiuto d'urgenza di 40 milioni di unità di conto: queste le proposte della commissione esecutiva Cee per gli interventi comunitari a favore dell'Italia nelle regioni colpite dal terremoto.

L'annuncio ufficiale è stato fatto ieri a Bruxelles da Roy Jenkins, presidente della commissione esecutiva Cee, nel corso di una conferenza stampa cui hanno partecipato pure i due esponenti italiani Lorenzo Natali e Antonio Giolitti.

Le proposte della commissione sono state trasmesse al consiglio dei ministri e al parlamento europeo, che dovranno approvare per renderle operative. Nella migliore delle ipotesi, gli interventi comunicati potranno essere adottati a metà dicembre.

Il prestito di mille milioni di unità di conto sarà prelevato dal bilancio comunitario (attraverso strumenti finanziari come lo sportello Ortoli) e dalla Banca Europea per gli investimenti.

Il prestito sarà diviso in due «tranches»: la prima di 660 milioni di unità di conto (di cui l'Italia potrà fruire l'anno prossimo). La seconda di 340 milioni di unità di conto (di cui l'Italia potrà fruire a partire dal 1982, «non appena ne farà richiesta»).

«Il beneficio netto per l'Italia derivante dagli abbuoni di interesse — è la stima di Jenkins — sarà di 190, forse 200, milioni di unità di conto».

L'aiuto d'urgenza di 40 milioni di unità di conto, che va ad aggiungersi al milione e mezzo di unità di conto già stanziato, sarà destinato soprattutto a provvedere



Jenkins ha illustrato ieri a Bruxelles le caratteristiche del prestito

mezzi di trasporto, alloggi temporanei e aiuti alimentari.

«Lo sforzo della comunità è cinque volte circa superiore a quello fatto per il terremoto in Friuli. Ma le dimensioni della catastrofe sono pazimenti maggiori», è l'osservazione di Jenkins.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO V

Ritaglio del Giornale VARI

del 5/XII/80 pagina 4

L'UNITA'

Dal corrispondente

BRUXELLES — E' deludente e inadeguato l'aiuto a medio termine della Comunità europea per l'opera di ricostruzione delle zone terremotate della Basilicata e della Campania. Gli impegni sono stati illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa del presidente della commissione Jenkins che era accompagnato dai due commissari italiani Natali e Giolitti. Gli «aiuti» si limitano in sostanza ad un abbuono del 3 per cento sugli interessi che l'Italia dovrà pagare per prestiti fino a un miliardo di unità di conto (1.350 miliardi di lire) concessi dalla Banca europea di investimenti.

La prima parte di questi prestiti sarà di circa 900 miliardi di lire e dovrebbe essere concessa il prossimo anno. In totale il contributo comunitario per il prossimo anno dovrebbe aggirarsi sui 27 miliardi di lire.

Una seconda parte di prestiti dovrebbe essere accordata entro il 1982. Tenuto conto che i prestiti avranno la durata massima di 12 anni, il totale dell'aiuto della Comunità per la ricostruzione delle zone terremotate si aggirerà, come ha detto il presidente Jenkins, sui 190-200 milioni di unità di conto

Inadeguati gli aiuti Cee per avviare la rinascita

Prestiti fino a 1.350 miliardi con abbuono del 3% sugli interessi

pari a 250-260 miliardi di lire.

Al vertice del Lussemburgo i capi di governo avevano assicurato «un aiuto eccezionale» al nostro paese per la ricostruzione, il risanamento e lo sviluppo delle zone colpite dal terremoto. I 250 miliardi per intervenire su una zona dove si calcolano approssimativamente distruzioni e danni per 20 mila miliardi di lire sono poca cosa, una risposta delle autorità comunitarie ben lontana dallo stesso slancio di solidarietà immediata e spontanea manifestatasi tra le po-

polazioni dei paesi europei.

Fonti comunitarie sottolineano che questo aiuto è, tuttavia, il più importante che sia mai stato concesso dalla Comunità e che esso è 5 volte più grande di quello concesso per far fronte al terremoto in Friuli. Ma la vastità e le conseguenze del disastro non hanno termini di confronto con precedenti sciagure. L'esiguità degli aiuti a medio termine risulta di più se la si raffronta con l'aiuto di emergenza offerto dalla CEE: ai 150 miliardi dei giorni scorsi si aggiun-

gono infatti ancora una cinquantina di miliardi decisi ieri dalla commissione e che verranno forniti soprattutto sotto forma di mezzi di trasporto e di alloggi temporanei per i sinistrati.

Questa sottovalutazione dei problemi che nascono dalla ricostruzione e dal rilancio di una zona così vasta come quella colpita dal terremoto deriva ineluttabilmente anche da responsabilità del governo italiano. Forlani al vertice di Lussemburgo ha forse commosso gli altri capi di governo con il racconto dei drammi singoli e collettivi verificatisi nelle località coinvolte dal sisma, ma non ha saputo convincere della volontà del governo italiano di promuovere effettivamente in tempi rapidi e con programmi seri la rinascita di quelle regioni e quindi della immensa mole di lavoro e di mezzi necessari per farlo.

Si è saputo, infine, che gli interessi correnti ridotti di tre punti sui prestiti comunitari dovrebbero essere coperti da un bilancio supplementare della Comunità. Si chiude così, almeno per ora, il capitolo aiuti per le zone terremotate e si chiude con risultati non esaltanti.

Arturo Barioli

AVANTI!

La solidarietà comunitaria abbonda in parole ma è scarna nei fatti

Deliberati dall'esecutivo CEE immediati ma limitati aiuti

Subito 47 miliardi di lire, poi in due "tranches" il prestito di 1200 miliardi con un modesto bonifico (del 3%) sugli interessi

di ALBERTO CA' ZORZI

BRUXELLES, 4 — Quarantasette miliardi di lire subito, come aiuto di emergenza, diviso in un soccorso immediato di un miliardo e mezzo e in un altro, altrettanto immediato, per altri 45 sotto forma di cereali, carne bovina, olio d'oliva, nonché di aiuti per sopperire alle spese degli alloggi temporanei e dei mezzi di trasporto. Altri 220 miliardi seguiranno, suddivisi in dodici anni sotto forma di un modesto bonifico di inte-

ressi di tre punti in percentuale su una cifra dell'ordine di 1200 miliardi di lire.

Milleduecento miliardi che rappresentano un prestito concesso all'Italia e che sarà erogato nella misura di due terzi nel corso del 1981 e per la restante parte, si spera, agli inizi del 1982. Tale prestito dovrà naturalmente essere rimborsato dall'Italia con gli interessi, non coperti dal bonifico e che ammontano a circa l'8 per cento. Lo ha annuncia-

to il presidente uscente della Commissione della CEE, Roy Jenkins.

In parole povere, insomma, la Comunità contribuisce alla catastrofe che ha colpito il nostro Paese con una cifra immediata di circa cinquanta miliardi di lire, inferiore a quella che giornali, enti ed organizzazioni europee stanno raccogliendo con le sottoscrizioni di aderenti o lettori, di privati cioè.

Il bonifico sui prestiti sarà

inoltre concesso soltanto su presentazione di progetti precisi, e chi conosce la nostra burocrazia sa che cosa ciò voglia dire. Ma non basta: se le risorse della Banca europea degli investimenti si rivelassero insufficienti verrebbero automaticamente comprese le agevolazioni normali già dovute all'Italia. L'elemosina data con una mano verrebbe in una parola ritirata con l'altra.

La conferenza stampa nella quale le misure sono state annunciate è stata senza dubbio la più breve della storia della Commissione: venti minuti in tutto, con un blocco delle domande intimato quando ne erano state formulate soltanto tre; al termine sette, otto giornalisti soltanto erano intervenuti. Ai commissari italiani, Giolitti e Natali, non è stata data neppure la parola.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio del Giornale... **IL TEMPO**
del... **5/XII/80** pagina... **4**

AMMONTERA' COMPLESSIVAMENTE A MILLEDUECENTO MILIARDI DI LIRE

Approvato il prestito della CEE

Concerto pro-terremotati di Von Karajan

L. MATINO p.6

LAVIANO

Arriverà da Malta il nuovo Municipio

LAVIANO — Malta dona a Laviano il nuovo Municipio, un prefabbricato di quattro vani, che già oggi sarà messo in funzione a Valle Piana, dove s'aggrega il primo nuovo nucleo di vita. Nelle prime ore della mattinata approda a Reggio Calabria la nave Qormi. A bordo la prima trincea degli aiuti di Malta: quattro Tir trasporteranno subito a Laviano due case prefabbricate, una delle quali sarà adibita a sede provvisoria del Municipio ed una a farmacia ed infermeria. Altre 28 case prefabbricate saranno portate a Laviano fra breve. L'ha assicurato a nome del governo maltese al commissario Zamberletti il console generale a Napoli, avv. Michele Di Gianni, che è originario proprio di Laviano. È stato il sindaco di Laviano ing. Torsello a stabilire la destinazione dei primi due prefabbricati, destinandoli ad una funzione pubblica, per dare il segno tangibile della rinascita e dell'impetuata ripresa.

Insieme con i prefabbricati, arrivano oggi (a Laviano intorno alle 16) anche 10 mila coperte che saranno scaricate dal Tir presso l'aeroporto di Pontecagnano, al centro di raccolta. A Malta sono stati infatti raccolti già altri 300 milioni.

La Commissione esecutiva della CEE ha approvato prestiti per un totale di 1.200 miliardi di lire per la ricostruzione a lungo termine delle zone devastate dal terremoto in Italia Meridionale.

Il presidente della Commissione CEE Roy Jenkins, annunciando la decisione in una conferenza stampa, l'ha definita una espressione del desiderio della Comunità di contribuire ad attenuare disagi e sofferenze delle popolazioni colpite.

Jenkins ha detto di prevedere che due terzi degli aiuti raggiungeranno la zona entro un anno e il resto entro due. Gli interessi che la CEE pagherà vengono valutati intorno ai 270 milioni di dollari. Oltre ai prestiti per aiuti a lungo termine, la CEE provvederà a uno stanziamento di 450 milioni di dollari per aiuti di emergenza.

● **BERLINO** — La prestigiosa orchestra dei «Berliner Philharmoniker» il prossimo 27 dicembre eseguirà, sotto la direzione di Herbert Von Karajan, un concerto il cui incasso, insieme agli onorari dei maestri orchestrali, sarà completamente devoluto a favore dei terremotati.

● **LONDRA** — L'Ambasciata italiana ha reso noto che circa centotrenta roulettes sono state acquistate e con le offerte dei cittadini britannici nei prossimi giorni verranno spedite in Italia.

● **LIMA** — Domenica prossima alle ore 11 arriverà all'aeroporto napoletano di Capodichino un Hercules C-130 dell'aeronautica militare peruviana con un carico di 20 tonnellate di letti da campo, coperte, prodotti alimentari non deperibili e medicinali.

Rinvio dell'ISTAT il concorso di statistica

I candidati al concorso per 8° posti di ufficiale aggiunto di statistica provenienti dalle province colpite dal terremoto, già convocati nei giorni successivi al 23 novembre, potranno sospendere la prova pratica su macchine video-registrate il 19 dicembre. Lo ha comunicato lo stesso Istituto centrale di statistica precisando che l'esame avrà luogo alle ore 15 presso la sede dell'ISTAT.

L. POPOLO p.4

● **MOSCA** — La Croce Rossa sovietica invierà in Italia del materiale di soccorso per le vittime del terremoto in Irpinia. Nel darne notizia, l'agenzia Tass precisa che si tratta di medicinali, vestiti e tende che saranno trasportati nel nostro Paese con un volo speciale della compagnia di bandiera Aeroflot per essere consegnati alla Croce Rossa italiana.

CORRIERE DELLA SERA p.25

Il Festival del cinema italiano a Nizza per i terremotati del Meridione

NIZZA — Il secondo Festival del cinema italiano, in programma a Nizza dal 9 al 14 dicembre, si svolgerà all'insegna della solidarietà con i terremotati del Sud. D'accordo con i responsabili della manifestazione, André Asséo e Hubert Astier, il sindaco Jacques Médecin ha deciso infatti di destinare gli incassi di tutti gli spettacoli all'acquisto di coperte e altra merce che saranno inviate, a cura dell'amministrazione comunale, in Campania e in Basilicata. Le somme raccolte verranno integrate dalle collette che verranno effettuate al termine di ogni proiezione.

Nel corso di una conferenza stampa, il primo cittadino (che

è un giornalista) ha esposto la «questione morale» che si era posta agli organizzatori della rassegna in favore della quale la municipalità ha stanziato un contributo di ben 2 milioni e 600 mila franchi nuovi, pari ad oltre mezzo miliardo di lire.

«Ci siamo interrogati — ha detto il sindaco di Nizza — per stabilire se fosse decente mantenere questo festival o se convenisse annullarlo per associarsi al cordoglio dei nostri amici italiani. E' infine prevalsa la prima tesi, considerando che la manifestazione serve alla diffusione della cinematografia italiana, industria esportatrice e produttrice di valuta».

Jacques Médecin ha precisato ancora che in ragione delle

circostanze, la seconda edizione del festival (che segue di appena nove mesi la prima) rivestirà un carattere strettamente tecnico e culturale: «Abbiamo stabilito — ha concluso il capo dell'amministrazione comunale — di sopprimere tutti gli aspetti mondani, leggeri e frivoli».

Gli organizzatori hanno intanto fatto sapere che la «capitale» della Costa Azzurra sarà invasa la settimana ventura da un folto stuolo di esponenti del cinema italiano, fra i quali Sophia Loren, Monica Vitti, Mariangela Melato, Isabella Rossellini, Corinne Cléry, Clio Goldsmith, Michele Placido, Roberto Benigni e Flavio Bucci. Con piacere è stata infine

appresa a Nizza la notizia dell'avvenuto dissequestro del *Pap' pocchio* di Renzo Arbore, che già figurava nel primitivo «calendario» del festival e di cui era stata poi messa in forse la proiezione nel corso della rassegna.

Il festival verrà inaugurato la sera di martedì 9 dicembre da *Dimenticare Venezia*, il film di Franco Brusati, interpretato da Erlend Josephson, Eleonora Giorgi e Mariangela Melato, che, sebbene abbia ricevuto calorose accoglienze da parte della critica italiana e internazionale e sia stato candidato all'Oscar, è tuttora inedito sugli schermi francesi: inedito ma vero.

Angelo Maccario



5/XI/80

l'Unità PAG. 17

emigrazione

Si stanno ripristinando le classi-ghetto per i figli degli emigrati

«Apartheid» nella scuola?

Preoccupanti notizie dal Baden Württemberg - Ma sono forti anche le richieste per l'«integrazione» dei nostri ragazzi

La riforma del sistema scolastico tedesco con cui nel 1972 l'allora cancelliere di Bonn, Willy Brandt, prometteva di dare risposta alle attese delle famiglie dei lavoratori e alla contestazione giovanile, non è mai stata attuata e la crisi, anche se strisciante, investe i vari pilastri di questo sistema; essa è tornata ad essere una nota dominante nella vita politica e sociale della Repubblica Federale Tedesca. Al confronto e alle sperimentazioni si è venuta sostituendo la routine, e l'autoritarismo è di nuovo in sella.

In questa situazione di pratico immobilismo, a stare peggio sono i figli degli immigrati. Più di un milione di ragazzi, oltre a dover far fronte a ostacoli enormi di ordine linguistico culturale e di costume, si vedono immessi in un sistema formativo in cui la selezione elitaria è inflessibile. Tutto quanto veniva discusso fino a pochi mesi fa circa le vie da seguire per superare l'emarginazione delle classi differenziali e favorire una frequenza diffusa e regolare con adeguato profitto — e principalmente per noi la direttiva della CEE per l'inserimento entro l'81 dell'insegnamento della lingua e della cultura d'origine nei programmi della scuola locale — viene oggi seguito quasi con palese fastidio.

Nel suo numero del 14 novembre scorso il settimanale *Die Zeit* annunciava preoccupato che nel Baden Württemberg, il Land che registra la maggiore concentrazione dei lavoratori stranieri, si andrebbe verso un «apartheid» scolastico: a Mannheim sono state ripristinate le classi-ghetto per le scuole, dove la presenza di alunni figli di immigrati raggiunge il 30%. L'ordine di questo ritorno al passato è venuto dal ministro dell'Istruzione di questo Land, il dc Mayer-Vorfelder, i cui burocrati

motivano la decisione con una argomentazione che rasenta lo «chauvinismo» razzista: la vera integrazione dei ragazzi stranieri nel sistema scolastico tedesco è possibile soltanto se nelle classi miste gli alunni tedeschi costituiscono il gruppo dominante.

Questi vecchi tabù mostrano ancora vitalità nonostante che lo stesso cancelliere Schmidt abbia detto che occorre affrontare al più presto la questione dell'integrazione dei figli degli immigrati, cominciando dalla scuola. Verso questa scelta premono anche gli industriali perché la massa di giovani e ragazze stranieri, appena superata l'età dell'obbligo scolastico, si presenta sul mercato del lavoro senza aver potuto conseguire un diploma di qualificazione professionale. Uno studio dell'Istituto per l'economia tedesca ha rilevato la scorsa estate che quasi due terzi dei ragazzi stranieri non riescono a conseguire il diploma della scuola dell'obbligo, ciò impedisce loro di passare alla scuola professionale.

Le stesse cose ha detto in sostanza il sindaco di Ludwigsburg, un'altra città tedesca in cui gli immigrati sono il 17% della popolazione locale. Del resto il «Memorandum» del dott. Heinz Kühn, incaricato del governo per studiare «lo stato e l'ulteriore sviluppo dell'integrazione dei lavoratori stranieri» sottolineava l'opportunità di una serie di misure che facilitassero l'integrazione dei ragazzi, rimarcando che in questo processo occorre garantire la possibilità di preservare l'«identità nazionale», ma non in quanto proprio diritto di formazione culturale, bensì soltanto quale «strumento di comunicazione con la famiglia e il paese d'origine».

Per queste ragioni ci ha sorpreso la lunga dichiarazione che il sottosegretario

del governo italiano, Della Briotta, ha rilasciato dopo il suo recente viaggio «lampo» nella RFT. In essa si denunciano le carenze del rapporto scuola-figli degli immigrati, i limiti della frequenza e il sistema delle classi differenziali. Ma non si risale al fondo della questione, anzi pare che si voglia attribuire la maggiore responsabilità del male alle famiglie che non mandano i figli alla scuola materna. A noi sembra che si sia ancora lontani dalla completa comprensione di ciò che significa tutela dei diritti e della identità culturale e nazionale dei figli dei nostri lavoratori all'estero. Giungervi è ancora più urgente e necessario oggi che nella RFT e chi si preoccupa non della loro formazione culturale nella più completa accezione del termine, ma di averli belli e pronti e già rodati come robot di un'immensa macchina produttiva.

DINO PELLICCIA

Sottoscritti per l'Unità all'estero 140 milioni

Con la fine di novembre si è conclusa anche per le nostre organizzazioni all'estero la sottoscrizione per l'Unità per il 1980. Complessivamente sono stati sottoscritti oltre 140 milioni di lire, cifra molto vicina all'obiettivo, che non è stato possibile raggiungere perché dal 24 al 30 novembre gli sforzi dei comunisti emigrati si sono rivolti all'azione di solidarietà verso i terremotati delle province della Campania e della Basilicata.

Le singole Federazioni hanno conseguito i seguenti risultati: Australia lire 2.000.000; Basilea lire 32.100.000; Belgio lire 15.000.000; Colonia lire 10.000.000; Francoforte lire 8.000.000; Ginevra lire 20.000.000; Gran Bretagna lire 3.000.000; Lussemburgo lire 10.500.000; Stoccarda lire 10.000.000; Svezia lire 800.000; Venezuela lire 1.000.000; Zurigo lire 28.000.000.

Novità nel movimento operaio svizzero

Il PSS riunito a Ginevra solidale con gli emigrati

Con il motto «Per una Svizzera sociale e solidale» si è tenuto a Ginevra il 29 e il 30 novembre il congresso ordinario del Partito socialista svizzero. I 1300 delegati in rappresentanza di 52.700 iscritti hanno dibattuto temi di rilievo internazionale e nazionale. Numerosi erano gli ospiti sia svizzeri sia stranieri, tra cui il professore cecoslovacco Ota Sik che è intervenuto sui fatti di Polonia e le prospettive del socialismo nei Paesi dell'Est. In sintonia con il motto del congresso è stato costituito un fondo di solidarietà per sostenere le lotte di liberazione dei popoli del Terzo mondo, aiutare i profughi, informare la popolazione elvetica. I primi 10 mila franchi raccolti durante il congresso sono stati destinati al Fronte rivoluzionario democratico (FDR) di El Salvador. I congressisti hanno ricordato e reso omaggio alle migliaia di vittime del terremoto in Italia.

Molto spazio è stato dato al dibattito sulla politica finanziaria della Confederazione elvetica, la riduzione delle spese per gli armamenti, la previdenza sociale e la politica dell'informazione. A questo proposito è stato approvato un programma volto a combattere le tendenze al monopolio della gestione della stampa da parte degli ambienti finanziariamente potenti.

Il costante calo degli iscritti nonché il loro invecchiamento, è stato detto da più sezioni, impone una seria riflessione sulle scelte fondamentali, il ruolo del PSS e la sua partecipazione al governo federale. È perciò in preparazione il nuovo programma politico che sostituirà quello del 1959. Assume un ruolo centrale una politica di promozione della donna in tutti i campi, l'apertura verso i giovani (molte proposte sono venute proprio dagli «JUSO»), nonché un programma di formazione dei quadri a lungo termine.

Per l'emigrazione questo

avere ripercussioni per parecchi anni. A grande maggioranza i delegati hanno infatti approvato l'appoggio politico e organizzativo all'iniziativa «Essere solidali» e il sostegno alla petizione per il diritto di voto e la partecipazione degli emigrati. Tali prese di posizione testimoniano la maturazione avvenuta nel movimento operaio svizzero negli ultimi anni anche se, come osservano alcuni delegati, larghi strati della classe lavoratrice svizzera e degli stessi iscritti al PSS sono tutt'altro che d'accordo con la politica di «Essere solidali» oppure sono semplicemente male informati. Ragione di più per intensificare i contatti con la popolazione locale e per agire sui parlamentari socialdemocratici affinché il tema della partecipazione degli emigrati venga ora affrontato nelle amministrazioni comunali e cantonali.

CRISTINA A. GHIONDA

Genk: chiesta l'elezione del Consiglio

In una recente riunione a Genk in Belgio, l'associazione emigrati marchigiani ha espresso viva preoccupazione per il ritardo della locale amministrazione comunale nell'indire le elezioni per il rinnovo del consiglio consultivo degli immigrati.

Il consiglio degli immigrati, eletto due anni or sono, doveva essere rinnovato già all'inizio di quest'anno ma la convocazione delle elezioni non ha mai avuto luogo. L'associazione marchigiana ha giudicato positiva la prima esperienza fatta ed ha chiesto che essa venga continuata formulando proposte per stimolare una più vasta partecipazione di tutta l'immigrazione presente nella città.

brevi dall'estero

- A BRUXELLES e a MONS si sono svolte sabato 29 novembre le feste dell'Unità con la presenza del compagno Claudio Cianca.
- Nei giorni 2 e 4 dicembre il compagno Cianca ha presieduto le assemblee di emigrati promosse dai circoli «Levis» di LIEGI e di MONS.
- Il 6 dicembre si tiene a MASSMECHELEN (Belgio) l'assemblea degli iscritti al PCI per il tesseramento 1981.
- Venerdì 5 alle 20 a GINEVRA

- VRA ha luogo la riunione comune delle 4 sezioni del PCI della città, presente il compagno Pelliccia.
- Sulle ultime decisioni politiche del PCI e per il coordinamento del lavoro delle sezioni della Svizzera Romanda si tiene sabato 6 dicembre a LOSANNA il CF della Federazione comunista.
- A GINEVRA, sabato 6, promossa dalle sezioni del PCI, si svolgerà una grande lotteria a favore delle popolazioni colpite dal terremoto

- nel mezzogiorno
- Sempre sabato 6 alla sezione Gramsci di BASILEA si svolgerà la festa del tesseramento al PCI.
- Domenica 7 al «Gunderdingen Kasino» di BASELEA alle 15 si svolgerà l'attività dei dirigenti e militanti del PCI della Federazione. Sarà presente il compagno Pelliccia.
- Sabato 6 a WINTERTUR e a BULACH (Zurigo) si svolgono i congressi delle locali sezioni del PCI.

del Giornale... *Unità* ... pagina... *17*

Irrompe nell'ambasciata belga, prende 3 ostaggi ne ferisce uno con il fucile, ma poi viene ucciso

5/11/80
 Cronaca della Sera
 DIREZIONE

ROMA — Con un fucile a canne mozze un emigrato italiano ha assaltato l'ambasciata del Belgio a Roma. Voleva diseredare la moglie e pretendeva che le autorità di quel Paese ratificassero il suo desiderio. Alle tre del pomeriggio, da solo, gridando, ha preso tre ostaggi, ne ha ferito uno; ed è stato poi ucciso in uno scontro a fuoco con un funzionario di polizia. Si chiamava Giuseppe Luciani, 46 anni, originario di Castropignano, in provincia di Campobasso. Sua moglie — erano separati — vive a Liegi con i tre figli.

Schiacciato da una poderosa macchina antiterrorismo che aveva isolato la palazzina di via dei Monti Parioli 49, Giu-

seppe Luciani si è fatto prendere dal panico. Prima ha dettato condizioni per la resa, poi ha compiuto una mossa falsa che gli è costata la vita.

Il commissario capo Di Genaro ha tentato di convincerlo a consegnarsi, dopo una lunga trattativa. L'emigrato ha detto sì, ma ha preteso che il funzionario di polizia si facesse avanti disarmato. Quando ha puntato il fucile a canne mozze, pronto a premere il grilletto, si è ritrovato a terra, con una pallottola in corpo.

Giuseppe Luciani si era recato nella sede diplomatica già altre volte. Sempre per ottenere la stessa cosa, che la moglie Antonietta Pizzicalla, fosse diseredata e che, in caso

di morte, i suoi tre figli fossero gli unici beneficiari del suo piccolo patrimonio all'estero. I funzionari gli avevano risposto che non era possibile: era una richiesta al di fuori della legge.

Ieri, l'emigrato ha ritentato, con un fucile sotto il cappotto. Superato il controllo degli agenti di guardia al cancello, si è unito a un gruppo di impiegati, prendendone tre sotto braccio e poi minacciandoli con l'arma. Un diplomatico, Leopold Paul Carrewy, ha tentato di opporsi, ma è stato ferito alla spalla destra (è in prognosi riservata al Policlinico, dove è stato operato). Gli altri sono stati sequestrati negli uffici.

L'allarme, ricevuto dalla sala operativa della questura, ha fatto scattare il dispositivo che ha bloccato buona parte dell'elegante quartiere dei Parioli. E fino a che la polizia non è entrata in contatto con l'uomo asserragliato nell'ambasciata, si è pensato ad un assalto di terroristi. Poi l'epilogo, tragico.

Secondo fonti del ministero degli Esteri belga, il Luciani era stato espulso dopo il divorzio e condannato per percosse alla moglie. Attualmente viveva con il padre vicino a Campobasso, in Contrada La Macchia.

ARTICOLO A PAGINA 12

sorvolava l'ambasciata del Belgio. L'allarme dato dalla sala operativa della questura non poteva ancora specificare l'esatta identità dell'uomo asserragliato nella sede diplomatica e c'era dunque sempre più forte il sospetto che un gruppo di persone, appartenenti a una sconosciuta organizzazione criminale, si fosse introdotto nell'ambasciata per fare degli ostaggi e mettere in opera un piano preciso.

I testimoni

Questa segnalazione era il frutto delle prime testimonianze raccolte sul posto dagli agenti che, pochi istanti dopo la sparatoria, erano arrivati in via dei Monti Parioli 49. Insieme alle pattuglie di servizio nella zona venivano dunque inviati anche tiratori scelti, funzionari della Digos e del ministero degli Esteri.

Le notizie si sono poi accavallate e il nome di Giuseppe Luciani, l'emigrante che per risolvere i suoi problemi si era armato ed era andato da solo all'assalto dell'ambasciata, è stato reso noto ufficialmente solo due ore dopo l'allarme.

In via dei Monti Parioli si è recato anche l'ambasciatore, che ha definitivamente fucilato ogni sospetto e, alle 17, anche l'elicottero ha compiuto un'ultima serie di volteggi sul quartiere, dirigendosi poi verso l'aeroporto. Sono rimasti il magistrato e i funzionari di polizia, cui è spettato il compito di ricostruire su un verbale la meccanica della folle e disperata impresa di Giuseppe Luciani.

Cessato l'allarme, la situazione nell'elegante quartiere è tornata nel giro di pochi minuti alla normalità, anche i capannelli di curiosi, che si erano formati davanti al palazzo dell'ambasciata belga, si sono assottigliati.

Al Policlinico, Leopold Paul Carrewy è stato sottoposto a un'elucubrante intervento chirurgico. A tarda sera, i sanitari non avevano ancora sciolto la prognosi. Ma, dopo l'operazione, le sue condizioni sembravano migliorate.

Dopo gli attentati degli armeni, gli assalti alle ambasciate arabe e le azioni di altri gruppi stranieri a Roma, la sparatoria di ieri alla sede diplomatica belga, presso il Quirinale era stata in un primo momento catalogata tra le imprese terroristiche. E su questo livello era stata la mobilitazione delle forze di polizia, che avevano provveduto anche a sbarrare, con improvvisate trasenne di plastica bianca e rossa, via dei Monti Parioli.

L'ambasciata belga si trova in un complesso di palazzine residenziali sistemate in fondo a un giardino. Una zona elegante, dove abitano dirigenti d'industria, banchieri e diplomatici. Un quartiere silenzioso che viene spesso attraversato da vetture blindate con scorta al seguito, ma discretamente.

Alle quindici, i primi colpi di fucile e le grida hanno irrommato via dei Monti Parioli in un groviglio di auto e di gente. Prima ancora che la voce di un attacco di terroristi si diffondesse, qualcuno aveva anche creduto ad un sequestro di persona.

In quel momento Giuseppe Luciani aveva già ferito gravemente Leopold Paul Carrewy e si era barricato, con il dito sul grilletto del fucile a canne mozze, negli uffici dell'ambasciata belga. Sotto la minaccia dell'arma anche un impiegato, Raniero Tommasini, 60 anni.

I sospetti

Sono trascorsi altri minuti e la mancanza di informazioni certe aveva intanto avvalorato i ipotesi di un attacco di terroristi. Le telefonate alla sala operativa della questura, avevano poi distorto la realtà degli avvenimenti, provocando un allarme superiore a quello che effettivamente era stato prodotto dall'irruzione di Giuseppe Luciani.

Per oltre un'ora, la zona di via dei Monti Parioli è rimasta isolata da un gigantesco apparato anti-terrorismo che comprendeva pattuglie dei carabinieri, della polizia e un elicottero che a bassa quota

GIORNALE D'ITALIA P.16

Espulso dal Belgio irrompe nell'ambasciata a Roma: ucciso

Giuseppe Luciani ha fatto irruzione nella sede diplomatica, in via dei Monti Parioli, e ha ferito gravemente il secondo segretario. Durante le trattative con la polizia un funzionario ha sparato e lo ha ucciso. Luciani avrebbe agito per vendetta contro le autorità belghe.

È stata molto probabilmente l'impresa di un pazzo: Giuseppe Luciani, 46 anni, lavoratore italiano in Belgio, ha assaltato ieri pomeriggio, da solo, l'ambasciata di quel Paese a Roma, in via dei Monti Parioli 49, ed è morto. Nel corso della sparatoria anche un dipendente della sede diplomatica è rimasto ferito. Le sue condizioni sono gravi.

L'irruzione non avrebbe motivazioni politiche, ma personali. Giuseppe Luciani è entrato sparando nella rappresentanza diplomatica per vendicarsi dell'atteggiamento assunto dalle autorità belghe nei suoi confronti in un recente passato: sposato con una cittadina belga e successivamente divorziato, Luciani avrebbe avuto anche dei problemi giudiziari connessi alla sua difficile situazione familiare e sarebbe stato espulso dal Paese nel quale viveva da molti anni.

L'allarme è scattato poco dopo le 15: Giuseppe Luciani, inosservato, riusciva a penetrare all'interno dell'ambasciata, accodandosi ad un gruppo di funzionari che stavano facendo ritorno dopo l'intervallo per la colazione. Giunto nel salone d'ingresso, dal cappotto ha estratto un fucile a canne mozze e, dopo aver pronunciato alcune minacce, ha sparato un colpo contro il secondo segretario dell'ambasciata, Leopold Paul Carrewy, di 35 anni, che gli si era fatto incontro. L'uomo è stato raggiunto al basso ventre da una scarica di pallotto-

ni da caccia. La polizia, immediatamente avvertita, provvedeva con ingenti forze a circondare tutto l'isolato. Il Luciani — secondo la versione ufficiale — dopo un breve colloquio con un funzionario della Mobile che lo esortava a gettare il fucile, ha consentito l'ingresso nel salone a due agenti disarmati per soccorrere il ferito e trasportarlo d'urgenza all'ospedale. Il colloquio, conclusa l'operazione di salvataggio, è ripreso: il ferito ha richiesto al funzionario, prima di arrendersi e consegnare il fucile a canne mozze, di passargli la pistola d'ordinanza, quasi a garanzia che la polizia non intendeva sparare gli. Il funzionario — sempre secondo la versione degli inquirenti — ha cercato di tergiversare ma, visto che l'altro era irremovibile, ha ceduto, porgendogli la sua «Smith and Wesson».

A questo punto l'azione è precipitata; l'aggressore ha rivolto il fucile a canne mozze contro il funzionario e questi, che aveva già in mano la pistola, non ha esitato a premere il grilletto. L'uomo, raggiunto dai colpi, è stramazzaato al suolo ancora in vita. È stato soccorso, adagiato su una lettiga dell'ambulanza e trasportato al policlinico, dove però è giunto cadavere.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

a.i.s.e. - 5 dicembre 1980 - N. 285

GRUPPO SCUOLA-CULTURA-INFORMAZIONE: IL DOCUMENTO DEL
SOTTOGRUPPO "INFORMAZIONE E STAMPA"

Roma (aise) - Il gruppo sui problemi della scuola, della cultura e dell'informazione, costituito il 7 ottobre 1980 dal Comitato post-Conferenza Emigrazione presso il Ministero degli Affari Esteri, ha concluso i suoi lavori approvando i documenti elaborati dai tre sottogruppi specifici sui problemi dell'informazione e della stampa, sui problemi scolastici e sui problemi della cultura italiana all'estero.

Ripertiamo di seguito il testo integrale del documento del sottogruppo sull'informazione e stampa.

"Viene ribadito che il problema dell'informazione, e quindi della stampa scritta e parlata, non e' affatto marginale nel vasto fronte della politica emigratoria. Anzi non v'e' dubbio che tutta questa politica e' destinata a sicuro fallimento, se non viene assicurata un efficiente sistema d'informazione. Gli italiani all'estero (vedi conferma dal convegno di San Paolo) reclamano primariamente di essere informati.

"Per quelle che riguarda la stampa parlata, si e' convenute nel richiedere la costituzione di una commissione ad hoc, di cui facciano parte esperti ed operatori del settore, allo scopo di riesaminare e di valutare tutta la materia e cosi' per passare ad una programmazione che corrisponda alle esigenze ed alle attese delle collettivita' italiane all'estero. Utili indicazioni possono essere ricavate da recenti inchieste e convegni sul settore.

"Per quelle che riguarda la stampa scritta, si denuncia con forza il vuoto legislativo derivante dalla esclusione per tre anni della stampa italiana all'estero dalla prerogativa della legge 172. Va fatta dunque ogni sforzo perche', nel nuovo progetto sulla riforma dell'editoria, essa venga ripristinata. Con la speranza che le forze politiche e sociali facciano le dovute pressioni perche' venga eliminata tale discriminazione, stante la situazione finanziaria alquanto precaria di molte testate, si richiede al Ministero degli Affari Esteri un immediato intervento con i propri fondi, cosi' come fu gia' richieste piu' volte. Resta inteso che questo intervento debba seguire un criterio che non sia quello puramente discrezionale e la cui garanzia perche' non puo' essere che il controllo e la pubblicita' di bilancio."

(AISE)



L'ORA

A PALERMO

Venerdì 5 Dicembre 1980

Arrestato all'aeroporto Kennedy un palermitano (ma è cittadino americano) con un grosso carico di droga

Da Borgetto eroina per gli Usa

UN CARICO di eroina proveniente dalla Sicilia è stato sequestrato ieri pomeriggio all'aeroporto internazionale «Kennedy» di New York. Gli agenti della DEA (Drug Enforcement Agency) hanno arrestato un cittadino di nazionalità americana, originario di Borgetto. Si chiama Antonio Migliore, ha 30 anni. Secondo le prime notizie non ancora ufficiali è stato trovato in possesso di una valigia contenente dieci chilogrammi di eroina. Stamattina alla squadra mobile si era sparsa la notizia che i chili di eroina sequestrati oltre oceano erano trentasei. Questa notizia però è stata smentita.

Due giorni prima dell'arresto di Antonio Migliore, sempre all'aeroporto «Kennedy» di New York gli agenti della DEA hanno arrestato un altro siciliano con circa tre chilogrammi di eroina. Si tratta di Diego Magro, 37 anni, anche lui sembra cittadino americano. Chi sono questi due nuovi corrieri? «Insospettabili» sostengono polizia e carabinieri. Noi non li conosciamo. Gente che ufficialmente si trovava qui in Sicilia per salutare vecchi parenti.

Che ogni giorno portano carichi di droga dalla Sicilia diretti negli Stati Uniti non è una novità. Ma ultimamente questi «viaggi» si sono fatti sempre più numerosi.

Ogni anno, secondo un rapporto della stessa Dea, di chilogrammi dalla Sicilia ne partirebbero ventimila. E tutti gli ultimi grossi sequestri effettuati oltreoceano riportano al triangolo Borgetto-Partinico-Carini, all'interno del quale lo scorso agosto fu scoperta la raffineria di eroina e fu arrestato Gerlando Alberti, il super-boss latitante. Anche qualche mese fa, proprio dal quel triangolo era partita la «droga nei mobili» (in quella occasione l'eroina era stata trasportata via nave dentro un tavolo spedito dal commerciante palermitano Gianni Bellavia) e anche la «droga all'olio d'oliva» partita da Carini.

Soprattutto negli ultimi mesi (sulla base del lavoro investigativo svolto già a cominciare dal 1978 dal capo della squadra mobile Boris Giuliano), polizia e carabinieri sempre più spesso sono riusciti ad individuare alcuni canali di smistamento della droga che parte dalla Sicilia. Si tratta comunque sempre di operazioni isolate che non riscono — se non in minima parte — a scalfire la «grande organizzazione». Un po' più

fortunati sono stati gli investigatori americani che soltanto negli ultimi dodici mesi hanno sequestrato a New York più di cento chilogrammi di eroina pura.

Per quanto riguarda le indagini sui personaggi arrestati oltreoceano — Antonio Migliore e Diego Magro — gli accertamenti sui loro ultimi movimenti in Sicilia sono co-

minciati questa mattina.

Per quanto riguarda Antonio Migliore, polizia e carabinieri riusciranno a saperne qualcosa di più a Borgetto. Di questo paese è infatti originario il «corriere». Per Diego Magro gli investigatori siciliani incede attendono notizie dai colleghi americani: infatti nessuno conosce di quale paese sia originario.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI

Ritaglio del Giornale.....
del.....pagina.....

IL GIORNO

p.5

Da 42 nazioni soccorsi ai terremotati

ROMA, 6 dicembre

Paesi della Cee e della Nato, nazioni di Africa, Asia, America Latina, Oceania e Paesi dell'Est: la mobilitazione di solidarietà per il terremoto che ha colpito l'Italia meridionale è stata massiccia e continua a registrare nuovi invii di materiale per i soccorsi (dalle tende alle coperte, alle roulotte: l'Olp ne ha mandate due ieri; Israele si è offerto di ospitare cinquanta bambini oltre all'invio di tende e denaro; il Libano ha mandato 200 tende già destinate alle popolazioni del Sud del Paese colpite dalla guerra).

La Farnesina ha elaborato un quadro complessivo degli aiuti, aggiornato al 4 dicembre, dal quale risulta che hanno inviato soccorsi 42 Paesi, alcuni in modo più massiccio come gli Stati Uniti, che hanno stanziato 50 milioni di dollari.

IL MATTINO

p.8

IL GIORNALE

p.7

Un aereo di Solidarnosc con tende e sacchi a pelo

Roma, 5 dicembre

I polacchi, come avevano annunciato nei giorni scorsi, hanno cominciato a far pervenire i primi aiuti per i terremotati. Un aereo della compagnia polacca Lot è atterrato nel primo pomeriggio all'aeroporto di Fiumicino con un carico di due tonnellate tra tende e sacchi a pelo termici.

Si tratta di materiale raccolto dal sindacato autonomo polacco «Solidarnosc» che sarà distribuito dalla federazione Cgil-Cisl-Uil nelle zone terremotate.

A portarlo in Italia sono stati un gruppo di piloti aderenti a «Solidarnosc». Appena sceso dall'aereo ai sindacalisti italiani della Cgil, Cisl, Uil che erano ad attendere i polacchi, il comandante Stanislaw Wielgus ha detto: «Siamo aderenti al gruppo professionale dei piloti polacchi, collaboratori di "Solidarnosc" e siamo venuti in Italia per portare la nostra solidarietà, anche materiale, alle popolazioni colpite dal sisma. Il popolo polacco vi è sempre vicino».

Assieme al comandante Wielgus l'equipaggio era formato da Andrey Ablamowicz, Stanislaw Zleborak, Andrey Terlikosky.

I sindacalisti italiani, guidati da Spandonaro della Cisl, Meroni della Cgil e Scricciolo della Uil, hanno chiesto ai piloti polacchi se la preoccupazione esistente in tutto il mondo libero, e soprattutto in Occidente, per gli ultimi sviluppi della situazione polacca, è reale.

«La preoccupazione esiste per i possibili sviluppi — ha risposto il comandante Wielgus — della situazione interna ed internazionale della Polonia. Ma siamo anche speranzosi in un miglioramento. Attualmente a tali preoccupazioni vanno aggiunte quelle di ordine economico, un settore che desta seri problemi. D'altra parte — ha proseguito Wielgus — quando una situazione si evolve così velocemente come è avvenuto in Polonia, la speranza si alterna sempre alla preoccupazione».

Circa i movimenti delle truppe del Patto di Varsavia ai confini della Polonia, che hanno provocato allarme tra la popolazione, Scricciolo della Uil ne ha chiesto conferma al comandante Wielgus. «Abbiamo avuto notizia di tali movimenti dalle radio straniere, ma per obiettività — ha risposto il pilota polacco — devo dire che attualmente la situazione all'interno dei confini nazionali resta tranquilla».

Oltre 5 miliardi dei libici ai terremotati

Il sindaco Valenzi ha ricevuto ieri in Palazzo S. Giacomo la delegazione della Jamahiriya Araba Libica Popolare Socialista. La delegazione ha presentato al sindaco il programma (per un valore che va dai 5 ai 6 milioni di dollari) di aiuti che sono stati approntati per i terremotati della Regione; ieri infatti è atterrato a Napoli un aereo della Libia Airways carico di viveri e generi di prima necessità, la cui composizione è stata concordata con l'ambasciata italiana a Tripoli. A questo primo invio seguirà una nave carica di generi diversi da destinare ai terremotati.

La delegazione era composta dai rappresentanti di varie organizzazioni sociali ed era guidata da un collaboratore dell'ufficio di collegamento con l'estero del Congresso generale del popolo (la più alta autorità della Jamahiriya).



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale..... *L'Ora*

del..... *5/11/80* pagina..... *3*

L'ORA

*Con le valigie di cartone, in silenzio,
prendono la via dell'emigrazione*

3 venerdì 3 Dicembre 1980

12 mila dicono: addio Italia

Sono 336 mila i senzateo precaria-
mente sistemati in tende, vagoni, rou-
lottes. Zamberletti deciso a requisire le

secondo case. «Ho avuto pieni poteri e
mi prendo ogni responsabilità». Caccia
(pericolosa) anche alle case vuote.

... Omissis ...

precariamente in tende (oltre 200 mila), roulotte, vagoni e carrozze ferroviarie. Il numero, ufficiale dei morti, ieri mattina, era di 3.068, i dispersi 1.574, i feriti 7.633.

Anziché andare a vivere negli alberghi, irpini, salernitani e lucani se ne stanno andando per conto loro, in silenzio, con le valigie di cartone. Per la prima volta Zamberletti ha fornito dati impressionanti sull'emigrazione. Fino a mercoledì erano già partiti 5 mila per la Svizzera, 4 mila per la Germania, 1.150 per Belgio, Francia e Inghilterra, e altri ancora per le Americhe. In totale sono via 11.500. Un sudario di freddo si stende sui paesi distrutti. E chi non resiste preferisce congiungersi con i parenti oltre le frontiere. Ma perché saranno requisite le seconde case? Significa che è completamente fallito il piano degli alberghi? Il supercommissario risponde: «La casa significa rifiuto dell'assistenzialismo e tutela del rapporto familiare. Nell'emergenza bisogna evitare un gran numero di guasti, anche l'abitudine all'assistenzialismo». Ma lei ha il potere di farlo, visto che è una decisione politica? Risposta: «Ho avuto i pieni poteri e mi piglio la responsabilità dell'operazione. Voglio essere giudicato per quello che faccio perché io sono tenuto a dare una risposta ai problemi. Se ce la faccio ho vinto la battaglia. Se no, ho perso e ve lo dirò».

Zamberletti ieri era più duro e deciso: «Finora ci sono state troppe dichiarazioni discordanti. Ho vietato a tutti, ufficiali, tecnici e funzionari di rilasciare interviste. Destituirò chiunque dia informa-

... Omissis ...

Forse rapita nelle Marche l'ex moglie di un Rothschild

E' scomparsa insieme a un'amica nei pressi di Sarnano - Il console britannico a Firenze incaricato di seguire gli sviluppi delle indagini

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Il Foreign Office è stato ieri formalmente interessato alla misteriosa scomparsa della signora Jeannette May di quarant'anni avvenuta sabato scorso in provincia di Ancona. Il ministro degli esteri Lord Carrington ha disposto che il console britannico a Firenze segua personalmente gli sviluppi delle indagini tenendosi in contatto con l'ambasciata del Regno Unito a Roma per tutte le ulteriori disposizioni che la vicenda possa richiedere.

Divorziata dal banchiere Evelyn de Rothschild, la signora di cui è stata denunciata la sparizione ha sposato in seconde nozze Stephen May, uno dei direttori della società John Lewis proprietaria degli omonimi grandi magazzini della Oxford Street di Londra.

I giornali inglesi ritengono che la parentela (sia pure legalmente dissolta) della May con i Rothschild possa avere scatenato le ingordige della co-

siddetta « mafia dei rapimenti », sempre sensibile al richiamo dei cognomi altisonanti. Il *Daily Mail* ha ricordato che la moglie e la figlia dell'industriale Rolf Schild furono rapite in Sardegna lo scorso anno proprio a causa dell'assonanza tra la loro identità e quella dei Rothschild.

Le dichiarazioni del console

Il console britannico a Firenze, Roger Eilbeck, ha assicurato che le autorità italiane stanno facendo tutto il possibile per ritrovare la signora Jeannette e la sua accompagnatrice: ma il passare del tempo aggrava i timori sulla loro sorte dando credito alle più pessimistiche ipotesi.

Il console Eilbeck andrà nei prossimi giorni nelle Marche per seguire di persona le indagini della polizia italiana.

Benché la scomparsa della signora Jeannette abbia coinciso con l'ondata di eccezionale maltempo abbattutasi sugli Appennini e lungo la costa adriatica, la stampa britannica si è mostrata incline ad accreditare immediatamente l'ipotesi del rapimento sulla base di numerose dichiarazioni raccolte tra le persone che avvicinarono la donna scomparsa poco prima che ella si allontanasse dalla sua dimora italiana di Sarnano senza farvi più ritorno. Incomprensibile viene giudicata la simultanea scomparsa della trentanovenne Gabriela Guerin, che faceva da interprete alla May.

L'ipotesi che una innocente gita di fine settimana possa essere sfociata in una tragedia dovuta alle difficili condizioni meteorologiche ha trovato scarso credito perché si pensa che le due donne sarebbero state già avvistate dalle squa-

dre di soccorso se fossero rimaste vittime di calamità naturali. Neanche l'impiego di un elicottero ha finora permesso di localizzare l'area di un eventuale accidente.

Il banchiere Evelyn de Rothschild, presidente della banca d'affari della famiglia, si è rifiutato di fare dichiarazioni sulla scomparsa dell'ex moglie. Anche i suoi amici e collaboratori hanno evitato di esprimere commenti sulle incerte notizie provenienti dall'Italia.

Evelyn de Rothschild è anche presidente della società editrice dell'*Economist* e delle industrie « United Racecourses ». Il suo matrimonio con la signora Jeannette risale al 1966 quando ella era una giovane e apprezzata modella residente negli Stati Uniti. Le nozze furono celebrate a Washington e dissolte consensualmente nel 1971. Successivamente il banchiere Rothschild si è risposato. Le nozze dei coniugi May furono celebrate nel 1977.

Luigi Forni

SI TEME CHE SIA RIMASTA VITTIMA DI UN RAPIMENTO

Nessuna traccia nelle Marche dell'ex consorte di Rothschild

Si è ormai pessimisti nell'Alto Maceratese di ritrovare nella montagna intorno a Sarnano, località di sport invernali delle Marche, le due donne scomparse sabato, l'inglese Dorothy Jeannette Ellen May, di 40 anni, e della sua amica Gabriela Guerin Di Ronchis, del Friuli. Le ricerche dei carabinieri e dei volontari del CAI con l'ausilio di un elicottero si svolgono nella zona dei Monti Sibillini, ma, dopo cinque giorni, si dispera di trovarle. Molte le ipotesi su questa vicenda che si sta tingendo di giallo, tra cui quella di un sequestro.

Ad attirare l'attenzione sull'inglese, ammesso che sia lei l'obiettivo dell'eventuale impresa criminosa, potrebbe essere stato il suo passato legame con una delle famiglie più ricche del

mondo, quella del barone De Rothschild, banchieri di Gran Bretagna, del quale la ex fotomodella fu sposata fino a dieci anni fa, quando poi ne divorziò. L'attuale marito della donna esclude che le due possano aver preso la strada della montagna o che fossero andate in un locale notturno di Amandola o a Civitanova, poiché, ha detto, la moglie è molto parsimoniosa.

Secondo il *Daily Mail*, in una sua corrispondenza da Roma, vi sarebbe stato anche un intervento diretto, personale, di Lord Carrington, segretario al Foreign Office, che ha incaricato un rappresentante del Consolato britannico a Firenze di aiutare le autorità italiane.

I coniugi May — aggiunge il *Daily Mail* nella sua corrispondenza da Roma — hanno soggiornato in Italia per

circa due settimane, poi il marito è rientrato a Londra. La coppia ha un appartamento a Londra ma la signora May ha recentemente acquistato una villa vicino a Schito (Sarnano). Il giornale fa rilevare che agli occhi degli abitanti del villaggio passava per una donna ricca, anche perché tutti sapevano che era l'ex moglie di un Rothschild. L'amica della signora May si chiama Gabriela Guerin, di 39 anni e lavora per lei come interprete.

Le due donne sono scomparse dalle 13 circa di sabato, quando la May ha detto che doveva recarsi ad un appuntamento con un geometra per questioni riguardanti la sua proprietà a Schito. Il geometra, signor Nazzareno Venanzi, ha dichiarato che la signora appariva molto tranquilla

IL TEMPO
p.22



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale..... V.A.R.I.
del..... 5/11/80 pagina.....

Unità p.1

Frank Sinatra ambasciatore USA in Italia?

NEW YORK (a.c.) — Da informazioni raccolte al Dipartimento di Stato risulta certa la sostituzione dell'ambasciatore americano a Roma. Il che è una delle tante e tradizionali conseguenze del cambio di presidente. Meno scontato è il nome che si fa per il successore di Gardner. Nientemeno che Frank Sinatra, il famoso cantante ed attore di origine italiana. La notizia suscita curiosità ed anche sorpresa. Si tratta di un personaggio, infatti, che non ha mai svolto un'attività politica e tantomeno diplomatica e, per di più, con una immagine pubblica non proprio limpida come la sua celeberrima voce.

Stampa p.8

Dal 1° gennaio patente di guida unica per la Cee

BRUXELLES — La patente di guida diventa unica in tutta Europa. Il consiglio della Cee ha varato la nuova patente comunitaria approvando le disposizioni in base alle quali gli stati membri, entro il 1° gennaio, dovranno rendere le patenti nazionali conformi al modello previsto dalla direttiva comunitaria. La patente dovrà consistere in un documento di color rosa, di 106 mm su 222 mm, con sulla copertina, in un quadro ovale, il segno distintivo dello stato membro che rilascia la patente.

GIORNALE p.4

Eroina «italiana» per 35 miliardi sequestrata a New York

New York, 4 dicembre — La dogana dell'aeroporto internazionale Kennedy, a New York, ha annunciato il sequestro di eroina proveniente dall'Italia per un valore di circa 39 milioni di dollari, pari a circa 35 miliardi di lire. Il sequestro è avvenuto in due tempi. Antonio Migliore, un capomastro trentenne di Queen, è stato arrestato lunedì sera e accusato di aver tentato di contrabbandare eroina per più di 36 milioni di dollari. Sabato era stato arrestato il trentasettenne Diego Magro, di Brooklyn, con cinque libbre di eroina valutate intorno ai 3 milioni di dollari.

Fiorino p.2

Collegamento telefonico Italia-Siria

DAMASCO — La Siria è da ieri collegata direttamente per telefono con alcuni paesi arabi ed europei: Arabia Saudita, Libia, Francia e Italia. Presto verranno effettuati allacciamenti anche con altri paesi.

Fiorino p.2

Contributi Cee a progetti italiani

BRUXELLES — Quasi 58 miliardi di lire sono stati stanziati dalla Commissione Cee, nell'ambito delle opere finanziate dal Feoga (Fondo europeo orientamento e garanzia), per contribuire al costo di opere irrigue nel Mezzogiorno. I progetti riguardano sei regioni (Lazio, Abruzzi, Molise, Calabria, Sicilia e Sardegna) per complessivi circa 30.000 ettari. Il dettaglio delle aree interessate e dei relativi finanziamenti è il seguente: Liri (3,9 miliardi), Fontino (4,7 miliardi), Pescara (5 miliardi), Tirino (1,2), Fregiano (un miliardo), Bignerio (7,5), Pollino (1,8), Catania (10,1), Murra (1,3), Tirsò (5,4), Sulcis (4,4), Chilivani (8,3). Il Feoga inoltre finanzia, per 686 milioni di lire, un progetto di adduzione di acqua potabile nel comune di Renon (Bolzano).

GIORNALE D'ITALIA p.2

Partito per gli Usa il sottosegretario preposto ai servizi segreti

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Francesco Mazzola, preposto ai servizi di informazione e sicurezza, è partito ieri mattina alla volta degli Stati Uniti, dove si tratterà per circa una settimana ed avrà colloquio riservato a Washington ed a New York. Interrogato dai giornalisti al momento della partenza da Fiumicino, il sottosegretario Mazzola non ha voluto fare dichiarazioni e si è limitato a dire: «Potrò dirvi qualcosa solo al mio ritorno».



Convegno ieri all'Ispi di Milano sotto il patrocinio del presidente della Repubblica

Troppi condizionamenti continuano a pesare sulla diplomazia italiana

MILANO — Prima giornata, ieri, del convegno su «Fatti e condizionamenti della politica estera italiana», organizzato dall'Istituto per gli studi di politica internazionale (Ispi) sotto il patrocinio del Presidente della Repubblica. Strategia, consenso, economia e cultura sono i quattro grandi temi sui quali si articola l'esame della nostra diplomazia. Il primo è stato affrontato ieri, gli altri lo saranno oggi e domani, giornata conclusiva del convegno.

Dopo l'indirizzo di saluto del presidente dell'Ispi, ambasciatore Aillaud, i lavori sono entrati nel vivo con la relazione del prof. Enrico Serra sull'ambiente storico-politico nel quale si è mossa e si muove l'azione italiana sulla scena internazionale. Ne è emersa un'analisi provocatoria, persino dissacrante della nostra diplomazia dalle origini ad oggi.

Una diplomazia troppo spesso ambigua, improvvisata, in certi casi eccessivamente ambiziosa, e insieme condizionata dalla posizione geografica ad una specie di «machiavellismo» strutturale, inaugurato nel periodo rinascimentale e poi proseguito tra l'altro nella contrapposizione della dialettica sabauda (continentale) a quella borbonica (mediterranea).

Serra non ha mancato di sottolineare i forti condizionamenti di cui la politica

estera italiana ha sofferto dal Risorgimento in poi: dalla componente idealistico-illuminista di matrice mazziniana e garibaldina, alla costante fede nell'intervento di un demiurgo (Garibaldi, Crispi, Mussolini), dall'ansia della ricerca di una credibilità internazionale alla «smania» del presenzialismo. Il tutto, una volta raggiunto l'obiettivo dell'unità nazionale, senza disegni precisi, ma all'insegna dell'improvvisazione, dell'opportunismo, con «una componente di furbizia che non è mai del tutto assente dalla nostra diplomazia».

Tutto questo retaggio storico, anche dopo l'avvento della Repubblica, la scelta europea ed atlantica, continua a permanere, seppur annaccolato, nella nostra politica estera, che «spesso manca di solidi legami tra realtà interna ed esterna», che ignora tuttora i grandi problemi della diplomazia, i molti fattori che condizionano le scelte in una società postindustriale.

Secondo intervento quello dell'ambasciatore Gaja sui fattori militari. La sua è stata una relazione che, partendo dal caso Italia, ha concentrato soprattutto l'attenzione sul domani militare del mondo. Secondo l'oratore, dopo 35 anni di vita l'era nucleare sta cedendo il passo a quella spaziale, oggi agli albori ma dal cui impatto

si devono attendere sconvolgimenti simili a quelli che produssero la conquista dell'America.

Tra breve — ha detto Gaja — non conterà più la capacità nucleare di un Paese ma quella spaziale. Conquista, sfruttamento, controllo dello spazio porteranno una rivoluzione di proporzioni analoghe a quella seguita alla scoperta della polvere da sparo. In quest'ottica il problema della proliferazione nucleare finirà per essere superato da sé e sarà invece chi sarà in grado di dominare lo spazio — oggi Stati Uniti e Urss — a fare e distare la realtà internazionale.

I lavori si sono conclusi con una tavola rotonda sulle guerre arabo-israeliane e gli equilibri nel Mediterraneo con interventi dell'on. Carlo Russo, degli ambasciatori Capomazza e Ferrac, dell'on. Pajetta, del giornalista Alfonso Sterpellone. Il Medio Oriente appare ogni giorno di più una regione esplosiva, le cui tensioni rischiano di scaricarsi sull'area mediterranea. Come evitarlo? Seppur con diverse sfumature, è emersa l'esigenza di una mediazione delle superpotenze, le uniche in grado di decongestionare una situazione ingarbugliata dai crescenti conflitti interarabi e dall'intransigenza israeliana.

A.C.

PAESE SERA 5/11/80 p.18

Riprese ieri pomeriggio le trattative Secondo round per il contratto statale

Assieme a quella dei ministeriali si svolgono le vertenze per il personale della scuola e dei monopoli

di ROBERTO SEGHETTI

IERI POMERIGGIO, sono riprese a Palazzo Vidoni, le trattative fra il governo e la federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro degli statali ministeriali relativo al triennio 1979-1981.

Si tratta, in particolare, della seconda manche di questa vertenza, iniziata qualche mese fa, che ha già portato ad un'intesa parziale relativa ai benefici economici per il 1979 ed il 1980 (250 mila lire una tantum per lo scorso anno e 40 mila lire mensili pro capite dal gennaio dell'anno scorso) e dovrebbe concludersi con la stesura definitiva di un'ipotesi di accordo su tutto il resto: la parte normativa, che riguarda l'inquadramento, la definizione dei livelli professionali, l'anzianità, la definizione completa della parte economica; e, infine, in modo di legare il contratto per il triennio 1976-1978, recepito da un provvedimento legislativo dal lungo e travagliato iter parlamentare e che ha introdotto alcune innovazioni agli ac-

giunti in sede sindacale. Il secondo: il modo con cui valutare l'anzianità, dopo l'accordo fra gli autonomi della scuola ed il governo, un accordo da cui non emergono con chiarezza criteri e metodi. Il terzo: i benefici economici relativi al nuovo inquadramento, alla rivalutazione dell'anzianità, ecc. I sindacati hanno, infatti, l'intenzione di ottenere, per queste operazioni, una cifra media pro-capite che si aggira intorno alle 50 mila lire. Ma il governo ancora non ha reso note le compatibilità finanziarie che il contratto dovrebbe rispettare e, dopo il terremoto che ha distrutto i paesi della Campania e della Basilicata, provocando la necessità di impegnare ingenti risorse economiche per la ricostruzione, si prevede che il dialogo non sarà tanto facile.

Ma, a questo proposito, il governo non potrà non tenere conto che altre categorie del pubblico impiego (fra cui gli enti locali e gli ospedalieri) hanno già ottenuto cifre uguali o superiori.

Tre, comunque, in particolare, i punti «caldi» di questa vertenza dei ministeriali: il primo, legare la normativa nuova a quella in vigore e trovare una soluzione ai problemi sorti con le modifiche apportate in sede parlamentare agli accordi rag-